



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

152^a seduta pubblica

mercoledì 31 gennaio 2024

Presidenza del vice presidente Rossomando,

indi del vice presidente Centinaio,

del vice presidente Castellone,

del vice presidente Ronzulli

e del presidente La Russa

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	89
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	161

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(996) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, recante disposizioni urgenti per la sicurezza energetica del Paese, la promozione del ricorso alle fonti rinnovabili di energia, il sostegno alle imprese a forte consumo di energia e in materia di ricostruzione nei territori colpiti dagli eccezionali eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023 (Approvato dalla Camera dei deputati)

Discussione e approvazione della questione di fiducia:

PRESIDENTE.....5, 6
 CIRIANI, ministro per i rapporti con il Parlamento6
 PATTON (Aut (SVP-PATT, Cb)).....6
 LOMBARDO (Misto-Az-RE).....7
 FREGOLENT (IV-C-RE).....9
 FLORIDIA AURORA (Misto-AVS).....12
 ROSSO (FI-BP-PPE).....14

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....16

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 996 e della questione di fiducia:

TREVISI (M5S).....16
 GUIDI (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE).....18
 MINASI (LSP-PSd'Az).....20
 IRTO (PD-IDP).....23
 ROSA (FdI).....26

Votazione nominale con appello29

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....30

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 996 e della questione di fiducia:

PRESIDENTE.....30

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....32, 33
 BOCCIA (PD-IDP).....30
 TERZI DI SANT'AGATA (FdI).....32

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(924) Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE.....34, 36, 52, 53
 BUCALO, relatrice.....34, 52
 CRISANTI (PD-IDP).....37
 ALOISIO (M5S).....39
 MALPEZZI (PD-IDP).....41
 PIRONDINI (M5S).....43
 PAGANELLA (LSP-PSd'Az).....46
 *VERDUCCI (PD-IDP).....48
 AMIDEI (FdI).....51

Trasmissione dalla Camera dei deputati.....53

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....54

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 924:

PRESIDENTE.....54, 55, 56, 57, 59, 60, 62, 63, 64
 BUCALO, relatrice.....54, 55, 61, 62
 FRASSINETTI, sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito.....54, 56, 61, 62
 LOMBARDO (Misto-Az-RE).....55, 56, 64
 SCALFAROTTO (IV-C-RE).....56, 63
 MALPEZZI (PD-IDP).....57, 58, 59, 63
 D'ELIA (PD-IDP).....62
 DE CRISTOFARO (Misto-AVS).....66
 GUIDI (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE).....68

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....70

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 924:

PRESIDENTE.....80, 83
 ROSSO (FI-BP-PPE).....70
 PIRRO (M5S).....70
 MARTI (LSP-PSd'Az).....73, 81
 D'ELIA (PD-IDP).....75
 IANNONE (FdI).....77
 BUCALO, relatrice.....80
 SCALFAROTTO (IV-C-RE).....80
 DE CRISTOFARO (Misto-AVS).....81
 MALPEZZI (PD-IDP).....81
 MAIORINO (M5S).....82
 CALANDRINI (FdI).....82
 BOCCIA (PD-IDP).....83

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

BORGHI ENRICO (<i>IV-C-RE</i>)	84
FINA (<i>PD-IDP</i>)	84
MARTON (<i>M5S</i>)	86

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° FEBBRAIO 2024.....87*ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO N. 996**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione	89
Articoli da 1 a 21 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati	89

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 924

Articolo 1	141
Emendamenti e ordini del giorno.....	145
Articoli 2 e 3.....	155
Emendamenti.....	157
Articolo 4	157
Emendamenti.....	158
Proposta di coordinamento	159

*ALLEGATO B***PARERI**

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 996	161
Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 924 e sui relativi emendamenti.....	161

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 162**SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA** .. 173**CONGEDI E MISSIONI**..... 173**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati	173
Annunzio di presentazione	173
Assegnazione.....	175

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento	177
Trasmissione di atti	178

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti. Deferimento	179
---	-----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....	179
---	-----

ENTI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO

Trasmissione di documenti. Deferimento	179
--	-----

INTERROGAZIONI

Interrogazioni	180
Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	198
Da svolgere in Commissione.....	209

AVVISO DI RETTIFICA 210

N.B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,05*).

Si dia lettura del processo verbale.

SILVESTRONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(996) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, recante disposizioni urgenti per la sicurezza energetica del Paese, la promozione del ricorso alle fonti rinnovabili di energia, il sostegno alle imprese a forte consumo di energia e in materia di ricostruzione nei territori colpiti dagli eccezionali eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023 (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 10,08)

Discussione e approvazione della questione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 996, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri il presidente dell'8ª Commissione permanente ha riferito sui lavori della Commissione e ha avuto luogo la discussione generale.

Il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, senatore Ciriani. Ne ha facoltà.

CIRIANI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti né articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 996, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della posizione della questione di fiducia sull'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 181, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati.

Come stabilito nella Conferenza dei Capigruppo, si passerà direttamente alle dichiarazioni di voto.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 996, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

PATTON (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATTON (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, Governo, oggi discutiamo un provvedimento che tocca temi cruciali, che affronta lo sviluppo e la protezione ambientale, l'autonomia energetica del nostro Paese e le difficoltà dei cittadini relative al caro bollette e alla crisi energetica.

Speravamo che al Senato venisse concesso un tempo adeguato, ma ci troviamo, ancora una volta, a ratificare il lavoro della Camera, visto che è stata posta la questione di fiducia. Questa era una opportunità ideale per una collaborazione tra maggioranza e opposizione, ma è stata una *chance* mancata poiché si poteva evitare il decreto-legge con un accordo preventivo sui tempi di approvazione.

Nonostante ciò il decreto-legge ha il merito di dare un forte impulso al tema delle comunità energetiche e supera finalmente il colpevole ritardo nell'emanazione dei decreti attuativi. Queste comunità stimolano l'uso di energie rinnovabili, promuovendo la sostenibilità ambientale e una prospettiva energetica più resiliente. Inoltre supportano l'indipendenza energetica a livello locale e rafforzano il senso di comunità, mostrando come un approccio

collettivo all'energia possa portare benefici sia economici che ambientali. Questo rappresenta un passo importante verso l'autonomia energetica che il Paese deve perseguire.

In poco più di un anno l'Italia è riuscita a ridurre la dipendenza energetica dalla Russia, ma un Paese è veramente libero solo se riduce la quota di importazioni del proprio fabbisogno energetico. È essenziale pertanto che la politica energetica non rimanga bloccata sul presente, ma consideri anche le fonti e le tecnologie future. Sono in corso di sperimentazione tecnologie che potrebbero trasformare completamente il panorama della produzione e dell'approvvigionamento energetico nei prossimi decenni. Occorre una politica che guardi oltre il 2050, che incentivi e sostenga l'innovazione tecnologica nel settore energetico, coniugando autonomia, sostenibilità e salvaguardia dell'ambiente.

Rimane il rammarico per non aver avviato un serio confronto con l'Europa sulla fine del mercato tutelato. Pratiche commerciali aggressive e scorrette stanno danneggiando i consumatori che subiscono aumenti legati più a pratiche speculative che a reali incrementi delle materie prime. Il mercato dell'energia rischia di diventare una giungla piuttosto che un ambito concorrenziale a beneficio del cittadino consumatore.

Per le stesse ragioni noi pensiamo che con l'Europa vada affrontato il tema delle piccole derivazioni idroelettriche, che sono l'altro lato della medaglia delle comunità energetiche o potrebbero esserlo. Esse nascono per essere al servizio del territorio, molte di loro non hanno e non avrebbero neppure mercato; sarebbe quindi giusto che esse continuassero a svolgere la loro funzione fuori dall'ambito del mercato e fuori dall'obbligo delle procedure di gara.

Concludendo, Presidente, pur riconoscendo lo sforzo compiuto e non entrando nel merito degli altri temi oggetto del provvedimento, percepiamo comunque la mancanza di una strategia a lungo termine, in particolare per quanto riguarda sia le energie rinnovabili che la situazione attuale vissuta da milioni di italiani con la fine del mercato tutelato.

Essendo stata posta la questione di fiducia, il Gruppo per le Autonomie non potrà esprimere un voto completamente favorevole al provvedimento. (*Applausi*).

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Signora Presidente, onorevoli senatori, la politica energetica è un aspetto fondamentale delle politiche nazionali, perché è l'intersezione di diverse politiche. La politica energetica è essenzialmente politica industriale, è politica ambientale ed è politica che attiene alla sicurezza, nella misura in cui la sicurezza dell'approvvigionamento energetico è uno degli aspetti fondamentali delle relazioni geopolitiche internazionali e

della tutela degli interessi nazionali, come purtroppo ci dimostra drammaticamente il caso del conflitto tra la Russia e l'Ucraina, che è un territorio di passaggio del gas che proviene dalla Russia.

Tuttavia questo provvedimento, che oggi è in fase di votazione finale al Senato, non contiene quella visione di politica energetica che un Paese forte e industrialmente importante come l'Italia meriterebbe. Questo provvedimento è una legge contenitore, all'interno della quale si buttano tante cose eterogenee, ma senza una visione di politica energetica. Ci sono diversi aspetti positivi del provvedimento, ma ci sono anche alcune contraddizioni, che noi cerchiamo sempre, come Azione, di valutare e di stigmatizzare per uscire dal furore ideologico ed entrare nel merito del provvedimento.

Faccio l'esempio dell'*offshore* eolico galleggiante. Qui c'è un'evidente contraddizione, dal nostro punto di vista. Il provvedimento considera l'*offshore* eolico galleggiante come una tecnologia matura. Io inviterei i colleghi e il Governo a dirci quanti *offshore* eolici galleggianti ci sono in Europa in questo momento: pochissimi. E perché? Perché è difficile pensare che questa tecnologia possa essere davvero competitiva nel mar Mediterraneo, dove c'è molto vento e dove le acque sono in genere più profonde. Questo è solo un piccolo esempio di alcune cose che probabilmente, se fossero state oggetto di interlocuzione tra maggioranza e opposizione, avrebbero portato a un miglioramento del testo del provvedimento e che oggi invece, con la posizione del voto di fiducia, avete deciso di blindare.

Penso al tema del nucleare. Sento che la maggioranza sostiene con orgoglio di aver fatto uscire il tema del nucleare da un tabù italiano. Vi ricordo che ieri, nella prima discussione all'Assemblea nazionale francese, il nuovo *premier* Attal ha parlato invece di orgoglio francese nella produzione di nucleare. Qui in Italia stiamo cercando di uscire da un tabù ideologico, laddove i nostri cugini d'Oltralpe dichiarano con orgoglio che è grazie al nucleare francese se le aziende e le imprese in Francia pagano competitivamente molto di meno rispetto alle imprese italiane e ad altre imprese europee.

Anche qui c'è una contraddizione, quella di non riconoscere che moltissime delle forze politiche presenti in questo Parlamento hanno votato, all'interno del Parlamento europeo, una normativa sulla tassonomia *green* che riconosce il nucleare di ultima generazione come una fonte *green*. Lo dico rispetto a chi oggi ha pudore sul tema dell'energia nucleare di ultima generazione, laddove invece dovremmo aiutare questo Paese; noi cerchiamo di farlo, con tante iniziative per cercare di raccogliere le paure che gli italiani hanno su alcuni argomenti, come il tema delle scorie e quello della destinazione degli impianti.

Abbiamo visto che il Governo ha aperto al tema della autocandidatura degli impianti. Io credo, però, che se noi non riusciamo, non a parlare di questo tema con pudore, ma a parlarne con coraggio e con forza, rischiamo di non dare concretezza a quei timidi segnali di apertura che il provvedimento contiene.

Un altro tema sul quale avremmo bisogno di maggiore coraggio e di maggiore coerenza è quello della *ownership unbundling*, cioè il principio di separazione tra la proprietà e il gestore. Vorrei sottolineare che alla Camera era stato presentato da Azione un emendamento afferente a Terna ed afferente

al conflitto di interessi tra chi gestisce la rete e chi definisce la strategia energetica. Noi crediamo che su questo tema sia importante, proprio sulla base del principio della separazione tra chi pianifica la rete e chi la gestisce, avere una posizione chiara, strategica e priva di conflitti di interessi.

Signor Presidente, in conclusione, ecco perché noi voteremo contro la fiducia al provvedimento. Soprattutto, noi lamentiamo che questo, che dovrebbe essere un tema strategico di politica energetica, dal punto di vista ambientale, dal punto di vista industriale, dal punto di vista competitivo e, dal punto di vista della sicurezza, si riduce a un contenitore di cose eterogenee in cui manca una visione di politica energetica. (*Applausi*).

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, gentili colleghi, vi era molta aspettativa per questo decreto, che avete tenuto nel cassetto per molto tempo. In particolare, gli operatori e i cittadini aspettavano ben due provvedimenti: uno che riguardasse l'idroelettrico per gli operatori, e i cittadini, probabilmente, uno che contenesse una proroga relativa all'apertura al libero mercato. Nessuna delle due misure è presente in questo decreto, quindi penso che vi sia anche una parziale delusione per chi aveva fatto affidamento su questi due provvedimenti.

Quello che emerge ancora una volta, purtroppo, è la mancanza di una strategia sulla politica energetica. Ieri alcuni colleghi, in sede di discussione generale, sottolineavano tali mancanze. Alcuni, ad esempio, sottolineavano il fatto che si prevedono dei siti per i rigassificatori; altri, invece, il venir meno di politiche riguardanti le energie rinnovabili. Io penso, invece, che manchi proprio una visione strategica e di insieme. Chi vi parla è favorevole ai rigassificatori. Noi stessi abbiamo applaudito quando, a Piombino, è attraccata la prima nave. Infatti con una emergenza energetica come quella che ha vissuto il nostro Paese e con la guerra tra Russia e Ucraina che ancora non vede una fine e quindi con la privazione del gas russo, in attesa che le rinnovabili soppiantino in gran parte la produzione dell'energia da gas, occorre trovare dei sostituti, e i rigassificatori lo sono.

Ci preoccupa però il fatto che si ritenga che se si semplificano le norme per avere i rigassificatori, poi bisogna aumentare le tasse per le energie rinnovabili. Bisogna avere una politica d'insieme, che preveda l'aumento del ricorso alle rinnovabili, così come prevede il piano del *green new deal* europeo, che, a parole, il Governo ad ogni convegno ribadisce di voler realizzare. Dall'altra parte, occorre trovare il nostro gas. Sempre a parole, sembrava che fosse questione di giorni, dopo che il Governo Meloni era entrato in carica, perché finalmente la politica dei no venisse sconfitta. Invece non c'è un'azione che riguardi il nostro gas.

Nel frattempo, per fortuna, tra il Governo Draghi e il Governo Meloni, quello che viene chiamato il Piano Mattei, che riguarda la parte energetica, è stato realizzato da una nostra società, l'ENI, che ha fatto accordi con i Paesi

nordafricani per avere il gas e sostituire quello russo, ma tutto questo non ha una base omogenea. Chi vi parla pensa che ci sia ancora bisogno di gas, che ci sia bisogno di accelerare sulle rinnovabili e di fare una politica di chiarimento anche sul nucleare. Ormai le nostre società, Enel ed ENI in testa, sono *partner* di ricerche europee e internazionali sul nucleare di nuova generazione, nucleare che inquina di meno e provoca meno scorie. Peccato che non lo si possa fare nel nostro Paese. Peccato, per esempio, che l'emendamento dell'onorevole Squeri che mirava a rendere l'Isin (Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione) una *Authority* indipendente sia poi stato trasformato in un banale ordine del giorno.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Scusi, signora Presidente, il rappresentante del Governo deve stare al suo posto.

PRESIDENTE. Sicuramente è stato un moto momentaneo, non solo dello spirito. La Presidenza naturalmente raccoglie la sollecitazione del Capogruppo, seppure data un po' bruscamente. Prego, senatrice Fregolent.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Signora Presidente, immagino che il Governo sappia tutto se non vuole ascoltare, perché non ci ha fatto presentare emendamenti. È l'ennesimo decreto-legge che ha soltanto una lettura, quella della Camera, e non un approfondimento al Senato. Ieri non siamo riusciti neanche a dare il mandato al relatore. Abbiamo analizzato molto velocemente, con pareri che non erano neanche pienamente a conoscenza del Governo, più o meno 12 ordini del giorno.

Secondo me questo Paese merita un po' di più, merita una strategia vera sull'energia che ad oggi, non emerge dalle parole e dagli atti del ministro Pichetto Fratin, non emerge dalle politiche del ministro Urso e non emerge dalle politiche del Governo Meloni. Non emerge da questo decreto-legge, che è l'ennesimo decreto sull'energia; fosse il primo si direbbe che è un esercizio di stile, ma non è un esercizio di stile, perché è l'ennesimo decreto-legge che emanate senza avere una strategia di insieme e di visione.

In particolare, cito due delle materie che i cittadini e gli operatori speravano di trovare in questo decreto-legge e non ci sono, a dimostrazione di quello che stavo dicendo. Per quanto riguarda il libero mercato, noi siamo favorevoli e sappiamo che una libera concorrenza servirà anche in futuro a ridurre i prezzi, ma bisognava fare dei passi prima di arrivare al libero mercato per i cittadini, che non sono stati compiuti. In particolare, una vera analisi dei venditori: c'è un elenco di 638 soggetti che sono autorizzati a fare offerte ai cittadini. Ma secondo voi ci sono 638 operatori che si occupano di energia in questo Paese? A me non sembra. Vuol dire che ci sono dei prestanome e che sicuramente le truffe sono dietro l'angolo: mi riferisco a quelle richieste fatte a tutte le ore attraverso telefonate, a tutti, in particolare a persone più fragili, anziani e soggetti che magari hanno difficoltà economica e possono credere a chi dice loro «ti faccio risparmiare, vieni con noi». Noi avevamo bisogno di tutelare non solo le persone fragili, che continuano a essere nel mercato tutelato, ma anche le persone che tecnicamente, per un motivo di età, fragili non

sono, ma hanno il diritto di avere operatori veri e non degli operatori truffa. (*Applausi*).

In secondo luogo, l'idroelettrico: ne ha già bene parlato ieri il collega, capogruppo Enrico Borghi.

La tolgo dall'imbarazzo: questa battaglia noi l'abbiamo fatta anche quando era Primo Ministro Mario Draghi, scelto da Italia Viva, perché le battaglie non si fanno se non si ha il Governo amico e soltanto se si è all'opposizione, ma si fanno sempre. (*Applausi*). All'epoca, nella passata legislatura, il collega non era di Italia Viva, era del PD, mentre io ero nel Gruppo di Italia Viva e c'era una collega, che adesso non è più deputata ma continua a essere una cara amica, Claudia Porchietto di Forza Italia. Facemmo quella battaglia insieme e forse non è un caso che fossimo tutti e tre piemontesi, perché nella nostra Regione abbiamo un grande patrimonio idroelettrico e sappiamo che gestire l'idroelettrico è molto complicato e che in un momento in cui c'era un'emergenza energetica e anche un'emergenza idrica, perché iniziava il periodo della siccità, anche se era inverno, dare a libera gara le concessioni idroelettriche e in un solo colpo dare a libera gara acqua ed energia era un controsenso.

All'epoca Fratelli d'Italia era con noi, oggi c'è un altro Governo e noi continuiamo a rimanere della stessa idea, mi spiace che Fratelli d'Italia l'abbia cambiata. (*Applausi*). Mi spiace anche che il ministro Fitto dica che se ci avessimo ripensato, come hanno fatto la Francia, il Portogallo, la Spagna, la Germania, la Norvegia, cioè tutti i Paesi europei, avrebbe voluto dire far venire meno il PNRR. Mi spiace perché di fronte a questo monito poi ho guardato la parte del Piano che riguardava l'idroelettrico e ho potuto verificare che non dice assolutamente questo, ma innanzitutto dice che i grandi impianti idroelettrici sono reti sensibili e come tali vengono gestiti dal Paese. È per quello che quando c'era il Governo Draghi noi chiedemmo che quella materia fosse trattata come *golden power*, che fosse emanato un DPCM entro sessanta giorni dall'approvazione del decreto concorrenza. Peccato che Draghi quei sessanta giorni non li abbia avuti, perché il Governo era decaduto, ma voi siete al Governo da un anno e mezzo e il DPCM sul *golden power* idroelettrico non l'abbiamo visto. (*Applausi*).

Per i piccoli impianti, poi, c'era una progressiva messa a gara con un accordo Stato-Regioni e invece qui ognuno è battitore libero e fa un po' quel che gli pare: ci sono Regioni che hanno messo a gara da due anni i loro impianti e non hanno avuto frutto e ci sono ricorsi al Consiglio di Stato e al Tar, perché è una materia troppo sensibile. Soprattutto, non riesco a capire perché, invece di rendere appetibile il settore a società straniere di energia - molti mi dicono che Edison esiste già in alcuni impianti ed è verissimo - rischiamo di regalare quegli impianti ai fondi di speculazione. Voglio vedere, quando ci sarà la prossima siccità e dovranno immettere l'acqua nei fiumi, se decideranno di dare retta ai loro azionisti che vogliono l'energia o ai cittadini italiani che hanno bisogno di acqua. (*Applausi*). È questa la follia sulla quale speravamo vi ricredeste. Noi abbiamo presentato degli emendamenti, perché abbiamo ancora la libertà di farlo, abbiamo cercato di produrli anche al Senato, ma non è stato dato l'onore delle armi ad uno solo di essi. Ripensateci, però,

perché altro che sovranismo e altro che sovranità italiana: noi rischiamo di svendere il nostro patrimonio energetico e il nostro patrimonio di acqua.

Per questi motivi, voteremo con profonda convinzione contro la fiducia a questo Governo. (*Applausi*).

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Signora Presidente, colleghe e colleghi, signor Sottosegretario, non nascondo una certa insofferenza nel dover dichiarare di nuovo la contrarietà del mio Gruppo anche a questo provvedimento sull'energia che, oltre ad essere antistorico e anacronistico, risulta sprezzante delle conquiste che sono state raggiunte con grande fatica in tema climatico, sia a livello europeo che internazionale, tanto più che proprio il mese scorso ho avuto il privilegio di assistere personalmente ai lavori della COP28, conclusasi con la firma di uno storico accordo che ha evidenziato per la prima volta nero su bianco l'improrogabile necessità di fuoriuscire dall'utilizzo dei combustibili fossili entro il 2030 e al contempo il bisogno di triplicare la capacità di produzione di energia rinnovabile, un impegno internazionale firmato incredibilmente da 196 Paesi, tutti concordi sull'urgenza di garantire con tutti gli sforzi possibili un futuro al nostro pianeta, oggi giorno devastato ad ogni latitudine dai tragici effetti della crisi climatica, alimentata anche dall'utilizzo delle fonti fossili, accordo firmato anche dall'Italia.

Il tempo per decidere se sia opportuno o no perseguire l'obiettivo di transizione energetica è scaduto. Non si può più discutere sul se, ma sul quando e come attuarla, così da garantire per noi stessi e per le future generazioni la possibilità di vivere in un ambiente sano, senza la costante minaccia di perdere anche la propria vita. Lo sanno bene le piccole isole del Pacifico, come Samoa, che potrebbero scomparire a breve per l'innalzamento repentino del livello dei mari. Una condizione drammatica globale che sta flagellando anche l'Italia e la sua economia e che non possiamo più ignorare.

Pertanto, proprio dinanzi all'urgenza di un cambio di passo siglato anche dall'accordo di Dubai, dinanzi alla coesione di Paesi geograficamente, culturalmente e politicamente così lontani (ricordando che anche i Paesi arabi, storici produttori ed esportatori di combustibili fossili, stanno investendo enormi capitali in energie rinnovabili), l'Italia, con il suo attuale Governo, invece di approfittarne, retrocede, si disallinea, si deresponsabilizza e si nasconde, a questo punto direi vigliaccamente, firmando accordi internazionali ad alto livello, per poi tornare in Italia e continuare a varare politiche dannose e anacronistiche, che continuano ad andare a braccetto con il fossile e sbarrano la porta al progresso, al presente, già travagliato dal susseguirsi di eventi climatici estremi, e al futuro.

È desolante vedere il proprio Paese arretrare rispetto all'opportunità di affrontare in modo sinergico e strutturato una problematica seria e urgente come quella del cambiamento climatico, condizione che tocca da vicino la vita, la salute e il benessere economico dei cittadini. Eppure questo Governo

dovrebbe saperlo bene, visto che anche nel provvedimento in esame prevede degli aiuti, che io chiamerei "toppa", per le comunità emiliane e toscane che, dopo i disastrosi eventi meteorologici verificatisi da maggio 2023 in poi, hanno visto le proprie case ed attività commerciali essere distrutte e spazzate via dall'acqua. Di prevenzione, però, non c'è ancora alcuna traccia.

Tuttavia il presente disegno di legge, sciatto e dannoso, fa di più: fotografa perfettamente il momento parossistico che sta vivendo il Governo Meloni, così confuso e diviso tra la sua apparente veste diplomatica, che sfoggia con ipocrisia in tutti gli appuntamenti internazionali (la COP, il G7 e il G20) e la sua reale vocazione politica retrograda, dannosa e colonialista, votata all'esasperato sfruttamento e approvvigionamento di combustibili fossili sia all'estero che a casa propria. Si tratta dello stesso dualismo politicamente ingannevole che ripropone in questo testo, dove sapientemente nasconde, tra qualche magra disposizione apparentemente orientata alla sostenibilità, la volontà di rilanciare l'attività di estrazione degli idrocarburi non solo nei siti già attivi, ma anche in ambienti marini protetti. In questo modo, fingendo di sostenere la produzione da fonti di energia rinnovabile, in realtà aumenta in modo preoccupante gli incentivi economici per i settori gasivori, ossia per quei comparti industriali altamente dipendenti dal consumo di gas. Aprire al rilascio di concessioni per coloro che intendono costruire nuove infrastrutture per la ricerca e lo sviluppo della produzione di gas nazionale, oltre ad essere moralmente deplorabile, ci autodelegittima come Paese, rendendoci incoerenti e sprezzanti, non solo dinanzi agli impegni internazionali ed europei, ma anche al cospetto della nostra Costituzione, che all'articolo 9 tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi naturali che lasceremo in eredità alle future generazioni.

Ci chiediamo come sia possibile che questo Governo, piuttosto che approfittare delle enormi opportunità di sviluppo economico e occupazionale offerte dalle fonti rinnovabili, preferisca ancora una volta agevolare quei settori altamente inquinanti che, oltre a danneggiare la salute dei cittadini e dell'ambiente, sono senza futuro nella prospettiva globale. Si utilizzano soldi pubblici per costruire impianti obsoleti di incenerimento in Sicilia, di conservazione e gestione dei rifiuti radioattivi; strutture che da circa vent'anni vengono considerate dalla Comunità europea e internazionale come residuali nella piramide del ciclo dei rifiuti. Sono scelte inquinanti e irrispettose della tutela ambientale.

Insomma, tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, lo stesso mare del nostro stupendo e invidiato Paese che non risparmiate di trivellare. Nella giornata parlamentare della COP28, organizzata dall'Unione interparlamentare e dal Consiglio nazionale federale degli Emirati Arabi Uniti, a cui hanno partecipato parlamentari provenienti da settantasei Paesi, si è sottolineato il ruolo cruciale che svolgono i parlamentari nell'esercizio di indirizzo nei confronti dei nostri Governi. È per tale ragione che in quest'Aula, anche in questa occasione, mi rivolgo alla maggioranza e al Governo - anche a lei, signor Sottosegretario - ribadendo l'importanza di agire e dare fondamento agli impegni presi, vincolandoli a politiche coerenti che sappiano concretamente garantire una transizione ecologica, giusta, equa e sostenibile.

Pretendere di continuare a vivere in modalità *business as usual* non è più un'opzione. È arrivato il momento che ne prendiate coscienza. Il nostro futuro dipende dal nostro presente e per queste ragioni noi dell'Alleanza Verdi e Sinistra esprimiamo voto contrario su questo provvedimento veramente dannoso. (*Applausi*).

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, il decreto-legge in esame è un provvedimento strategico sul tema dell'energia in Italia, fondamentale per la decarbonizzazione, l'economicità e la sicurezza nella produzione dell'energia. È un provvedimento che si è ulteriormente arricchito durante l'*iter* parlamentare alla Camera con un approfondito esame che è stato seguito puntualmente dal ministro Gilberto Pichetto Fratin. Sono stati approvati cento emendamenti che hanno aggiunto sedici articoli e decine di commi, con il contributo di Forza Italia, della maggioranza, ma anche dei deputati di minoranza. Peraltro, l'esame di merito ha seguito un vasto ciclo di audizioni degli *stakeholder*, sia pubblici che privati, che hanno dato il proprio sostanziale contributo assieme a diversi esperti del settore.

Possiamo quindi affermare che il provvedimento ha avuto un esame approfondito e senza alcuna preclusione ideologica. Nonostante ciò, le opposizioni sostengono che questo sia un decreto-legge vuoto, senza nessuna novità su transizione ecologica, fonti rinnovabili, ambiente, decarbonizzazione. Allora vediamo insieme cosa contiene questo decreto vuoto.

Due sono gli obiettivi principali: promuovere il ricorso alle fonti rinnovabili e sostenere le imprese a forte consumo di energia. Sono però previste altre misure, ad esempio a sostegno dell'edilizia; disposizioni per la ricostruzione dei territori alluvionati del 2023 e in favore dei territori umbri colpiti dal sisma; disposizioni per l'accesso al fondo di solidarietà per le imprese agricole, per il riutilizzo dei materiali di drenaggio, per gli impianti di illuminazione pubblica.

Inoltre voglio ricordare che, grazie a Forza Italia, sono state introdotte norme nell'ambito del libero mercato dell'energia: siamo cioè intervenuti per assicurare il minor impatto e le maggiori garanzie possibili ai clienti finali, sia famiglie che imprese. L'approvazione del cosiddetto *electricity release* serve a garantire un sostegno per gli energivori elettrici, promuovendo al contempo lo sviluppo di nuovi impianti da fonti rinnovabili. È presente anche una misura a sostegno delle imprese cosiddette gasivore, che potranno acquistare il gas a un prezzo vantaggioso rispetto alle quotazioni di mercato. Vengono dichiarati interventi di pubblica utilità indifferibili e urgenti tutte le opere finalizzate alla costruzione di rigassificatori. È stata raddoppiata la dotazione del Fondo per la transizione energetica del settore industriale, proprio per sostenere la competitività delle nostre imprese nei settori maggiormente esposti al rischio di rilocalizzazione. Sono state prorogate al 31 dicembre 2026 le concessioni geotermiche, consentendo di rimodulare, a determinate condizioni, l'esercizio delle concessioni per un periodo fino a vent'anni. Inoltre, le

Regioni saranno agevolate, attraverso un apposito fondo del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE), ad adottare misure per la decarbonizzazione e la promozione dello sviluppo sostenibile del territorio, ospitando impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili.

Sono state introdotte anche molte semplificazioni: semplificazioni alle autorizzazioni per realizzare gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, eoliche e solari; semplificazione della procedura di smaltimento dei pannelli solari esauriti; semplificazione all'accesso agli incentivi per gli interventi di piccole dimensioni per l'incremento dell'efficienza energetica e per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili nell'area colpita dagli eventi sismici del 2016.

È inoltre previsto un innalzamento delle soglie per la sottoposizione dei progetti a valutazione ambientale, semplificando le procedure autorizzative per le opere di connessione alla rete elettrica per gli impianti da fonti rinnovabili. Vengono definiti più puntualmente gli incentivi a chi esegue interventi di rifacimento su impianti fotovoltaici esistenti realizzati in aree agricole; così come viene agevolata la produzione di energia elettrica e calore da biomasse, solide e gassose. Inoltre, sono state introdotte disposizioni in materia di installazione di impianti a fonte rinnovabile in siti oggetto di bonifica. È stato istituito un meccanismo per la contrattualizzazione di capacità produttiva alimentata da bioliquidi sostenibili, volto a tener conto della peculiarità della filiera.

E poi, cito le norme per la piena operatività degli impianti per la produzione di biometano in esercizio e in corso di realizzazione, tema sul quale Forza Italia era già intervenuta in Senato recentemente con una serie di agevolazioni. È stata prevista la procedura per l'individuazione di aree demaniali marittime da destinare alla realizzazione, alla produzione e all'assemblaggio di piattaforme eoliche galleggianti *offshore*. Le agevolazioni in materia di accisa, previste per il gasolio, si applicheranno anche al biodiesel, con lo scopo di incentivarne l'utilizzo. Vi sono norme anche in materia di stoccaggio geologico di CO₂, il cosiddetto *carbon capture and storage*, che puntano a centrare gli obiettivi di decarbonizzazione del 2030. Viene rifinanziato per il 2024 anche il Fondo italiano per il clima, per sostenere gli interventi a favore di soggetti privati e pubblici.

Insomma, altro che decreto-legge vuoto! Un corpuso insieme di norme che persegue gli obiettivi europei che l'Italia ha fatto propri, per un Paese avviato verso la decarbonizzazione e un sempre più spiccato indirizzo nazionale alla produzione di energia pulita e rinnovabile.

Ieri erano in audizione in 8ª Commissione rappresentanti di Enel, che ci hanno comunicato una serie di dati per quanto riguarda la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili: in Italia, le fonti rinnovabili hanno superato l'impiego del gas (rinnovabili al 38 per cento, gas al 36 per cento). Inoltre, il carbone produce solo il 4,7 per cento dell'energia elettrica ed entro il 2025 non sarà più utilizzato.

Vedete: sono tutti risultati positivi, che aumenteranno con gli effetti benefici di questo decreto-legge. Come potete rilevare, la tutela dell'ambiente, la decarbonizzazione, l'impiego di fonti rinnovabili non sono temi in esclusiva alle sinistre, anzi. C'è chi si riempie la bocca con questi obiettivi e poi ci siamo

noi di centrodestra che li realizziamo. Per questo il Gruppo Forza Italia esprimerà un convinto voto favorevole sulla questione di fiducia posta sul provvedimento. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo «Chateaubriand» di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 996 e della questione di fiducia (ore 10,48)

TREVISI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREVISI (*M5S*). Signor Presidente, il decreto-legge in esame, oltre ad aver privato noi parlamentari, per l'ennesima volta, delle nostre prerogative di poter migliorare il testo, di poter almeno discutere i nostri emendamenti - quindi è l'ennesimo atto di prepotenza da parte di questo Governo - in realtà, sotto un falso nome - perché di sicurezza energetica e fonti rinnovabili c'è pochissimo o nulla - è un provvedimento sulle energie fossili inquinanti e costose. (*Applausi*). Infatti prevede nuove trivelle, con il rischio subsidenza, che andranno a mettere in serio rischio le nostre coste. Prevede inoltre investimenti in nuovi rigassificatori: quindi, di nuovo, gas, il cui consumo è in forte calo. Ogni anno consumiamo meno gas e tuttavia continuiamo a investire su questa fonte fossile che dobbiamo progressivamente abbandonare.

Il provvedimento prevede altresì il costosissimo stoccaggio di CO₂. Se volete lasciare le fossili e puntare sulle rinnovabili, a cosa serve lo stoccaggio di CO₂? Vale la pena puntare sulle rinnovabili, evitando di produrre CO₂. Prevede inoltre la fine del mercato tutelato. Io sto già ricevendo bollette del gas con prezzi enormi. Si è già vista la manovra che tenderà a far arricchire coloro che vendono le energie, causando nuovi extraprofiti, che tanto piacciono a questo Governo.

Il provvedimento prevede poi lo stoccaggio di rifiuti nucleari in aree non idonee. Voi, che volete fare una ventina di centrali nucleari, non riuscite a trovare un piccolo deposito di scorie nucleari in tutto il Paese e avete addirittura aperto alle aree non idonee la possibilità di autocandidarsi. (*Applausi*). Ma vi rendete conto? Siete alla frutta. Il provvedimento prevede anche due nuovi inceneritori in Sicilia, al modico costo di 800 milioni di euro che vengono sottratti alle risorse destinate al Fondo per lo sviluppo e la coesione della Sicilia. State quindi impoverendo la nostra Nazione.

Siete un Governo che non vuole la transizione energetica e che sta favorendo chiaramente le *lobby* dell'energia. Penso che questi decreti non li scriviate manco voi, ma vengano scritti direttamente dalle *lobby* dell'energia.

(*Applausi*). Credo che invece di Governo Meloni, potrete essere battezzati anche Governo Mel-ENI. (*Applausi*). Sicuramente è un nome più idoneo, sapendo chi probabilmente vi scrive questi decreti.

L'energia è un bene strategico del nostro Paese. Ieri in audizione è stato detto da Enel che siamo un Paese ricco di fonti rinnovabili e che quella solare è in assoluto l'energia più economica che esiste. (*Applausi*). Quindi, i motivi non sono ambientali. Oggi fare nel nostro Paese un *kilowatt* da energia solare costa dai due ai tre centesimi di euro, come sostenuto da tutti gli studi scientifici. Voi volete invece continuare a produrre energia fossile, con un costo che va dai sei centesimi (quelle più inquinanti) ai 12, su cui poi vanno a gravare le esternalità (vanno dai 12 ai 30 centesimi per *kilowatt*), su cui poi andrà a gravare ulteriormente lo stoccaggio di CO₂, che è di 30 centesimi a *kilowatt*. (*Applausi*). Ma di cosa stiamo parlando? Voi volete impoverire questo Paese. (*Applausi*).

La vera risorsa sono le energie rinnovabili e non l'energia fossile, che dobbiamo lasciare, ma per motivi economici. Voi continuate invece a incentivare le energie fossili, tanto è vero all'articolo 4 volevate addirittura tassare le energie rinnovabili con 10 euro a *kilowatt* installato. Noi abbiamo fatto togliere questa previsione, da cui si è vista la malafede del vostro disegno strategico.

Avete anche sancito il nuovo Piano Mattei. Ma cosa andate a fare in Africa? Con tutti i danni che state facendo in Italia, volete andare anche in Africa a farne altri? (*Applausi*). Ma con tutti i disastri che state già combinando nel nostro Paese, cosa andate a fare? Avete magari qualche rimembranza di neocolonialismo? Vi ricordo che novant'anni fa la campagna in Africa è stata una delle pagine storiche più drammatiche del nostro Paese. (*Applausi*). Evitate di andare in Africa a produrre biocarburanti, che sono non energia rinnovabile, ma *greenwashing*. Produrre in Kenya biocarburanti significa trovare nuovi terreni, usare fertilizzanti chimici, trattori e macchinari alimentati da fonti fossili e trovare l'acqua (ossia estrarla). Facciamo le piante che produrranno olio e poi prenderemo una nave cargo, alimentata da fonti fossili, per portarlo alla bioraffineria di Gela, che consumerà energia fossile, per produrre biocarburanti.

Vale la pena utilizzare direttamente i combustibili fossili, perché per produrre un litro di biocarburante a volte ne servono due di fonti fossili. È quindi un'operazione di *greenwashing* che serve solo per fare speculazione economica nei Paesi poveri. I biocarburanti non servono a nulla, non è energia pulita.

Il Piano Mattei quindi è un piano di aria fritta. Io credo che anche Mattei si stia rivoltando nella tomba, perché lui guardava al futuro e oggi il primo che avrebbe capito che le fonti rinnovabili sono il futuro sarebbe stato proprio Enrico Mattei. Avete anche abusato del suo nome: era una persona lungimirante e sicuramente oggi, se fosse vivo, saprebbe benissimo che le fonti fossili sono arrivate al capolinea.

Non considerate quindi i costi economici; se avete cinque miliardi e mezzo da spendere, perché non facciamo un grande piano per solarizzare tutti gli edifici del nostro Paese, tutti i capannoni industriali e i parcheggi? (*Applausi*). Spendiamo in Italia i cinque miliardi e mezzo! Non li spendiamo in

Africa! Anche il presidente della commissione dell'Unione africana Moussa Faki ha detto che avrebbe gradito che questo Governo condividesse di più, perché anche loro non sanno cosa volete fare in Africa. È vero quindi che più che con gli esponenti dei Governi africani, probabilmente la Meloni abbia riferito cosa vuole fare in Africa ai comici russi. (*Applausi*). È molto probabile che sia successo questo, perché anche gli africani non sanno cosa volete andare a fare in Africa.

Evidentemente voi volete far sopravvivere le fonti fossili, le *lobby* delle fonti fossili, ma non state facendo l'interesse del nostro Paese. Voi qui non dovete fare l'interesse delle aziende che producono, vivono sull'energia fossile e hanno interesse a mantenere questo sistema perché fanno dei profitti. Voi dovete fare l'interesse del nostro Paese che è uno solo: produrci da soli l'energia. Ricordo che siamo ricchi, il nostro Paese è ricco di energia solare e si trova in una posizione geografica invidiabile rispetto agli altri Paesi europei. Abbiamo quindi la possibilità di autoprodurci tranquillamente l'energia di cui abbiamo bisogno. È vero che non è programmabile. Ma, se considerate che, a parità di costo, l'energia rinnovabile e l'energia solare costano due, tre centesimi a kilowatt, anche dovendo fare dei sistemi di accumulo, potremmo al massimo arrivare a 6-7 kilowatt rispetto ai 30-40 kilowatt dell'energia fossile, includendo lo stoccaggio di CO₂, l'esternalità e i costi di produzione.

Non parliamo dell'energia nucleare, perché non avete nemmeno un sito per fare i depositi di scorie. Oggi i dati scientifici ci dicono che l'energia nucleare, senza il costo del trattamento delle scorie, si attesta sui 16 centesimi a kilowatt. Questi sono i dati. Allora qual è la verità? La verità è che questa energia pulita non piace a chi oggi vende l'energia e vuole mantenere dei profitti sulla sua vendita ai cittadini, perché autoprodursi l'energia è conveniente per i cittadini, ma non per le *lobby*. (*Applausi*). Questa è la verità!

Sicuramente adesso parlerete dei banchi a rotelle; è un *must*, ormai siamo abituati. Eravate pronti a governare, ma, non avendo argomenti, uscirà sicuramente la storia dei banchi a rotelle.

Io penso che questo decreto-legge sia completamente sbagliato. È evidente che non ha senso, come detto, per motivi di bilancio energetici produrre biocarburanti in Africa. Non ha senso nemmeno dal punto di vista occupazionale, perché l'Africa è enorme, servirebbero milioni di posti di lavoro; non sarà qualche ettaro di colture energetiche a risolvere il problema dei flussi. Se avete veramente i cinque miliardi e mezzo, spendeteli nel nostro Paese perché ne ha bisogno.

Per questi motivi noi siamo fortemente contrari a questo provvedimento. (*Applausi*).

GUIDI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Presidente, la ringrazio per la sensibilità di aver rispettato un pochino la fatica di arrivare qua. Devo dire che, quando ho sentito giustamente denunciare la nostra amica in carcere

con i ceppi, io dico, senza fare vittimismo, che esistono ceppi che alcuni Paesi mettono alle persone in corso di indagine ed esistono Paesi civili come l'Italia, per la quale ho combattuto molto, che mettono ceppi invisibili o visibili come quelli delle barriere architettoniche, di traffico e di movimento. Persino in questa Aula, per me sacra, qualche volta mi sento un po' in difficoltà, perché non trovo la posizione giusta per stare correttamente io e non disturbare gli altri. Quindi, ho colto con molto favore la sua sensibilità di darmi il tempo di riadattarmi all'Aula.

Continuo - grazie a lei, Presidente, colleghi e colleghe - a dire che l'energia - e non lo insegno io - è sempre stata il momento della civiltà. L'homo sapiens e il Neanderthal si sono rivolti al gruppo e hanno cominciato a identificarsi come famiglia solidale proprio intorno al fuoco, intorno al calore, intorno alla difesa dagli animali orribili di quel periodo. Da quel momento l'energia non è stata solo l'agente e il motore del nostro sviluppo, ma è stata anche un momento di rappresentazione delle nostre civiltà.

Certo, in questi decenni non abbiamo rispettato la logica, non abbiamo rispettato l'ecosistema e adesso ne paghiamo le conseguenze. Cari colleghi, voi sapete che io cerco di evitare qualsiasi forma di contrapposizione, se non per difendere le idee o le persone che vanno difese, e va dato anche spazio di critica e di cittadinanza. Qualche volta, però, mi va di fare polemica, una polemica terapeutica spero. Negli interventi di ieri e di oggi delle opposizioni io colgo, con tutto il rispetto - sono stato una vita all'opposizione e ne so qualcosa - un nervosismo e, se vogliamo, un doppiopesismo che non considero degno di questa Aula. Mi riferisco al grande successo del Presidente del Consiglio proprio in questa Aula, l'altro ieri, quando il mondo africano ha sentito finalmente non frasi di vecchio e di neo-colonialismo, ma la volontà di fare insieme, la volontà di condividere una scelta comune di crescita per una crescita comune, dove anche i membri dell'Europa, non sempre positivi con noi, non hanno potuto non manifestare il loro entusiasmo.

Giorgia Meloni ha realizzato con il suo Governo, con il Piano Mattei e con l'Africa, le premesse per superare vecchi e nuovi colonialismi e vecchie e nuove forme di sfruttamento. Questo credo che irriti qualcuno di voi e ciò mi dispiace, perché il percorso condiviso, senza distinguere tra chi dà e chi riceve, ma facendo le cose insieme, è l'unico modello di sviluppo.

Dice ciò chi, per poco tempo, è stato, oltre che Ministro della famiglia, anche delegato all'immigrazione. E già allora introdussi misure che ancora ci fanno essere orgogliosi: il diritto alla cura, il diritto all'istruzione dei minori.

Io credo che in questo clima, di rifiuto delle realtà, anche il provvedimento del quale parlo questa mattina abbia un senso solo se prevediamo che non esiste Governo che abbia la bacchetta magica. Non lo dico come scarico di responsabilità, perché non mi piace dare la colpa a chi c'era prima, ma certamente comportamenti irresponsabili per decenni hanno prodotto quello che c'è adesso.

Questo provvedimento non è la lista della spesa dei sogni e dei miracoli. È un provvedimento complicato, che prevede una tempistica che forse a qualcuno può sembrare eccessiva, che prevede il rispetto delle aziende e dei cittadini. Non contiene la soluzione immediata per tutto, non è il sogno che diventa realtà. C'è un percorso serio, scientifico, politicamente accettabile da

tutti, anche fuori dall'Italia, per uscire dal carbone, per uscire dalle energie nocive. E questo avviene ma senza creare povertà, perché poi la pagheremmo in altri modi; senza creare regressi industriali, senza creare disagio nelle nostre famiglie, che già di disagi ne hanno tanti. E faccio l'esempio delle persone che vengono definite fragili. Signor Presidente, intanto a me il termine fragile irrita molto. Ho usato un termine corretto, signor Presidente, non ho usato termini fallaci. Il motivo per cui tale parola mi irrita molto è che le persone con disabilità non sono fragili. Sono persone che, affrontando la difficoltà di ogni giorno nella difficile normalità, danno esempi di pazienza, di coraggio, di creatività.

Ecco, proprio queste persone ci insegnano l'indispensabilità di mantenere l'energia, certamente pulita, ma efficiente. Lei sa, signor Presidente, che esistono decine di migliaia, milioni di persone che, attraverso l'energia, possono mantenersi in vita? Purtroppo, finché la scienza si preoccuperà più di costruire cannoni sempre più perfetti e non strumenti di terapia e cura per persone con disabilità grave e ingravescente, queste persone, senza l'energia, continueranno a morire. Quindi, figurarsi se l'argomento di oggi non mi colpisce da vicino.

In conclusione, io dico ai colleghi e alle colleghe, ai membri del Governo, così pazienti rispetto a certe intemperanze, e a lei, signor Presidente, così gentile nei miei confronti, che io voterò in maniera serena questo provvedimento, cercando di dimostrare, anche con le parole, al di fuori dell'Aula, che non si può avere tutto e subito. Non si possono promettere miracoli quando, proprio nel passato, queste misure non le avevamo mai sfiorate, nemmeno con la fantasia.

MINASI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINASI (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, dopo il sì della Camera dei deputati oggi siamo chiamati ad approvare in via definitiva un provvedimento che definirei strategico per il nostro Paese, incentrato sulla promozione della sicurezza energetica dell'Italia, ma in forma *green*, attraverso un potenziamento delle fonti rinnovabili e il sostegno alle imprese energivore e con un occhio anche alle popolazioni colpite dalle alluvioni dello scorso maggio.

Quanto la nostra dipendenza energetica da altri Stati sia drammatica e possa essere per noi dannosa è emerso purtroppo con tutta la sua forza dopo lo scoppio della guerra in Ucraina. E da allora scontiamo la nostra dipendenza con un'impennata dei prezzi dell'energia e del gas che incide pesantemente sulle famiglie, ma anche sulle nostre imprese. Da allora abbiamo iniziato a lavorare, sin da subito in maniera anche intensa, come maggioranza e come Governo su più fronti, partendo innanzitutto dai sostegni ai cittadini per difendersi dal caro-bollette e mitigare i costi che gravano sulle loro tasche. Siamo intervenuti con tantissimi aiuti specifici, come i *bonus* sociali, la riduzione dell'IVA sul gas, il fondo carburante per i titolari della *social card* e

così via. Siamo intervenuti anche con misure dirette agli enti e alle imprese, come la possibilità per i Comuni di pianificare le politiche energetiche locali, la premialità per le imprese che coprano il 50 per cento del loro fabbisogno con energia verde, la tassa sugli extraprofiti: tutte misure volte ad aiutare gli italiani e il loro tessuto produttivo in questo difficile momento storico. (*Applausi*). Per questi pacchetti di misure - voglio sottolinearlo e ricordarlo a tutti - abbiamo stanziato finora 35 miliardi di euro, che - ne siamo convinti - sono stati fin qui utili e preziosi.

Ancora, questo provvedimento si occupa di quei nove milioni di utenti domestici che si servono ancora del mercato tutelato e che devono passare a quello libero. Per la metà di quelle persone ritenute vulnerabili stabiliamo che possano continuare a usufruire di forniture a prezzi calmierati, mentre per tutte le altre famiglie introduciamo misure che possano garantire loro la massima trasparenza, le necessarie informazioni e le migliori condizioni per passare al mercato libero.

Ovviamente questi interventi da soli non bastano e parallelamente, quindi, abbiamo continuato a lavorare su interventi di tipo strutturale, con i quali il Governo mira a rendere autonoma l'Italia dal punto di vista energetico. Ancora una volta ci siamo trovati a dover porre riparo alle macroscopiche mancanze di chi ci ha preceduto e che non solo non ha pensato e attuato politiche che potessero aiutarci a raggiungere l'indipendenza energetica, ma ha, viceversa, perfino potenziato la nostra dipendenza, legandoci a doppio filo ad alcuni Stati e portandoci alla complicata situazione in cui oggi ci troviamo. (*Applausi*). E hanno anche oggi l'ardire di criticare il lavoro di questo Governo. Mi permetto di dire che forse questo provvedimento non l'hanno letto attentamente.

Noi stiamo intervenendo per far sì che il Paese possa pian piano provvedere autonomamente a coprire il proprio fabbisogno energetico, sia per consentire a tutti di accedere all'energia a prezzi adeguati e che questi prezzi possano stabilizzarsi al ribasso, sia per garantire e anzi potenziare la competitività delle nostre stesse imprese a livello internazionale. Per raggiungere questi obiettivi non possiamo non passare per l'implementazione delle fonti di energia rinnovabile, contemperando in tal modo l'esigenza di garantire la sicurezza energetica con quella di rispettare la sostenibilità ambientale, e cioè un bilanciamento di questa esigenza con la transizione *green*. Quindi, prevediamo incentivi per le imprese energivore perché installino impianti fotovoltaici ed eolici, quindi fonti rinnovabili, dando loro un arco di tempo anche abbastanza lungo, fino al 2030, sufficiente per poter programmare i necessari interventi. Nell'attesa che i nuovi impianti diventino operativi, prevediamo anche un meccanismo di sostegno, per cui le imprese potranno chiedere un'anticipazione di parte dell'energia prodotta dagli impianti stessi per continuare l'attività, ma anche in maniera conveniente.

Tuttavia, il fotovoltaico e l'eolico non sono e non possono essere da soli sufficienti, come ha sottolineato tra l'altro nei giorni scorsi lo stesso loro vice ministro Gava. Quindi, apriamo ad altri tipi di approvvigionamento, le cui necessità sosteniamo da tempo, anche come e soprattutto come Gruppo Lega. Mi riferisco innanzitutto al nucleare: come ben si sa, per noi il nucleare di ultima generazione è la strada migliore per poter avere energia pulita e

sicura a basso costo. Per riprendere questa strada, quindi, diamo la possibilità ai Comuni di autocandidarsi per ospitare il deposito unico nazionale per le scorie nucleari e la risposta positiva di Trino Vercellese ci fa capire che stiamo andando nella giusta direzione. Per garantire, d'altronde, la sicurezza energetica del Paese, conciliandola con la decarbonizzazione, non possiamo affidarci solamente al sole e al vento. Ma dobbiamo necessariamente investire nella ricerca proprio sul nucleare, che è fonte sicura e sostenibile, e creare - usando ancora le parole del vice ministro Gava - un'alleanza industriale per i piccoli reattori, sviluppando una filiera energetica europea.

Accanto a questa fondamentale innovazione, ne abbiamo poi introdotte altre e precisamente misure sulle risorse geotermiche, per cui le Regioni potranno chiedere ai concessionari la predisposizione di un piano di investimenti pluriennale in cui siano contemplati anche gli interventi di manutenzione e miglioramento tecnologico; interventi per la salvaguardia dell'ambiente e interventi per aumentare l'occupazione; estendiamo gli incentivi per gli impianti alimentati da bioliquido da biomasse, introduciamo norme per la realizzazione dei rigassificatori, in particolare a Porto Empedocle e Gioia Tauro, e istituamo il fondo per la realizzazione di impianti rinnovabili nelle aree idonee, sostenendo le Regioni nel rapido raggiungimento degli obiettivi territoriali di diffusione di queste energie.

Inoltre, tengo a sottolineare che proprio la Lega ha contribuito in modo determinante al miglioramento di questo provvedimento, perché proprio grazie a un emendamento del mio Gruppo sono state eliminate le tasse sulle rinnovabili, cioè il contributo annuo che era stato previsto a carico dei produttori di energia verde. (*Applausi*). Sono state poi introdotte ulteriori semplificazioni amministrative, sempre con un emendamento della Lega, come per la realizzazione di centrali termoelettriche e di impianti fotovoltaici per favorire sempre più la diffusione dell'energia *green*.

Insomma, quello che stiamo per varare è un provvedimento che rende l'Italia sempre più autonoma e avanzata anche dal punto di vista energetico, mantenendo salda la propria competitività internazionale, ma con un sempre maggiore uso di energia rinnovabile e, quindi, con una sempre maggiore sensibilità verso il rispetto dell'ambiente. Basti pensare alle ulteriori misure innovative che riguardano la creazione di un polo strategico nazionale per l'eolico *offshore*, che avrà sede in due porti del Sud attraverso la realizzazione di apposite piattaforme galleggianti, e ancora alle altre misure sulla sperimentazione di nuove tecnologie per catturare e stoccare la CO₂, che consentiranno di abbattere le emissioni industriali senza dover intaccare la produzione.

Questo è un provvedimento, in sostanza, che forse affronta per la prima volta con visione una materia fondamentale per un qualunque Stato che voglia definirsi moderno e che per la prima volta davvero dà all'Italia i mezzi per potersi sganciare dagli approvvigionamenti energetici esteri, per affermare sempre più la sua forza nel panorama internazionale, senza ridurre la produzione industriale o viceversa far passi indietro verso il carbone - come forse vorrebbero dall'altro lato del banco e come sta facendo, ad esempio, la Germania - progredendo verso nuove tecnologie che riescono ad avere riguardo anche per la sostenibilità ambientale.

Si tratta, quindi, di un provvedimento che non può che soddisfarci appieno, dal momento che tra l'altro si occupa anche dei territori colpiti dalle alluvioni della scorsa primavera, ai quali vengono dati nuovi sostegni per la ricostruzione e insieme per la ripartenza delle industrie, cosa che a noi sta molto a cuore.

Per tutti questi motivi, a nome del Gruppo Lega esprimo convintamente il voto favorevole. (*Applausi*).

IRTO (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IRTO (*PD-IDP*). Signora Presidente, colleghi, il Governo e la maggioranza sono entrati nel Guinness dei primati fra i casi negativi. Riguardo ai decreti-legge, l'Esecutivo Meloni ha imposto la fiducia per oltre 50 volte in appena due anni. È gravissimo: si continua a escludere il Parlamento su priorità nazionali, a partire dai decreti-legge, che contengono tutto, abusando della decretazione d'urgenza senza alcun limite.

Il cosiddetto decreto-legge energia (arrivato in questo ramo del Parlamento solo ventuno ore fa, signora Presidente) è stato depositato in Commissione, non c'è stata la possibilità di discutere gli emendamenti e si è arrivati in Aula senza relatore. In un testo che tratta una materia delicata e strategica, cioè la sicurezza energetica del Paese, il Governo ha inserito di tutto e di più, per esempio il commissariamento del ciclo dei rifiuti in Sicilia, affidando al Presidente della Regione il ruolo di Commissario. Insomma, si dimostra anche in questo caso la superficialità, la lentezza e la sciatteria amministrativa del Governo, che nello stesso decreto-legge ha provato - malissimo - a mettere in campo aiuti per l'Emilia-Romagna, per le Marche e per la Toscana a seguito degli eventi alluvionali. Con questo provvedimento, insomma, il Governo ha ulteriormente dimostrato di non avere buon senso né remore, infatti rifiuta l'idea che il tema dell'energia, il problema dei rifiuti in Sicilia, i danni delle cosiddette bombe d'acqua che hanno colpito le tre Regioni andassero discussi separatamente e affrontati con tre provvedimenti diversi, coinvolgendo il Parlamento.

Invece, l'Esecutivo e la maggioranza di destra seguono due strade opposte: una cosiddetta differenziata, leghista, funzionale a spaccare il Paese, e una indifferenziata, quando occorre rimediare alla propria incapacità politica di analizzare e risolvere i problemi.

Il decreto-legge in esame è privo di misure per contrastare i cambiamenti climatici e ciò conferma che il Governo non ha una politica energetica ragionata ed efficace. Inoltre, siete incoerenti rispetto alle conclusioni raggiunte alla COP28, che ha riconosciuto la necessità di una transizione profonda dai combustibili fossili. Non vengono poi considerate le micro, piccole e medie imprese, che invece meritavano, in un decreto-legge come questo, misure concrete per affrontare la transizione energetica come opportunità di sviluppo e crescita.

Se non bastasse, nel silenzio generale, il Governo ha dimenticato le famiglie, nel momento del passaggio in corso dal regime di maggior tutela al

mercato libero. Mi chiedo per quali ragioni il Governo abbia rinunciato a farsi carico di un'informazione corretta e diffusa nei confronti dei consumatori. Non doveva iniziare già dallo scorso luglio una campagna mirata? A oltre sei mesi da allora, quella campagna non esiste e non può contare su risorse efficienti. Questa occasione poteva essere utilizzata, ma ancora una volta l'avete persa, perché non avete voluto compiere una scelta di politica industriale attenta e tangibile sul problema dell'energia, che le aziende vivono con enorme ansia per il loro futuro.

Peraltro, grazie alla tenacia delle opposizioni, l'Esecutivo ha evitato, per la verità con un lavoro importante soprattutto alla Camera dei deputati, l'ennesimo errore imperdonabile, perché nel provvedimento avevate tassato i nuovi impianti rinnovabili con 10 euro al kilowatt per i primi tre anni. Al riguardo siete stati bloccati e siete stati costretti a tornare indietro dopo la reprimenda delle opposizioni e degli operatori.

Non è tutto: nel decreto-legge in esame prevedete che le nuove trivellazioni per la ricerca di gas avvengano anche in aree già vietate per ragioni ambientali e di sicurezza. Per di più, riguardo all'individuazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi, il provvedimento rischia di buttare letteralmente a mare tutto il lavoro che è stato fatto in questi anni, perché introduce le autocandidature dei Comuni perfino in aree ritenute fino ad ora inidonee per motivi scientifici. Insomma, il provvedimento in discussione reca un liberi tutti: si potrà, paradossalmente, trivellare ovunque e si potranno fare depositi nucleari ovunque. Si tratta di un liberi tutti inaccettabile (*Applausi*), che dimostra un mancato governo dei processi e del tema energetico e soprattutto che non guarda ai territori con uno spirito di cooperazione e di sussidiarietà.

Come dicevo, il decreto-legge contiene (o vorrebbe contenere) norme di sostegno ai territori colpiti dalle recenti alluvioni, che al momento hanno avuto qualche spicciolo o niente. C'era bisogno di un provvedimento a parte, come vi direbbe chiunque - e mi riferisco al Governo - ma a voi non importa del buon senso: vi interessano gli *slogan*, gli *spot* e il fumo mediatico. Difatti, non avete accettato nessuna delle proposte delle opposizioni relative agli aiuti per gli alluvionati, come quelle del Partito Democratico riguardo all'Emilia-Romagna, che contemplavano risorse, puntualmente individuate, per indenizzare le famiglie rispetto ai danni subiti dai loro beni mobili.

Inoltre, non è stato possibile discutere e approvare le proposte finalizzate al credito d'imposta per le imprese e per la proroga del pagamento dei mutui con Cassa depositi e prestiti per gli investimenti pubblici da parte dei Comuni alluvionati. Avete detto di no anche ai sostegni all'agricoltura, chiudendo gli occhi su tutto quello che sta succedendo nel Paese con gli agricoltori e girandovi dall'altra parte. Mentre si sta per approvare un decreto-legge in cui si sarebbero potute inserire misure che avrebbero dato immediate risposte a quanto sta avvenendo nel Paese, vi siete girati dall'altra parte. Avete respinto tutte le proposte finalizzate a favorire l'impiego delle risorse del PNRR da parte dei Comuni interessati, per i quali avevamo previsto idonei strumenti anche di personale. Analogo comportamento avete avuto sulle proposte di fondi per la ricostruzione e per i finanziamenti agevolati.

Per quanto riguarda la Toscana, avete detto di no alle nostre proposte per il sostegno agli investimenti privati e l'accesso alla liquidità da parte delle

imprese danneggiate dall'alluvione. Peraltro, avete escluso l'ulteriore sospensione dei termini di versamento dei tributi, così come dei contributi previdenziali e assistenziali. Per completare l'opera, non avete accolto la proposta che noi avevamo fatto di 200 milioni per l'alluvione nelle Marche, per garantire il ristoro integrale dei danni subiti.

In concreto, sul tema dell'energia non c'è in questo decreto-legge alcuna strategia. Non avete messo un centesimo sul Fondo per il clima, che era stato già decurtato di 280 milioni. Non avete previsto poi i termini delle compensazioni locali per le trivellazioni, alla faccia dell'autonomia differenziata che amate sbandierare quando vi fa comodo. Proprio sull'autonomia, a riprova della schizofrenia politica del Governo e delle vostre bugie sull'autonomia differenziata, avete detto no a una proposta che abbiamo fatto, che avrebbe permesso alle Regioni di avere l'ultima parola sulla scelta delle aree idonee alla ricerca e allo sfruttamento della geotermia.

Sempre per il suo tramite, signor Presidente, mi rivolgo alla senatrice della Lega che è intervenuta prima. Capisco che abbiamo avuto solo ventuno ore per studiare il provvedimento in esame, ma lei ha detto l'esatto contrario e probabilmente non ha letto il provvedimento, nel quale vengono esautorate le Regioni, mentre noi avremmo semmai voluto dare loro più potere per poter individuare i territori e le aree da usare per la geotermia. In questo decreto poi non viene dato alcun incentivo alle imprese, specie a quelle che utilizzano le energie rinnovabili.

Insomma, ancora una volta avete forzato la mano e avete imposto i vostri tempi e il vostro consueto disordine; ancora una volta, avete mortificato questo Parlamento. Considerato il ruolo strategico della sicurezza nazionale e vista l'importanza della lotta ai cambiamenti climatici e la necessità che in materia di energia l'Italia abbia una politica lungimirante, come Partito Democratico avevamo presentato molte proposte valide e fattibili, nonostante la fretta imposta dal Governo, appoggiato da una maggioranza silente, supina e remissiva. Voglio ricordare che avevamo chiesto di valorizzare le imprese agricole impegnate nella produzione di energia di fonti rinnovabili; si tratta di imprese che concorrono in maniera significativa al progetto di transizione ecologica ed energetica, dunque al contrasto dei cambiamenti climatici. Avevamo anche chiesto di inserire nel provvedimento la produzione di energia elettrica e calorica da fonti agroforestali e fotovoltaiche, nonché la produzione di carburanti e prodotti chimici di origine agroforestale. Anche al riguardo, siete stati sordi, ciechi e chiusi.

Non ci resta che farvi i complimenti per l'allergia che avete al confronto parlamentare, per la vostra sfacciataggine politica e per la vostra arte dell'arrangiarvi. (*Applausi*). Complimenti per la vostra mancanza di visione e prospettiva e per la vostra insensibilità rispetto alle condizioni delle imprese, delle famiglie, degli alluvionati e dei consumatori. Come sempre, avete voluto agire da soli e vi siete arroccati sulle vostre posizioni, dimostrando, se mai ce ne fosse stato bisogno, la vostra avversione per il confronto, la democrazia e i bisogni veri del Paese.

Dunque, esaminato nel merito e nel metodo, questo vostro decreto-legge non garantisce affatto la sicurezza energetica del Paese. È invece l'ennesimo, inutile provvedimento *spot*, che fa male all'Italia, fa male agli italiani,

fa male ai consumatori, fa male ai cittadini e fa male ai portatori di interesse; insomma, non risponde alle esigenze di questo Paese.

Per questo, in maniera convinta, voteremo contro sicuramente alla fiducia a questo Governo, perché non la merita, ma anche nel merito del provvedimento siamo per un voto nettamente contrario. *(Applausi)*.

ROSA *(Fdi)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA *(Fdi)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, il decreto-legge in discussione, che cuba oltre 27 miliardi di euro di investimenti - lo sottolineo - è il prosieguo di provvedimenti già messi in campo dal Governo Meloni per la sicurezza energetica del Paese, per la promozione del ricorso alle fonti rinnovabili di energia, per il sostegno alle imprese a forte consumo di energia e gas e per favorire la ricostruzione delle attività produttive nei territori colpiti dagli eventi alluvionali.

Su quest'ultimo punto, ovvero sui provvedimenti per i territori delle Regioni Emilia Romagna, Toscana e Marche, ritengo ci sia poco da dire non perché non siano importanti, ma perché condivido quanto detto ieri dalla collega Farolfi che, rispondendo alle accuse della minoranza, ha dettagliato quanto fatto in favore dei territori citati, smentendo qualsiasi critica, chiaramente strumentale. *(Applausi)*.

Il Governo Meloni ha assunto impegni, come doveva, e anche con quest'ultimo provvedimento mantiene la parola data. Non esistono, come qualcuno ha voluto insinuare, territori di serie A o di serie B, a seconda di chi li governa.

Non più di pochi secondi vorrei dedicare all'ulteriore trovata delle opposizioni quando citano il titolo di un quotidiano, secondo il quale con il Piano Mattei verrebbero sottratte risorse al fondo per il clima. Basta leggere l'articolo 13 del decreto-legge, che invece rifinanzia il fondo con ulteriori 200 milioni di euro per il 2024, portandolo a 1,04 miliardi di euro.

È inoltre difficile commentare le corbellerie del senatore Trevisi, del MoVimento 5 Stelle, che dimostra di non conoscere assolutamente la situazione africana, richiamando parole ad effetto come il colonialismo; banalità, pur di parlare.

Vorrei invece soffermandomi sulla parte più corposa del provvedimento, le norme con le quali si incentiva la transizione energetica del Paese, senza dimenticare, al contempo, il tessuto produttivo ed economico italiano, tematica, questa, che richiede attenzione e tempestività di decisioni e quindi necessita delle dovute misure, adottate anche con provvedimenti d'urgenza, che l'opposizione critica dimostrando troppo facilmente di dimenticare il recente passato.

La situazione energetica è sicuramente un settore in cui dobbiamo accelerare e fare più di quanto fatto in passato. Non penso quindi che lo strumento del decreto-legge sia in questo caso inappropriato e non ritengo che questo Governo ne abusi, anche considerando i dati degli ultimi Governi, che

ci consegnano una media di due decreti-legge pubblicati al mese. Senza contare, senatore Irto, il corposo numero di provvedimenti adottati durante i Governi Conte I e Conte II senza modifiche da parte di un ramo del Parlamento; solo in nove occasioni si è resa necessaria la famosa navetta.

Questo per dire ai colleghi dell'opposizione che sarebbe il caso di abbandonare certi atteggiamenti da censori, che non si possono permettere di entrare nel merito delle questioni, se vogliono davvero essere responsabili. Ne gioverebbe la qualità del dibattito politico. Purtroppo in quest'Aula, ma anche al di fuori, assistiamo a un tale sterile tentativo di andare contro la maggioranza, che si finisce per dire di tutto: che siamo contro la decarbonizzazione, che vogliamo alimentare le disuguaglianze ambientali, sociali ed economiche e altre assurdit  dello stesso genere.

Se le opposizioni abbandonassero per un attimo l'ipocrisia che colora la contrapposizione politica forzata, si renderebbero conto che questo provvedimento   concreto e va verso una seria transizione energetica, rimanendo con i piedi per terra.

L'accusa pi  assurda, ascoltata di continuo,   che saremmo contro la decarbonizzazione: detto da chi oggi critica i rigassificatori, ma ieri appoggiava il Governo Draghi, che ha definito quello di Piombino essenziale per la sicurezza energetica nazionale,   ridicolo. (*Applausi*).   ancora pi  ridicolo se si pensa che, nonostante le prese di posizione dei partiti che lo sostenevano, MoVimento 5 Stelle incluso, Draghi non   certo caduto per il suo sostegno al rigassificatore.

La collega, senatrice Naturale, oggi   andata oltre e ci ha detto di essere anche contro l'eolico *offshore* - aggiungo io - con buona pace degli ambientalisti, ma anche del suo stesso collega, senatore Trevisi, che nel suo intervento ha speso tantissime parole al fine di promuovere l'eolico. Evidentemente, dovrebbero mettersi d'accordo all'interno dello stesso Gruppo e tenere le stesse posizioni.

Personalmente, avendo bene a mente gli impegni assunti dall'Italia, ritengo che sia ora di smetterla con le affermazioni ideologiche e di bandiera che non fanno bene al futuro del nostro Paese. Per fare ci  bisogna partire dalla realt  dei fatti. Innanzitutto,   necessario essere coscienti del fatto che neutralit  climatica significa non zero emissioni, ma che quelle prodotte devono essere compensate da quelle assorbite. Questo significa: trovare un equilibrio che, passo dopo passo, l'Italia vuole raggiungere.

Basti pensare, al contrario degli *slogan* dell'opposizione, che tra il 2021 e il 2023 i nuovi impianti di energia rinnovabili sono cresciuti di oltre il 400 per cento, secondo i dati forniti ieri in Commissione dalla societ  Enel. Quindi, complessivamente, nel 2023 le fonti energetiche rinnovabili (FER) hanno contribuito per il 43,8 per cento alla generazione elettrica totale netta nel *mix* energetico (33,9 idroelettrico, 27,2 fotovoltaico, 20,8 eolico, 13,4 biomasse e 4,7 geotermia).

Se ci , da un lato, rappresenta un nuovo *record* (e non pu  che farci piacere), dall'altro indica che il restante 67,2 per cento   costituito da altro, di cui una buona fetta, pari al 47 per cento,   rappresentata dal gas. Tutti sanno (l'opposizione lo sa ancora meglio, visto che ha governato dieci anni e non   riuscita a diminuire l'approvvigionamento di gas dall'estero, n  l'uso dello

stesso gas) che non possiamo ridurre il portafoglio dell'energia al solo eolico e fotovoltaico. Semplicemente non si può, perché l'attuale tecnologia non lo permette e - soprattutto - non si può fare senza assicurare una transizione sostenibile per tutti. Questo non lo dice il Governo Meloni, ma lo dicono la Commissione europea, il Parlamento europeo e chiunque si occupi di energia. Lo dice il mondo intero, tranne l'opposizione, il cui unico fine è quello di menare il can per l'aia.

Ricordo a me stesso - e sarebbe il caso che le opposizioni facessero attenzione - che la tassonomia europea, ovvero il sistema di classificazione che stabilisce i requisiti delle attività economiche ecosostenibili e che serve a orientare gli investimenti per accelerare la transizione ecologica degli Stati membri, contempla nel *mix* energetico anche gas e nucleare, oltre alle classiche forme di energia prodotta dalle fonti rinnovabili.

Si è infatti finalmente compreso che la transizione energetica non è un monolite di pietra impermeabile a tutti gli altri settori della vita sociale ed economica. Non si può parlare di transizione energetica senza tener conto della sicurezza energetica nazionale e della sostenibilità economica delle scelte. Non si può pensare di eliminare il gas (che nel *mix* energetico pesa per circa il 47 per cento) dall'oggi al domani senza mettere in conto il collasso del sistema Italia.

Qualcuno dirà che l'Accordo di Parigi risale al 2015, ben otto anni fa, ma ricordo a tutti noi che in questi anni hanno governato altri e noi, responsabilmente, stiamo recuperando quello che non è stato fatto prima. (*Applausi*).

L'Italia è il secondo Paese in Europa per industria manifatturiera che, come si sa, è costituita da settori fortemente energivori: ceramica, vetro e industria chimica, metallurgica e dell'acciaio. Cosa dovrebbero fare queste aziende mentre si sviluppa la produzione dell'idrogeno verde? Cosa dovrebbero fare le aziende che ancora non hanno le tecnologie per elettrificare i processi produttivi? Chiudere?

Ecco perché il decreto in esame va verso una transizione energetica sostenibile e concreta, priva di ideologie. Ad esempio, da un lato prevede misure per promuovere l'autoproduzione di energia, incentivi a ospitare impianti a fonti rinnovabili, semplificazioni in materia di procedimenti e incentivi agli impianti alimentati da biomassa e biometano.

Dall'altro lato, il provvedimento non dimentica ad esempio che ci sono settori ancora alimentati da fonti fossili che producono CO₂ che difficilmente, dall'oggi al domani, possono diventare totalmente a impatto zero e lo fa colmando alcune lacune della disciplina in materia di cattura e stoccaggio di CO₂ (articolo 7). Questo si chiama affrontare le questioni a 360 gradi, altro che essere contro la decarbonizzazione. (*Applausi*).

Poi, tra le tante parole dell'opposizione, mi fanno sorridere quelle con le quali ci dicono che vogliamo alimentare la disuguaglianza ambientale e al contempo criticano la scelta del nostro Governo di dare la possibilità alle comunità di avanzare le proprie candidature per essere sedi del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. Innanzitutto, a differenza delle accuse mosse, non si danneggia alcun territorio, né si rendono idonei territori che sono invece inidonei.

La norma prevede esplicitamente - e lo sottolineo - non solo una procedura di valutazione ambientale strategica (VAS), ma anche una successiva valutazione di idoneità del sito da parte della Sogin rispetto all'autocandidatura. La differenza tra noi e voi è che mentre voi criticate questa norma, per noi è l'espressione del rispetto dell'autodeterminazione delle nostre comunità, quel rispetto che è sempre mancato prima. La differenza che esiste tra noi e voi si evidenzia anche rispetto alla questione delle comunità energetiche. Anche lì, le opposizioni hanno fatto a gara a muovere accuse di immobilismo contro il Governo Meloni. I fatti dimostrano il contrario, tanto che oggi, con l'entrata in vigore del decreto ministeriale approvato da Bruxelles, arrivano le regole e soprattutto le risorse. Ogni cosa che si mette in campo per le opposizioni non va bene, poi però arrivano gli effetti positivi dei provvedimenti e si deve tacere. Anche oggi si ripete lo stesso spartito.

In conclusione, il provvedimento in esame rappresenta un altro passo avanti per portare a compimento la strategia energetica di questo Governo e di questa maggioranza al fine di garantire all'Italia la sicurezza energetica. È un altro passo in avanti verso la neutralità climatica, senza dimenticare la sostenibilità economica e sociale senza la quale non sarebbe possibile realizzare nulla.

Per questi motivi, non posso che annunciare con convinzione il voto favorevole e la conferma della fiducia del Gruppo Fratelli d'Italia. *(Applausi)*.

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 996, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla questione di fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto a sorte il nome del senatore Rapani).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Rapani.

(Il senatore Segretario Silvestroni fa l'appello).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Erodoto» di Corigliano Rossano, in provincia di Cosenza, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 996 e della questione di fiducia (ore 12,15)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo unico del disegno di legge n. 996, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	174
Senatori votanti	173
Maggioranza	86
Favorevoli	97
Contrari	74
Astenuti	2

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge n. 181.

Sui lavori del Senato

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signora Presidente, intervengo per sottoporre ai colleghi un tema che noi riteniamo increscioso, per il quale abbiamo scritto ieri sera al presidente La Russa, che però purtroppo si ripete ancora nella Commissione politiche dell'Unione europea (anche se non è l'unica Commissione che mette i Gruppi di opposizione in questa condizione). Vorrei, signora Presidente, sottoporre alla sua attenzione il tema connesso alla gestione dei

lavori, quantomeno innovativa (ma noi pensiamo sia oggettivamente illegittima)... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, presidente Boccia. Colleghi, per cortesia, consentiteci di proseguire i lavori, anche perché il senatore sta ponendo una questione.

BOCCIA (*PD-IDP*). Sarebbe interessante conoscere il punto di vista dei colleghi Presidenti dei Gruppi parlamentari di maggioranza, come il presidente Gasparri. Ieri infatti, in Commissione politiche dell'Unione europea, il Presidente della Commissione, non nuovo a queste tecniche, durante la discussione dell'emendamento 13.0.1 (che - per capirci - faceva riferimento alla proposta di salario minimo nella legge di delegazione europea, quindi nella legge comunitaria), l'ha posto in votazione in maniera repentina, dopo la mera illustrazione, senza dare il tempo né ai senatori per le dichiarazioni di voto, né al Governo per l'espressione del parere. Si tratta, quindi, chiaramente di una votazione illegittima.

Il senatore Lorefice e la senatrice Malpezzi sono intervenuti subito dopo per sottolineare come questo non fosse né corretto, né rispettoso. La sottosegretaria Siracusano ha esplicitato, successivamente a questa forzatura, la sua motivazione e il parere.

In quel momento - ed è questa la cosa grave, signora Presidente - la Commissione aveva otto componenti di maggioranza e otto componenti di opposizione e il suo Presidente ha deciso arbitrariamente di non mettere più ai voti quell'emendamento. Dopo sono successe altre cose e sono arrivati altri colleghi.

Desidero dire una cosa con estrema chiarezza. I Presidenti di Commissione non lo sono in nome e per conto di un partito: sono Presidenti di Commissione per tutto l'Organo e per tutti i Gruppi parlamentari e rappresentano il Senato. (*Applausi*). Signor Presidente, le regole vanno rispettate.

Non è la prima volta che capita. Presidente Malan, presidente Gasparri (non vedo il presidente Romeo), può accadere che in quel momento la maggioranza non sia compatta, non sia presente o non la pensi in quel modo, ma non per questo un Presidente di Commissione può permettersi di non far rispettare le regole o di accelerare all'improvviso il processo di voto, stabilendo che si vota mentre non è stata fatta la dichiarazione di voto. Questo non è più accettabile, signor Presidente.

Non sto qui a elencare le motivazioni, perché sono tante e complesse e contenute nella lettera che è stata inviata al presidente La Russa, firmata - così ci capiamo - dai Presidenti di tutti i Gruppi parlamentari di opposizione.

Per questo chiediamo che, a norma dell'articolo 18, comma 3-*bis*, del Regolamento del Senato venga convocata immediatamente la Giunta per il Regolamento, perché questo è per noi inaccettabile. Sto parlando a nome di tutti i Gruppi. La lettera è stata trasmessa al presidente La Russa e - ripeto - è firmata da tutti i Presidenti dei Gruppi parlamentari di opposizione. Questo atteggiamento è in spregio alle regole che dovrebbero tutelare tutti noi, maggioranza e opposizione, e non solo la maggioranza.

Signora Presidente, aggiungo un tema che abbiamo posto all'attenzione della Conferenza dei Capigruppo di ieri. Da sei mesi aspettiamo su un affare assegnato al ministro Fitto. Oggi leggiamo sulla stampa che il ministro Fitto e il ministro Giorgetti continuano a litigare sul PNRR, tanto che il Consiglio dei ministri non ha deliberato il via libera su quei 19 miliardi attesi dai territori, dagli enti locali e dalle Regioni, su cui si stanno scaricando tutti i ritardi che il Governo sta sommando in questo momento.

Abbiamo più volte detto al Governo che il tema non è ottenere la rata (forse la rata la otterrete, soprattutto se barate e non dite la verità a Bruxelles); il problema è se le risorse ottenute da quelle rate arriveranno sui territori. Non solo non stanno arrivando, ma ci ritroviamo centinaia e centinaia di Comuni e molte Regioni che hanno appaltato le gare e ora non hanno le risorse. Il Governo si sta già inventando un tema che non ci piace, cioè ossia quello della burocrazia delle Regioni e degli enti locali che rallenterebbe i lavori.

No, signora Presidente, non c'è nessuna burocrazia dei Comuni e delle Regioni; c'è la burocrazia del Governo e c'è un Governo che continua a litigare sulle finalità ed è questo il tema che più ci sta a cuore.

Per questo motivo, le chiedo, a nome del Partito Democratico (e immagino di interpretare il sentimento anche di tutti gli altri Gruppi di opposizione su questo tema), di sollecitare il ministro Ciriani a darci una data in cui il ministro Fitto, non certo non rispondeva a una curiosità delle opposizioni, ma semplicemente rispetta Palazzo Madama, viene qui, in Assemblea, passando prima per la Commissione politiche dell'Unione europea, a dirci qual è la valutazione del Governo sull'affare assegnato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sulla questione principale che ha posto il presidente Boccia, parlando a nome di tutte le opposizioni che hanno firmato la lettera a cui si è riferito, ovviamente è prerogativa del Presidente del Senato convocare la Giunta per il Regolamento. La questione sarà riferita da questa Presidenza e non aprirei un dibattito al riguardo. Siccome non è oggetto di dibattito in Assemblea, ha parlato un rappresentante per tutte le opposizioni. Hanno chiesto di parlare il presidente Gasparri e il presidente Terzi di Sant'Agata, essendo stato chiamato in causa.

Invece è stata posta una seconda questione di competenza invece della Conferenza dei Capigruppo. Era già stata sollevata e qui viene ribadita. Questo è il senso dell'ordine dei lavori che intendo dare.

TERZI DI SANT'AGATA (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERZI DI SANT'AGATA (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli senatori, parlo per rendere un doveroso resoconto dei fatti relativo a quello che è successo ieri ed anche stamattina nel corso della riunione della 4ª Commissione. Parlo evidentemente senza aver letto la lettera e le comunicazioni scritte fatte dal presidente Boccia e dagli altri colleghi dell'opposizione, ma avendo visto anche la dichiarazione sulla stampa, emanata ieri sera alle 19,30 alla quale ho fattualmente risposto con una mia dichiarazione, così come

hanno anche risposto alcuni altri colleghi della maggioranza a seguito di questa diversità di interpretazione di come siano andate le cose.

Premetto che confido sul resoconto puntuale, non di verbalizzazione testuale, ma di sintesi, di quello che è stato il dibattito e del punto che è stato presentato soprattutto dal senatore Filippo Sensi. È avvenuto che nella discussione degli emendamenti di un articolo, al quale erano riferiti una serie di emendamenti, si è proceduto come da prassi abituale, nei lavori della 4ª Commissione e di altre Commissioni, cioè con l'individuazione e l'illustrazione in dettaglio di ogni emendamento; ai sensi del Regolamento, chi illustra può presentare anche gli altri emendamenti sullo stesso articolo che ha firmato, essendo titolare della proposta di emendamento. Si è poi passati alla valutazione del relatore e del Governo e, quindi, alle dichiarazioni di voto. Questo è avvenuto puntualmente - sottolineo puntualmente - nella votazione incriminata dal senatore Sensi - mi permetta di usare questo termine - e ritenuta illegittima perché non erano ancora stati ripensati alcune posizioni e commenti tardivi. Era già stata effettuata infatti tutta l'esposizione delle dichiarazioni di voto e c'è stato un ripensamento in qualche senatore dell'opposizione dopo il voto e dopo la presentazione dei numeri di un voto al quale io ho partecipato, come Presidente e come senatore di Fratelli d'Italia, in quanto eletto da un certo numero di miei cittadini che mi hanno portato in questa Aula per esprimere il mio parere e il mio voto in ogni situazione nella quale questo voto ritengo debba essere proposto. (*Applausi*). Non accetto intimidazioni neanche di natura politica, con dichiarazioni, presenze, blocco dei lavori o falsità che vengono espone sull'ordine dei lavori che è stato da me condotto, con il parere anche positivo della maggioranza, ma non solo della maggioranza, di chi era presente. Non accetto intimidazioni di sorta o bavagli, come amate dire e come amano dire i colleghi dell'opposizione che lottano contro i bavagli ai *media*, ma non lottano contro i bavagli ad un parlamentare, che sono io, quando voglio esprimere la mia posizione da persona politicamente appartenente a una maggioranza. (*Applausi*).

Questo non toglie nulla alla mia indipendenza di giustizia e alla mia volontà di essere *super partes* e di favorire costantemente un avvicinamento di posizioni fra maggioranza e opposizione, come avvenuto questa mattina, sulla vicenda del regolamento Bolkestein, che è oggetto attualmente di un'interlocuzione fra relatore e portavoce dell'opposizione per la presentazione di un emendamento o, in alternativa, di un ordine del giorno.

Questa è la versione dei fatti, signora Presidente. Sono disponibile per chiarirne i dettagli, i passaggi, le cose dette e le frasi - mi consenta - ingiuriose nei miei confronti, che non tollero, espresse in quell'occasione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Terzi di Sant'Agata, lei doverosamente ha offerto una ricostruzione del suo punto di vista su quanto è stato esposto non da un singolo parlamentare, ma da tutti i Capigruppo dell'opposizione. Evidentemente c'è una questione, che è stata circostanziata sia da chi ha proposto la lettera, sia da lei, e anche un insieme di valutazioni che, come dicevo, non potranno che essere riferite al Presidente, per le opportune valutazioni sulla convocazione della Giunta per il Regolamento e non solo.

Sicuramente in quest'Aula non sono state pronunciate frasi ingiuriose, perché non lo avrei ovviamente consentito. Come avevo già detto, la questione non è oggetto di dibattito ulteriore. Hanno parlato un esponente dell'opposizione, a nome di tutti, e un esponente della maggioranza direttamente chiamato in causa, come il Presidente della Commissione. Quindi sul punto considererei la discussione conclusa, per quanto di nostra competenza.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:
(924) Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 12,32)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 924.

La relatrice, senatrice Bucalo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

BUCALO, *relatrice*. Grazie, Presidente. Onorevoli senatori, Governo, giunge all'esame dell'Assemblea il disegno di legge n. 924, di iniziativa del Governo e collegato alla legge di bilancio, approvato dalla 7ª Commissione permanente lo scorso 21 dicembre. La Commissione, all'esito dell'esame in sede referente del testo risultante a seguito dello stralcio delle disposizioni in materia di valutazione del comportamento degli studenti, è pervenuta alla definizione di un testo senz'altro arricchito, con l'accoglimento di diversi emendamenti avanzati dai Gruppi sia di maggioranza, sia di opposizione, a conferma di un clima di sereno confronto favorito dal presidente Marti, a cui va il mio personale ringraziamento.

Quello in esame è un testo in grado di porsi come valido strumento normativo per rispondere alle esigenze educative, culturali e professionali delle giovani generazioni e alle inderogabili richieste di qualificazione specialistica provenienti dal settore imprenditoriale. Signor Presidente, oggi in Italia c'è una reale difficoltà di reperire figure professionali specializzate, figure nuove che sono richieste dal mercato del lavoro.

Dall'ultima indagine di Unioncamere e ANPAL risulta che, su 508.000 assunzioni programmate dalle nostre imprese, purtroppo 205.000 pagano lo scotto di non avere candidati formati oppure con una formazione non adeguata. Questo ci dice tutto. È evidente che la scuola, in questo momento, è distante, in termini di competenze e in termini di formazione, rispetto a quello che chiede oggi sempre più il mondo del lavoro.

Il disegno di legge, composto da quattro articoli, reca l'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale, con l'obiettivo di incrementare l'efficacia della riforma degli istituti tecnici e professionali, prevista dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e attuata dagli articoli 26, 27 e 28 del decreto-legge n. 144 del 2022, in tal modo contribuendo a quello che è il potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione.

L'istituzione della filiera intende, quindi, realizzare l'interconnessione che deve necessariamente sussistere tra l'offerta formativa e il sistema delle imprese, attraverso la ridefinizione e l'ampliamento dei contenuti dell'offerta formativa, in modo tale che essi contribuiscano costantemente alle competenze, alle esigenze economico sociali e soprattutto alle caratteristiche dei territori. Tali contenuti consentono, quindi, ai giovani di accedere a una preparazione più qualificata, più formata, anche sotto un profilo tecnico e pratico.

L'articolo 1, mediante l'inserimento di un apposito articolo, il *25-bis*, nel decreto-legge n. 144 del 2022, istituisce, a decorrere dall'anno scolastico e formativo 2024-2025, la filiera formativa tecnologico-professionale, nella quale sono ricompresi: i percorsi quadriennali sperimentali di istruzione secondaria di secondo grado, che saranno attivati ai sensi del comma 2 del medesimo articolo; i percorsi formativi degli istituti tecnologici superiori, ITS Academy, di cui alla legge n. 99 del 2022; i percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al capo III del decreto legislativo n. 226 del 2005; infine, i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 gennaio del 2008.

Come ho già detto, il provvedimento in esame, nel rispetto delle competenze costituzionali poste in capo allo Stato e alle Regioni in materia di istruzione e formazione, intende realizzare un'integrazione tra gli interventi statali relativi al sistema educativo e di istruzione e gli interventi regionali sul sistema educativo dell'istruzione e formazione professionale.

Con apposite disposizioni, viene pertanto disciplinato il ruolo delle Regioni nell'ambito della nuova filiera. In particolare, si stabilisce che, ferme restando le competenze regionali in materia di programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale, le Regioni possono aderire alla filiera mediante la stipula, con gli uffici scolastici regionali, di accordi funzionali alle esigenze specifiche dei territori e finalizzati ad ampliare l'offerta formativa dei percorsi sperimentali. I suddetti accordi possono anche prevedere le istituzioni di reti, denominate *campus*, in grado di offrire percorsi formativi condivisi e integrati con i vari soggetti che ne fanno parte.

Al comma 6 del nuovo articolo *25-bis* sono espressamente individuati i contenuti dei predetti accordi e dei percorsi sperimentali, che saranno attivati ai sensi del comma 2: l'adeguamento e l'ampliamento dell'offerta formativa, la promozione dei passaggi fra percorsi diversi, la quadriennalità del percorso di istruzione secondaria di secondo grado, assolutamente imprescindibile al fine di adeguare il sistema formativo nazionale agli *standard* europei e, più in generale, al fine di supportare l'importante criticità dovuta al ritardo con il quale i nostri giovani accedono al mondo del lavoro o agli studi universitari.

Vi è poi il ricorso alla flessibilità didattica e organizzativa, alla didattica laboratoriale, all'adozione di metodologie innovative; la stipula di contratti di prestazione d'opera per attività di insegnamento e di formazione, nonché di addestramento nell'ambito delle attività laboratoriali e dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO) con soggetti del sistema delle imprese e delle professioni; la certificazione delle competenze trasversali e tecniche.

Sono altresì individuati i contenuti facoltativi dei medesimi accordi, tra i quali l'introduzione nelle istituzioni scolastiche dell'apprendimento integrato dei contenuti e delle attività formative programmate in lingua straniera; la promozione di accordi di partenariato, la valorizzazione delle opere dell'ingegno e dei prodotti oggetto di diritto d'autore e di proprietà industriale, realizzate all'interno dei percorsi formativi della nuova filiera, e il trasferimento tecnologico verso le imprese.

Sono poi disciplinate le modalità di accesso agli ITS Academy da parte dei soggetti che hanno concluso i percorsi quadriennali previsti per il conseguimento di un titolo di diploma professionale. L'accesso diretto agli ITS Academy da parte dei soggetti che hanno concluso il percorso quadriennale costituisce uno degli aspetti fondamentali e soprattutto innovativi del provvedimento in esame e la vera sfida di questo provvedimento.

È infine disciplinata la possibilità per coloro che hanno concluso i percorsi quadriennali, di cui all'articolo 17, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo n. 226, che partecipano alla sperimentazione e che sono sottoposti alla validazione di Invalsi, di sostenere l'esame di Stato presso l'istituto professionale assegnato dall'Ufficio scolastico regionale di competenza, senza dover previamente sostenere l'esame preliminare.

L'articolo 2 provvede all'istituzione, presso il Ministero dell'istruzione del merito, di una struttura tecnica di livello dirigenziale a cui è affidata un'importante missione, quella di promuovere la filiera formativa, tecnologica e professionale. Alla struttura tecnica sono attribuite in particolare le funzioni di promuovere le sinergie tra la filiera formativa, tecnica, tecnologica e professionale e il settore imprenditoriale, industriale e scientifico-tecnologico; di ampliare la progettazione dei percorsi didattici finalizzati alla formazione delle professionalità innovative necessarie allo sviluppo del Paese, di favorire una progressiva adesione del sistema di istruzione e formazione professionale al sistema nazionale di valutazione coordinato dall'Invalsi.

Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 12,43)

(Segue BUCALO, relatrice). L'articolo 3 disciplina l'istituzione, presso la suddetta struttura tecnica, di un Comitato di monitoraggio nazionale per la filiera formativa, tecnologica e professionale, al quale è attribuito il compito di proporre l'aggiornamento dei profili di uscita e dei risultati di apprendimento dei percorsi sperimentali della filiera formativa, anche in relazione ai mutamenti del sistema delle imprese e in funzione delle esigenze specifiche dei territori.

Infine, l'articolo 4 istituisce il Fondo per la promozione dei campus della filiera formativa tecnologico-professionale, con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2024 e 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Crisanti. Ne ha facoltà.

CRISANTI (PD-IDP). Signor Presidente, colleghe senatrici, colleghi senatori, rappresentanti del Governo, il disegno di legge che discutiamo oggi avrebbe l'obiettivo di riorganizzare il percorso formativo dell'istruzione secondaria professionale di secondo livello che coinvolge gli istituti tecnici, gli istituti professionali e la formazione regionale. Questo è un provvedimento che giunge in Aula ampiamente emendato. E colgo l'occasione per suo tramite, signor Presidente, per ringraziare sia il Presidente della Commissione, sia la relatrice Bucalo che, nonostante fossero incalzati dal Governo, hanno permesso un'ampia discussione e anche l'accettazione di numerosi emendamenti. Tuttavia, ci sono ancora, per quello che ci riguarda, alcuni aspetti critici che colgo qui l'occasione per evidenziare e non posso fare a meno di discutere di che cosa cambia rispetto alla situazione attuale, ovvero il *curriculum* degli studi e il modello organizzativo.

Per quanto riguarda il *curriculum* degli studi, si prevedono la riduzione della durata, che passa da cinque a quattro anni - e su questo non abbiamo una preclusione di merito - l'incremento delle ore pratiche e di laboratorio; il coinvolgimento nella didattica e nella formazione di personale che viene dal mondo imprenditoriale e dal mondo del lavoro del territorio in cui l'istituto professionale ha sede; l'autonomia dei singoli istituti a progettare percorsi per competenze trasversali e orientamento. Particolare enfasi viene posta sull'apprendimento della lingua inglese e sulla valorizzazione della proprietà intellettuale.

Trattandosi però di giovani, pieni di entusiasmo e di inesperienza nel momento in cui affrontano il lavoro, penso che manchi una formazione sulla sicurezza del lavoro. In Italia, ogni anno muoiono più di 1.000 persone per incidenti sul lavoro e per questi giovani che indirizziamo al lavoro così presto forse una formazione di questo tipo sarebbe auspicabile.

Anche il modello organizzativo cambia, come è stato evidenziato dalla relatrice. Cambiano le modalità di accesso all'ITS Academy; cambia il requisito per l'esame di Stato per alcune categorie e poi c'è la formazione delle reti didattiche che coinvolge l'ITS Academy, le università, le industrie e - come è stato detto - le Regioni.

Ci sono sicuramente degli aspetti estremamente positivi in questa impostazione, ma non si può fare a meno di sottolineare che è un indirizzo formativo strettamente ancorato al territorio, chiaramente per sfruttare le competenze e le opportunità che il territorio può offrire. È chiaro, però, che questo avviene a spese di una frammentazione della formazione e anche, forse, in assenza di una attività e di un'offerta formativa comune con *standard* uguali su tutto il territorio nazionale, perlomeno su alcuni aspetti. Tutto questo ha una ricaduta sulle opportunità dei nostri studenti. È chiaro, a questo punto, che uno studente, che inizia un percorso professionale al Sud e in un'area poco industrializzata e con poche offerte, ha un percorso formativo completamente diverso da quello di uno che invece magari ha la fortuna di trovarsi nel distretto industriale Monza-Brianza o Treviso-Vicenza-Padova. Ho presentato a questo proposito un emendamento, che è stato poi accolto come ordine del giorno - e di questo ringrazio il Governo - che aveva l'obiettivo di permettere agli studenti delle aree più svantaggiate di passare dei periodi nelle strutture

che evidentemente possono offrire più opportunità di formazione e di inserimento. Spero che questo ordine del giorno venga preso sul serio, perché effettivamente può fare la differenza per diminuire le disuguaglianze tra Nord e Sud e tra aree sviluppate e aree poco sviluppate.

La polarizzazione della formazione ha anche altre conseguenze che interessano tutti gli studenti e che non possono essere ignorate. La focalizzazione del *curriculum* verso l'inserimento degli studenti in attività produttive sul territorio avviene a spese di competenze trasversali e trasferibili. E sono queste competenze, trasversali e trasferibili, che possono essere utilizzate indipendentemente dal lavoro e possono aiutare gli studenti a cambiare lavoro in un momento in cui la nobiltà caratterizza così tanto il mondo lavorativo. E quali sono queste competenze trasferibili? Sono la capacità di comunicazione orale e scritta, la capacità di ascolto, la capacità di analisi dei dati, il pensiero creativo e critico. Sono tutte abilità che si imparano con materie oggi un po' desuete, come l'italiano, la storia, la matematica, la fisica, la filosofia, e non penso che debbano essere scartate in blocco per accelerare l'inserimento nel mondo del lavoro. L'istruzione, anche se professionale, deve avere l'obiettivo di formare dei cittadini, non utili ingranaggi a un processo produttivo. Una persona alla quale la scuola abbia negato determinate competenze trasversali e trasferibili avrà difficoltà a cambiare lavoro, se questo accade o se si trova in questa condizione. Questa è una persona vulnerabile sul piano dei rapporti di lavoro, quindi sicuramente meno libera, e questo non ci piace.

Nelle intenzioni, il disegno di legge in esame avrebbe una connotazione sperimentale. Questo aspetto mi ha incuriosito, perché di esperimenti un po' me ne intendo (*Ilarità. Applausi*). Chiaramente, però, c'è una differenza fondamentale tra un esperimento e un cambiamento senza base razionale. Sono tre gli elementi: il disegno sperimentale, gli indicatori misurabili e il punto di arrivo. Questo disegno di legge, però, giunge in Aula senza queste caratteristiche, per cui non capisco cosa sperimentiamo, cioè cosa misuriamo. A questo punto questo cambiamento può avere tre effetti (neutro, negativo o positivo) e a me piacerebbe sapere se è possibile arrivare a un giudizio su questo aspetto, perché ha un valore etico fondamentale. Infatti, se questo meccanismo, questo disegno di legge non funziona, di fatto creiamo un danno agli studenti e anche agli insegnanti e non possiamo utilizzare quelle persone come cavie. Abbiamo una responsabilità.

Sicuramente il disegno di legge prevede la presenza di una struttura di monitoraggio che, tra l'altro, si avvale anche dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi) e dell'Istituto nazionale di documentazione innovazione e ricerca educativa (INDIRE). Tuttavia, se il disegno è sbagliato all'inizio, i dati non saranno utilizzabili. Faccio un esempio: il fatto di prendere 150 istituti a caso, senza alcun istituto di controllo, non ci dirà nulla; inoltre, all'interno degli stessi istituti si sarebbero dovute prevedere delle classi che rimanevano così com'erano. Mi preoccupa proprio questo aspetto, cioè il fatto che introduciamo un cambiamento senza una *ratio*, senza un disegno sperimentale. Badate bene che se è sperimentale, questa misura ha un impatto sulle vite delle persone e, quindi,

ha anche un aspetto etico. Quando introduciamo una cosa sperimentale, dobbiamo considerare se stiamo facendo del danno, calcolare il rischio, perché alla fine abbiamo a che fare con delle persone. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Aloisio. Ne ha facoltà.

ALUISIO (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo oggi a discutere un provvedimento che istituisce la filiera formativa tecnologico-professionale, che sarà costituita dai percorsi sperimentali del secondo ciclo di istruzione, dai percorsi formativi degli ITS Academy, dai percorsi di istruzione e formazione professionale e da quelli di istruzione e formazione tecnica superiore. Inoltre, è stato previsto che anche le Regioni possano aderire alla filiera formativa tecnologica.

Ho appreso a mezzo stampa le parole trionfanti della ministra del lavoro e delle politiche sociali Marina Calderone, per cui questo provvedimento consentirà ai giovani e alle famiglie che scelgono questo percorso di raggiungere tutti i più alti livelli dei titoli terziari e post terziari: diploma di specializzazione per le tecnologie applicate, lauree, dottorati in apprendistato duale di terzo livello. Mi chiedo se il Governo, o quando meno la maggioranza, abbia mai prestato ascolto alle parole espresse dalle parti sociali, che hanno bocciato *in toto* questo provvedimento, esprimendo un giudizio fortemente negativo, atteso il generale impoverimento dell'impianto didattico che si viene a realizzare.

Lo ribadiscono, ad esempio, a gran voce CGIL e FLC-CGIL, che esprimono grandissima preoccupazione. Onestamente, non si comprende tutta questa fretta, tutta l'attenzione e tutto l'interesse nel portare avanti così velocemente tale provvedimento; o meglio, si intuisce leggendo la relazione illustrativa, dove scorgiamo l'evidente *assist* che questa riforma intende offrire agli enti privati e alle aziende, che sembra si sostituiscano alla definizione dei programmi educativi, dettando addirittura i tempi dei percorsi formativi. È chiaro il tentativo, sempre più spinto da parte di questo Governo, di privatizzare tutto, dalla sanità alla scuola, come emerge dalla lettura del testo.

Tuttavia, le priorità sono altre: penso ad esempio alla necessità di garantire il tempo pieno nelle scuole, soprattutto nelle aree più disagiate del Paese; un'iniziativa che offrirebbe agli studenti maggiore opportunità di apprendimento, contribuendo a ridurre le disuguaglianze educative e a fornire un importante supporto sociale ed emotivo, contribuendo anche a ridurre il rischio di coinvolgimento in attività criminali. Ma si tratta di una scelta che viene da lontano, giacché già dal tempo degli anni Settanta e Ottanta si è deliberato in maniera scientifica lo smantellamento delle scuole di secondo grado a tempo pieno, che faticosamente i politici oculati degli anni Sessanta avevano attuato.

Se, come recita il testo, l'organico potrà essere integrato con contratti di insegnamento stipulati con esperti provenienti dal mondo delle imprese, chiederei alla ministra Calderone se è sicura che gli insegnanti abbiano letto questo provvedimento. In sintesi, state legittimando di mettere sotto contratto *manager* e imprenditori e lasciare a casa gli insegnanti, che già nascono tra contratti precari e supplenze (*Applausi*), in spazi logistici obsoleti e che

spesso non rispondono ai requisiti minimi di agibilità. Lo diciamo senza giri di parole, accogliendo le istanze provenienti dagli auditi: istituire relazioni stabili di coprogettazione dell'offerta formativa con le aziende e le realtà produttive del territorio rappresenta un rischio enorme soprattutto per l'autonomia didattica.

Si tratta, in sintesi, dell'ennesimo colpo di grazia che state dando al mondo della scuola, al personale ATA, al corpo docenti e soprattutto alle nostre figlie e ai nostri figli. State svendendo la scuola al privato, abbreviando i percorsi didattici e anticipando le esperienze lavorative. Ma soprattutto state impoverendo il concetto stesso di istruzione che, per noi, rimane legato a una comunità educante, ignorando le vere criticità che provengono dal mondo della scuola. Penso alla sicurezza dei nostri figli, laddove, dal ventesimo rapporto Osservatorio civico sulla sicurezza a scuola redatto da Cittadinanzattiva, emerge che il 58 per cento degli istituti scolastici italiani non ha il certificato di agibilità statica e di prevenzione incendi, mentre oltre il 40 per cento è privo del collaudo statico, anche a fronte di undici Regioni che presentano un elevato rischio sismico.

Queste sono solo alcune fra le priorità su cui si dovrebbe intervenire. Il MoVimento 5 Stelle ha dato il massimo per arginare le numerose criticità di questa riforma, presentando moltissimi emendamenti che avete respinto al mittente, temendo qualche corto circuito rispetto al vostro piano di privatizzare gli ITS. Nonostante la maggioranza avesse remato in direzione diametralmente opposta rispetto al buon senso, non ha potuto però non approvare un mio emendamento - e di questo vi ringrazio - che recava l'obiettivo di aiutare gli studenti disabili. In questo modo, grazie a una proposta emendativa del MoVimento 5 Stelle a mia prima firma, riusciremo quantomeno a sostenere, durante il loro inserimento nei contesti lavorativi, i soggetti più fragili. (*Applausi*). È cruciale che istituzioni educative, organizzazioni e comunità si impegnino a promuovere una cultura dell'accettazione, dell'accoglienza, dell'empatia e del sostegno reciproco e, cioè della condivisione.

Pertanto, occorre lavorare insieme per abbattere le barriere sia fisiche che sociali che impediscono alle studentesse e agli studenti disabili di partecipare pienamente alla vita accademica e professionale, a sperimentare il comune vivere delle difficoltà che la vita presenta nel quotidiano.

Onorevoli colleghi, ancora una volta ci troviamo a dibattere di una scatola vuota, dell'ennesimo provvedimento propagandistico che portate a casa solo per tornaconto politico elettorale e che ha l'esclusivo obiettivo di rispondere agli interessi di un sistema scolastico privato, fortemente supportato dalle *lobby*.

Non è questo il modo di trattare la nostra scuola, il futuro dei nostri figli e delle generazioni che verranno. Il sigillo di questa riforma è il marchio della disuguaglianza ed espressione propria di un Governo che è già passato alla storia come il pallido custode dell'ingiustizia e dell'abbandono di 60 milioni di italiani.

Tuttavia, non voglio concludere questo mio intervento con un concetto così triste, una presa d'atto di un provvedimento, l'Atto Senato 924, del tutto disancorato da quanto si sarebbe potuto fare. L'auspicio è che questo

Governo, presieduto da una donna, Giorgia Meloni, possa ravvedersi, osservare con più attenzione i bisogni dei giovani e della società, e possa attuare quei cambiamenti nel mondo scolastico, anche per ridurre l'abbandono, la mortalità scolastica e, in sintesi, quella povertà educativa che in alcune realtà ha raggiunto proporzioni allarmanti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Malpezzi. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (*PD-IDP*). Signor Presidente, ben trovata alla Sottosegretaria, sono contenta che ci sia qui lei oggi. Senza nulla togliere alla Sottosegretaria, trovandoci di fronte alla discussione generale di un provvedimento che è una riforma del mondo dell'istruzione, ci saremmo però aspettati la presenza del Ministro, che forse dovrebbe venire in Parlamento anche ad ascoltare quello che è il dibattito. Verrà magari per le dichiarazioni di voto, ma avrei preferito poterlo vedere anche per il dibattito. Cara Sottosegretaria, ci troviamo di fronte a un'occasione mancata. Perché ci troviamo di fronte a un'occasione mancata quando affrontiamo questo provvedimento? La fretta rischia di fare i gattini ciechi. Diceva così un vecchio proverbio contadino: la gattina furiosa ha fatto i gattini ciechi.

Il provvedimento nasce per provare a dare una risposta alla dispersione scolastica; provare a rendere la nostra scuola, per alcuni aspetti, anche vicina - come ricordava prima la relatrice in un passaggio - ai sistemi europei; per provare a garantire ai ragazzi una diversificazione anche di formazione a seconda delle proprie intelligenze emotive. Non tutti apprendono nello stesso modo e, proprio perché serve una scuola che risponda alle esigenze dei ragazzi, è bene che la scuola stessa si interroghi e possa anche cimentarsi in riforme. Quando però le riforme e i grandi cambiamenti vengono fatti così in fretta, io mi preoccupo dei rischi, che sono quelli che ha messo ben in evidenza nel suo intervento il collega Crisanti, senza alcuna presa di posizione ideologica, ma proprio perché dei rischi ci sono.

Perché dico che ci sono dei rischi? Ce lo dicono i numeri di chi ha aderito alla sperimentazione. Vorrei sottolineare quello che il collega Crisanti prima ha detto. Noi siamo di fronte a una sperimentazione, a una riforma sperimentale o a un vero e proprio cambiamento di passo? Quando in Parlamento è arrivato questo provvedimento di riforma, noi ci siamo trovati subito dopo le scuole che ci chiamavano perché era arrivata una circolare che diceva loro di far partire la sperimentazione. Diceva loro cioè che il Parlamento stava discutendo, ma intanto potevano partire con la riforma, lasciando libertà di scelta sull'adesione visto che era importante partire.

Il problema è che anche questa richiesta di adesione sperimentale è arrivata a dicembre e voi sapete, perché la scuola la frequentate - nel senso che la frequentate dai banchi del Governo, perché vi occupate delle norme che la riguardano - che c'è un termine per le iscrizioni al primo anno delle scuole secondarie di secondo grado, che è dovuto slittare sia per questa sperimentazione che per il liceo *made in Italy*. Le scuole non hanno avuto nean-

che il tempo di poter dire che vogliono cimentarsi in questo grande cambiamento, perché nel giro di tre settimane dovevano convincere i colleghi dei docenti ad aderire alla proposta e rivoluzionarsi al loro interno.

Cosa è successo? Cosa ci dicono i numeri? Ci dicono che hanno aderito a questa sperimentazione, che ha come finalità anche quella di dare una risposta alla dispersione scolastica, di provarci, di aprire uno sguardo diverso rispetto a un settore importante come quello tecnologico-professionale, solo le scuole che erano già pronte a un'innovazione, con una grande discrepanza rispetto al resto del Paese. Pensate per esempio che la Lombardia è quella che ha avuto il numero più alto di adesioni. I numeri sono usciti l'altro giorno, li ha mandati in giro il Ministero: ci sono 176 istituzioni scolastiche che hanno deciso di partecipare alla sperimentazione, su 1.700 che avrebbero potuto farlo. Per carità, erano libere di farlo. Ma il fatto che solo 176 lo abbiano fatto, quando la finalità è così importante, come quella che voi avete delineato nella relazione della collega Bucalo, significa che qualche difficoltà nell'organizzazione c'è.

La maggioranza di queste istituzioni sono in Lombardia oppure sono laddove la sperimentazione sui professionali e sull'istruzione e formazione professionale è già avanzata. Vi do due dati: uno riguarda la Puglia, che è al secondo posto rispetto a queste richieste e a queste adesioni, e l'altro la Calabria. Erano già pronte, perché stavano lavorando su una determinata filiera. Ecco che allora c'è un problema, perché il resto d'Italia fa fatica. Voi capite bene che, se fate partire una sperimentazione, che rischia di non essere sperimentazione e di andare poi a norma, perché stiamo correndo su questo provvedimento, le scuole non sono pronte ad aderire.

Onde evitare che qualcuno possa pensare che io abbia pregiudizi sui quadriennali, vi dico che una delle mie figlie va in un quadriennale e fa già una sperimentazione quadriennale. È bene ricordare che si tratta di una sperimentazione che è in corso dal 2008 e che è stata poi ripotenziata. Una delle mie figlie ci va. La sua scuola è una di quelle che in Lombardia ha aderito anche alla sperimentazione di filiera tecnologico-professionale. Ma è chiaro che per loro è più facile, perché hanno già un'abitudine, anche nella didattica e nella valutazione per competenze, che agevola il passaggio. Quei ragazzi forse potranno godere di uno strumento in più, ma questo non è dato a tutta Italia. Allora è lì il tema delle disuguaglianze, che non è accessibile a tutti.

Devo riconoscere che il presidente Marti ha fatto uno sforzo enorme, con il suo emendamento, per mettere le risorse sui *campus*. Queste risorse, però, dovevano essere impiegate in primo luogo per aiutare gli insegnanti a formarsi a una didattica per le competenze, che aiuta il passaggio dai cinque ai quattro anni. Se queste risorse non ci sono, le scuole faranno fatica e ancora una volta - ecco lì l'occasione mancata - una possibilità che poteva esserci, con tutta una serie di limiti che anche altri colleghi metteranno in evidenza, diventa una possibilità che verrà data a pochi.

Perché avete voluto correre? Poteva partire la sperimentazione e, al contempo, ci sarebbe stato un passaggio più approfondito qui in Parlamento. Si lasciavano libere le scuole, senza pressione, e magari si riusciva a spingere, attraverso una sorta di *peer education*, le scuole già pronte, perché hanno i

quadriennali in corso, a dare una mano alle altre scuole a cimentarsi in questo. Questa poteva essere un'opportunità.

Si poteva anche lavorare tutti insieme. Non faccio parte di quella Commissione, ma so che c'è stato un bel clima in 7ª, per quanto anche lì un po' di corsa, senza capirne i motivi, soprattutto quando, a ridosso dell'incardinamento del provvedimento qui al Senato, il Ministro - ricordo non è presente mentre noi stiamo discutendo di questa importante riforma - aveva deciso di far partire subito la circolare. È un'occasione mancata. Le innovazioni possono sempre far paura ed essere viste con uno sguardo di sospetto, anche dal mondo della scuola (posso dirlo perché provengo da quel mondo, quindi so che spesso ci sono tante paure), ma funzionano quando partono dal basso, cioè quando si riesce a far partire un coinvolgimento il più ampio possibile.

Se partono gli istituti che già sono pronti a sperimentare, forse un buon servizio al mondo della scuola e soprattutto ai nostri ragazzi non lo abbiamo fatto, perché il prossimo anno scolastico partirà con sperimentazioni che non verranno attuate in tutta Italia. Vi saranno, sì, in tutte le Regioni, ma con gradazioni diverse, senza risorse, che quindi non daranno questa ulteriore spinta, ed è un peccato.

Aggiungo un altro elemento che mi sta particolarmente a cuore, perché so che il Ministero ha lavorato a un tavolo per l'istruzione e la formazione professionale, con la formazione delle Regioni, e so che c'è stato un grande coinvolgimento. L'istruzione e la formazione professionale affidate alle Regioni però non sono omogenee su tutto il territorio nazionale. E quel coinvolgimento, estremamente positivo - perché ci è stato detto che lo è stato - non dà, anche in questo caso, una possibilità su scala nazionale.

Anche lì, forse servivano risorse aggiuntive, per aiutare anche le Regioni a far partire più percorsi di istruzione e formazione professionale o quantomeno a creare quella programmazione che oggi non c'è. Voi qui parlate del quarto anno di istruzione e formazione professionale, ma sapete che, in tantissime Regioni, si è fermi ancora al terzo? E diventa difficile, poi, se non c'è un adatto ed adeguato finanziamento, arrivare tutti allo stesso livello.

Anche qui, una piccola chiosa: vanno messe in atto misure, che non si possono fare a costo zero, tali per cui i ragazzi che vanno in quegli istituti di istruzione e formazione professionali abbiano davvero la possibilità di completare in maniera serena il loro percorso. Se è vero infatti che non tutti apprendiamo allo stesso modo, le fatiche sono tante e differenti.

Questo percorso si propone di creare una scuola a misura di studente, ma, senza risorse, i ragazzi più fragili, come ricordava prima il collega e amico, professor Crisanti, rischiano di rimetterci ancora di più, perché rischiano di non veder raggiunto l'obiettivo che sulla carta è scritto, ma che, senza alcun intervento aggiuntivo, rimane un'utopia e basta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pirondini. Ne ha facoltà.

PIRONDINI (*M5S*). Signor Presidente, il MoVimento 5 Stelle esprime, nel merito, un parere negativo su questo provvedimento, che tocca un tema assolutamente importante, come quello del raccordo tra istruzione e

lavoro, ma in questo caso, lo fa, a nostro avviso in modo frettoloso, incompleto e superficiale. Il disegno di legge n. 924 tratta appunto il tema dell'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale, modificando il ruolo della scuola e ponendolo in una funzionalità purtroppo subordinata.

Diciamo subito che l'accelerazione impressa al provvedimento affinché possa partire già dall'anno scolastico 2024-2025 è un errore, che abbiamo provato a evitare presentando diversi emendamenti. Un nostro emendamento, tra i tanti che abbiamo presentato per provare a migliorare il testo, proponeva che questa riforma scolastica (perché, di fatto, questa lo è) partisse almeno dall'anno scolastico 2025-2026.

Tra l'altro, ricordo che in Commissione vi era un consenso anche all'interno della maggioranza su questo tema. Evidentemente, il Governo la pensava diversamente e, purtroppo, ha prevalso questa linea. L'emendamento del MoVimento 5 Stelle, mirante ad affrontare con maggiore attenzione e con maggiori approfondimenti il tema, presentato anche da altre forze politiche di minoranza, è stato bocciato, quando invece avrebbe dovuto indurre a una riflessione seria sull'evidente problema di tempistica rispetto alla possibilità di scelta che studentesse e studenti dovrebbero poter maturare.

La fretta, signor Presidente, non è mai una buona consigliera e questo provvedimento arriva in Aula con troppa fretta. Il suo *iter* non gioverà certamente a trasformazioni di tale portata. La distinzione non era quindi tra fare le cose velocemente o lentamente, ma tra farle bene o male e questo Governo sceglie sempre la seconda alternativa.

Sul provvedimento esprimiamo un giudizio negativo, sia perché si va nella direzione sbagliata dell'impoverimento dell'impianto culturale del sistema di istruzione, sia perché l'obiettivo, in astratto condivisibile, di raccordare meglio l'istruzione con il mondo del lavoro viene attuato in questo testo con una metodologia affrettata, pericolosa e lacunosa. Molti percorsi scolastici risulteranno ridimensionati, come nel caso della riduzione sperimentale a quattro anni dei percorsi d'istruzione quinquennale. La domanda è: può essere questa una soluzione? Può essere la riduzione dell'istruzione delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi essere un passo in avanti? Può essere il fatto di mandare meno a scuola le nostre ragazze e i nostri ragazzi un miglioramento per il nostro Paese?

Signor Presidente, per comprendere quanto nel nostro Paese ci sia bisogno di più scuola e non di meno scuola, basta ascoltare i ragionamenti di alcuni Ministri di questo Governo: basta ascoltare il ragionamento che fa il Ministro che parla di sostituzione etnica per capire che abbiamo bisogno di più scuola, non di meno scuola (*Applausi*); basta ascoltare lo stesso Ministro parlare del fatto che i poveri mangiano meglio dei ricchi per capire quanto abbiamo bisogno di scuola in questo Paese (*Applausi*); basterebbe il ragionamento che fa il Ministro della cultura, secondo il quale Dante Alighieri sarebbe il fondatore del pensiero della destra italiana: quest'affermazione, oltre a farci capire che abbiamo veramente bisogno di tantissima scuola in più, ci fa capire un'altra cosa, ossia che il Ministro della cultura è poco informato. Peraltro, chiedo al Ministro, tramite lei Presidente, quale sarebbe il canto della «Divina Commedia» in cui si parla, ad esempio, della cancellazione del reato di abuso d'ufficio, della devastazione della sanità pubblica (*Applausi*) o della

devastazione della scuola pubblica, perché evidentemente sono in un canto dell'Inferno, che però dev'esserci sfuggito.

Tornando al provvedimento, il principio che lo muove è più formazione con minor tempo a scuola, principio che chiaramente non potrà funzionare. Guardi, Presidente, non voglio nemmeno ipotizzare che questa devastazione della scuola italiana avvenga esclusivamente per creare manodopera a basso costo, magari da pagare tre o quattro euro l'ora. La scuola, Presidente, è infatti il luogo dove formare nuovi cittadini e nuove cittadine consapevoli e non quello in cui formare i nuovi schiavi moderni.

Con la frase «in funzione delle esigenze specifiche dei territori», questo provvedimento divide ancora di più il sistema scolastico italiano, che già subirà drammatiche conseguenze dallo scriteriato progetto dell'autonomia differenziata. Basti pensare che gli istituti tecnici superiori (ITS) sono situati prevalentemente nelle grandi Regioni, mentre nel Molise, in Umbria e in Basilicata c'è n'è soltanto uno. La scuola dovrebbe essere lo strumento migliore che il Paese ha a disposizione per garantire pari opportunità alle nuove generazioni e per ridurre le disuguaglianze generate dalle diverse realtà e opportunità territoriali. La scuola ha il ruolo di fornire ai giovani le competenze intellettuali e operative capaci di accompagnare le tante mutazioni che il mondo sociale e quello produttivo dovranno vivere. Per questo è fondamentale che mantenga sempre uno sguardo ampio e alto.

Tale sperimentazione - perché è di questo che stiamo parlando - onestamente ci preoccupa non poco, perché pare voler anticipare un pericoloso percorso di riforma sostanziale dell'istruzione secondaria, nazionale e regionale, che avrà ripercussioni anche su quella terziaria, visto che ne modifica le forme di accesso, addirittura con la previsione di accesso agli ITS di studenti non solo con tipologie e livelli di formazione estremamente diversi, ma alcuni con l'esame di Stato superato e altri senza, con conseguenti diversificazioni negli eventuali percorsi successivi. Uno dei rischi è che percorsi così abbreviati e impoveriti producano l'effetto di una complessiva percezione di inutilità dello studio, di uno svilimento del tempo passato a scuola e della complessiva perdita di senso dell'istruzione in luogo di un precoce accesso al lavoro.

La cultura del lavoro è uno strumento importante per fare scuola, ma viene svilita, se ridotta a singole esperienze proposte precocemente ad allievi che ancora non hanno sviluppato competenze di base e un'adeguata consapevolezza dei propri interessi e attitudini. Noi non siamo certamente contrari in assoluto al fatto che le scuole formino gli studenti anche rispetto a professioni specifiche, magari per un inserimento lavorativo più agevole, ma le modalità con le quali lo si sta facendo ci trovano in totale disaccordo, poiché sbrigative e controproducenti.

Il modello proposto rischia di essere un *boomerang*, tra l'altro, anche per il mondo imprenditoriale, perché la spinta ad accompagnare precocemente gli studenti verso il mondo del lavoro, ben prima che acquisiscano i saperi e le conoscenze che rappresentano il presupposto di abilità e competenze specifiche, è contraria anche ad una politica di sviluppo che richiederà, in un mondo sempre più complesso e globalizzato, l'impiego di lavoratori più

consapevoli e meglio formati. E che succederà, Presidente, se l'unica professione per la quale un nostro studente si sarà formato sarà tra quelle sostituite dall'intelligenza artificiale? Quale sarà il suo futuro, se avrà ricevuto una carente formazione scolastica? Al massimo, potrà fare il Ministro della cultura in questo Governo, ma non vedo tante altre alternative. *(ilarità. Applausi)*. Quali sarebbero quindi i presunti benefici di questo provvedimento? Per la scuola pubblica, praticamente nessuno, mentre ci saranno per gli enti privati e per le imprese, in un disegno complessivo di privatizzazione dell'istruzione sempre più preoccupante.

Noi ribadiamo con grande forza che si tratta di un processo che minaccia il sistema nazionale d'istruzione e che è doveroso fermare. Peraltro, per capire le sorti di questo progetto basta guardare i dati delle precedenti sperimentazioni quadriennali: solo 243 scuole sulle 1.000 previste dal decreto ministeriale n. 344 hanno chiesto di sperimentare il modello del diploma in quattro anni e le 192 sperimentazioni sono passate a 175 già l'anno successivo e ad oggi sono ridotte addirittura a 98. Si dimostra quindi chiaramente che le istituzioni scolastiche che hanno fatto esperienza diretta di un modello di scuola impoverito non lo hanno considerato efficace e di conseguenza lo hanno abbandonato.

In conclusione, signor Presidente, secondo noi questo è un disegno di legge sul quale si doveva cercare una più ampia condivisione con il mondo della scuola, rimandandone nel frattempo l'attuazione. Invece, si sono di fatto respinte quasi tutte le proposte emendative sostanziali della minoranza in nome del principio del facciamolo subito e facciamolo male, che è ormai la consueta cifra stilistica di questo Governo.

Per questo provvedimento ringrazieranno i privati, chiaramente a discapito del sistema scolastico pubblico, che è un po' quello che accade anche con la sanità. Il ministro Valditara disse mesi fa la seguente frase: «L'umiliazione è un fattore fondamentale nella crescita e nella costruzione della personalità». Vorremmo dire al Ministro dell'accorpamento delle scuole, al Ministro della perenne strizzata d'occhio ai privati, che è anche Ministro della scuola, purtroppo, che, se il suo obiettivo è quello di umiliare la scuola pubblica, purtroppo ci sta riuscendo alla grande. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Paganella. Ne ha facoltà.

PAGANELLA *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, con questo provvedimento voluto dal ministro Valditara si interviene in modo concreto in una sfida strategica per il nostro Paese, per il suo tessuto produttivo e per il suo sistema formativo. Dobbiamo ammettere infatti che il nostro sistema formativo al momento non è sempre in grado di formare adeguatamente proprio le professionalità maggiormente richieste dal nostro sistema produttivo, che eccelle per caratteristiche di innovatività e intraprendenza note in tutto il mondo. Questa riforma, frutto anche del leale confronto con le Regioni, nel corso di un proficuo percorso legislativo in Commissione, costituisce una tappa fondamentale per la realizzazione di un progetto ambizioso e innovativo, rivolto

a studenti e imprese, in grado di ridurre questo divario ereditato da un sistema formativo professionalizzante ormai obsoleto. (*Applausi*).

L'istituzione della filiera tecnologico-professionale ha la finalità di ampliare l'offerta formativa a beneficio delle giovani generazioni attraverso un'integrazione tra il sistema formativo statale, principalmente consistente negli istituti tecnici e professionali, ma non solo, e quello della formazione professionale regionale, il tutto con il coinvolgimento fattivo del sistema delle imprese. Il cuore della riforma è rappresentato dalla costruzione di una filiera quattro più due, che significa che i quattro anni di istruzione tecnico-professionale saranno collegati, anche dal punto di vista del percorso formativo, con il biennio degli ITS. Essendo il percorso di quattro anni, si potrà accedere prima agli ITS, ma anche all'università o direttamente al mondo del lavoro, senza che questo comporti una diminuzione della preparazione. La riforma punta, infatti, da una parte, al rafforzamento delle materie di base, come italiano, matematica e inglese, nelle quali oggi la formazione tecnico-professionale ottiene risultati sicuramente meno soddisfacenti rispetto alla formazione liceale e alle esperienze straniere, e, dall'altra, al rafforzamento dell'attività di laboratorio, dell'alternanza scuola-lavoro e del collegamento con il mondo delle imprese.

Inoltre, realizzandosi la riforma a invarianza di organico, ci saranno più docenti a disposizione degli studenti, potendosi così personalizzare la formazione sempre di più proprio nella direzione voluta dal Ministro, anche con l'introduzione del docente *tutor*. (*Applausi*).

Inoltre, non si tratterà, come nelle precedenti sperimentazioni, di una semplice compressione dei programmi quinquennali in quattro anni, ma di programmi nuovi, pensati per le nuove esigenze didattiche e formative. In poche parole, si tratterà di una formazione di maggior qualità, in quanto più mirata, in grado di assicurare sbocchi professionali più qualificati in minor tempo.

La stretta connessione con il sistema delle imprese passa poi attraverso due elementi: il ricorso all'apprendistato formativo di primo livello e il potenziamento del sistema alternanza scuola-lavoro e delle forme di inserimento in contesti lavorativi, anche attraverso i servizi di collocamento mirato per studenti con disabilità. Il percorso sperimentale è particolarmente innovativo, perché darà più opportunità lavorative e di maggior successo professionale ai nostri giovani, che troveranno più velocemente lavoro e al tempo stesso consentirà al mondo produttivo di essere più competitivo.

Il disegno di legge contiene altresì un'importante passaggio, che consente di arricchire le specializzazioni laddove manchino i profili necessari tra i docenti. Le scuole potranno stipulare contratti diretti con imprenditori, tecnici o *manager* perché salgano in cattedra per insegnare ai ragazzi. Le novità poi riguardano le attività formative in lingua straniera, la promozione di accordi di partenariato, la valorizzazione delle opere dell'ingegno e il trasferimento tecnologico verso le imprese. Nella riforma, l'internazionalizzazione, infatti, giocherà un ruolo chiave, con collegamenti con istituti all'estero, *stage* e attività formative sulla base delle migliori esperienze europee.

Le novità descritte troveranno immediata applicazione con riferimento ai percorsi quadriennali già avviati nell'ambito del progetto nazionale

di sperimentazione relativo alla filiera formativa attivato per l'anno scolastico 2024-2025 dal Ministero dell'istruzione e del merito. Ricordo infatti che questa riforma legislativa intende consolidare una sperimentazione avviata dal Ministro, in modo che questi percorsi possano essere attivi già dal prossimo anno scolastico. Così, questa legge avrà certamente una sua effettiva e rapida attuazione: sono già 176 gli istituti tecnici e professionali che hanno avviato una sperimentazione che attende la consacrazione di questa riforma legislativa per dispiegare tutti i propri effetti.

La concreta attuazione della filiera passa dal necessario coinvolgimento delle Regioni, a cui compete, come noto, la programmazione dell'offerta formativa sul territorio e il disegno di legge valorizza al massimo questo ruolo. Alle Regioni è rimessa la piena libertà di aderire e di definire in concreto le modalità realizzative, al fine di integrare e ampliare l'offerta formativa in funzione delle esigenze specifiche dei territori. Per riorganizzare l'offerta formativa viene prevista anche la possibilità di costituire reti denominate *campus*, in grado di offrire percorsi formativi condivisi e integrati con i vari soggetti che ne fanno parte.

Per dare un segnale concreto e tangibile a supporto della realizzazione della filiera, si è prevista l'istituzione di un fondo con una dotazione iniziale di 10 milioni per il 2024 e cinque milioni per ciascuno degli anni 2025 e 2026 per la progettazione degli interventi infrastrutturali. L'approvazione di un emendamento della Lega, infatti, segna un'innovazione anche di tipo infrastrutturale: i *campus*, dunque, quali luoghi di elezione per questa formazione integrata, potenzialmente aperti a tutti i gradi e le forme di istruzione collocati in quei distretti che si caratterizzano per la loro innovatività. (*Applausi*). Con questo fondo di complessivi 20 milioni si mette a disposizione delle realtà più intraprendenti del nostro territorio un patrimonio anche di risorse necessarie per la loro progettazione.

Con questa riforma, dunque, si compie un passo avanti determinante per la modernizzazione del Paese, nella piena convinzione che il suo sviluppo debba passare dal rinnovamento dei suoi sistemi formativi, dall'ampliamento delle possibilità di scelta a beneficio dei nostri studenti e dalla piena sinergia con la parte più attiva e intraprendente del suo sistema produttivo. Di questo, come Gruppo Lega, ringraziamo sicuramente il ministro Valditara e personalmente ringrazio il presidente Marti e i colleghi della 7ª Commissione, che non hanno fatto mai mancare il loro contributo all'esame di questo provvedimento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Verducci. Ne ha facoltà.

*VERDUCCI (*PD-IDP*). Signor Presidente, questo provvedimento del Governo avrà effetti molto pesanti e strutturali sulla nostra scuola e sulla nostra società, eppure ancora una volta è completamente calato dall'alto, senza condivisione con il mondo dell'istruzione, che subirà un impatto deformatore con ripercussioni molto negative. Non è un caso che il Consiglio superiore della pubblica istruzione abbia espresso contrarietà; non è un caso che la gran parte degli organi collegiali delle scuole in ogni parte d'Italia (anche quelle a maggior trazione economica o manifatturiera), collegi dei docenti e

consigli d'istituto, abbiano detto no alla richiesta pressante che viene dal Ministero per aderire immediatamente alla sperimentazione della riforma. Ci sono stati casi di forzature che hanno violato regole e statuti della democrazia scolastica e degli organi collegiali. In particolare, a dire no sono gli studenti, perché questa che voi, signori del Governo, chiamate riforma in realtà - ecco il rischio che vediamo - può scardinare un principio fondamentale del diritto allo studio, cioè l'eguaglianza nelle scelte e nell'accesso al sapere.

Noi in Commissione cultura abbiamo dovuto insistere perché si tenessero almeno le audizioni su un provvedimento così impattante. Eppure, durante la discussione parlamentare, con uno sfregio evidente per gli auditi e per le scelte dei parlamentari, è arrivato il decreto del Ministro a silenziare, di fatto, tutti. Invece quelle audizioni sono voci fondamentali e vanno ascoltate, signor Presidente. Noi denunciemo il rischio che questo provvedimento scardini l'impostazione della scuola com'è scritta nella nostra Costituzione: una scuola per tutti, pubblica, universale e inclusiva. Questo atto rischia di spezzare in due il sistema dell'istruzione.

Viene detto, con enfasi, con tutta la retorica della propaganda, che questa filiera formativa, tecnologica e professionale sarà innovativa. Noi pensiamo che non sarà così, intanto perché si tratta dell'ennesima riforma a costo zero: non c'è neanche un euro per i ragazzi o per i progetti didattici; gli unici fondi che vengono stanziati sono per una fantomatica struttura tecnica per la promozione della filiera. Ecco, ancora una volta, solo propaganda.

Dite che gli istituti tecnici e professionali - che voi giudicate di serie B - domani diventeranno di serie A. Niente di tutto questo è vero, perché non c'è niente di innovativo nel ridurre il tempo scuola, nell'abbassare la qualità degli apprendimenti, nell'impovertire la preparazione complessiva degli studenti, nel rendere rigidi, senza alternative e già predeterminati i percorsi di sbocco per gli studenti, come ai tempi di quella che fu la scuola dell'avviamento prima del 1962. Qui c'è un "avviamento 2.0", altro che innovazione. Utilizzate parole altisonanti come «*campus*», ma in realtà c'è il rischio di cancellare conquiste sociali fondamentali.

Si tratta di un modello regressivo che, di fatto, rischia di servire solo a fornire alle imprese manodopera a basso costo. È un modello che non contrasterà né dispersione scolastica, né povertà educativa. Per questo, la mia opposizione. Qui voglio esprimere un no forte e determinato e un no politico a questo provvedimento e a un'idea di Paese in cui a studiare e ad andare avanti sono solo coloro che già sono avanti, perché vengono da famiglie forti e benestanti, mentre la gran parte dei ragazzi, che vengono da famiglie che ogni giorno fanno i conti con le difficoltà, con la precarietà e con la crisi sociale, rischiano di non avere scelta di futuro e di non avere possibilità se non dentro un contesto che è già deciso da altri.

Questo rischia di essere un ennesimo muro che impedirà a migliaia di ragazzi di accedere al sapere, che è un grande patrimonio sociale a cui tutti devono avere diritto, in particolare nel tempo che viviamo, quello di una piena e sconvolgente rivoluzione tecnologica. La scuola non è e non può essere una mera succursale del lavoro, di più se è un lavoro che rischia di essere dequalificato, precario e sottopagato.

Con questa riforma viene introdotto di fatto un apprendistato senza retribuzione, cui i ragazzi devono sottostare, aumentando le ore di alternanza scuola-lavoro. Il rischio - lo voglio ribadire - è di avere manodopera formata, ma a basso costo.

Presidente, dopo il colpo mortale dell'autonomia differenziata, anche qui viene prefigurata la fine del sistema di istruzione nazionale, disgregato in tanti circuiti locali, con differenze enormi da territorio a territorio. La scuola che viene qui definita non ha più un rapporto di primazia, di promozione nei confronti degli altri soggetti della società territoriale, com'era nelle intenzioni dell'autonomia scolastica. No, qui viene svuotata completamente quell'impostazione e viene imposto un modello subalterno, piegato completamente alle esigenze del mercato e delle imprese, con anche in cattedra esponenti di aziende, che non hanno i requisiti per insegnare.

Attenzione, Presidente, nessuno di noi disconosce l'importanza del mercato e delle imprese, ma qui il tema è non svendere la scuola pubblica e le sue potenzialità sociali e non barattare il destino di tanti ragazzi. Ridurre il numero di anni di studio metterà strutturalmente a rischio - checché se ne dica - organici e didattici. Ridurre il numero di anni di studio significa di fatto dequalificare, far calare il grado d'istruzione dei giovani. Questo acuisce disuguaglianze, disparità e discriminazioni sociali in un Paese - il nostro - in cui la scuola non è più un ascensore sociale e la parola merito, che voi avete messo a propaganda del vostro Ministero, in realtà significa privilegio. Non c'è niente di peggio infatti che dare di meno a chi ha già di meno, come qui si sta facendo.

La disoccupazione giovanile in Italia oggi non è causata dal fatto che manchi una formazione funzionale alle imprese, ma dal fatto che spesso è impossibile trovare un'occupazione dignitosa e che l'offerta di lavoro è molto scarsa e perlopiù precaria e sottopagata.

Noi diciamo che serve una scuola che sappia colmare il divario di partenza. Qui invece voi fate il contrario: acuite e rendete imm modificabile il divario. Già oggi la gran parte delle scelte scolastiche dei ragazzi non dipende da inclinazioni, passioni, volontà, desideri e sogni propri del singolo, ma dalla collocazione sociale dei genitori. I figli di alcune famiglie vanno al liceo. I figli della gran parte delle altre famiglie vanno negli istituti tecnici e professionali. Nella gran parte dei casi non è una scelta libera, ma condizionata. I primi poi andranno all'università e ambiranno ad alcuni ruoli sociali. I secondi, tendenzialmente, non potranno andare all'università, come rilevano già ora le statistiche, e si vedranno precluse possibilità e opportunità.

Questa che chiamate riforma certifica una barriera di censo e di classe, spaccia per modernità e innovazione qualcosa di molto vecchio, che abbiamo già conosciuto. È un passo nel passato, che pregiudica diritti fondamentali, conquistati in anni importanti della nostra Repubblica.

Per questo, Presidente, dico qui il mio no. Non è questa la nostra idea d'Italia e non è questo ciò che serve all'Italia e alle nuove generazioni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Amidei. Ne ha facoltà.

AMIDEI (*FdI*). Signor Presidente, esordisco innanzitutto con una premessa, ringraziando il Governo per questo provvedimento, che segna un passo importante. È presente il sottosegretario Frassinetti, che saluto, rivolgendo però anche un ringraziamento al ministro Valditara, alla relatrice Bucalo e chiaramente anche al presidente della 7ª Commissione Marti, che ha consentito che questo provvedimento arrivasse oggi in Aula.

Per entrare nel merito di quanto oggi andremo a votare, devo dire che questo disegno di legge apre veramente una strada nuova per gli studenti. Apre una strada nuova, dopo tanti anni che si dice che la scuola rimane solo una formazione fine a sé stessa e che non prepara gli studenti al mondo del lavoro. Nel momento in cui arriviamo a deliberare un provvedimento in questo senso, chissà perché nascono mille problemi, mille paure e mille contraddizioni, oserei dire.

Finalmente invece oggi diamo una strada e apriamo un'opportunità, attraverso questo corso quadriennale, per far sì che gli studenti arrivino già preparati in un certo mondo del lavoro, avendo già una qualifica specifica in questo senso. Debbo dire che anche nell'individuazione dei cosiddetti *campus* si è voluta creare una condivisione con l'impresa e con il mondo del lavoro, un qualche cosa che fino adesso non avveniva. In questo senso il Governo sta dimostrando attenzione concreta nella formazione degli studenti al mondo del lavoro (si veda anche il liceo del *made in Italy*).

Ebbene, prendo alcuni spunti che i colleghi intervenendo mi hanno dato, nel criticare l'istituzione della filiera tecnologico-professionale. Parto da ultimo con il senatore Verducci, quando parla di manodopera a basso costo. Non so in base a quali principi asserisca questo, faccio fatica francamente, con tutta la buona volontà, a capire cosa c'entri la manodopera a basso costo con l'istituzione della filiera tecnologico-professionale. Poi alla fine coerentemente dice: «Il mio è un no politico». Allora, nel rispetto ideologico accettiamo anche il no politico; diverso è invece il no nel merito di questo provvedimento.

Cito alcuni passaggi, neanche fossimo di fronte dell'annuncio di una terza guerra mondiale (speriamo di non averne occasione). Si dice addirittura - mi riferisco alla senatrice Aloisio dei 5 Stelle, che non c'è - premettendo che gli insegnanti hanno letto questo provvedimento, che si sta svendendo la scuola ai privati; si dice che è una scatola vuota, si dice che è supportato dalle *lobby*, si dice che è un marchio di disuguaglianza, si dice che è di proporzioni allarmanti. Mi chiedo, rivolgendomi ai colleghi dell'opposizione, se veramente hanno letto questo provvedimento.

Si parla poi di disomogeneità sul territorio di questa formazione, in quanto, per ovvie ragioni, ogni Regione ha una sua storia e ogni Regione ha un suo tessuto industriale che la caratterizza, ma non la sminuisce rispetto ad altre aree del territorio nazionale. Anzi, se volessimo vederla in senso positivo, anche nella logica dell'autonomia differenziata che abbiamo poco fa approvato in quest'Aula (*Applausi*), viene assolutamente riconosciuta - e qui il plauso ci sta tutto - anche attraverso quel provvedimento, l'autonomia da parte delle Regioni di individuare una formazione specifica per il proprio territorio. Questo non è negativo, ma è assolutamente positivo.

Cito altri colleghi, per dire che questa non omogeneità, casomai ci fosse, è un valore aggiunto. Francamente non voglio dilungarmi più di tanto, perché faccio fatica a individuare aspetti che non vanno in questo provvedimento. Ne contiene solo di positivi, a fin di bene, formativi, innovativi verso la formazione dello studente, focalizzato poi ad inserirsi nel mondo del lavoro.

Prendo infine ad esempio quanto detto dalla senatrice Malpezzi.

Senatrice Malpezzi, mi piace l'adagio che ha usato parlando della gattina frettolosa che partorisce i figli ciechi. Magari in una cucciolata in cui mediamente una gatta partorisce quattro o cinque gattini, arrivando anche a dieci, può esserci anche un cucciolo cieco. Qualora ci fosse anche il gattino cieco, questa sarebbe un'opportunità, per capire come aiutarlo, nel caso in cui in questa formazione, per utilizzare la similitudine, non fosse del tutto riconosciuto. Dunque, è un valore aggiunto anche questo, cara senatrice Malpezzi, anche il gattino cieco, che ci aiuta ad aiutare chi ne ha bisogno e non è nato come gli altri.

Per continuare con queste dichiarazioni preoccupanti, si vuole annullare il provvedimento perché si dice che non c'è stata una sperimentazione. Però, nel momento in cui vogliamo fare, è vero che sotto certi aspetti si bruciano certe tappe, ma, per carità, pur di fare, si faccia. Finalmente si faccia. Smettiamola di parlare, smettiamola di far passare il tempo, ma diamo opportunità.

La senatrice Malpezzi parla di un'occasione mancata. Non è un'occasione mancata, cara collega. È semplicemente un'occasione colta e, in un gioco di parole, oserei dire che è un'occasione colta. Grazie, dunque, colleghi per questo grande provvedimento. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 16.

(La seduta, sospesa alle ore 13,46, è ripresa alle ore 16,05).

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 16,05)

Ha facoltà di parlare la relatrice.

BUCALO, relatrice. Signor Presidente, vorrei entrare nel merito di alcuni problemi che ho sentito avanzare dalle opposizioni, in modo particolare relativamente ai tempi di approvazione. È stato detto che la scuola viene scardinata, che si determina una perdita per le istituzioni scolastiche del ruolo di titolarità rispetto al rapporto con le aziende e le realtà produttive del territorio, che non vi è nessuna possibilità di scelta per i ragazzi. Ebbene, signor Presidente, questi non sono problemi, anzi, direi che sono problemi legati solo ad un retaggio culturale sbagliato. Quanto ai tempi di approvazione, nel mese di gennaio del 2024 si è raggiunta la quota del 49 per cento tra la domanda e l'offerta del mercato del lavoro, mancano figure specializzate nel campo dell'industria tessile e delle confezioni. Siamo arrivati ad una percentuale del 72 per cento di figure specializzate che mancano e ricordo a me stessa e ai

colleghi che il nostro è il secondo Paese in Europa nel campo della manifattura. Manca il 70 per cento delle figure specializzate fra i tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi. Stiamo parlando di settori importantissimi di traino per la nostra economia che sono indietro sia nella produzione, sia nella consegna, con un mancato PIL pari a 38 miliardi di euro.

Di contro, ci ritroviamo con un tasso di disoccupazione giovanile del 20 per cento, quindi di cosa stiamo parlando? Questo è un provvedimento necessario, è un provvedimento che ha avuto la forza e la capacità di cogliere al volo il grido delle nostre imprese, del nostro mondo produttivo.

È stato detto che i ragazzi non hanno nessuna possibilità, ma aver coordinato la sperimentazione e il disegno di legge è un vantaggio per loro, perché già per il prossimo anno scolastico possiamo dire che questa legge avrà una più rapida attuazione. In 171 istituti tecnici e professionali, sono stati avviati complessivamente 193 corsi in sperimentazione che si caratterizzano soprattutto per le progettualità innovative e per il concreto coinvolgimento del territorio e delle imprese. E voi mi dite che questo non è un beneficio per i nostri ragazzi? Ma è evidente che tutto questo è il futuro per i ragazzi, è una possibilità importante per il loro futuro.

Un'altra sfida è data dal carattere quadriennale della sperimentazione. Sappiamo tutti che i nostri giovani arrivano nel mondo del lavoro o accedono agli studi universitari in ritardo e questa è la vera sfida del disegno di legge in esame.

Capisco, signora Presidente, alcuni dei concetti di cui si parla: mi riferisco alla paura che la scuola si inchini al mondo delle imprese. Io invece la vedo come una sinergia, come un dialogo necessario per il nostro Paese. Capisco, come ho già detto, che per le opposizioni questi concetti siano distanti, perché in questi anni, soprattutto nell'ultimo anno, 1,5 milioni di giovani tra i venticinque e i trentaquattro anni non si sono accostati al mondo del lavoro e il nostro Paese, purtroppo, ha il primato negativo nell'Unione europea per giovani inattivi. Cosa si è fatto in tutti questi anni se non offrire strumenti basati sull'assistenzialismo, dando ai nostri ragazzi solo il reddito di cittadinanza? Non c'è stata una possibilità intelligente di formarli, capace di dare ulteriori possibilità di un futuro lavorativo, di avere in tempi brevi ragazzi ben formati e soprattutto capaci di trovare un posto di lavoro. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2023, n. 212, recante misure urgenti relative alle agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119, 119-ter e 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77» (1005).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Canudo-Marone-Galilei» di Gioia del Colle, in provincia di Bari, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 924 (ore 16,12)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BUCALO, *relatrice*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 1, ad eccezione dell'emendamento 1.111, su cui il parere è favorevole a condizione che si sopprimano le parole: «e alla cultura generale».

Anche riguardo l'emendamento 1.117...

PRESIDENTE. Senatrice, se vuole recepire i pareri della 5ª Commissione, sono gli emendamenti 1.111 e 1.113 ad avere un parere condizionato.

BUCALO, *relatrice*. È condizionato «nei limiti degli stanziamenti esistenti».

PRESIDENTE. Quindi ha espresso parere favorevole sull'emendamento 1.113, condizionato al parere della 5ª Commissione.

BUCALO, *relatrice*. Sì, e anche sull'emendamento 1.111.

L'ordine del giorno G1.100 è favorevole se riformulato inserendo nel dispositivo le seguenti parole: «a valutare l'opportunità di». Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G1.101 e G1.102.

FRASSINETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Senatore Lombardo, accetta la riformulazione del Governo sull'ordine del giorno G1.100?

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Sì, Presidente. Lo stesso vale per la riformulazione dell'emendamento 1.111, quindi accetto l'espunzione del tema della cultura generale.

Chiedo però una precisazione a proposito dell'emendamento 1.117, sul quale la relatrice mi sembra abbia espresso parere favorevole con riformulazione.

BUCALO, *relatrice*. Signor Presidente, era un errore, sull'emendamento 1.117 il parere è contrario.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori, identico all'emendamento 1.2, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.100, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.101 è inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102.

BUCALO, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCALO, *relatrice*. Signor Presidente, chiedo una sospensione dei lavori di pochi minuti perché si è verificato un problema su due emendamenti.

PRESIDENTE. Sospendo pertanto la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,20, è ripresa alle ore 16,25).

Do la parola alla relatrice, senatrice Bucalo.

BUCALO, *relatrice*. Grazie, Presidente. Ribadisco, per quanto riguarda l'articolo 1, il parere contrario su tutti gli emendamenti, ad esclusione di due. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, vi chiedo di ridurre il brusio, perché ci sono delle modifiche ai pareri ed è bene che tutti ascoltiamo.

BUCALO, *relatrice*. Quindi ad esclusione dell'emendamento 1.111 (Lombardo, Versace, Gelmini), su cui il parere è favorevole con la seguente riformulazione: espungere le parole «e alla cultura generale». Il parere è altresì favorevole sull'emendamento 1.117 (Lombardo, Versace, Gelmini), con

la seguente riformulazione: sostituire le parole «dalla legge» con le altre «dalla normativa vigente».

PRESIDENTE. Le chiedo il parere sull'emendamento 1.113.

BUCALO, *relatrice*. Signor Presidente, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Questo aveva un parere favorevole condizionato della 5ª Commissione. Quindi, è invece un parere contrario sull'emendamento 1.113?

BUCALO, *relatrice*. Sì, contrario.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Presidente, soltanto per dire che è molto singolare che i lavori dell'Assemblea si fermino per due minuti, improvvisamente, perché la maggioranza ha dei problemi. Se la maggioranza è pronta, si viene in Aula; se la maggioranza non è pronta, si sospende la seduta e si prende tutto il tempo necessario per trovare un accordo, che non hanno anche su un provvedimento semplice. (*Applausi*).

Dopodiché, sempre sull'ordine dei lavori, dato che questa è sempre l'Aula del Senato, se il Governo, la maggioranza e la relatrice danno un parere, quello è il parere. Non è che il parere si cambia. Noi abbiamo aspettato i due minuti e abbiamo ascoltato anche il cambio di parere. Ci augureremmo che d'ora in poi la relatrice ci fornisse dei pareri stabili, anche perché sono corroborati dal parere del Governo. Immagino che anche la sottosegretaria Frassinetti stia cambiando i pareri. Questo non mi consola, perché vuol dire che non c'è una grande certezza. (*Applausi*).

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Presidente, intervengo solo per confermare l'accettazione della riformulazione dell'emendamento 1.111 e accogliere ovviamente la riformulazione dell'emendamento 1.117.

PRESIDENTE. I pareri del Governo sono conformi a quelli della relatrice, immagino.

FRASSINETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito*. Sì, signor Presidente, il parere è conforme.

PRESIDENTE. Torniamo quindi al voto degli emendamenti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.102, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.11, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.103 è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.104, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.15, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.16.

MALPEZZI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, io avrei bisogno di un chiarimento su questo emendamento. Magari può aiutarci il rappresentante del Governo, se non la relatrice. Questo emendamento dice una cosa estremamente lineare. Sostanzialmente, nel rispetto dell'autonomia, i progetti devono però avere delle linee guida nazionali.

Io non riesco a capire perché tutti gli altri ordini di scuola devono avere linee guida nazionali e, rispetto a questo progetto, non lo dobbiamo ribadire. O mi si dice che è pleonastico, ma me lo si conferma in qualche modo; altrimenti qualche dubbio a me viene. Siccome non costa, mi dovete spiegare perché gli altri indirizzi avranno linee guida nazionali e questi no.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.16, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.105, presentato dal senatore Lombardo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.20, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.21, presentato dalla senatrice Rando e da altri senatori, e 1.22, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.106, presentato dal senatore Lombardo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.25, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.107, presentato dal senatore Lombardo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.27, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.28, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, e 1.29, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.108, presentato dalla senatrice Camusso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.110.

MALPEZZI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, io ho capito che in questa fase il relatore e il Governo non mi possono rispondere. Mi affido, però, alla loro clemenza. In questo emendamento, sostanzialmente simile all'altro, si chiede che tutte le azioni, che devono essere svolte nel rispetto dell'autonomia scolastica, siano però chiaramente anche nel rispetto delle linee guida nazionali stabilite dal Ministero dell'istruzione e del merito.

Anche in questo caso, perché non deve esserci il rispetto delle linee stabilite dal ministro Valditara? In questo momento è lui chiamato a stendere queste linee. Io vorrei capire per quale motivo non siete d'accordo su questo punto. Nel rispetto dell'autonomia, poiché nessuno vieta alle filiere di avere la propria natura legata al territorio, su dei punti chiave, però, la formazione dovrebbe essere comune da Nord a Sud, nel rispetto delle curvature delle singole scuole.

Per quale motivo non c'è una base nazionale comune scritta dal Ministero dell'Istruzione del merito? Il ministro Valditara è assente oggi. Ci sarebbe piaciuto fare a lui questa domanda, ma evidentemente non vuol venire a rispondere.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.110, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.109, presentato dal senatore Lombardo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.111 (testo 2), presentato dal senatore Lombardo e da altri senatori, formulazione che recepisce le condizioni poste dalla 5ª Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.33, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.32, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico all'emendamento 1.34, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.112, presentato dal senatore Lombardo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.113 (testo 2).

MALPEZZI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (*PD-IDP*). Signora Presidente, sull'emendamento 1.113 (testo 2) mi sembra che vi sia il parere contrario della relatrice, ma il parere favorevole della Commissione bilancio. Quindi, la scelta in questo caso è di impostazione politica e vorrei che fosse spiegata.

Questo emendamento dice una cosa semplicissima: il provvedimento consente alle filiere di stipulare dei contratti esterni con figure professionali di altri mondi, che può essere una cosa anche utile: se hai bisogno dell'esperto in un determinato settore, va bene. Dopodiché, però, l'emendamento a prima firma Camusso dice una cosa logica, che si sposa con tutto ciò che è già scritto nel testo. Nel testo ci è stato detto - e di questo siamo contenti e avremmo voluto che fosse esplicitato maggiormente - che comunque non ci sarà un calo nell'organico, perché dai cinque anni i percorsi scendono a quattro, ma saranno rimodulati e non ci sarà né esubero di personale, né diminuzione dell'organico nelle scuole. Questo è scritto nel testo.

L'emendamento 1.113 (testo 2) prevede semplicemente che, prima di stipulare dei contratti esterni, si vada a guardare all'interno delle graduatorie ad esaurimento, oppure di altri tipi di graduatorie oggi presenti per il reclutamento e la scelta dei docenti, se quelle figure ci sono e, poi, se non dovessero esserci, si possa risalire a figure esterne. Io non riesco a capire il motivo del parere contrario, soprattutto da parte questa maggioranza che, rispetto alle graduatorie, ha una posizione quanto mai schizofrenica. Tutte le volte che dicevamo che ci voleva il concorso e che le graduatorie dovevano essere esaurite, molti di coloro che appartengono oggi a questa maggioranza, se non tutti, dicevano di no, che le graduatorie dovevano essere prolungate con un altro canale e non si andava mai ad esaurirle. Oggi che c'è l'opportunità di pescare da tali graduatorie ci dicono che da esse non si deve pescare. È un grande controsenso, e per me è anche un campanello d'allarme. Noi siamo quelli che, quando hanno potuto, hanno assunto, hanno dato stabilità al personale della scuola e hanno cercato di ridurre le graduatorie con il più grande piano di assunzione. E ce lo dovremmo ricordare tutti. Qui addirittura si dice che, nonostante ci possano essere degli spazi, quelle graduatorie non devono essere considerate. Penso sia un grosso errore o una grossa ambiguità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.113 (testo 2), presentato dalla senatrice Camusso e da altri senatori, formulazione che recepisce le condizioni poste dalla 5ª Commissione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.114, presentato dal senatore Lombardo e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.115, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.116, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.117 (testo corretto), presentato dal senatore Lombardo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.118, presentato dalla senatrice Camusso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.119, presentato dal senatore Lombardo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.100 (testo 2), G1.101 e G1.102 non verranno posti ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BUCALO, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

FRASSINETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.100, presentato dalla senatrice Camusso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.101, presentato dalla senatrice Camusso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.102, presentato dal senatore Lombardo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

BUCALO, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 4.0.100 e parere favorevole sull'emendamento 4.1000.

FRASSINETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1000.

D'ELIA *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ELIA *(PD-IDP)*. Signora Presidente, non abbiamo il testo dell'emendamento 4.1000 della relatrice.

PRESIDENTE. È nell'ultima pagina del fascicolo degli emendamenti in distribuzione.

In attesa che tutti leggano il testo, vi ricordo che su questo emendamento era stato espresso il parere della 5ª Commissione. Vi leggo il parere sul testo e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alle seguenti modifiche all'articolo 4, comma 3:

- sopprimere le parole: «delle proiezioni»;

- sostituire le parole: «2023-2025» con le seguenti: «2024-2026»;
- sostituire le parole: «per l'anno 2023» con le seguenti: «per l'anno 2024».

L'emendamento 4.1000 della relatrice recepisce queste tre osservazioni della 5ª Commissione.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, prendiamo atto che si tratta di una condizione posta dalla 5ª Commissione, in base all'articolo 81 della Costituzione. Nonostante questo, però, auspico che si abbia almeno la decenza di farcelo leggere, nel senso che lo votiamo anche subito, ma che sia almeno distribuito. Quando siamo arrivati in Aula abbiamo ritirato il fascicolo degli emendamenti e questo testo non era in esso contenuto; peraltro, che noi votiamo senza neanche leggere quello che votiamo, credo non sia neanche edificante per i ragazzi in tribuna. Per cui, se completiamo la distribuzione, poi lo votiamo.

PRESIDENTE. Senatore, preso atto della richiesta che, se la relatrice è d'accordo, è accoglibile, sospendo la seduta per due minuti. Confermo però che a inizio seduta l'emendamento era contenuto nel fascicolo degli emendamenti in distribuzione.

Sospendo la seduta per due minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,48, è ripresa alle ore 16,50).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1000, presentato dalla relatrice, che ottempera a una condizione posta dalla 5ª Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.100.

MALPEZZI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (*PD-IDP*). Signor Presidente, l'emendamento 4.0.100 vorrebbe aiutare il Governo, che ha fatto questa riforma mettendoci zero euro.

Gli unici soldi che ha messo, quelli per cui poco fa abbiamo visto la rimodulazione annuale, nascono da un emendamento del presidente della 7ª Commissione Marti per la costituzione dei *campus*. Ma a favore degli studenti, dell'offerta formativa e dello sviluppo anche della formazione professionale, che dovrebbe essere il perno di tutta la riforma, non c'è un euro, il che significa che non c'è nemmeno un euro a favore dei ragazzi. Zero risorse.

Allora abbiamo avanzato questa proposta che prevede di usare 10 milioni. È una cifra che non vogliamo portar via al presidente Marti. Ma, se lui fosse riuscito a darci una mano nel trovare le risorse anche per i ragazzi e per la formazione professionale, noi oggi avremmo fatto un lavoro migliore per la scuola. Come ribadisco, questo provvedimento a disposizione delle scuole e quindi dell'offerta per i ragazzi non mette un centesimo.

Approvando l'emendamento 4.0.100 noi aiuteremo il Governo a fare una figura migliore, perché le riforme con i fichi secchi sono possibili quanto le nozze. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.100, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Senatore, le chiedo prima un minuto di tempo per dare ai colleghi la possibilità di lasciare l'Aula. Colleghi, vi prego di ridurre il brusio e, per chi vuole lasciare l'Aula, di farlo in silenzio.

Prego, senatore Lombardo, ne ha facoltà.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Signor Presidente, la riforma dell'istruzione tecnico secondaria presentata dal ministro Valditara, la cosiddetta 4+2, è l'ultimo tassello di un *puzzle* più ampio che riguarda la filiera della formazione tecnica e delle scienze applicate del nostro Paese; una filiera costruita su tre pilastri che sono - lo ricordo - la riforma degli ITS - è stata approvata all'unanimità nella scorsa legislatura, e aveva, tra i primi firmatari, l'ex parlamentare Serse Soverini - la riforma dell'orientamento scolastico e la 4+2.

La valorizzazione dell'istruzione tecnico professionale serve ad assicurare competitività al Paese e qualità ai nostri giovani, superando uno stigma radicato nel nostro Paese che scoraggia gli studenti a scegliere i percorsi dell'istruzione tecnica. Vorrei che su questo chi ha responsabilità politiche si assumesse la responsabilità, perché per anni noi abbiamo considerato quella tecnica un'istruzione di serie B. Questi provvedimenti servono invece a restituire dignità e qualità agli insegnanti e agli studenti che partecipano ai corsi di istruzione tecnica.

Quando la legge sugli ITS, che ricordo era stata voluta dal Governo Draghi e rientrava nelle riforme previste dal PNRR per avvicinare il nostro sistema a quello duale, a quello tedesco, in Assemblea si era raggiunta l'unanimità. Ecco, io mi chiedo, per coerenza con quel percorso che vede nel 4+2 un tassello di questa riforma, non avremmo avuto forse più coraggio se avessimo accolto le proposte che oggi ci vengono fatte dal ministro Valditara o solo perché vengono fatte da questo Governo o dal ministro Valditara non dovrebbero essere accettate?

Il punto è che la qualità di un provvedimento dipende non dai proponenti o dalla maggioranza, ma dalla nostra capacità di realizzare di un principio che, in questo caso, si chiama il diritto alle competenze dei giovani, che noi crediamo debba essere riconosciuto come diritto fondamentale delle persone.

Noi parliamo di transizione digitale e di transizione ecologica. Sappiamo quante risorse il PNRR prevede per la transizione ecologica e per la transizione digitale. Come pensiamo però di poter realizzare quelle transizioni se non investiamo sulle competenze, sull'istruzione tecnica, sul 4+2, se non facciamo sì che il tema dell'istruzione si avvicini ai temi richiesti dal mercato del lavoro? Voi sapete che l'85 per cento dei ragazzi che esce da questi percorsi trova uno sbocco professionale.

Ho sentito parlare di svendita dell'istruzione ai privati e alle imprese. Noi rinneghiamo questa visione ideologica e riteniamo che invece si stia lavorando per affermare la qualità dell'istruzione tecnologico-professionale per affermare il diritto alla competenza dei nostri giovani.

Abbiamo presentato degli emendamenti e ringrazio la relatrice e il Governo per averli accolti. Questi emendamenti chiedevano, in primo luogo, di potenziare la sicurezza in quello che oggi si chiama PCTO e che prima si chiamava alternanza scuola-lavoro, affinché non accadano più casi - come purtroppo avvenuto in passato - di studenti deceduti. Quei ragazzi sono deceduti perché il problema della sicurezza in Italia riguarda il lavoro, i luoghi dove il lavoro si svolge, ma riguarda anche quei laboratori in cui si svolgono i tirocini, gli *stage* e i percorsi curriculari.

In secondo luogo, abbiamo chiesto di potenziare il tema linguistico, il tema delle competenze matematiche e - perché no? - il tema della cultura generale. Ci dovrete poi dire perché la cultura generale no e l'altra competenza linguistica matematica sì. Accettiamo però l'apertura che c'è stata fatta.

Vi è poi un terzo tema affrontato dagli ordini del giorno, uno a firma della collega Versace che parla dell'accessibilità dei laboratori. Voi sapete quanti di questi laboratori siano inaccessibili. Il secondo ordine del giorno riguarda l'utilizzo dell'intelligenza artificiale.

Io mi chiedo: ma se stiamo parlando di una riforma sperimentale, se stiamo parlando di corsi sperimentali, come possiamo non immaginare dei corsi che prevedano l'utilizzo dell'intelligenza artificiale generativa per gli studenti e per gli insegnanti, laddove questo non è il futuro, ma è già il presente della nostra formazione?

C'è infine un altro ordine del giorno, a prima firma della senatrice Gelmini, che riguardava appunto l'offerta formativa nell'ambito dei percorsi sperimentali quadriennali della filiera tecnico-professionale.

Arrivo alla conclusione, Presidente. Azione voterà a favore di questo disegno di legge, perché, coerentemente con l'impegno già assunto in precedenza, noi siamo a favore del diritto alle competenze dei giovani, siamo per creare le competenze che ci servono per avere qualità nell'istruzione secondaria e siamo anche per sostenere un percorso di riforma dell'istruzione tecnica secondaria, che oggi con il 4+2, dopo l'ITS e dopo l'orientamento, arriva a compimento. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signora Presidente, comincio dicendo che noi esprimiamo una contrarietà a questo provvedimento, perché rientra più in generale, in un disegno e in un'idea che non coincidono con la nostra visione di istruzione. In un Paese peraltro come il nostro, dove non sono ancora sufficienti gli investimenti per innalzare i livelli di istruzione, il Governo, piuttosto che provare a contrastare grandi e annosi problemi come la dispersione scolastica e le non raggiunte competenze di tanti di fronte al dilagante disagio giovanile, che si concentra soprattutto nelle periferie, ci propone un modello di scuola che vorremmo definire di "scuola meno".

Meno innanzitutto perché si tratta di una sperimentazione quadriennale. Noi abbiamo invano chiesto attraverso gli emendamenti, anche con altri colleghi, di non introdurre questa riduzione di un anno, visto che gli esiti di tutte le esperienze precedenti che sono state avviate hanno mostrato uno scarso consenso verso i percorsi quadriennali, sia tra gli studenti sia tra i genitori, ma anche nelle stesse istituzioni scolastiche a cui sono state poi effettivamente indirizzate le sperimentazioni. Risulta dai dati ministeriali che soltanto 243 scuole sulle 1.000 che erano state previste hanno chiesto di sperimentare il modello del diploma in quattro anni e che le 192 sperimentazioni avviate a seguito del decreto-legge n. 89 del 2 febbraio 2018 sono passate a 175 classi già nell'anno scolastico successivo e ad oggi i rinnovi si sono ancora ridotti e sono diventati 98. Insomma, si dimostra chiaramente come le istituzioni scolastiche, che hanno fatto per l'appunto l'esperienza diretta di un modello di scuola ridotto, non lo hanno considerato efficace e di conseguenza lo hanno abbandonato.

Sottolineo anche che sarebbe stato invece assai utile mantenere gli attuali percorsi quinquennali, soprattutto al fine di non impoverire l'offerta formativa rivolta a un settore costantemente sottoposto alla trasformazione delle tecnologie e alla frequente modifica delle operatività necessarie alla tenuta e allo sviluppo industriale ed economico. Le competenze acquisite diventano sempre più facilmente e rapidamente obsolete, come sappiamo, e pertanto appare, dal nostro punto di vista, assolutamente necessario curare in maniera molto approfondita il tema grande dell'acquisizione dei saperi e delle conoscenze che lo sostengono, in modo da poter contare in futuro su lavoratori e lavoratrici capaci effettivamente di confrontarsi con la complessità di tecnologie in costante trasformazione.

Sarebbe stato quindi auspicabile cercare di rafforzare le esperienze laboratoriali che potessero anche valorizzare alcune specificità professionali, senza confondere però quello che la scuola ha il compito di fare, cioè educare e istruire e non invece ammaestrare al lavoro gratuito (*Applausi*) - e uso non casualmente questa espressione - come invece si rischia, con la compressione dei *curricula*, in un percorso quadriennale e con l'anticipo dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO), che sarebbe la vecchia alternanza scuola-lavoro al secondo anno.

In verità, signor Presidente, aggiungo che non siamo certo noi gli unici ad essere in disaccordo con questa sperimentazione, perché le stesse organizzazioni sindacali e molte associazioni di categoria hanno espresso un forte disappunto.

Anche nella fase della mia vita in cui mi è capitato di essere al Ministero dell'istruzione, con un ruolo di Governo, e di confrontarmi quotidianamente con le organizzazioni sindacali, ho sempre pensato che, prima di promuovere un piano nazionale di sperimentazione relativo all'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale, sarebbe stato molto opportuno costruire un dialogo con chi la scuola la vive quotidianamente e la studia, per verificarne l'impatto, e mi dispiace davvero molto che non sia stato fatto.

Inoltre, vorrei aggiungere un'ulteriore riflessione. L'assenza dei licei nel progetto sperimentale suggerisce, dal nostro punto di vista, una visione davvero totalmente classista della divisione tra l'istruzione liceale e quella tecnico-professionale, limitando i trasferimenti da indirizzi e percorsi, nonostante l'invocazione del concetto di *campus*. (*Applausi*).

È una questione, quella del classismo, sulla quale spesso ho richiamato quest'Assemblea a un elemento di attenzione, perché penso essere uno dei grandi temi che attraversano oggi la scuola italiana. Tante volte ho segnalato in quest'Aula come le statistiche con le quali abbiamo a che fare ci segnalino un problema gigantesco, cioè che la stragrande maggioranza degli studenti che oggi sono iscritti ai licei classici e ai licei scientifici provengono da famiglie nelle quali i genitori, a loro volta, sono diplomati ai licei classici e ai licei scientifici e accade esattamente l'opposto per gli istituti tecnico-professionali.

Questo rappresenta un problema enorme, perché introduce un'idea che è esattamente il contrario di quell'ascensore sociale attorno al quale si era costruita e creata la nostra democrazia per molti decenni.

Inoltre, alla luce dell'autonomia differenziata, l'inclusione dei percorsi delle istituzioni formative regionali richiederebbe anch'essa un'analisi approfondita, considerando più attentamente gli aspetti giuridici e normativi. Attualmente, chi completa il diploma professionale del quarto anno deve affrontare un anno aggiuntivo e deve sostenere l'esame di Stato per accedere agli ITS, che sarebbero gli istituti tecnici superiori.

È evidente, almeno dal nostro punto di vista, che i percorsi della formazione professionale quadriennale attuale non sono equiparabili all'offerta formativa dell'istruzione tecnica e professionale, compromettendo l'efficacia complessiva della formazione. Anche in questo senso sarebbe davvero opportuno avviare la sperimentazione con un campione magari più limitato e prevedere l'istituzione di un vero e proprio monitoraggio.

Mi rivolgo alle colleghe e ai colleghi, al Governo, per ribadire un concetto che mi è capitato di dire tante volte. Il nostro Paese ha bisogno di una scuola con più risorse, con strutture adeguate, con docenti stabili, che possano accompagnare gli studenti per tutto il percorso di istruzione, evitando il balletto degli insegnanti cui assistiamo ogni anno e che spesso colpisce gli studenti più fragili, in particolare i ragazzi disabili.

Io non credo che ci sia bisogno di questa ennesima sperimentazione, che rischia di creare soltanto una inutile e dannosa sovrapposizione di percorsi. Per questo motivo esprimiamo un voto negativo, perché davvero pensiamo che investire sulla scuola, sull'istruzione e sulla formazione significhi investire sul futuro. E non mi stancherò di dire in quest'Aula che non l'abbiamo fatto sufficientemente nel corso degli anni passati, ma rischiamo, ancora una volta, di perdere una clamorosa occasione e di continuare a non farlo. *(Applausi)*.

GUIDI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, membri del Governo, sono molto lieto (se non felice, perché c'è troppo dolore nel mondo e nei nostri condomini per essere felici: non ce lo possiamo permettere, se non forse nell'intimità della nostra vita affettiva).

Questo provvedimento era fortemente sentito, anzi, se potessi usare un neologismo, fortissimamente sentito, perché nessuno vieta, a chi si occupa di docimologia, di pedagogia, di industria e di investimenti nella salute culturale dei figli, anche con i propri sforzi nella vita quotidiana, di pensare ad un provvedimento che tenti, con tanta buona volontà, ma considerando un progresso veramente complesso, di collegare l'insegnamento vero con la realtà industriale, sociale e culturale del territorio. È uno strumento di percezione della realtà che da tanti anni si sentiva come necessità.

Quante volte si è detto che negli altri Paesi si studia di meno, ma ci si collega di più con la realtà? Si crea la possibilità del lavoro già dagli istituti professionali, già dalle scuole: finalmente questo avviene anche in Italia, al di là della volontà dei singoli direttori d'istituto, degli insegnanti, del collegio dei genitori e della buona volontà dei ragazzi e delle ragazze, sempre molto attenti - e non disposti a stare sul divano - a quello che accade nel mondo, un mondo oggi complicato dalle guerre e da un problema energetico formidabile. Dinanzi a queste due realtà nel terribile *post-Covid* (Covid gestito così male nel nostro pianeta Italia), c'è necessità più che di cambiare, di innovare la motivazione delle ragazze e dei ragazzi, degli insegnanti, ma anche di quello che sta fuori, dall'industria alla famiglia.

Nel provvedimento, tra l'altro, si prevedono convenzioni e collegamenti reali con le realtà regionali, mai vissute come antagoniste, Presidente, come credo che sia anche nell'autonomia differenziata, che anzi dovrebbe migliorare questa realtà. Io credo che, al di là di cosa sia giusto, sia poco spiegabile a volte perché l'opposizione, qualsiasi cosa senta, dica sempre no. Io

sono un affezionato dell'opposizione, l'ho fatta per anni, dal Comune alla realtà nazionale, e so che bisogna anche fare le pulci a quello che viene considerato l'avversario vincente (avversario, ma non nemico). Se c'è un provvedimento come questo, che tra l'altro ha ascoltato le voci dell'opposizione, dico che, piuttosto che opporsi, occorrerebbe cercare di far applicare le norme nella realtà socioculturale del Paese, territorio per territorio, come qualcosa che tende a migliorare. Lo dico con esperienza antica (e forse qualcuno dirà che è talmente antica che è meglio che io smetta; forse è vero, ma finché non me lo dice la mia coscienza - e soprattutto le persone care - non lo farò).

Credo che, al di là della bontà del provvedimento, come in questo caso, quello che conta è anche non essere contro pregiudizialmente, ma cercare di impostare nella concretezza della quotidianità il provvedimento stesso nella sua bontà, pur con qualche difetto. Ho molta speranza che gli amministratori locali, chi gestisce gli istituti di formazione, i genitori e soprattutto le studentesse e gli studenti si applichino per innovare e per comprendere. Credo però che già comprendano, perché frequento molto la scuola, che a me è stata negata, in quanto dicevano che avrei messo paura agli altri studenti, quindi ho dovuto trascorrere - tranne il liceo meraviglioso - tutta la mia vita scolastica a casa e so cosa vuol dire l'emarginazione dalla cultura scolastica, dall'apprendimento e anche dal chiacchiericcio quotidiano, quando la scuola viene negata e so quanto così viene negato (mi si perdoni l'ossimoro).

Su un'ultima cosa, Presidente, le chiedo un'attenzione particolare, non per adesso, ma per il dopo, ovvero il collocamento della mia persona. Tante volte ho paura di dar fastidio, in questi banchi dedicati a chi sul momento gestisce un provvedimento, e mi sento un po' un ingombro. Lo dico per facilitare a me e agli altri colleghi e colleghe la realtà quotidiana.

Detto questo, signor Presidente, mi conceda non più di venti secondi (la ringrazio anche per la cortesia di questa mattina) per dire che, quando sento parlare di persone con disabilità, fra cui me, mettendole in relazione al termine "fragili", con tutti il rispetto per chi lo pronuncia, una parte di me si ribella. La mia ribellione è molto pacifica, ma non per questo meno virulenta in me stesso. Noi non siamo fragili. Certo, siamo più esposti di altri a problemi legati a malattie, all'epidemiologia, alla possibilità di ammalarsi o di avere più difficoltà nel superare le barriere architettoniche, culturali e sensoriali, ma non siamo fragili. Noi siamo forti, perché sfido chiunque di voi ad affrontare - lo dico senza pietismi - la vita quotidiana con qualche disabilità vera e arrivare alla sera con serenità a gestire le persone che amano e dalle quali sono amate. Il diritto all'amore è forse il diritto più negato, ma più forte, per il mondo della disabilità, con le sue mille configurazioni. Parliamo di persone con criticità, con difficoltà e con problemi, che soprattutto subiscono l'ingiusto pregiudizio di vedersi più fragili, un termine che proprio rifiuto, anche perché se oggi parliamo di apprendimento cerchiamo di capire quanto la maggior parte di noi e delle nostre famiglie siano coraggiose nella quotidianità più che nella straordinarietà di un gesto. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Mosè Mascolo» di Sant'Antonio Abate, in provincia di Napoli, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 924 (ore 17,19)

ROSSO *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSO *(FI-BP-PPE)*. Signora Presidente, innanzitutto vorrei sottolineare come in Commissione siano stati svolti una discussione ampia e un confronto completo su questo provvedimento. L'ottimo lavoro della relatrice, la senatrice Bucalo, ha consentito di ottimizzare tutti i contributi offerti dai senatori, inclusi quelli di opposizione. Il risultato è un provvedimento che offre risposte concrete al mondo del lavoro e ai ragazzi che intendano seguire i percorsi formativi tecnologico-professionali.

Si tratta di un testo fondamentale per migliorare la filiera professionale e tecnica, che da oggi viene messa sullo stesso livello di altri percorsi formativi. Peraltro, questo nuovo percorso avvia la sua fase sperimentale, cui seguiranno la verifica e il monitoraggio dei risultati.

Questo è un provvedimento importante, che affronta il problema di far acquisire ai giovani le competenze concrete che richiede oggi il mondo del lavoro, quindi diventa fondamentale la promozione della filiera formativa tecnico-professionale.

È importante anche investire nelle strutture e nei laboratori avanzati e innovativi per completare la didattica per gli studenti e per la loro formazione. Viene in questo modo valorizzato il valore formativo che può essere dato dalle Regioni, che hanno competenze precise sul tema, loro garantite dalla Costituzione.

Con queste disposizioni, quindi, i percorsi di formazione professionale hanno un ruolo paritetico rispetto ad altri percorsi di istruzione secondaria. Per ora - è vero - si tratta di sperimentazione che avviene all'interno delle previsioni e delle tempistiche del PNRR, ma a questa sperimentazione può seguire un percorso di studi permanente, che vada in modo serio incontro alle esigenze del mondo delle imprese e che riesca a dare uno sbocco lavorativo immediato agli studenti che frequentano questo indirizzo scolastico.

Con il provvedimento in esame investiamo sui giovani, investiamo sul futuro. Forza Italia, proprio per la concretezza delle norme di questo testo e dei percorsi di studio in esso delineati, che avvicinano la scuola e il mondo del lavoro, valuta positivamente questo disegno di legge e voterà in modo convinto a favore. *(Applausi)*.

PIRRO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (*M5S*). Signora Presidente, il provvedimento in discussione in apparenza potrebbe essere innocuo, se non guardassimo il disegno generale a esso sotteso. Quello che ci domandiamo, infatti, è se fate finta di non capire dove state portando i nostri giovani e il nostro Paese o se davvero vi manca totalmente la visione e quindi andate a mettere toppe peggiori dei buchi dove vi sembra che ci sia una necessità di intervento.

Mi spiego meglio, cercando di argomentare. Perché dovremmo cambiare il numero di anni necessari ai nostri giovani per istruirsi e poi formarsi? Questa dovrebbe essere la prima domanda che vi dovrete porre voi. Lo dico perché in quest'Aula ho sentito una continua confusione tra istruzione e formazione: c'è un percorso da fare e c'è un periodo della vita in cui i nostri giovani li dobbiamo istruire; poi, chi non vuole proseguire, pensando di non avere bisogno di ulteriore istruzione, e preferisce indirizzarsi direttamente al mondo del lavoro, segue un percorso di formazione. Nel provvedimento in esame, invece, vedo che si cerca di ibridare i due percorsi e di solito queste cose non portano mai a nulla di buono. Forse volevate copiare il sistema duale tedesco, ma - come al solito - lo copiate male: neanche quando potete prendere ad esempio qualcosa che funziona, riuscite a farlo nella maniera corretta. Anche in quel caso, infatti, dopo il completamento del ciclo di istruzione obbligatoria - istruzione, lo ripeto - allora i giovani possono essere indirizzati a un percorso di formazione e pratica, ma lo fanno avendo alle spalle un contratto di tirocinio lavorativo che prevede anche una retribuzione. Non so se avete una certa familiarità con questo termine, perché in qualche modo anche nel percorso di apprendistato il lavoro va retribuito e magari anche adeguatamente (*Applausi*), ma su questo devo dire che voi siete sempre un po' sordi e lo dimostrate anche questa volta con il provvedimento in esame.

Ho sentito anche oggi dire che i nostri giovani arrivano nel mercato del lavoro in ritardo rispetto a tutti gli altri. Quello che mi domando allora è: ma se anche fosse e se anche li volessimo formare un po' di più e un po' meglio, che male ci sarebbe? Pensate che ai genitori italiani dia fastidio mantenere i propri figli un anno in più e che ci sia tutta questa smania di mandarli a lavorare? Lo capisco, in un certo senso: avete tolto pure il reddito di cittadinanza a diciott'anni, quando l'istruzione superiore finisce a diciannove, quindi è chiaro che in ogni modo dovete cercare di sgravare le famiglie, secondo voi. Le famiglie non sono più quelle fragili, perché i figli devono andare a lavorare a diciotto anni; l'ascensore sociale lo lasciamo agli altri, perché chi è povero deve continuare a fare il povero, magari pure sfruttando i figli dei poveri, mentre invece i vostri figli li mandiamo al liceo, magari privato, poi a fare un corso universitario, poi a fare il *master* all'estero. I vostri figli, infatti, sì che si devono istruire correttamente, mentre i figli delle classi inferiori li mandiamo a fare l'istituto tecnico, gli accorciamo un anno e li spediamo subito, magari anche con un calcio nel didietro, a lavorare. (*Applausi*). Questa è la visione di Paese che avete?

Aggiungo anche un altro aspetto. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Prego, senatrice Pirro, continui.

PIRRO (*M5S*). Gradirei che il collega che mi sta disturbando parlasse quando è il suo turno e mi lasciasse completare, perché ne ho ancora per i colleghi della Lega. È chiaro infatti che questo provvedimento arriva soprattutto dalle richieste del Nord-Est, dove le fabbriche sono affamate di manodopera da pagare sempre meno, perché, se si specializza di più, poi la dobbiamo pagare troppo. Soprattutto, mandiamo a lavorare i nostri giovani il prima possibile: non sia mai che poi ci serva manodopera e debba arrivare dall'estero; guai ad aver bisogno di manodopera dall'estero, vero? Dobbiamo preservare la nostra etnia, ovviamente, perché il disegno poi si riconduce sempre agli stessi punti.

Per non parlare poi anche dell'ossessione che avete nei confronti dei giovani che stanno sul divano per colpa del reddito di cittadinanza. Noi li vogliamo mandare a scuola e voi invece li volete mandare a lavorare. Guai a farli formare un po' meglio e guai ad avere un po' di istruzione: è ovvio che, se poi i giovani li istruiamo meglio, magari viene loro voglia di viaggiare, di visitare i musei, di acculturarsi, di staccarsi dalla televisione e da quei programmi, magari Mediaset, da pane e donne un po' svestite con cui li volete crescere. Fate loro credere che a diciott'anni la cosa più bella sia andare a lavorare, guadagnare magari 1.000 euro, mentre ci mantengono i nostri genitori, avere la macchina per andare il sabato sera in discoteca; però poi non gli diciamo che quando avranno trent'anni continueranno a guadagnare 1.000 euro, perché non si sono formati abbastanza e da casa di mamma e papà non se ne potranno andare, perché con 1.000 euro una casa propria, un affitto e un futuro non se li possono costruire. (*Applausi*). E poi vi preoccupate della denatalità? Ma che visione avete?

Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 17,29)

(*Segue PIRRO*). Anzi, di visione non ne avete e questo provvedimento lo dimostra, perché così il Paese non cresce, non migliora. Invece di preoccuparvi che i nostri giovani vadano a lavorare, secondo voi, più tardi rispetto ai coetanei europei... (*Commenti*).

Signor Presidente, è veramente difficile parlare con questo brusio.

PRESIDENTE. Senatrice Pirro, sono subentrata adesso. Calma. Prego, continui, le lascerò un minuto in più.

PIRRO (*M5S*). Io sono calmissima, però a volte si perde anche il filo del discorso, se si viene continuamente interrotti. (*Applausi*).

Quello che vorrei chiedervi è perché, invece di guardare al fatto che i nostri giovani vanno a lavorare più tardi, non guardate alle statistiche, che dicono che i livelli di istruzione nel nostro Paese sono più bassi rispetto all'estero e che abbiamo meno laureati? È questo che vi dovrebbe preoccupare e non di averne ancora di meno, né tantomeno di creare discriminazioni tra gli studenti che frequentano un percorso scolastico rispetto ad un altro. Nel provvedimento infatti avete scritto che uno studente che fa questo percorso si può anche iscrivere all'università un anno prima rispetto al coetaneo che decide di

fare un percorso lineare perché ha le idee chiare fin da subito sul fatto che voglia andare all'università. Fate sempre discriminazioni, separazioni e differenze; mai una volta che riusciate a fare qualcosa di inclusivo, solidaristico e universalistico. (*Applausi*). Sono proprio termini che non appartengono al vostro vocabolario. Qualsiasi sia l'argomento di cui stiamo discutendo.

Per non parlare poi di un altro vostro pallino, per non dire fissazione. Siccome non ci piacciono gli insegnanti che arrivano dal Sud ad insegnare nelle scuole del Nord, aprite anche ai contratti di prestazione ad opera per l'attività di insegnamento, senza concorso dal momento che questi contratti si fanno senza e sicuramente assumendo qualcuno che ci fa comodo e che sta vicino a noi nella nostra zona, con una residenza squisitamente nordica. Ovvio, ma certo, andiamo avanti così. Chissà cosa ne penseranno i sindacati della scuola e tutti gli insegnanti? Giusto per continuare a sottolineare che voi se visione avete, ce l'avete davvero localistica, individualista e classista. Questi sono gli aggettivi che vanno bene per voi.

Ancora un altro provvedimento che blocca l'ascensore sociale nel nostro Paese, che impedisce la crescita e il miglioramento collettivo. E voi sareste quelli che vogliono aumentare il PIL del Paese, lasciando fare a chi vuole fare? Secondo me non sapete dove ci state portando. (*Applausi*). A sbattere sicuramente. Per tali ragioni il voto del MoVimento 5 Stelle sarà convintamente contrario. (*Applausi*).

MARTI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, ci apprestiamo a votare un disegno di legge di iniziativa del ministro Valditara, su cui nella Commissione che mi onoro di presiedere abbiamo lavorato con grande celerità, ma in modo altrettanto approfondito, certi che si trattasse di uno strumento necessario a valorizzare gli indirizzi di studio dell'istruzione tecnica e professionale, rendendoli... (*Brusio*). Senatrice, così perdo anch'io il filo. Senatrice, se parla, lo perdiamo anche noi il filo. (*Applausi*). Abbiamo lavorato certi che si trattasse di uno strumento necessario a valorizzare gli indirizzi di studio dell'istruzione tecnica e professionale, rendendoli più efficaci per sviluppare le competenze necessarie all'ingresso nel mondo del lavoro.

Oggi si istituisce la filiera formativa tecnologico professionale, con una previsione che si collega alla riforma degli istituti tecnici e professionali, prevista dal PNRR, per potenziare l'offerta di servizi di istruzione in una logica complessiva di riordino dei percorsi formativi tecnici e professionali rispetto alle nuove necessità socio-economiche incentrate sulla connessione fra istruzione, formazione e lavoro e sulla valorizzazione delle esigenze dei territori.

Diamo così finalmente una risposta alle esigenze educative, culturali e professionali delle giovani generazioni e alle esigenze del settore produttivo nazionale secondo gli obiettivi del Piano nazionale Industria 4.0, la strategia di politica industriale del Governo per promuovere la digitalizzazione e il rafforzamento competitivo del tessuto produttivo italiano.

Il Paese ha bisogno di misure tese a creare un ambiente attrattivo per gli investimenti anche all'estero e a incentivare la creazione e lo sviluppo di imprese ad alto valore tecnologico. Questa riforma costituisce un passaggio nevralgico e una leva importantissima per la crescita economica dell'Italia. I nostri ragazzi in quattro anni potranno ottenere il diploma di scuola secondaria di secondo grado, ma agli studenti è assicurato il conseguimento delle competenze di cui al profilo educativo, culturale e professionale dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado nonché delle conoscenze e delle abilità previste dall'indirizzo di studi di riferimento. Potranno poi proseguire con il biennio formativo presso l'ITS Academy per conseguire un titolo di alta specializzazione tecnica. È il modello 4+2, che rafforza il rapporto tra scuola e azienda, permettendo da un lato ai nostri ragazzi una formazione qualificata, che consentirà di accedere più facilmente al mondo del lavoro, e dall'altro alle imprese di avere professionalità altamente profilate e competenti.

Sono orgoglioso, a nome anche del mio Gruppo, di aver contribuito con un emendamento al finanziamento di 15 milioni per il 2024 e di ulteriori 5 milioni per il 2025 e per il 2026 (quindi un importo totale di 25 milioni), per avviare la progettazione di fattibilità tecnico-economica per la realizzazione di veri e propri *campus* multiregionali e multisetoriali per favorire la formazione integrata, che è una delle principali finalità sottese da questo disegno di legge. Infatti dei *campus* possono far parte i soggetti che erogano percorsi di istruzione e di formazione professionale (percorsi di IFTS e ITS Academy), le altre istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, le università, le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica e gli altri soggetti pubblici e privati, ivi comprese le imprese. (*Applausi*).

Si crea così l'opportunità di utilizzare alcune aree strategiche del nostro territorio nazionale, sviluppandone le potenzialità; aree che consentiranno di creare sinergie culturali e strutturali tra la filiera formativa tecnologico-professionale e il settore imprenditoriale, industriale, scientifico e tecnologico. Ma non dimentichiamo che i ragazzi potranno anche scegliere di iscriversi a qualsiasi corso di laurea. Finalmente avremo dei percorsi scolastici efficienti per sviluppare le competenze chiave necessarie per la vita e per l'ingresso nel mondo del lavoro, connessi con il mondo del lavoro e con un'attenzione particolare ai nuovi lavori e alle professionalità emergenti, attrattivi poiché basati su esperienze pratiche e laboratoriali, grazie all'apporto di lezioni e di attività laboratoriali tenute da esperti provenienti dalle aziende e dal mondo stesso del lavoro, aperti soprattutto alle opportunità di studio e di lavoro anche all'estero, con il rafforzamento delle competenze STEM e linguistiche.

Questa riforma non impoverisce il sistema scolastico, come qualcuno dell'opposizione vuole paventare. (*Applausi*). Al contrario, questo provvedimento e questa riforma porta un arricchimento, perché forse c'è qualcuno che non ha letto bene questo testo, oltre anche a puntare sul rafforzamento delle attività laboratoriali e dell'alternanza scuola-lavoro. La riforma prevede a chiare lettere il rafforzamento delle competenze nelle discipline base, ovvero l'italiano e la matematica. Avremo lezioni personalizzate e *tutor*; così la formazione, la peculiarità e le esigenze di ciascuno studente potranno essere valorizzate a pieno.

Sono anni e anni che la politica non dà risposte in questo senso. Il nostro Paese è in fondo alle classifiche europee per i giovani impiegati e per il *mismatch* fra domanda e offerta di lavoro. Ma con questo Governo abbiamo finalmente cambiato la rotta. (*Applausi*). È per questo che sono già tanti gli istituti che hanno aderito alla primissima sperimentazione, con il prossimo anno scolastico, e sono tantissime le iscrizioni raccolte, prima ancora della scadenza dei termini. Annuncio quindi il convinto voto favorevole da parte del Gruppo Lega su questa riforma, che aumenta in modo esponenziale le possibilità di realizzazione dei nostri ragazzi. (*Applausi*).

D'ELIA (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ELIA (*PD-IDP*). Signora Presidente, colleghe e colleghi, il disegno di legge che siamo chiamati a votare, la filiera tecnico-professionale, coinvolgendo i tecnici professionali, diversi percorsi di istruzione e formazione regionale e l'istruzione tecnologica superiore, avrà un impatto decisivo sul nostro sistema di istruzione. È dunque una discussione importante quella che stiamo facendo ed è un voto importante quello che siamo chiamati a dare, che noi non daremo in modo superficiale. Un voto importante su un percorso che avrebbe meritato, per un'efficace sperimentazione, un ripensamento dell'intero sistema, dei suoi *curricula* e delle modalità didattiche, pena il rischio di un salto nel vuoto, con un indebolimento complessivo del livello di formazione delle nuove generazioni. Noi non leggiamo nessuna valorizzazione del percorso d'istruzione tecnica, questo è il punto. Signor Presidente, tramite lei lo dico anche al senatore Lombardo. Noi abbiamo creduto e crediamo fino in fondo nella riforma del percorso tecnico professionale. Abbiamo creduto negli ITS e continuiamo a credere nel fatto che vada valorizzato tutto questo percorso. Qui, però, non leggiamo questa capacità di valorizzazione.

Per questo abbiamo contestato l'accelerazione impressa dal Ministro a tutta la discussione avviata e in corso su tale provvedimento, nel momento in cui il disegno di legge arrivava come collegato al bilancio, con un ritardo rispetto ai tempi annunciati, ad un esame parlamentare che avrebbe richiesto un confronto più ampio tra le forze politiche. All'inizio sembrava addirittura impossibile un percorso di audizioni, che la Commissione ha scelto di avere, anche se compresse: e di questo io ringrazio il presidente Marti e la relatrice Bucalo.

Siamo anche riusciti ad apportare dei cambiamenti a questo testo, però avremmo dovuto audire di più il mondo della scuola, magari anche quelle realtà che avevano già partecipato alle precedenti sperimentazioni. Il Governo ha imposto un'accelerazione, non necessaria e imprevista. Soprattutto, mentre noi stavamo discutendo in Commissione, è entrato a gamba tesa, nel dibattito parlamentare in corso, con una circolare, che ha anticipato in gran parte i contenuti della riforma, adottata in virtù di un decreto ministeriale che, tra l'altro, ha ricevuto, come qui è stato ricordato in vari interventi, un parere negativo con osservazioni motivate da parte del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

In particolare, la sperimentazione è stata definita, dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, frettolosa, priva del tempo necessario per orientare gli studenti e per formare e affiancare i docenti, perché non c'è nessun serio monitoraggio delle sperimentazioni già avvenute.

Voglio ribadire che noi non abbiamo fatto nessuna discussione ideologica sulla quadriennalità. Non è questo il punto. Il punto è che noi vorremmo sapere quali risultati hanno raggiunto le sperimentazioni in atto. Perché poche classi hanno aderito a quelle sperimentazioni? Perché è stato chiesto il rinnovo solo per 98, rispetto alle 175 effettive del 2017-2018? Questi numeri potrebbero già rappresentare da soli un giudizio, ma andrebbero capiti e analizzati nel merito, non solo dal punto di vista quantitativo. Invece, noi abbiamo assistito a forzature, anche sui consigli di quelle scuole che dovevano aderire entro gennaio per poter avviare queste sperimentazioni l'anno prossimo.

Quindi, si è proceduto ad aggiungere un'altra sperimentazione, che comprime in quattro anni quello che è un percorso di cinque, senza intervenire in alcun modo sui *curricula*, sulle modalità di insegnamento e su come questo debba avvenire. Non vi sono fondi e questo aspetto risulta fondamentale per una riforma così ambiziosa, in cui si anticipano le esperienze lavorative senza aver garantito l'effettivo sviluppo delle competenze di base e la consapevolezza dei propri interessi nelle ragazze e nei ragazzi, senza un lavoro serio sull'orientamento.

Oggi avete chiesto addirittura di togliere il riferimento alla cultura generale da un emendamento della collega Gelmini. Ma che qualità di manodopera pensiamo di formare così? Quale dote formativa intendiamo dare alle ragazze e ai ragazzi? Io questo lo chiedo anche al mondo dell'impresa, che è così interessato a questo percorso. Che cosa chiedete? Che cosa si deve fare, se si vuole davvero riformare e rilanciare il settore dell'istruzione tecnica?

Impostare una didattica per competenze, capace di affrontare la sfida di un nuovo percorso di studi, cambiando metodologia, affiancando i docenti e formandoli per quella che è una sfida educativa importante. Il lavoro è un contenuto educativo e noi questo lo riconosciamo. Ve lo dice una persona che ha amato un grande romanzo di Primo Levi, «La chiave a stella». Non c'è nessun disprezzo per il percorso tecnico. Anzi, c'è la preoccupazione che noi non diamo abbastanza forza a questo percorso e non favoriamo un adeguato orientamento degli studenti per avvicinarli ad esso. Non ci sono fondi. Gli stessi fondi previsti a sostegno dei *campus*, a seguito del passaggio in Commissione, sono dedicati a interventi infrastrutturali, non ad azioni dirette alle finalità sopra individuate.

Siamo dentro un quadro confuso e l'abbiamo detto in più modi. Non abbiamo individuato in modo chiaro gli obiettivi curriculari e formativi da realizzare ed attuare in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale. Questo vi chiedevamo e oggi l'abbiamo richiesto con i nostri emendamenti e con i ripetuti interventi della senatrice Malpezzi, sostenendo anche quelle parti del Paese (*Applausi*) in cui la realtà dell'istruzione e della formazione professionale è più indietro e il sistema degli ITS è meno diffuso e competitivo. Questa è la sfida e questa riforma non è all'altezza della sfida; rischia di perpetuare

le differenze e i divari che già ci sono, di abbassare la qualità dell'istruzione tecnica e professionale, di disperdere le buone prassi e le competenze.

Questo è l'altro punto essenziale per noi: le diseguaglianze che questo disegno di legge accentuerà. Si crea un canale separato per un'istruzione di secondo livello, tutta finalizzata a professionalizzare e piegare alle esigenze del mondo dell'impresa territoriale qui ed ora, senza fornire competenze adeguate e con differenze territoriali che aumenteranno le diseguaglianze di opportunità, segnando nelle differenze territoriali non capacità di promozione di risorse e sviluppo dei luoghi, ma destini diversi. (*Applausi*). Del resto, l'avete già scelto con l'autonomia differenziata.

Per noi non è questo il ruolo dell'istruzione tecnica e professionale nel nostro Paese e riteniamo in linea con gli obiettivi posti anche dal Piano nazionale di ripresa e resilienza che la stessa vada valorizzata e potenziata con pari dignità rispetto ai percorsi di istruzione liceale; valorizzata e promossa con risorse e strumenti adeguati, in un'ottica sempre formativa e non meramente professionalizzante, nel contesto di un quadro produttivo in costante e continua trasformazione, che richiede un di più di competenze, un di più di istruzione in una prospettiva nazionale e non solo centrata sulle peculiarità, le caratteristiche e le esigenze dei singoli territori coinvolti. Sarebbe invece necessario - l'abbiamo ribadito - individuare delle linee guida generali, altrimenti corriamo il rischio (e questa contrarietà a linee guida generali è frutto di questo) di una destrutturazione. Non è un giudizio ideologico, ma è un giudizio che fa fede della discussione che abbiamo avuto in Commissione e oggi in Aula: vi è il rischio di una destrutturazione del sistema nazionale di istruzione, anche rispetto alla predisposizione dei curricoli, che viene di fatto consegnato al governo delle reti, che diventeranno il soggetto di riferimento delle Regioni.

Troviamo questa impostazione sbagliata. Bisognerebbe costruire, a partire dal rilancio dell'autonomia scolastica, che ne è punto di forza indispensabile, un progetto educativo e territoriale che comprenda e sviluppi anche l'educazione permanente degli adulti, ma vedere nel territorio solo un mercato economico a chilometro zero significa mortificarne il potenziale educativo (*Applausi*) e nello stesso tempo privare le istituzioni scolastiche di una risorsa fondamentale per rendere il proprio piano dell'offerta formativa lo strumento capace di indurre negli studenti e nelle studentesse quella riflessione sulla realtà in cui vivono e di cui hanno profondo bisogno.

Noi non vediamo sinergia; anzi, avremmo voluto una sinergia col mondo produttivo. Noi vediamo il rischio di una scuola piegata alle esigenze contingenti del mondo produttivo e non ci sorprende in un Governo che non ha politiche industriali, che sta svendendo *asset* significativi di questo Paese. (*Applausi*). Non c'è l'idea che la formazione tecnica e professionale sia una leva di cambiamento e di sviluppo diverso, investendo sulla forza lavoro e sulle necessità formative dei ragazzi e le ragazze.

È per questo che voteremo contro questa riforma, calata dall'alto sul mondo della scuola. Per questi motivi dichiaro il voto contrario del Gruppo Partito Democratico. (*Applausi*).

IANNONE (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IANNONE (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero, in premessa di questo mio intervento, innanzitutto ringraziare la relatrice, la collega senatrice Bucalo, per le consuete capacità e puntualità nel lavoro svolto prima in Commissione, poi in Aula, così come desidero ringraziare il presidente della 7ª Commissione permanente, senatore Marti, e tutti i colleghi della Commissione per il grande clima di confronto, sempre diretto ma garbato, che anima le nostre discussioni e la conduzione dei lavori. Naturalmente, saluto e ringrazio il Governo, qui rappresentato dalla autorevole presenza del sottosegretario Frassinetti.

Quello di oggi è un ulteriore tassello nella costruzione di una politica figlia di una visione nuova che vogliamo portare e realizzare facendo in modo che la formazione scolastica sia in dialogo con la formazione professionale e con il mondo delle imprese, che evidentemente è quello che per troppo tempo è mancato, se nell'ultima indagine di Unioncamere e ANPAL risulta che su 508.000 assunzioni programmate dalle imprese ben 250.000 sono rimaste inevase per mancanza di candidati oppure per la presenza di candidati con una preparazione insufficiente. Basterebbe solo ed esclusivamente questo per dire che evidentemente chi ha mosso delle critiche dovrebbe almeno farsi animare da qualche dubbio rispetto alla propria visione che è stata in campo fino a circa quattordici mesi fa e che consegna una fotografia che è esattamente nei numeri che ho letto. Sento, invece, parlare di frammentazione, di gatta frettolosa che fa i gattini ciechi, ho ascoltato dichiarazioni che hanno un sapore esclusivamente ideologico e che appartengono a quella visione che o poteva fare e non ha fatto, o che evidentemente dovrete mettere in discussione se questi sono i dati. Peraltro, con questo provvedimento realizziamo l'obiettivo di incrementare l'efficacia della riforma degli istituti tecnici e professionali prevista dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, in tal modo contribuendo al potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione.

Come ha detto probabilmente in parole più semplici delle mie il presidente Marti, qui non si toglie nulla a nessuno, anzi si aggiunge una possibilità. Parlare di frammentazione guardando l'attuale e complessivo sistema significa che evidentemente siete affezionati all'inerzia. Dire che la gatta frettolosa fa i gattini ciechi significa iscriversi ad una visione antiquata che non parte dalla constatazione di realtà, di quello che è il mondo della formazione. Vorrei rivolgermi alla senatrice Malpezzi, verso la quale sono animato non da stima, ma da ammirazione per la sua sensibilità.

PRESIDENTE. Senatore, lo dica a me.

IANNONE (*FdI*). Attraverso di lei, signora Presidente, vorrei far riferimento alla libertà di scelta delle scuole. Sempre attraverso la signora Presidente, io ricorro alla senatrice Malpezzi per fare in modo che questa propensione trovi rispondenza in un suo compagno di partito e di corrente, il governatore della mia Regione, De Luca. La Campania risulta infatti essere l'unica Regione a negare l'approvazione a 21 istituti che hanno chiesto di diventare

liceo del *made in Italy*: su 121 scuole che hanno chiesto di attivare questa possibilità, ben 21 sono campane. (*Applausi*). L'unica Regione a non dare l'approvazione e a privare il territorio e quelle scuole della possibilità di realizzare questa aspirazione, visto che ne hanno fatto richiesta, è la Campania. Pertanto, in ossequio al principio che la senatrice Malpezzi professa, le chiediamo di intercedere e di fare in modo che non si pensi a fare battaglie politiche per l'affermazione della propria personalità e della propria carriera sulle spalle di giovani, di studenti e di territori che hanno tanto da dire in termini di *made in Italy* e che hanno tanto da rappresentare in termini di racconto dell'italianità.

Questo è esattamente ciò che vogliamo realizzare con provvedimenti come quello in discussione; vogliamo fare in modo che diventi un nuovo racconto in un Paese che è la seconda realtà in Europa in termini manifatturieri. Noi vogliamo che il nostro futuro sia scritto agganciandoci alla tradizione delle nostre radici; vogliamo fare in modo che ci sia possibilità e capacità di scegliere, di avere reali opportunità per un futuro; tuttavia dobbiamo anche dirci, in assoluta onestà, che in quel sistema della formazione professionale che veniva richiamato sono stati buttati tanti miliardi, realizzando però una formazione professionale pensata più per i formatori che per i formandi.

In passato vi siete inventati il termine «occupabili», in riferimento a persone con un titolo, che in realtà potevano trovare un lavoro, ma non lo hanno trovato. Noi, invece, attraverso questi provvedimenti, vogliamo produrre occupati reali, persone che ricavano la dignità e l'onore delle proprie esistenze dal lavoro. (*Applausi*).

Ho sentito anche questioni che non c'entrano assolutamente nulla con il provvedimento in discussione. Addirittura ho sentito parlare dei certificati di collaudo sulla staticità degli istituti. Se vogliamo andare fuori tema, facciamo, me lo concedo anch'io e vi invito a leggere i rapporti dell'Osservatorio civico sulla sicurezza a scuola che, dal 2018 al 2021, cioè quando avete governato voi, rilevano che su 41.151 edifici scolastici, oltre il 50 per cento non aveva il certificato di collaudo statico. Nel 2018, cioè quando avete governato voi, dicono che, su 41.151 edifici scolastici, oltre il 50 per cento non aveva il certificato di collaudo statico. Nel 2021, gli stessi istituti si trovavano nella stessa percentuale (50 per cento), quindi non avete fatto assolutamente nulla neanche su questo tema nei vostri anni di Governo.

Abbiamo anche ascoltato disquisizioni che tirano in ballo l'etnia, come se gli italiani dovessero svolgere soltanto professioni di carattere intellettuale, mentre poi per la manovalanza ci sono gli immigrati che noi non vogliamo in Italia. (*Applausi*). La vostra è una visione profondamente discriminatoria. Noi diciamo che il lavoro, qualunque tipo di lavoro fatto in maniera onesta, competente e con dedizione, è sempre dignità. E sosteniamo che tutti devono avere la possibilità di poter esprimere la propria personalità e le proprie inclinazioni, ma dobbiamo leggere anche la realtà. Pensare ancora a un mondo in cui c'è separazione tra il mondo della scuola, il mondo della formazione professionale e le imprese è qualcosa che appartiene letteralmente al secolo scorso. È una contrapposizione e un lavoro per compartimenti stagni che ha determinato il fallimento che noi oggi abbiamo raccolto e che, con il voto degli italiani, vogliamo assolutamente cambiare. (*Applausi*).

Si è arrivati a dire che non ci sono risorse. È scritto che ci sono 20 milioni di euro: 10 milioni di euro per il 2024 e 5 milioni di euro rispettivamente per il 2025 e il 2026.

Colleghi, credo che questa sia un'occasione persa per chi non esprime un voto favorevole su questo provvedimento. Noi lo faremo in maniera convinta perché, se la realtà grida, voi avete deciso di fare un processo alle intenzioni, mentre noi abbiamo deciso di non lasciarla gridare nel vuoto. (*Applausi*).

BUCALO, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCALO (*Fdi*). Signor Presidente, chiedo cinque minuti di sospensione per un coordinamento finale.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle ore 18,05.

Invito i senatori a non abbandonare l'Aula, perché ci sarà poi la votazione.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,02, è ripresa alle ore 18,07*).

Ha facoltà di parlare la relatrice.

BUCALO, *relatrice*. Signor Presidente, c'è stato un coordinamento. All'articolo 2, comma 3, apportare le seguenti modifiche: sopprimere le parole «delle proiezioni», sostituire le parole «2023-2025» con le seguenti «2024-2026», sostituire le parole «per l'anno 2023» con le seguenti «per l'anno 2024». (*Commenti*).

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, un coordinamento formale deve essere tale. Non è che la relatrice arriva, ci legge una carta e questa Camera vota. Non funziona così. Sembra un emendamento più che un coordinamento formale. Se cambiano gli anni, c'è scritto un anno e diventa un altro anno, è un'altra legge e non un coordinamento formale. Le modifiche arrivano in diretta. Vorrei chiederle, Presidente, di passare la seguente informazione al presidente La Russa: almeno una parte di questo Senato ambirebbe a leggere le cose che vota in precedenza. È infatti il secondo accadimento della giornata. (*Applausi*).

Mi perdoni, leggo in diretta con lei. Sostituire le parole «2023-2025» con le seguenti «2024-2026» le sembra un coordinamento formale? A me sembra che stia cambiando l'ambito di applicazione temporale della legge. Sono incredulo. Abbiamo assistito a pause perché la maggioranza non aveva l'accordo. Abbiamo assistito al cambiamento di pareri in corsa e ora cam-

biamo anche l'ambito di applicazione temporale della legge. Sostituire le parole "per l'anno 2023" con le seguenti "per l'anno 2024": c'è anche proprio un tema di contabilità - non lo so - di ambito di efficacia. Come si fa a dire che questo - mi perdoni, signora Presidente - è un coordinamento formale? Questa è una variazione del testo.

Io credo che siamo fuori tempo massimo, perché abbiamo votato gli emendamenti, abbiamo sentito le dichiarazioni di voto finali e dobbiamo votare il disegno di legge nel suo complesso. E io non credo che questa Camera possa votare una legge diversa da quella che ha discusso ed emendato in Commissione e in Aula. (*Applausi*). Ma stiamo scherzando? Non è pensabile.

MARTI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTI (*LSP-PSd'Az*). Presidente, io comprendo tutto, ma non c'è molto da spiegare. Si tratta semplicemente di coordinare e collegare l'articolo 4 con l'articolo 2. È banale. (*Commenti*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signora Presidente, per spiegare ai colleghi: il testo che è stato distribuito adesso viene considerato coordinamento formale del testo e, all'articolo 2, dice di apportare modifiche. Quest'altro invece è l'emendamento 4.1000, presentato dalla relatrice, identico al coordinamento formale del testo. Quindi qui era un emendamento, che è stato votato e approvato alcuni minuti fa come emendamento all'articolo 4. Ora invece viene presentato come un coordinamento formale del testo. (*Applausi*). Allora, ci spiegate se è un emendamento? (*Applausi*). Insomma, una volta è emendamento e una volta è coordinamento del testo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore De Cristofaro, è proprio questo il senso di un coordinamento. (*Commenti*).

MALPEZZI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (*PD-IDP*). Al netto del senso del coordinamento, voglio dire che c'era un emendamento, presentato oltretutto dalla relatrice, all'articolo 4. Non si capisce perché la relatrice non sia stata in grado di farlo nella fase precedente anche per quanto riguarda l'articolo 2, se non altro per portare le modifiche.

Ma il tema è che questo è un disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 126-*bis* del Regolamento. Lo so che questa non è la giornata giusta per fare domande, perché nessuno ci vuole

rispondere. Ma il tema di fondo è il seguente: se la legge di bilancio aveva votato all'interno del provvedimento in un determinato modo, questo modifica la legge di bilancio e di conseguenza altro che coordinamento formale dei testi. *(Applausi)*.

Ma questo è il Governo delle eccezioni, oltre che del merito. *(Applausi)*. Saluto nel frattempo il Ministro, che finalmente all'alba delle ore diciotto è arrivato, dopo che noi discutiamo della sua riforma in questa Aula da questa mattina. *(Applausi)*. Siamo contenti di vederla ora in Aula. Ma di norma, appunto, il coordinamento formale si ha su piccoli aspetti e non su temi che cambiano gli aspetti temporali di un provvedimento. *(Applausi)*.

MAIORINO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO *(M5S)*. Signora Presidente, qui veramente sembra che, ricostruendo i pezzi, la situazione si aggravi vieppiù.

Prima scopriamo che un emendamento identico è un emendamento - come ha appunto ricordato il senatore De Cristofaro - e quindi viene votato in quanto tale; poi invece lo stesso emendamento viene presentato come coordinamento, per cui non c'è bisogno di ricominciare la procedura e di far esaminare all'Assemblea il provvedimento, così come necessario.

La soluzione sarebbe piuttosto semplice, se ci fosse il rispetto delle istituzioni. Si manda il provvedimento alla Camera, lo si modifica in seconda lettura e torna al Senato. È molto semplice! È molto semplice! *(Applausi)*.

Io vorrei, però, sottolineare anche un altro aspetto. È chiaro che qui parliamo di maggioranza, di opposizione e della relatrice. Ma è chiaro che, se ingolfiamo gli uffici di decreti su decreti, a botta di due o tre decreti alla settimana, questo poi provoca delle sviste e può provocare degli errori. Quindi, davvero chiediamo al Governo di avere più rispetto per il Parlamento, di rallentare, di prendere un attimo di respiro, di consentire l'esame dei provvedimenti e a noi di fare il nostro lavoro.

Questa proposta di coordinamento deve tornare da dove è venuta. Così, in questo modo, non può essere sottoposta all'esame dell'Aula. *(Applausi)*.

CALANDRINI *(Fdi)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANDRINI *(Fdi)*. Signor Presidente, io comprendo il gioco delle parti, che è normale ci sia. Tra l'altro, siamo a fine seduta. Qui, però, non c'è assolutamente alcun tipo di problema. Lo sanno tutti i colleghi, perché vedo anche che sorridono. Ripeto: capisco che siamo alla fine dei lavori di oggi ed è comprensibile che si cerchi di modificare un po' il tema.

Allora, è stato votato un emendamento all'articolo 4. Tra l'altro, prima si parlava di subemendamenti, ma qui non era possibile presentare subemendamenti, siano di Commissione o d'Aula, perché su quel tipo di emendamento

non è possibile subemendare. Questa è la prassi, per rispondere al senatore De Cristofaro.

Questa è una semplice proposta di coordinamento rispetto a ciò che già prevede l'articolo 4. Il problema, relativo all'articolo 2, è solo di forma, legato alle annualità 2023-2025, laddove l'articolo 4 prevede le annualità 2024-2026. Non si modifica nulla rispetto all'autorizzazione di spesa; è solo un problema formale di coordinamento.

Non vi è alcun problema sui saldi di finanza pubblica. C'è solo un errore formale all'articolo 2, riferito alle annualità 2023-2025, che diventano gli anni 2024-2026, così come già riportato all'articolo 4. Quindi, si può tranquillamente votare, signor Presidente, ed anche velocemente, se possibile.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di coordinamento Coord.1, presentata dalla relatrice.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,20, è ripresa alle ore 18,43).

Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 18,43)

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di coordinamento Coord.1, presentata dalla relatrice.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale. *(Brusio).*

Collegli, quando il Senato non è in numero legale, se si vuole, si può applaudire, ma i cori mi sembrano eccessivi in ogni occasione.

BOCCIA *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA *(PD-IDP)*. Signor Presidente, intervengo solo per consigliare, attraverso di lei, ai colleghi Presidenti dei Gruppi di maggioranza di chiuderla qui per oggi, perché è uno spettacolo penoso che quest'Aula non merita. *(Applausi).*

È evidente che un provvedimento vuoto - era vuoto, come abbiamo detto più volte in tutti gli interventi - viene definitivamente calpestato dalla inadeguatezza della maggioranza.

Pertanto, signor Presidente, noi chiediamo di rinviare il voto sulla proposta di coordinamento e il voto finale alla giornata di domani. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Io invece, prima di apprezzare le circostanze, ritengo che sia importante che il Senato dimostri se è in grado di avere il numero legale e, quindi, sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,47, è ripresa alle ore 19,07).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di coordinamento Coord.1, presentata dalla relatrice.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi).*

Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi).*

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BORGHI Enrico *(IV-C-RE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico *(IV-C-RE)*. Signor Presidente, esattamente trent'anni fa il Parlamento della Repubblica varava la legge nazionale della montagna, una iniziativa legislativa importante che arrivava alla fine di un percorso storico, peraltro significativo. Fu una delle ultime leggi della cosiddetta Prima Repubblica.

Gli alfiere del cambiamento e della trasformazione che arrivarono dopo non produssero nulla che potesse sostituire questo strumento che, per alcuni aspetti, ha ancora molti elementi di importanza. L'intera parte sui principi, ad esempio, è scritta in maniera assolutamente fondamentale. Per altri aspetti, la parte applicativa inseriva un meccanismo di sussidiarietà che consentiva la valorizzazione dei Comuni e delle comunità montane nel quadro di una legislazione regionale ancora incipiente e, sul piano dei contenuti più specifici, introduceva una serie di misure che voleva rendere concreto uno *slogan* all'epoca abbastanza frequente e, cioè, la montagna risorsa e non problema.

Dopo trenta anni e dopo tanti tentativi di riforma, tutti regolarmente non arrivati in fondo, crediamo che si debba - da un lato - sottolineare l'importanza di questo momento e - dall'altro lato - recuperare quello spirito per assicurare ad una parte significativa del nostro territorio nazionale, peraltro tutelata e sancita dall'articolo 44 della Costituzione, di avere finalmente una legge nazionale che sia all'altezza dei tempi che sono cambiati.

Il modo migliore per ricordare questo trentennale, oltre che ringraziare le donne e gli uomini che lavorarono a questo significativo risultato, è aprire una stagione riformatrice che vada nella direzione di assicurare pari dignità e tutela a un territorio che si sta spopolando sempre di più, che sta vedendo un invecchiamento della popolazione e una diminuzione delle opportunità. È anche per questo che riteniamo importante doverlo ricordare in questa circostanza. *(Applausi).*

FINA *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Il senatore Fina vuole parlare dell'anniversario dell'uccisione del giudice Emilio Alessandrini. Mi consentirà, senatore Fina, prima di darle la parola, di unirmi al suo ricordo, avendolo conosciuto e apprezzato personalmente nei primi anni della mia attività professionale di avvocato. Ne ho un ricordo stupendo, anche per la sua giovialità, il suo carattere e il suo modo gioioso di affrontare la vita. (*Applausi*).

Prego, senatore Fina, ha facoltà di parlare.

FINA (*PD-IDP*). Signor Presidente, «sarà per quella faccia mite, da primo della classe che si lascia copiare i compiti, sarà per il rigore che dimostra nelle sue inchieste, Alessandrini è il prototipo del magistrato di cui tutti si possono fidare perché non combina sciocchezze». Signor Presidente, senatrici, senatori, scriveva così sulle colonne del «Corriere della Sera» Walter Tobagi il 29 gennaio 1979 all'indomani dell'agguato compiuto a Milano da un gruppo di fuoco di Prima linea a danno del giudice Emilio Alessandrini.

Due giorni fa, il 29 gennaio, abbiamo ricordato questo servitore dello Stato a quarantacinque anni da quell'attentato che gli rubò la vita; una vita dedicata alla ricerca della verità e della giustizia, con un impegno senza riserve su alcune tra le inchieste giudiziarie più complesse e delicate della storia della Repubblica. Con la sua competenza, la sua integrità e la sua passione seppe affrontare le sfide più difficili senza mai cedere alle pressioni, alle intimidazioni e alle minacce. Furono questi motivi per cui Alessandrini divenne un bersaglio per chi voleva colpire il cuore della democrazia; un bersaglio da colpire proprio mentre si recava al lavoro, quel giorno, così tanto amato e onorato del suo impegno. «Uno dei magistrati che maggiormente ha contribuito in questi anni a rendere efficiente la procura della Repubblica di Milano»; queste le parole utilizzate nel documento di rivendicazione di Prima linea, eloquenti delle presunte colpe che la follia terroristica addebitava al giudice.

Nato e cresciuto in Abruzzo, Emilio Alessandrini, dopo gli studi a Napoli, aveva avviato la sua carriera in magistratura con il primo incarico presso la procura di Bologna nel 1967. Già nel 1968 passerà a nuovo incarico presso la procura della Repubblica di Milano nel ruolo di sostituto, ufficio per il quale si guadagnerà grande stima e reputazione. Basti pensare che già nel 1971 il consiglio giudiziale di Milano, nell'esprimere parere favorevole alla nomina di aggiunto giudiziario, sottolineerà come in soli diciotto mesi il sostituto procuratore sia stato in grado di definire 687 procedimenti, partecipato a 116 udienze e redatto 97 requisitorie, ritenendo doveroso porre in rilievo lo zelo encomiabile, la marcata capacità dialettica, la profondità di indagine e il perfetto equilibrio del dottor Alessandrini.

Questa prima fase del suo lavoro è caratterizzata da inchieste sull'eversione di destra, particolarmente preoccupante nell'Italia di quegli anni a Milano, per mano delle SAM (Squadre d'azione Mussolini), responsabili di atti dimostrativi e dinamitardi. Il giudice non sarà affrancato dalle azioni del gruppo terroristico. Un ordigno infatti sarà fatto esplodere nell'immobile in cui risiedeva con la sua famiglia, senza fortunatamente causare vittime, ma a fine intimidatorio.

Sono anche gli anni dell'inchiesta su Piazza Fontana, che il giudice seguirà con attenzione e scrupolo. Ed è proprio su questa istruttoria che il lavoro di Alessandrini si incontrerà con quello di altri compianti e autorevoli magistrati: anzitutto il giudice Occorsio, anch'egli vittima del terrorismo nero nel 1976, che per primo si occupa del caso, ottenendo a Roma il rinvio a giudizio della anarchico Valpreda e del neofascista Stefano Delle Chiaie. Ad Alessandrini toccherà la seconda istruttoria sulla cosiddetta pista nera, ottenendo il rinvio a giudizio della cellula fascista veneta nel 1974, lavoro successivamente portato a termine da un altro giovane magistrato, Gherardo D'Ambrosio. Saranno anni di grande impegno anche sull'eversione di estrema sinistra, in particolare sull'autonomia operaia milanese, nonché sulle vicende riguardanti il Banco Ambrosiano di Roberto Calvi, indagine che non riuscirà a proseguire a causa del piombo terroristico.

Oggi, a quarantacinque anni da quel tragico evento, vogliamo rendere omaggio a questo eroe civile, che ha sacrificato la sua vita per i valori in cui credeva. Vogliamo esprimere la nostra gratitudine per il suo lavoro, che ha contribuito a svelare la verità su fatti oscuri e a far luce su trame criminali... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. ...la sua eredità, che è quella di una magistratura indipendente, efficiente, al servizio di cittadini e della Costituzione. Emilio Alessandrini è un esempio per tutti noi, che ci ispira a non rinunciare mai alla nostra dignità e ci ricorda che il prezzo della libertà è l'impegno civile, così come il dovere della democrazia.

Fu il primo magistrato ucciso dal terrorismo rosso a Milano e la sua morte sconvolse la città e il Paese intero. I funerali saranno un tributo di popolo, con più di 200.000 persone in Piazza Duomo. "La solidarietà del popolo alla magistratura dimostra che il terrorismo è un fatto isolato": con queste parole l'indimenticato presidente della Repubblica Pertini renderà omaggio al trentaseienne giudice assassinato.

Con lo stesso doveroso impegno istituzionale, Presidente, e con lo stesso spirito di riconoscenza oggi in quest'Aula rendiamo onore alla sua memoria. Un abbraccio da qui alla sua famiglia, alla moglie Paola, al figlio Marco; gratitudine e riconoscenza a chi in questi giorni ha doverosamente promosso il ricordo del giudice. Grazie al Comune di Milano e al sindaco Sala. Grazie al Comune di Pescara e al Consiglio superiore della magistratura... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. ...di doverosa... *(Applausi)*

PRESIDENTE. La ringrazio. Spero che i colleghi non se ne dolgano se le ho dato il doppio del tempo, ma era credo un ricordo che accomunava tutti i Gruppi.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, qualche giorno fa è entrato in vigore il nuovo accordo tra Italia e Svizzera che disciplina appunto i lavoratori frontalieri tra Italia e Svizzera. È stato un lavoro che la Commissione affari

esteri ha portato avanti per diverso tempo e che ha visto anche scontrarci sul telelavoro e su altre particolarità dell'accordo.

Ora, a seguito di questo accordo è stato rivisto l'elenco dei Comuni che ricadono nei 20 chilometri per essere considerati frontalieri tra Italia e Svizzera. Con nostra grande sorpresa, visto che l'accordo disciplinava la doppia imposizione ed era volto a evitare la doppia imposizione tra Italia e Svizzera, il nuovo elenco di Comuni che ricadono nei 20 chilometri ha portato però a considerare i frontalieri già esistenti, ricadenti nei nuovi Comuni considerati, a vedersi scrivere dalla Dipartimento delle finanze e dell'economia della divisione delle contribuzioni del Canton Ticino che in realtà per loro non vale l'accordo, in quanto considerati nuovi frontalieri. Si parla dei Comuni di Misinto, Cogliate, Lentate, Barlassina e Meda. È un elenco piuttosto nutrito e lungo, che porterà questi lavoratori, che già erano frontalieri, a vedersi considerati nuovi frontalieri e avere la doppia imposizione, che invece l'accordo prevedeva fosse tolta.

Io chiedo quindi al MEF che si attivi per verificare con le autorità svizzere affinché i vecchi frontalieri vengano considerati frontalieri alla stregua degli altri che già lo erano. (*Applausi*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 1° febbraio 2024

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 1° febbraio, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento

La seduta è tolta (*ore 19,20*).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, recante disposizioni urgenti per la sicurezza energetica del Paese, la promozione del ricorso alle fonti rinnovabili di energia, il sostegno alle imprese a forte consumo di energia e in materia di ricostruzione nei territori colpiti dagli eccezionali eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023 (996)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL
TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI, SUL QUALE
IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA

Art. 1.

1. Il decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, recante disposizioni urgenti per la sicurezza energetica del Paese, la promozione del ricorso alle fonti rinnovabili di energia, il sostegno alle imprese a forte consumo di energia e in materia di ricostruzione nei territori colpiti dagli eccezionali eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato, con voto di fiducia, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Per l'Allegato recante le modificazioni apportate al decreto-legge, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, si rinvia all'Atto Senato 996 (pagg. 4-35). Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 152.

ARTICOLI DA 1 A 21 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Capo I

MISURE IN MATERIA DI ENERGIA

Articolo 1.

(Misure per promuovere l'autoproduzione di energia rinnovabile nei settori energivori soggetti al rischio di delocalizzazione attraverso la cessione dell'energia rinnovabile a prezzi equi ai clienti finali energivori)

1. Tenuto conto dell'esigenza di promuovere e accelerare gli investimenti per l'autoproduzione di energia rinnovabile nei settori a forte consumo di energia elettrica, in conformità al Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC), fino al 31 dicembre 2030, nel caso di più istanze concorrenti per la concessione della medesima superficie ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, gli enti concedenti, ai fini dell'individuazione del concessionario, attribuiscono una preferenza ai progetti di impianti fotovoltaici o eolici volti a soddisfare il fabbisogno energetico dei soggetti iscritti nell'elenco delle imprese a forte consumo di energia elettrica istituito presso la Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA).

2. Al medesimo fine di cui al comma 1, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica definisce un meccanismo per lo sviluppo di nuova capacità di generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili da parte delle imprese iscritte nell'elenco di cui al comma 1, nel rispetto dei seguenti criteri:

a) la nuova capacità di generazione è realizzata dalle imprese iscritte nell'elenco di cui al comma 1, anche attraverso aggregazione, o da soggetti terzi con cui le imprese medesime sottoscrivono, anche indirettamente, contratti di approvvigionamento a termine per l'energia rinnovabile, per una potenza complessiva pari ad almeno il doppio di quella oggetto di restituzione ai sensi della lettera *i*), numero 1). Nel caso in cui la nuova capacità di cui al primo periodo sia realizzata da soggetti terzi, l'impresa iscritta nell'elenco di cui al comma 1 assicura che i medesimi si impegnino a restituire l'energia rinnovabile al Gestore dei servizi energetici – GSE S.p.A. (GSE) ai sensi della lettera *i*);

b) la nuova capacità di generazione è realizzata mediante:

1) nuovi impianti fotovoltaici, eolici e idroelettrici di potenza minima pari a 200 kW ciascuno;

2) impianti fotovoltaici, eolici e idroelettrici oggetto di potenziamento ovvero di rifacimento che consentano un incremento di potenza pari almeno a 200 kW;

c) l'entrata in esercizio degli impianti di cui alla lettera *b*), numero 1), o l'entrata in operatività degli interventi di cui alla medesima lettera *b*), numero 2), avviene entro quaranta mesi dalla data di stipula del contratto di cui alla lettera *d*), salvo cause di forza maggiore o casi di ritardo nella conclusione dei procedimenti amministrativi finalizzati alla realizzazione di nuova capacità di generazione, sempreché il ritardo non sia imputabile o ascrivibile all'impresa;

d) nelle more dell'entrata in esercizio di nuova capacità di generazione degli impianti di cui alla lettera *b*), le imprese iscritte nell'elenco di cui al comma 1 hanno facoltà di richiedere al GSE l'anticipazione, per un periodo di trentasei mesi, di una quota parte delle quantità di energia elettrica rinnovabile e delle relative garanzie di origine, mediante la stipula di contratti per differenza a due vie. Il prezzo di cessione dell'energia anticipata ai sensi della presente

lettera è definito dal GSE almeno trenta giorni prima del termine per la presentazione delle richieste di anticipazione stessa, tenuto conto del costo efficiente medio di produzione di energia rinnovabile da impianti di dimensione di scala efficiente che utilizzano tecnologie mature competitive;

e) la quantità di energia elettrica rinnovabile resa disponibile dal GSE, a fronte delle richieste di anticipazione ai sensi della lettera *d)*, è pari all'energia nella disponibilità del GSE medesimo derivante da impianti a fonti rinnovabili che beneficiano di tariffe onnicomprensive, di meccanismi del ritiro dedicato dell'energia di cui all'articolo 13, commi 3 e 4, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, o dello scambio sul posto di cui all'articolo 6 del medesimo decreto legislativo n. 387 del 2003;

f) il GSE rende disponibile l'energia elettrica oggetto di anticipazione sul mercato elettrico gestito dal Gestore dei mercati energetici – GME S.p.A. (GME), nei limiti della produzione attesa;

g) per ciascuna impresa iscritta nell'elenco di cui al comma 1, la quantità di energia elettrica rinnovabile oggetto di richiesta di anticipazione ai sensi della lettera *d)* non può essere superiore, su base annua, ai consumi medi annui rilevanti ai fini dell'iscrizione nell'elenco di cui al comma 1;

h) la quantità di energia elettrica di cui alla lettera *e)* è assegnata alle imprese iscritte nell'elenco di cui al comma 1 in relazione alla quantità richiesta ai sensi della lettera *d)* del presente comma. Nel caso in cui l'ammontare complessivo di energia elettrica richiesto ecceda la quantità nella disponibilità del GSE, lo stesso provvede a riproporzionare le quantità in base alle richieste di anticipazione presentate;

i) la restituzione dell'energia elettrica rinnovabile e delle relative garanzie di origine oggetto di anticipazione ai sensi della lettera *d)* avviene sulla base di contratti per differenza stipulati tra l'impresa e il GSE, recanti almeno le seguenti condizioni:

1) la potenza oggetto del contratto o, nel caso di una molteplicità di impianti, dei contratti è tale per cui, sulla base delle stime sulla produzione attesa annua effettuate dal GSE e differenziate in ragione della tipologia e della localizzazione degli impianti, l'energia elettrica rinnovabile complessivamente ceduta al termine del contratto sia pari in valore atteso a quella oggetto di anticipazione. Nel caso in cui il contratto abbia a oggetto una quota parte della potenza degli impianti, l'energia ceduta al GSE è determinata mediante ripartizione *pro quota* in ciascun periodo rilevante sulla base della potenza contrattualizzata;

2) al fine di riconoscere adeguata remunerazione al servizio di anticipazione svolto dal GSE, il prezzo di cessione è pari al prezzo dell'energia anticipata dal GSE, senza prevedere alcuna rivalutazione per l'inflazione. È fatta salva la previsione relativa all'applicazione di indicizzazioni durante il periodo di restituzione, ove prevista negli schemi di contratto tipo utilizzati dal GSE per il supporto alla produzione di energia rinnovabile;

3) la durata del periodo di restituzione è pari a venti anni a decorrere dalla data di entrata in esercizio degli impianti;

4) la produzione attesa è resa disponibile sul mercato elettrico gestito dal GME;

5) fermo restando quanto previsto dai numeri 1), 2), 3) e 4), si applica la disciplina contrattuale prevista in materia di supporto alla produzione di energia rinnovabile da impianti che utilizzano tecnologie mature;

l) ai fini della stipula dei contratti di cui alla lettera *d)*, le imprese iscritte nell'elenco di cui al comma 1 presentano idonea garanzia a copertura dei rischi per il mancato adempimento delle obbligazioni assunte;

m) a copertura del premio della garanzia di cui alla lettera *l)* può essere riconosciuto un contributo di valore complessivo non superiore a 100 milioni di euro e non superiore a 1 milione di euro per ciascuna impresa, nel rispetto della disciplina dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato. Il contributo a copertura del premio della garanzia può essere riconosciuto attraverso la variazione degli importi da regolare nell'ambito dei contratti di cui alla lettera *d)*;

n) per i contratti di approvvigionamento a termine di energia rinnovabile stipulati tra le imprese iscritte nell'elenco di cui al comma 1 e i soggetti terzi ai sensi della lettera *a)* del presente comma, è promossa l'utilizzazione della piattaforma gestita dal GME di cui all'articolo 28 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199.

3. L'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA), con uno o più provvedimenti, stabilisce le modalità per la copertura degli oneri derivanti dall'anticipazione, ai sensi del comma 2, lettera *d)*, dell'energia nella disponibilità del GSE, nonché le modalità di riconoscimento e di copertura degli eventuali oneri derivanti dalla lettera *m)* del medesimo comma 2, a valere sulla componente degli oneri generali afferenti al sistema elettrico destinata al sostegno delle fonti rinnovabili di energia.

4. Per le finalità di cui ai commi 1 e 2, il GSE ha facoltà di accedere ai dati presenti nel Sistema informativo integrato (SII) istituito presso la società Acquirente Unico S.p.A. ai sensi dell'articolo 1-*bis* del decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 agosto 2010, n. 129.

4-*bis*. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i titolari di contratti per differenza stipulati con il GSE ai sensi del decreto del Ministro della transizione ecologica 16 settembre 2022, recante attuazione dell'articolo 16-*bis* del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34 (cosiddetto *Electricity release*), di cui al comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 244 del 18 ottobre 2022, che non implicano lo scambio fisico di energia elettrica, possono esercitare la facoltà di recesso dai contratti stessi senza l'applicazione di penali e senza la regolazione delle differenze tra il prezzo di allocazione e il prezzo medio di cui alla lettera *a)* del comma 3 del

predetto articolo 16-*bis* maturate durante il periodo di vigenza contrattuale. Le disposizioni di cui al primo periodo si applicano anche in caso di recesso già esercitato alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Articolo 2.

(Misure per il rafforzamento della sicurezza degli approvvigionamenti di gas naturale e la relativa flessibilità)

1. L'articolo 16 del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34, è sostituito dal seguente:

« Art. 16 – *(Misure per il rafforzamento della sicurezza di approvvigionamento di gas naturale a prezzi ragionevoli)* – 1. Al fine di contribuire al rafforzamento della sicurezza degli approvvigionamenti di gas naturale e, contestualmente, alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Gestore dei servizi energetici – GSE S.p.A. o le società da esso controllate (di seguito denominati: « Gruppo GSE ») avviano, su direttiva del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, procedure per l'approvvigionamento di lungo termine di gas naturale di produzione nazionale a prezzi ragionevoli mediante invito rivolto ai soggetti di cui ai commi 2, 3 e 4.

2. Sono legittimati a partecipare alle procedure per l'approvvigionamento di lungo termine di cui al comma 1 i titolari di concessioni esistenti i cui impianti di coltivazione di gas naturale sono situati in tutto o in parte in aree considerate compatibili nell'ambito del Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee, approvato con decreto del Ministro della transizione ecologica 28 dicembre 2021, di cui al comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 35 dell'11 febbraio 2022, anche nel caso di concessioni improduttive o in condizione di sospensione volontaria delle attività e considerando, anche ai fini dell'attività di ricerca e di sviluppo con nuove infrastrutture minerarie, i soli vincoli classificati come assoluti dal Piano medesimo e già costituiti alla data di entrata in vigore della presente disposizione, nonché garantendo, per quanto ivi non previsto, il rispetto della normativa dell'Unione europea e degli accordi internazionali.

3. È consentita, per la durata di vita utile del giacimento, in deroga all'articolo 4 della legge 9 gennaio 1991, n. 9, e all'articolo 6, comma 17, primo periodo, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, la coltivazione di gas naturale sulla base di concessioni esistenti ovvero di nuove concessioni rilasciate ai sensi del comma 6 del presente articolo, nel tratto di mare compreso tra il 45° parallelo Nord e il parallelo distante da quest'ultimo 40 chilometri a sud e che dista almeno 9 miglia marittime dalle linee di costa, a condizione che:

- a) i relativi giacimenti abbiano un potenziale minerario di gas per un quantitativo di riserva certa superiore a una soglia di 500 milioni di metri cubi;
- b) i titolari di concessioni esistenti o i soggetti richiedenti nuove concessioni aderiscano alle procedure per l'approvvigionamento di lungo termine di cui

al comma 1, previa presentazione di analisi tecnico-scientifiche e di programmi dettagliati di monitoraggio e verifica dell'assenza di effetti significativi di subsidenza sulle linee di costa, da condurre sotto il controllo del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, fermo restando quanto previsto dal comma 5.

4. In deroga a quanto previsto dall'articolo 6, comma 17, secondo periodo, del decreto legislativo n. 152 del 2006, è consentita, per la durata di vita utile del giacimento, la coltivazione di gas naturale sulla base di nuove concessioni rilasciate ai sensi del comma 6 del presente articolo in zone di mare poste fra le 9 e le 12 miglia marittime dalle linee di costa lungo l'intero perimetro costiero nazionale ovvero in zone di mare poste fra le 9 e le 12 miglia marittime dal perimetro esterno delle aree marine e costiere protette, a condizione che:

a) i relativi giacimenti abbiano un potenziale minerario di gas per un quantitativo di riserva certa superiore a 500 milioni di metri cubi;

b) i soggetti richiedenti nuove concessioni aderiscano alle procedure per l'approvvigionamento di lungo termine di cui al comma 1.

5. I soggetti di cui ai commi 2, 3 e 4 presentano al Gruppo GSE la manifestazione di interesse ad aderire alle procedure di cui al comma 1, comunicando i programmi incrementali delle produzioni di gas naturale per la durata di vita utile del giacimento, un elenco di possibili sviluppi, incrementi o ripristini delle produzioni di gas naturale, i tempi massimi di entrata in erogazione, il profilo atteso di produzione e i relativi investimenti necessari. La manifestazione di interesse reca inoltre:

a) l'impegno a presentare, a pena di esclusione, la relazione dettagliata in ordine al costo per MWh di cui al comma 7;

b) l'impegno, riferito a ciascun campo di coltivazione ed eventualmente per diversi livelli di produzione, se caratterizzati da costi medi differenziati e crescenti, a cedere il gas prodotto al punto di scambio virtuale (PSV) e a mettere a disposizione del Gruppo GSE un quantitativo di diritti sul gas corrispondente ai volumi produttivi medi annui attesi, a un prezzo pari al costo asseverato di cui al comma 7. Il quantitativo di diritti sul gas di cui al periodo precedente è messo a disposizione per cinque anni decorrenti dal 1° ottobre 2024 o, nel caso in cui il contratto di cui al comma 10, lettera *a)*, sia stipulato in data successiva al 30 aprile 2024, dal primo giorno del sesto mese successivo alla stipula del contratto medesimo.

6. Le nuove concessioni, le proroghe e le modifiche delle concessioni esistenti, nonché le autorizzazioni delle opere necessarie all'attuazione dei programmi di produzione di gas di cui al presente articolo sono rilasciate a seguito di un procedimento unico, comprensivo delle valutazioni ambientali di cui al titolo III della parte seconda del decreto legislativo n. 152 del 2006, al quale partecipano tutte le amministrazioni interessate, svolto nel rispetto dei principi di semplificazione e con le modalità stabilite dalla legge 7 agosto 1990, n. 241. Il procedimento unico di cui al primo periodo si conclude entro il termine di tre mesi dalla data di presentazione della relativa istanza da parte dei soggetti che hanno manifestato interesse ai sensi del comma 5. L'attività

istruttoria per le valutazioni di impatto ambientale, ove previste, è svolta dalla Commissione tecnica PNRR-PNIEC di cui all'articolo 8, comma 2-*bis*, del decreto legislativo n. 152 del 2006. Le disposizioni di cui al terzo periodo si applicano, su richiesta dell'interessato, anche ai procedimenti di valutazione ambientale già in corso alla data di entrata in vigore della presente disposizione. L'efficacia degli atti di cui al primo periodo è condizionata alla stipula dei contratti ai sensi del comma 10, lettera *a*).

7. Entro quarantacinque giorni dalla data di conclusione, con esito positivo, del procedimento unico di cui al comma 6, i titolari degli atti di cui al medesimo comma 6 comunicano, a pena di decadenza, al Gruppo GSE e al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, il costo per MWh della produzione oggetto dei programmi di cui al comma 5, per livello di produzione e campo di coltivazione, corredato di una relazione dettagliata in ordine alla sua determinazione, inclusa l'indicazione del tasso di remunerazione del capitale impiegato. La relazione di cui al primo periodo è asseverata da una primaria società di revisione contabile di livello internazionale, iscritta al registro dei revisori legali.

8. Il Gruppo GSE, con una o più procedure di allocazione gestite dal Gestore dei mercati energetici – GME S.p.A., offre i diritti sul gas oggetto della comunicazione di cui al comma 7 in via prioritaria ai clienti finali industriali a forte consumo di gas, che agiscano anche in forma aggregata, aventi diritto alle agevolazioni previste dal decreto del Ministro della transizione ecologica 21 dicembre 2021, di cui al comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 5 dell'8 gennaio 2022, senza nuovi o maggiori oneri per il Gruppo GSE. Nell'ambito delle procedure di allocazione di cui al primo periodo:

a) i diritti sono offerti per quantità distinte per campo di coltivazione e, se i costi asseverati ai sensi del comma 7 risultano crescenti al crescere del livello di produzione, per livelli di produzione;

b) il prezzo di offerta per ciascun insieme di diritti è pari al costo di cui al comma 7;

c) i diritti sono aggiudicati in ordine crescente di prezzo all'esito di una o più aste che prevedono:

1) l'allocazione prioritaria ai clienti finali industriali a forte consumo di gas che possono presentare offerte per quantità pari al prodotto tra il consumo medio degli ultimi tre anni e il maggiore fra:

1.1) il minore tra uno e il valore assunto dall'intensità di utilizzo del gas sul valore aggiunto nel periodo di riferimento;

1.2) l'indice di prevalenza dell'uso del gas rispetto all'energia elettrica, determinato dal rapporto tra il prelievo del gas nel periodo di riferimento espresso in MWh e la somma del suddetto prelievo e del prelievo di energia elettrica dalla rete nel medesimo periodo espressi in MWh;

2) l'assoggettamento dei diritti non assegnati ai sensi del numero 1) a un'eventuale ulteriore procedura di allocazione aperta a tipologie di clienti diversi

da quelli industriali a forte consumo di gas per quantità comunque non superiori al relativo consumo medio degli ultimi tre anni, nonché ai clienti industriali a forte consumo di gas per la differenza tra i loro consumi medi e le quantità ammesse in offerta ai sensi del medesimo numero 1);

3) la verifica da parte del Gruppo GSE delle quantità di diritti richiedibili dai clienti;

4) la regolazione al prezzo marginale differenziato per procedura;

d) i diritti offerti e aggiudicati sono remunerati da parte del Gruppo GSE a un corrispettivo pari ai costi definiti ai sensi del comma 7 per lo specifico campo di coltivazione e, se del caso, per livello di produzione.

9. L'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) stabilisce, con proprio provvedimento, le modalità con le quali la differenza, definita in esito a ciascuna procedura di allocazione di cui al comma 8, tra i proventi di aggiudicazione e il relativo costo riconosciuto dal Gruppo GSE è destinata alla riduzione delle tariffe per il servizio di trasporto e distribuzione a favore dei clienti finali ammessi alla specifica procedura. Nel determinare l'entità della riduzione delle tariffe per il servizio di trasporto e distribuzione, l'ARERA applica un criterio *pro quota* tra i clienti finali in ragione delle quantità offerte dagli stessi nell'ambito della specifica procedura.

10. In esito alle procedure di allocazione di cui al comma 8, il Gruppo GSE:

a) stipula, con i soggetti di cui ai commi 2, 3 e 4 che abbiano ottenuto gli atti ai sensi del comma 6, contratti di acquisto di lungo termine per i diritti sul gas, nella forma di contratti finanziari per differenza a due vie rispetto all'IG *Index* del Gestore dei mercati energetici – GME S.p.A., di durata pari a cinque anni e al prezzo pari al costo asseverato ai sensi del comma 7;

b) stipula con ciascun cliente finale assegnatario un contratto finanziario per differenza a due vie rispetto all'IG *Index* del Gestore dei mercati energetici – GME S.p.A., per i diritti aggiudicati al prezzo definito in esito alle procedure di cui al comma 8, di durata pari a quella dei contratti sottoscritti ai sensi della lettera a) del presente comma.

11. La quantità di diritti oggetto dei contratti di cui al comma 10, lettere a) e b), è rideterminata al 31 gennaio di ogni anno sulla base delle effettive produzioni nel corso dell'anno precedente.

12. Il Gruppo GSE comunica periodicamente al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica l'elenco dei contratti stipulati ai sensi del comma 10. Nel caso in cui il contratto di cui al comma 10, lettera b), sia stipulato dai clienti finali in forma aggregata, il contratto medesimo assicura che gli effetti siano trasferiti a ciascun cliente finale aggregato. È fatto divieto di cessione tra i clienti finali dei diritti derivanti dal contratto.

13. Il Gruppo GSE è autorizzato a rilasciare garanzie a beneficio dei soggetti di cui ai commi 2, 3 e 4 in relazione ai contratti stipulati ai sensi del comma 10, lettera a). Il Gruppo GSE acquisisce dai clienti finali industriali a forte

consumo di gas una corrispondente garanzia in relazione ai contratti stipulati ai sensi del comma 10, lettera *b*). ».

2. In considerazione della necessità di incrementare la flessibilità delle fonti di approvvigionamento del gas naturale e delle esigenze di sicurezza energetica nazionale, costituiscono interventi strategici di pubblica utilità, indifferibili e urgenti le opere finalizzate alla costruzione e all'esercizio di terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto *on-shore*, nonché le connesse infrastrutture, per le quali, alla data di entrata in vigore del presente decreto, sia stato rilasciato il provvedimento di autorizzazione.

2-*bis*. Il comma 8 dell'articolo 5 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, è sostituito dal seguente:

« 8. Al fine di rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico nazionale e contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici di riduzione della dipendenza dai combustibili fossili provenienti dal territorio della Federazione russa mediante la realizzazione delle opere e delle infrastrutture connesse di cui al comma 1, è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, un fondo con la dotazione di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2043. Il fondo è destinato a coprire i ricavi per il servizio di rigassificazione svolto attraverso le unità di cui al comma 1, compresi i costi di capitale per l'acquisto o la realizzazione dei nuovi impianti sopra richiamati, prioritariamente per la quota eccedente l'applicazione del fattore di copertura dei ricavi prevista dalla vigente regolazione tariffaria per il servizio di rigassificazione del gas naturale liquefatto definita dall'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente. L'eventuale importo residuo del fondo è destinato a finanziare i fattori di copertura dei ricavi del servizio di rigassificazione previsti dalla vigente regolazione tariffaria, a beneficio degli utenti e dei consumatori. I criteri di accesso e le modalità di impiego del fondo sono definiti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentita l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato. La gestione del fondo è affidata alla Cassa per i servizi energetici e ambientali, che verifica gli importi da attribuire e dispone l'erogazione delle relative risorse sulla base dei criteri definiti con il decreto di cui al quarto periodo, provvedendovi con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Per la gestione del fondo è autorizzata l'apertura di un apposito conto corrente ».

2-*ter*. All'articolo 6, comma 1, della legge 5 agosto 2022, n. 118, la lettera *d*) è sostituita dalla seguente:

« *d*) in sede di gara per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale, ciascun concorrente offre condizioni economiche che prevedono anche l'effettuazione di interventi di efficienza energetica, realizzabili nell'ambito territoriale minimo di riferimento, atti a conseguire risparmi di energia addizionali rispetto agli obiettivi annuali definiti ai sensi dell'articolo 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164. Qualora gli interventi di cui al primo periodo non conseguano la quota di risparmio energetico oggetto

delle condizioni economiche presentate in sede di gara, il gestore aggiudicatario versa agli enti locali appartenenti all'ambito territoriale di riferimento il contributo tariffario determinato dall'ARERA secondo quanto previsto dai decreti attuativi dell'articolo 16, comma 4, del citato decreto legislativo n. 164 del 2000, con l'applicazione di una maggiorazione, a titolo di penale, commisurata alla quantità di energia non risparmiata per singola annualità, tenuto conto del momento di effettiva disponibilità, da parte del gestore stesso, dei beni su cui realizzare gli interventi medesimi. Il contributo tariffario di cui al secondo periodo è altresì versato agli enti locali appartenenti all'ambito territoriale di riferimento, in luogo dell'effettuazione degli interventi di cui al primo periodo, nelle more della definizione di apposite procedure operative per la valutazione e la certificazione dei risparmi associati agli interventi medesimi. Le modalità per la definizione delle procedure operative di cui al terzo periodo sono stabilite in sede di aggiornamento, ai sensi del comma 4 del presente articolo, del decreto del Ministro dello sviluppo economico e del Ministro per i rapporti con le regioni e la coesione territoriale 12 novembre 2011, n. 226 ».

Articolo 3.

(Disposizioni in materia di concessioni geotermoelettriche)

1. Al decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 22, sono apportate le seguenti modificazioni:

0a) all'articolo 1:

1) al comma 3-*bis*.2, le parole: « trascorsi cinque anni dall'inizio dei lavori e tenuto conto dei risultati sperimentali in termini di ore annue di funzionamento » sono sostituite dalle seguenti: « tenuto conto dei risultati sperimentali »;

2) dopo il comma 8 è inserito il seguente:

« *8-bis*. È consentita la coltivazione delle risorse geotermiche per uso geotermoelettrico anche in aree termali. Le istanze per il rilascio del permesso di ricerca e della concessione per la coltivazione delle risorse geotermiche devono essere corredate dei risultati forniti dalla modellizzazione idrogeologico-numerica, che dimostri l'assenza di qualsiasi interferenza piezometrica e termica tra i territori dell'area termale interessata e i pennacchi formati dai pozzi di prelievo e di restituzione delle acque geotermiche o di qualsiasi alterazione del chimismo delle acque nel sottosuolo »;

0b) all'articolo 3, comma 6, dopo la lettera *e)* è aggiunta la seguente:

« *e-bis)* sulle conseguenze positive in relazione al soddisfacimento del fabbisogno energetico dei territori interessati dal permesso di ricerca »;

0c) all'articolo 8, comma 5, dopo la lettera *c)* è aggiunta la seguente:

« *c-bis)* sulle conseguenze positive in relazione al soddisfacimento del fabbisogno energetico dei territori interessati dalla concessione di coltivazione »;

a) all'articolo 16:

1) al comma 10 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Per le concessioni oggetto del terzo periodo, il termine per l'indizione della gara previsto dall'articolo 9, comma 1, è stabilito in due anni prima della scadenza delle concessioni medesime. »;

2) al comma 10-*bis*, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 »;

b) dopo l'articolo 16, è inserito il seguente:

« Art. 16-*bis* – (*Piano pluriennale per la promozione degli investimenti*) – 1. Ai fini del rafforzamento dell'autonomia energetica nazionale e del conseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione, l'autorità competente può chiedere al concessionario uscente di presentare, entro un termine stabilito dall'autorità medesima, comunque non successivo al 30 giugno 2024, un piano pluriennale di investimenti, avente a oggetto:

a) interventi di manutenzione e di miglioramento tecnologico degli impianti in esercizio, anche volti alla riduzione delle emissioni;

b) interventi minerari per recuperare il declino naturale del campo geotermico;

c) interventi per la sostenibilità ambientale, comprensivi di misure volte alla tutela e al ripristino ambientale dei territori interessati dalla concessione di coltivazione;

d) interventi per la realizzazione di nuovi impianti di produzione e le attività minerarie a essi connesse ovvero per il potenziamento degli impianti esistenti;

e) misure per l'innalzamento dei livelli occupazionali nei territori interessati dalla concessione di coltivazione.

2. L'autorità competente procede alla valutazione del piano di investimenti di cui al comma 1 tenuto conto della funzionalità dello stesso in rapporto alle finalità di cui al medesimo comma 1 e della sua fattibilità tecnica ed economica. Entro trenta giorni dalla data di presentazione del piano di cui al comma 1, l'autorità competente ha la facoltà di richiedere al concessionario interessato modifiche o integrazioni del piano medesimo. In caso di valutazione positiva, da esprimersi entro trenta giorni dalla data di presentazione del piano di cui al comma 1 ovvero entro quindici giorni dalla data di presentazione del piano modificato o integrato ai sensi del secondo periodo del presente comma, l'autorità competente rimodula le condizioni di esercizio della concessione di coltivazione relativa agli impianti interessati dal piano stesso, anche sotto il profilo della durata, comunque non superiore a venti anni, secondo quanto previsto nel piano valutato positivamente.

3. Qualora il concessionario uscente non presenti il piano ai sensi del comma 1 o l'autorità competente non lo valuti positivamente ai sensi del comma 2, l'autorità medesima procede alla riassegnazione della concessione di coltivazione ai sensi dell'articolo 9. In ogni caso non spetta alcun compenso o rimborso di spese per le attività connesse alla predisposizione della proposta. L'autorità competente, qualora accerti, in sede di monitoraggio, da svolgersi

secondo le modalità disciplinate dall'autorità medesima, l'inadempimento del concessionario in ordine alla realizzazione degli interventi e delle misure del piano, anche sotto il profilo dei relativi tempi, avvia, entro centottanta giorni dall'accertamento stesso, le procedure per la riassegnazione della concessione di coltivazione ai sensi dell'articolo 9, commi 1, 3 e 4. ».

1-bis. Il termine per l'entrata in esercizio degli impianti geotermoelettrici ammessi a beneficiare degli incentivi di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 23 giugno 2016, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 150 del 29 giugno 2016, è prorogato al 31 dicembre 2027.

Articolo 4.

(Disposizioni per incentivare le regioni a ospitare impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili)

1. Per finalità di compensazione e di riequilibrio ambientale e territoriale, una quota dei proventi delle aste delle quote di emissione di anidride carbonica di cui all'articolo 23 del decreto legislativo 9 giugno 2020, n. 47, di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, nel limite di 200 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2024 al 2032, è destinata ad alimentare un apposito fondo da istituire nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e da ripartire tra le regioni per l'adozione di misure per la decarbonizzazione, la promozione dello sviluppo sostenibile del territorio, l'accelerazione e la digitalizzazione degli *iter* autorizzativi degli impianti e delle infrastrutture di rete.

3. Le attività necessarie all'operatività delle misure di cui al presente articolo sono affidate al GSE e sono disciplinate mediante apposita convenzione sottoscritta con il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. Il GSE definisce e pubblica nel proprio sito *internet* istituzionale i flussi informativi che la società Terna S.p.A., sulla base delle informazioni contenute nel sistema di Gestione delle anagrafiche uniche degli impianti di produzione (GAUDI), è tenuta a trasmettere al Gestore medesimo in relazione agli impianti di produzione. Alla copertura dei costi derivanti dalle attività di cui al primo periodo si provvede nel limite di 5 milioni di euro per il 2024 a valere sulle risorse di cui al comma 1.

4. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono stabiliti le modalità e i criteri di riparto tra le regioni delle risorse di cui al comma 1, tenendo conto, in via prioritaria, del livello di conseguimento degli obiettivi annui di potenza installata, determinati ai sensi dell'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, nonché dell'impatto ambientale e del grado di concentrazione territoriale degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili di cui al presente articolo. Per l'anno 2024, il decreto di cui al primo periodo stabilisce le modalità di riparto dello stanziamento di cui al comma 1 tra le regioni che abbiano provveduto con legge all'individuazione delle aree idonee entro il termine di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo n. 199 del 2021, o comunque non oltre il termine del 31 dicembre 2024.

Articolo 4-bis.

(Semplificazione in materia di procedimenti di valutazione di impatto ambientale)

1. Al fine di accelerare i procedimenti autorizzativi degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e di conseguire il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione e di indipendenza energetica, all'articolo 6, comma 6, lettera *b*), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo le parole: « del presente decreto, » sono inserite le seguenti: « ivi compresi gli interventi di modifica, anche sostanziale, per rifacimento, potenziamento o integrale ricostruzione di impianti di produzione di energia da fonti eoliche o solari, ».

Articolo 4-ter.

(Ulteriori disposizioni per la promozione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili)

1. Al fine di ottimizzare la gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche derivanti da apparecchiature di fotovoltaico, attraverso la promozione dell'utilizzo diretto dei servizi offerti dai sistemi individuali e collettivi per la gestione dei medesimi rifiuti, al decreto legislativo 14 marzo 2014, n. 49, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 24-bis, comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Il GSE svolge un'attività di monitoraggio relativa alle adesioni ai consorzi e ai sistemi collettivi, alle quantità di pannelli gestiti ovvero smaltiti, ai costi medi di adesione ai consorzi nonché ai costi determinati dai sistemi collettivi di gestione dei RAEE riconosciuti »;

b) all'articolo 40, comma 3, dopo le parole: « La somma trattenuta, » sono inserite le seguenti: « pari al doppio di quella ».

2. All'articolo 65, comma 1, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, le parole: « di cui al » sono sostituite dalle seguenti: « previsti esclusivamente dal ».

3. Al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 5, comma 5, dopo la lettera *e*) è aggiunta la seguente:

« *e-bis*) è agevolata, in via prioritaria, la partecipazione agli incentivi a chi esegue interventi di rifacimento su impianti fotovoltaici esistenti realizzati in aree agricole che comportano la realizzazione di nuovi impianti o di nuove sezioni di impianto, separatamente misurabili, sulla medesima area e a parità della superficie di suolo agricolo originariamente occupata, con incremento della potenza complessiva »;

b) all'articolo 6, comma 1, la lettera *l*) è abrogata;

c) all'articolo 42, dopo il comma 18 è aggiunto il seguente:

« 18-bis. Con riferimento alla produzione di energia elettrica e calore da biomasse solide e gassose, le disposizioni di cui all'articolo 43, comma 1, si applicano secondo quanto previsto dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 14 novembre 2019, fermo restando quanto previsto dal comma 16 del presente articolo in ordine al suo aggiornamento ».

4. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, l'ARERA, su proposta del GSE, disciplina le modalità per la graduale uscita dal servizio, a decorrere dal 31 dicembre 2024, degli impianti in esercizio operanti in scambio sul posto, sulla base dei seguenti principi:

a) priorità di uscita dal servizio degli impianti aventi maggiore potenza e anteriorità della data di entrata in esercizio, nonché di quelli incentivati in conto esercizio dal medesimo GSE. Al fine di cui al primo periodo, le convenzioni di scambio sul posto in essere alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto non possono, in ogni caso, essere rinnovate per un periodo superiore a quindici anni decorrenti dalla data di prima sottoscrizione delle convenzioni medesime;

b) applicazione delle modalità di ritiro dell'energia di cui all'articolo 13, comma 3, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, anche per periodi non inferiori a cinque anni, a meno di esplicita diversa indicazione in merito ad altre forme di valorizzazione dell'energia elettrica immessa in rete.

5. Al fine di garantire maggiore prevedibilità e semplificare la gestione nell'erogazione dei corrispettivi afferenti al ritiro dedicato dell'energia elettrica di cui all'articolo 13, commi 3 e 4, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, agli impianti con potenza non superiore a 20 kW, a decorrere dall'anno 2024, il GSE eroga corrispettivi su base semestrale, determinati in funzione di prezzi medi di mercato definiti anche per periodi pluriennali dall'ARERA, su proposta del GSE, differenziati per tecnologia, fonte di alimentazione e data di entrata in esercizio per tenere conto dei differenti livelli di costo e dei profili di produzione degli impianti.

6. Con propri provvedimenti, da adottare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'ARERA definisce, su proposta del GSE, le modalità di contrattualizzazione del servizio di ritiro dedicato di cui all'articolo 13, commi 3 e 4, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, anche per periodi non inferiori a cinque anni, su base volontaria per tutti gli impianti di produzione aventi diritto al servizio.

7. Per le aree dei siti oggetto di bonifica individuate ai sensi del titolo V della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, interessate, in quanto idonee ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, dalla realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, si applicano i valori delle concentrazioni soglia di contaminazione di cui alla colonna B della tabella 1 dell'allegato 5 al titolo V della parte quarta del medesimo decreto legislativo n. 152 del 2006.

Articolo 4-*quater*.

(Modifiche all'articolo 10-septies del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2022, n. 51, in materia di misure a sostegno dell'edilizia privata)

1. Al comma 1 dell'articolo 10-septies del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2022, n. 51, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'alea, le parole: « sono prorogati di due anni » sono sostituite dalle seguenti: « sono prorogati di trenta mesi »;

b) alle lettere a) e b), le parole: « fino al 31 dicembre 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « fino al 30 giugno 2024 ».

Articolo 4-quinquies.

(Semplificazione dell'accesso agli incentivi in merito agli interventi di piccole dimensioni per l'incremento dell'efficienza energetica e per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili nell'area dell'Italia centrale colpita dagli eventi sismici del 2016)

1. Al fine di facilitare gli interventi sugli immobili di cui all'articolo 14, comma 1, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, e di favorire, al contempo, la realizzazione degli interventi di incremento dell'efficienza energetica, le amministrazioni pubbliche, ai fini dell'accesso agli incentivi definiti in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 28 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, possono avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche degli Uffici speciali per la ricostruzione *post* sisma 2016 di cui all'articolo 3 del predetto decreto-legge n. 189 del 2016.

2. Per le finalità di cui al comma 1, gli Uffici speciali per la ricostruzione di cui al medesimo comma 1 possono presentare al GSE la scheda-domanda a preventivo per la prenotazione dell'incentivo unitamente al progetto esecutivo degli interventi.

3. Gli Uffici speciali per la ricostruzione di cui al comma 1 decadono dal diritto alla prenotazione di cui al comma 2 se, entro diciotto mesi dalla data di accettazione della prenotazione, non hanno presentato la documentazione attestante l'assegnazione dei lavori, unitamente alla dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà che attesti l'avvio dei lavori per la realizzazione dell'intervento previsto, e se, entro quarantotto mesi dalla medesima data di accettazione, non hanno presentato la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà che attesti la conclusione dei lavori di realizzazione dell'intervento medesimo.

Articolo 4-sexies.

(Modifiche all'articolo 8 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, concernente la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS)

1. Al fine di accelerare la definizione dei procedimenti e di potenziare la capacità operativa delle strutture ministeriali competenti in materia di valutazione di impatto ambientale, all'articolo 8 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1:

1) al primo periodo, la parola: « cinquanta » è sostituita dalla seguente: « settanta »;

2) il secondo periodo è sostituito dai seguenti: « Per lo svolgimento delle istruttorie tecniche, la Commissione si avvale dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, sulla base di un'apposita convenzione, nel limite di spesa di 500.000 euro annui, cui si provvede con i proventi delle tariffe di cui all'articolo 33, comma 1. Per le medesime finalità la Commissione può avvalersi, tramite appositi protocolli d'intesa, degli altri enti del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, di cui alla legge 28 giugno 2016, n. 132, e degli altri enti pubblici di ricerca senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica »;

b) al comma 5, le parole da: « , in misura complessivamente » fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: « . Alla copertura dei costi di cui al primo periodo si provvede con i proventi delle tariffe di cui all'articolo 33, comma 1, che sono versati all'entrata del bilancio dello Stato e riassegnati agli appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, fino a concorrenza dei costi stabiliti con il decreto di cui al primo periodo del presente comma, al netto delle risorse allo scopo già iscritte in bilancio ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 16 giugno 2022, n. 68, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 agosto 2022, n. 108, e ai sensi dell'articolo 2, comma 617-*bis*, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, fermo restando il conseguimento degli obiettivi di risparmio a regime, di cui all'articolo 2, comma 617, della medesima legge n. 244 del 2007, senza che ne derivino nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le risorse derivanti dal versamento all'entrata del bilancio dello Stato dei proventi delle tariffe di cui al citato articolo 33, comma 1, del presente decreto eccedenti la quota riassegnata ai sensi del secondo periodo restano definitivamente acquisite al bilancio dello Stato. I compensi sono stabiliti proporzionalmente alle responsabilità di ciascun membro della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale e della Commissione tecnica PNRR-PNIEC, esclusivamente in ragione dei compiti istruttori effettivamente svolti e solo a seguito dell'adozione del parere finale, fermo restando che gli oneri relativi al trattamento economico fondamentale del personale di cui al comma 2-*bis* restano a carico dell'amministrazione di appartenenza. A decorrere dall'anno 2023, per i componenti della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale si applicano i compensi previsti per i membri della Commissione tecnica PNRR-PNIEC, i quali, in considerazione della specificità dei compiti attribuiti alle medesime commissioni, della peculiare disciplina prevista e della necessità di accelerare l'attuazione degli adempimenti di loro competenza, a decorrere dall'anno 2024 sono riconosciuti integralmente, anche in

aggiunta al trattamento eventualmente in godimento ai sensi del quarto periodo ».

Articolo 4-septies.

(Modalità innovative per il supporto alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili)

1. Al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, dopo l'articolo 7 è inserito il seguente:

« Art. 7-bis. – *(Disciplina del regime incentivante gli investimenti in capacità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili)* – 1. Con uno o più decreti del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentite l'ARERA e la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definite le modalità per l'istituzione di un meccanismo, alternativo a quelli disciplinati ai sensi degli articoli 6 e 7 del presente articolo, finalizzato alla promozione di investimenti in capacità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, nel rispetto dei seguenti criteri:

- a) la produzione di energia elettrica deriva da impianti a fonti rinnovabili;
- b) è prevista la stipulazione di contratti per differenza a due vie di durata pluriennale tra il GSE e gli operatori di mercato selezionati in esito alle procedure competitive di cui alla lettera h);
- c) i contratti di cui alla lettera b) sono caratterizzati dai seguenti elementi:
 - 1) il prezzo di riferimento è definito in funzione del valore dell'energia elettrica nei mercati a pronti;
 - 2) il prezzo di esercizio è definito in esito alle procedure competitive di cui alla lettera h);
 - 3) è previsto l'obbligo, a carico dell'operatore, di versare al GSE il differenziale, se positivo, tra il prezzo di riferimento e il prezzo di esercizio;
 - 4) è previsto il diritto dell'operatore a ricevere dal GSE il differenziale, se negativo, tra il prezzo di riferimento e il prezzo di esercizio;
 - 5) è prevista l'individuazione, in funzione delle esigenze del sistema elettrico, di uno o più profili contrattuali *standard*. La quantità di energia elettrica utilizzata per la regolazione dei pagamenti eseguiti ai sensi dei numeri 3) e 4) in relazione a ciascun periodo rilevante dell'anno di riferimento è coerentemente determinata applicando alla potenza oggetto del contratto un moltiplicatore dal valore predefinito, comunque non superiore a 1;
 - 6) il lasso temporale che intercorre tra la data di sottoscrizione del contratto e l'inizio del periodo di efficacia dei diritti e degli obblighi di cui ai numeri 3) e 4) è definito convenzionalmente, anche tenuto conto dei tempi di realizzazione degli impianti funzionali al soddisfacimento dell'obbligo di cui alla lettera d);
- d) gli operatori titolari dei contratti di cui alla lettera b) sono obbligati ad assicurare che sia immesso in rete, su base annua, un quantitativo minimo di energia elettrica, pari a una quota percentuale dell'energia elettrica correlata

al profilo contrattuale *standard*, prodotta dagli impianti iscritti in un apposito albo istituito presso il GSE e certificata ai sensi di quanto previsto alla lettera *e*). Ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di cui alla presente lettera, l'operatore è tenuto a consegnare al GSE, per il relativo annullamento, un numero di certificati corrispondente all'obbligo medesimo, rilasciati dal Gestore stesso ai sensi della lettera *e*);

e) il GSE istituisce un apposito sistema di certificazione dell'energia immessa in rete dagli impianti iscritti nell'albo di cui alla lettera *d*). I certificati rilasciati ai sensi della presente lettera possono essere oggetto di scambio tra operatori, nell'ambito di una piattaforma di scambio organizzata dal Gestore dei mercati energetici – GME Spa;

f) ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di cui alla lettera *d*), è possibile prevedere meccanismi di compensazione tra anni diversi;

g) la quota percentuale di cui alla lettera *d*) è definita anche tenendo conto della capacità di stoccaggio elettrico sviluppata ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 210;

h) le quantità di energia elettrica oggetto dei contratti di cui alla lettera *b*) sono aggiudicate mediante procedure competitive da svolgere con frequenza periodica e definite in modo da assicurare la minimizzazione dei costi per il sistema, fornendo altresì segnali per la localizzazione della produzione in coerenza con gli sviluppi attesi delle reti e della capacità di stoccaggio elettrico;

i) in relazione alle procedure competitive di cui alla lettera *h*), i prezzi a base d'asta sono definiti in funzione dei costi medi che caratterizzano il *mix* efficiente di risorse richiesto per assicurare l'assolvimento dell'obbligo di cui alla lettera *d*), anche tenuto conto del profilo contrattuale *standard*;

l) le procedure competitive di cui alla lettera *h*) sono coordinate con le procedure di allocazione di cui all'articolo 18, comma 5, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 210;

m) i contingenti resi disponibili nell'ambito delle procedure competitive di cui alla lettera *h*):

1) sono differenziati per profili contrattuali *standard* senza alcuna distinzione per tecnologia;

2) sono determinati con orizzonte temporale pluriennale;

3) sono definiti tenendo conto dell'esigenza di garantire la disponibilità, nei diversi periodi futuri, di predefinite quantità di energia da fonte rinnovabile in coerenza con gli obiettivi di decarbonizzazione, la disponibilità attesa di risorse di flessibilità e la sicurezza del sistema elettrico al minore costo per il consumatore finale, nonché avuto riguardo al contributo alla realizzazione dei medesimi obiettivi di decarbonizzazione da parte di altri meccanismi incentivanti previsti dalla normativa vigente;

n) i contingenti di cui alla lettera *m*) sono aggiornati periodicamente secondo modalità disciplinate con i decreti di cui all'alinea del presente comma;

o) in caso di mancato rispetto dell'obbligo di cui alla lettera d), l'operatore obbligato è tenuto a versare al GSE un importo pari al prodotto tra:

- 1) un valore, indicato nel contratto di cui alla lettera b), definito dal GSE quale stima del costo medio di generazione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili con tecnologie non mature e tempi di realizzazione contenuti;
- 2) la differenza tra il quantitativo oggetto dell'obbligo stesso e il quantitativo di certificati consegnati al GSE ai sensi della lettera d) ».

Articolo 4-*octies*.

(Disposizioni in materia di destinazione dei proventi derivanti dalle aste ETS per la compensazione dei costi indiretti)

1. All'articolo 23, comma 8, del decreto legislativo 9 giugno 2020, n. 47, le parole: « e di 150 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021, al Fondo per la transizione energetica nel settore industriale, » sono sostituite dalle seguenti: « , di 150 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2024 e di 300 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato e della normativa relativa al sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra di cui alla direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 ottobre 2003, al Fondo per la transizione energetica nel settore industriale, ».

Articolo 5.

(Misure per il contributo alla flessibilità del sistema elettrico da parte degli impianti non abilitati alimentati da bioliquidi sostenibili)

1. Al fine di conseguire gli obiettivi del Piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC) di cui al regolamento (UE) 2018/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, è istituito un meccanismo per la contrattualizzazione di capacità produttiva alimentata da bioliquidi sostenibili che rispettino i requisiti e le condizioni di cui agli articoli 40 e 42 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, e i cui impianti siano già in esercizio alla data di entrata in vigore del presente decreto. Il meccanismo di cui al primo periodo tiene conto, tra l'altro, delle specificità, anche in termini di numero minimo di ore di funzionamento degli impianti, della logistica, dell'approvvigionamento, dello stoccaggio e della gestione dell'energia primaria, delle esigenze di continuità di produzione degli impianti connessi ai siti produttivi anche in assetto di autoproduzione, nonché delle esigenze di mantenimento efficiente degli impianti stessi, per quanto necessario ad assicurare il contributo dei medesimi alla flessibilità del sistema elettrico. Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, su proposta dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA), sono stabiliti i criteri, le modalità e le condizioni per l'attuazione, da parte della società Terna Spa, del meccanismo di cui al primo periodo, nonché definiti i relativi schemi di contratto tipo.

2. A partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto fino alla data di entrata in operatività del meccanismo di cui al comma 1 e comunque non

oltre il 31 dicembre 2025, agli impianti a bioliquidi sostenibili che rispettino i requisiti e le condizioni di cui agli articoli 40 e 42 del decreto legislativo n. 199 del 2021, si applicano prezzi minimi garantiti definiti sulla base dei criteri di cui all'articolo 24, comma 8, del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto l'ARERA adotta i provvedimenti necessari all'attuazione del primo periodo.

3. All'articolo 298, comma 2-ter, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole « Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministro della salute ed il Ministro dello sviluppo economico ed il Ministro delle politiche agricole e forestali » sono sostituite dalle seguenti: « Con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro della salute e con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, »;

b) il secondo e il terzo periodo sono sostituiti dai seguenti: « La commissione è composta da due rappresentanti del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, due rappresentanti del Ministero della salute, due rappresentanti del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, nonché da un rappresentante del Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri. Ai componenti della commissione non sono dovuti compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati. ».

3-bis. Il riferimento agli impianti alimentati da biomassa di cui al comma 8 dell'articolo 24 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, comprende anche gli impianti alimentati da biomasse solide classificati dal GSE come tipologia ibrido termoelettrico. Per tale tipologia di impianti il regime incentivante deliberato dall'ARERA ai sensi del citato comma 8 dell'articolo 24 del decreto legislativo n. 28 del 2011 si applica alla sola quota di energia elettrica ottenuta dalla combustione delle biomasse.

3-ter. Al fine di massimizzare il contributo dei servizi ambientali al raggiungimento degli obiettivi nazionali ed europei in materia di produzione di biometano, alle procedure competitive di cui all'articolo 5 del decreto del Ministro della transizione ecologica 15 settembre 2022, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 251 del 26 ottobre 2022, indette dal GSE a decorrere dall'anno 2024, possono partecipare anche le imprese titolari di impianti di produzione di biogas prodotto attraverso il trattamento anaerobico di rifiuti organici oggetto di riconversione. Per tali impianti si applica la tariffa di riferimento prevista per i nuovi impianti alimentati da rifiuti organici. Il GSE, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, introduce nelle sue procedure operative e pubblica il valore del costo specifico di investimento massimo ammissibile per la riconversione degli impianti alimentati a rifiuti organici e gli aggiornamenti necessari per la partecipazione delle imprese titolari di tali impianti riconvertiti alle procedure competitive medesime.

3-quater. Dopo il comma 2 dell'articolo 3-*quinquies* del decreto-legge 29 maggio 2023, n. 57, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2023, n. 95, sono aggiunti i seguenti:

« *2-bis.* Le agevolazioni in materia di accisa previste per il gasolio dal testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, si applicano, nell'ambito di un programma pluriennale ai sensi dell'articolo 16 della direttiva 2003/96/CE del Consiglio, del 27 ottobre 2003, anche al biodiesel utilizzato tal quale, negli usi ammessi dalla disciplina specifica di settore. La disposizione di cui al presente comma ha efficacia a decorrere dalla data del rilascio della preventiva autorizzazione da parte della Commissione europea e la durata del predetto programma è di sei anni decorrenti dalla medesima data di autorizzazione.

2-ter. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, da adottare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono stabilite le modalità di applicazione delle agevolazioni previste dal comma 2-*bis* ».

3-quinquies. Dopo il comma 5 dell'articolo 62-*bis* del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, è inserito il seguente:

« *5-bis.* La società Acquirente Unico Spa può svolgere altresì le attività di ricerca e sviluppo volte alla realizzazione di un sistema avanzato per la valutazione e la sicurezza delle bombole a idrogeno a uso di autotrazione per il tramite della SFBM, che, a tal fine, adegua il proprio statuto alle disposizioni del presente comma, prevedendo l'obbligo della tenuta della contabilità in maniera distinta e separata dalle altre attività da essa svolte ».

Articolo 5-*bis*.

(Misure volte a garantire la piena operatività degli impianti per la produzione di biometano in esercizio o in corso di realizzazione)

1. All'articolo 46, comma 6, lettera *c*), del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « per gli impianti di produzione di biometano che beneficiano degli incentivi di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 2 marzo 2018, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 65 del 19 marzo 2018, per i quali il biometano prodotto non può essere immesso nella rete con obbligo di connessione di terzi ed è oggetto di contratti di fornitura di biometano nel settore dei trasporti, il GSE provvede all'annullamento delle garanzie di origine in favore dei clienti finali con i quali il produttore medesimo ha stipulato, direttamente o indirettamente, i suddetti contratti ».

2. Al fine di uniformare le metodologie di calcolo dei certificati di immissione in consumo (CIC) da parte del GSE, a decorrere dall'anno 2024, per la determinazione del quantitativo dei CIC attribuiti agli impianti di produzione di biometano che beneficiano degli incentivi di cui al decreto del Ministro dello

sviluppo economico 2 marzo 2018, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 65 del 19 marzo 2018, è utilizzato il riferimento al potere calorifico superiore del biometano prodotto.

3. Al fine di favorire lo sviluppo della produzione di biometano, per ritardi nella conclusione dei lavori relativi all'impianto qualificato non imputabili a responsabilità del produttore ai sensi dell'articolo 1, comma 3, del decreto del Ministro della transizione ecologica 5 agosto 2022, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 192 del 18 agosto 2022, si intendono anche i ritardi relativi all'attivazione, da parte del gestore di rete, della connessione alla rete del gas naturale nonché i ritardi nel rilascio di verifiche o attestazioni da parte delle autorità e degli enti di controllo. I medesimi principi si applicano anche in relazione a impianti incentivati ai sensi del decreto del Ministro della transizione ecologica 15 settembre 2022, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 251 del 26 ottobre 2022.

Articolo 6.

(Semplificazione del procedimento per la realizzazione di condensatori ad aria presso centrali esistenti)

1. Al fine di garantire la continuità della produzione di energia elettrica e il pieno utilizzo della capacità installata, anche in funzione del più efficiente impiego della risorsa idrica, nelle centrali termoelettriche con potenza termica superiore a 300 MW, la realizzazione di sistemi di condensazione ad aria o di raffreddamento del fluido del circuito di condensazione in impianti già dotati di sistemi di raffreddamento ad acqua, che non comporti incremento della potenza elettrica e che avvenga su superfici all'interno delle centrali esistenti, costituisce modifica non sostanziale ai sensi dell'articolo 1, comma 2-bis, secondo periodo, del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2002, n. 55, ed è subordinata a comunicazione preventiva al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. La comunicazione di cui al primo periodo è effettuata almeno sessanta giorni prima della data di avvio dei lavori.

2. Agli interventi di cui al comma 1 si applicano gli articoli 6, comma 9-bis, e 29-nonies del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

3. Gli interventi di cui al comma 1 non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, a condizione che siano realizzati in sostituzione di volumi esistenti all'interno della medesima centrale termoelettrica. Ai fini di cui al primo periodo, il proponente, con oneri a proprio carico, presenta al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e al Ministero della cultura, unitamente alla comunicazione di cui al comma 1, una dichiarazione asseverata da un tecnico abilitato che attesti l'assenza di variazioni rispetto alla volumetria esistente.

4. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Articolo 7.

(Disposizioni in materia di stoccaggio geologico di CO₂)

1. Al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 162, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 3, comma 1, dopo la lettera a) è inserita la seguente:

« *a-bis*) programmi sperimentali di stoccaggio geologico di CO₂: stoccaggio geologico di CO₂ che avviene, per un periodo di tempo limitato e a fini di sperimentazione, all'interno di giacimenti di idrocarburi esauriti situati nel mare territoriale e nell'ambito della zona economica esclusiva e della piattaforma continentale; »;

b) all'articolo 7:

1) al comma 3, secondo periodo, le parole: « autorizzare i titolari delle relative concessioni di coltivazione a svolgere programmi sperimentali di stoccaggio geologico di CO₂, ai sensi delle previsioni di cui agli articoli 8, comma 7, e 14, comma 1, in quanto applicabili » sono sostituite dalle seguenti: « rilasciare licenze di esplorazione, autorizzazioni a svolgere programmi sperimentali di stoccaggio geologico di CO₂ e autorizzazioni allo stoccaggio geologico di CO₂ ai sensi del presente decreto »;

2) al comma 4, dopo le parole: « comma 3 » sono inserite le seguenti « , primo periodo, »;

3) al comma 8, dopo le parole: « stoccaggio di CO₂ » sono inserite le seguenti: « o la domanda di autorizzazione a svolgere programmi sperimentali di stoccaggio di CO₂ »;

4) ai commi 9 e 10, dopo le parole: « stoccaggio di CO₂ » sono inserite le seguenti: « , anche nel caso in cui lo stesso avvenga nell'ambito di programmi sperimentali, »;

c) all'articolo 8, comma 5, secondo periodo, le parole: « una proroga per un ulteriore periodo massimo di anni 2 » sono sostituite dalle seguenti: « proroghe, fino a un massimo di tre e per una durata non superiore a due anni ciascuna »;

d) dopo l'articolo 11 sono inseriti i seguenti:

« Art. 11-*bis* – *(Autorizzazioni allo svolgimento di programmi sperimentali di stoccaggio di CO₂)* – 1. Le autorizzazioni allo svolgimento di programmi sperimentali di stoccaggio geologico di CO₂ sono rilasciate ai soggetti richiedenti, su parere del Comitato, dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, con procedimento unico nel cui ambito è acquisito ogni atto di assenso delle amministrazioni interessate, comprese le valutazioni ambientali di cui al titolo III della parte seconda del decreto legislativo n. 152 del 2006, secondo la procedura di cui all'articolo 11-*ter* del presente decreto. Qualora lo stoccaggio geologico di CO₂ a fini sperimentali di cui al primo periodo imponga anche la realizzazione ovvero l'uso di infrastrutture a terra, l'autorizzazione di cui al medesimo periodo è rilasciata previa intesa della regione territorialmente interessata.

2. I soggetti richiedenti dimostrano di essere in possesso delle capacità tecniche, organizzative ed economiche necessarie allo svolgimento delle attività del programma sperimentale, secondo quanto previsto all'allegato III.

3. L'autorizzazione di cui al comma 1 ha una durata massima di tre anni. Entro la data di scadenza, il soggetto autorizzato può richiedere proroghe, fino a un massimo di tre e per una durata non superiore a due anni ciascuna, documentando le operazioni svolte, le motivazioni che non hanno permesso di ultimare la sperimentazione nei tempi previsti e gli elementi che consentono di prevedere un risultato positivo della sperimentazione, nonché il tempo ulteriormente necessario per completare la sperimentazione stessa. Durante il periodo di validità dell'autorizzazione non sono consentiti utilizzi del sito oggetto di sperimentazione incompatibili con quanto previsto dall'autorizzazione medesima.

4. I progetti relativi ai programmi sperimentali di stoccaggio geologico di CO₂ sono sottoposti, fermo restando quanto previsto dall'articolo 7, comma 3, terzo periodo, alle valutazioni ambientali di cui al titolo III della parte seconda del decreto legislativo n. 152 del 2006 e l'autorizzazione di cui al comma 1 del presente articolo è rilasciata a condizione che:

a) sia stato presentato un programma di indagine idoneo, coerente con i criteri fissati nell'allegato I;

b) siano esclusi effetti negativi a danno di concessioni minerarie esistenti o di giacimenti minerari;

c) siano previste le misure necessarie a garantire la prevenzione di pericoli per la vita, la salute e la proprietà delle persone addette al servizio e dei terzi;

d) siano garantite e intraprese le precauzioni adeguate per la protezione dei beni ambientali e, qualora ciò non sia possibile, sia garantito il ripristino dei beni stessi;

e) non siano compromesse la sicurezza, l'ambiente e l'efficienza del traffico marittimo;

f) la posa in opera, la manutenzione e la gestione di cavi sottomarini e condotte, nonché l'effettuazione di ricerche oceanografiche o altre ricerche scientifiche, non danneggino la pesca, più di quanto non sia imposto dalle circostanze e in maniera impropria;

g) sia data prova dell'avvenuta prestazione della garanzia finanziaria o di altro mezzo equivalente ai sensi dell'articolo 25, prima che abbiano inizio le attività di sperimentazione, fatta eccezione per i progetti relativi a programmi sperimentali che interessino un volume complessivo di stoccaggio geologico di CO₂ inferiore a 100.000 tonnellate.

5. In caso di autorizzazione allo svolgimento di programmi sperimentali di cui al presente articolo, si applicano gli articoli 14, comma 3, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, comma 3, 27 e 33. L'articolo 25 non si applica nel caso di autorizzazione allo svolgimento di programmi sperimentali che interessino un

volume complessivo di stoccaggio geologico di CO₂ inferiore a 100.000 tonnellate.

6. Eventuali modifiche del programma sperimentale di stoccaggio geologico di CO₂ oggetto di autorizzazione sono consentite previa approvazione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, su parere del Comitato.

7. In caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, anche su segnalazione del Comitato, procede, secondo la gravità delle infrazioni, alla diffida, con eventuale sospensione temporanea dell'attività di sperimentazione, del soggetto interessato, assegnando un termine entro il quale devono essere sanate le irregolarità.

8. Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, anche su segnalazione del Comitato, dispone la revoca dell'autorizzazione di cui al presente articolo:

a) in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni oggetto della diffida di cui al comma 7 ovvero in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo o di danno per l'ambiente;

b) in caso di mancata presentazione della relazione di cui all'articolo 20;

c) se dalla relazione di cui all'articolo 20 o dalle ispezioni effettuate ai sensi dell'articolo 21 emerge il mancato rispetto delle condizioni fissate nell'autorizzazione o rischi di fuoriuscite o di irregolarità significative;

d) in caso di violazione dell'articolo 14, comma 3.

9. Nel caso in cui sia disposta la revoca ai sensi del comma 8, si applica l'articolo 17, comma 4, primo, secondo e terzo periodo. Qualora sussistano le condizioni di sicurezza per il proseguimento delle operazioni di stoccaggio sperimentale da parte di un soggetto terzo, il sito di stoccaggio è messo a disposizione di altri concorrenti, autorizzati ai sensi del presente articolo.

10. Le opere necessarie allo stoccaggio geologico di CO₂ nell'ambito del programma sperimentale e quelle necessarie per il trasporto al sito di stoccaggio sono dichiarate di pubblica utilità ai sensi del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327.

11. Le domande di autorizzazione allo svolgimento di programmi sperimentali di cui al presente articolo contengono le informazioni di cui alle lettere *a), b), c), d), e), f), g), i), m), n), o), p), q), r)* e *s)* del comma 1 dell'articolo 13 e l'indicazione delle finalità delle attività oggetto dei programmi stessi. Il primo periodo si applica anche nel caso di programmi sperimentali che interessino un volume complessivo di stoccaggio geologico di CO₂ inferiore a 100.000 tonnellate, fatta eccezione per l'articolo 13, comma 1, lettera *r)*.

12. Per ciascuna unità idraulica è rilasciata un'unica autorizzazione. Ai fini del rilascio dell'autorizzazione di cui al presente articolo, nel caso di più siti di stoccaggio insistenti nella stessa unità idraulica, le potenziali interazioni di pressione debbono essere tali che tutti i siti rispettino simultaneamente le prescrizioni del presente decreto.

13. L'autorizzazione di cui al presente articolo reca i seguenti elementi:

- a) il nome, i dati fiscali e l'indirizzo del gestore;
- b) l'ubicazione e la delimitazione precise del sito di stoccaggio e del complesso di stoccaggio, nonché i dati sulle unità idrauliche interessate;
- c) le prescrizioni in materia di gestione dello stoccaggio, il quantitativo totale di CO₂ consentito ai fini dello stoccaggio geologico, i limiti di pressione per le rocce serbatoio, le portate e le pressioni di iniezione massimi;
- d) la composizione del flusso di CO₂ per la procedura di valutazione dell'accettabilità dello stesso ai sensi dell'articolo 18;
- e) il piano di monitoraggio approvato, l'obbligo di mettere in atto il piano medesimo e di aggiornarlo ai sensi dell'articolo 19, nonché le istruzioni in materia di comunicazione ai sensi dell'articolo 20;
- f) l'obbligo di informare il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e, per conoscenza, il Comitato, in caso di qualunque irregolarità o rilascio di CO₂ e di mettere in atto gli opportuni provvedimenti correttivi a norma dell'articolo 22;
- g) le condizioni per la chiusura e la fase di post-chiusura di cui all'articolo 23;
- h) fatta eccezione per i progetti relativi a programmi sperimentali che interessino un volume complessivo di stoccaggio geologico di CO₂ inferiore a 100.000 tonnellate, l'obbligo di presentare la prova dell'avvenuta prestazione della garanzia finanziaria o di altro mezzo equivalente prima che abbiano inizio le attività di stoccaggio ai sensi dell'articolo 25.

Art. 11-ter – (Norme procedurali per il rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento di programmi sperimentali di stoccaggio di CO₂) – 1. La domanda per il rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento di programmi sperimentali di stoccaggio di CO₂ di cui all'articolo 11-bis è redatta in forma cartacea e su supporto informatico ed è trasmessa al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e al Comitato, nonché, nei casi di cui all'articolo 11-bis, comma 1, secondo periodo, alla regione interessata, esclusivamente su supporto informatico. Il soggetto interessato garantisce la conformità della domanda redatta in forma cartacea con quella presentata su supporto informatico e sottoscritta con firma digitale basata su un certificato qualificato, rilasciato da un certificatore accreditato ai sensi del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82. La domanda è pubblicata sul sito *web* del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

2. Nel caso di aree per le quali siano disponibili informazioni sufficienti alla valutazione del complesso di stoccaggio, ulteriori istanze che insistono sulla stessa area sono presentate entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della prima istanza.

3. Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, ai fini del rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 11-bis, convoca un'apposita conferenza di servizi ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, alla quale partecipano tutte le amministrazioni interessate.

4. Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica rilascia l'autorizzazione di cui all'articolo 11-*bis* entro centoventi giorni dalla data di presentazione della domanda o dal termine del periodo di concorrenza di cui al comma 2. Nel caso in cui, nell'ambito della conferenza di servizi di cui al comma 3, pervengano richieste di integrazioni documentali ovvero di chiarimenti da parte di un'amministrazione coinvolta in relazione ad aspetti di propria competenza, il soggetto interessato provvede a trasmettere le integrazioni ovvero i chiarimenti richiesti entro i successivi trenta giorni, con contestuale sospensione del termine di cui al primo periodo. Ciascuna amministrazione può formulare la richiesta di cui al secondo periodo una sola volta.

5. Nei casi di cui all'articolo 11-*bis*, comma 1, secondo periodo, la regione rende l'intesa nel termine di novanta giorni dalla ricezione della domanda di autorizzazione.

6. L'autorizzazione di cui all'articolo 11-*bis* comprende ogni altra autorizzazione, approvazione, visto, nulla osta o parere, comunque denominati, previsti dalle norme vigenti, costituendo titolo a costruire e a esercitare tutte le opere e tutte le attività previste nel progetto approvato. Nel procedimento unico sono compresi, oltre alle autorizzazioni minerarie, tutti gli atti necessari alla realizzazione delle relative attività, quali giudizio di compatibilità ambientale, varianti agli strumenti urbanistici, dichiarazione di pubblica utilità dell'opera e apposizione del vincolo preordinato all'esproprio dei beni compresi nel complesso di stoccaggio, nonché l'intesa con la regione interessata nei casi di cui all'articolo 11-*bis*, comma 1, secondo periodo.

7. In caso di concorrenza ai sensi del comma 2, l'autorizzazione di cui all'articolo 11-*bis* è rilasciata sulla base della valutazione tecnica della documentazione presentata, nonché tenuto conto del programma dei lavori presentato dal soggetto richiedente, del grado di compatibilità con le eventuali attività minerarie già in atto nella medesima area, delle modalità di svolgimento dei programmi dei lavori, con particolare riferimento alla sicurezza e alla salvaguardia ambientale, dei tempi programmati e dei costi. »;

e) all'articolo 12:

1) dopo il comma 4 è inserito il seguente:

« 4-*bis*. Fatte salve le valutazioni tecniche relative al programma di stoccaggio, ai fini del rilascio dell'autorizzazione di cui al presente articolo per un determinato sito, è data precedenza al titolare dell'autorizzazione a svolgere, nel medesimo sito di stoccaggio, programmi sperimentali di stoccaggio geologico di CO₂ ai sensi dell'articolo 11-*bis*, a condizione che il programma sperimentale autorizzato sia stato ultimato e che la domanda di autorizzazione di cui al presente articolo, non soggetta a concorrenza, sia presentata durante il periodo di validità dell'autorizzazione allo svolgimento di programmi sperimentali. »;

2) il comma 8 è abrogato;

f) all'articolo 13, il comma 2 è abrogato;

g) all'articolo 16:

1) al comma 2, dopo le parole: « per le quali non sia stata rilasciata in precedenza una licenza di esplorazione » sono inserite le seguenti: « o una autorizzazione a svolgere programmi sperimentali di stoccaggio geologico di CO₂ ai sensi dell'articolo 7, comma 3, secondo periodo »;

2) il comma 8 è sostituito dal seguente:

« 8. In caso di concorrenza ai sensi del comma 2, l'autorizzazione di cui all'articolo 12 è rilasciata sulla base della valutazione tecnica della documentazione presentata, nonché tenuto conto del programma dei lavori presentato dal soggetto richiedente, del grado di compatibilità con le eventuali attività minerarie già in atto nella medesima area, delle modalità di svolgimento dei programmi dei lavori, con particolare riferimento alla sicurezza e alla salvaguardia ambientale, dei tempi programmati e dei costi. »;

3) il comma 12 è abrogato;

h) all'articolo 25, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

« 2-bis. Nelle more dell'entrata in vigore del decreto di cui al comma 2, l'entità della garanzia finanziaria è stabilita, previo parere del Comitato, in sede di rilascio delle licenze ovvero delle autorizzazioni allo stoccaggio, tenuto conto dei costi da sostenere per la realizzazione del progetto, di ogni obbligo derivante dalla licenza ovvero dall'autorizzazione, compresi quelli di chiusura e post-chiusura, dei costi da sostenere in caso di fuoriuscite o irregolarità ai sensi dell'articolo 22, nonché delle capacità tecniche, organizzative ed economiche del soggetto interessato, incluso il livello di *rating* di lungo termine del medesimo, anche sulla base di apposita documentazione richiesta allo stesso. »;

i) all'articolo 27, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

« 2-bis. Nelle more dell'entrata in vigore del decreto di cui al comma 2, gli oneri derivanti dalle attività svolte ai sensi degli articoli 4 e 6, comma 1, nonché dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica per il rilascio di licenze di esplorazione, autorizzazioni allo stoccaggio geologico di CO₂ o autorizzazioni a svolgere programmi sperimentali di stoccaggio geologico di CO₂ ai sensi del presente decreto, sono posti a carico degli operatori interessati dalle attività medesime mediante il versamento di un contributo di importo pari all'uno per mille del valore delle opere da realizzare. L'obbligo di cui al primo periodo non si applica ai procedimenti per i quali, alla data di entrata in vigore della presente disposizione, si sia già conclusa l'istruttoria. »;

l) all'articolo 31:

1) al comma 1, dopo le parole: « geologico di CO₂ » sono inserite le seguenti: « , anche nell'ambito di programmi sperimentali, »;

2) il comma 2 è abrogato.

2. Le modifiche di cui al comma 1 si applicano alle richieste per l'ottenimento delle licenze di esplorazione, alle domande di autorizzazione allo svolgimento di programmi sperimentali di stoccaggio geologico di CO₂ e alle domande di

autorizzazione allo stoccaggio geologico di CO₂ presentate successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

3. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, anche avvalendosi di società aventi comprovata esperienza nei settori della cattura, trasporto e stoccaggio di CO₂, anche per gli aspetti relativi alla regolazione tecnica ed economica, predispone, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, uno studio propedeutico a:

a) effettuare la ricognizione della normativa vigente relativa alla filiera della cattura, stoccaggio e utilizzo di CO₂ (*Carbon Capture, Utilization and Storage* – CCUS), nell'ottica di delineare un quadro di riferimento normativo funzionale all'effettivo sviluppo della filiera stessa, anche tenendo conto delle esperienze europee e internazionali in materia;

b) elaborare schemi di regolazione tecnico-economica dei servizi di trasporto e stoccaggio di CO₂;

c) elaborare schemi di regole tecniche per la progettazione, la costruzione, il collaudo, l'esercizio e la sorveglianza delle infrastrutture e dei servizi di trasporto, ivi incluse le reti per il trasporto di CO₂ dal sito di produzione, cattura e raccolta alle stazioni di pompaggio;

d) effettuare analisi di fattibilità e di sostenibilità, anche sotto il profilo dei costi, dei processi di cattura della CO₂ per le diverse tipologie di utenza;

e) individuare la platea di potenziali fruitori del servizio di trasporto e stoccaggio di CO₂ nell'ambito dei settori industriali più inquinanti e difficili da riconvertire (*Hard To Abate*), e termoelettrico;

f) definire le modalità per la remunerazione ed eventuali meccanismi di supporto per le diverse fasi della filiera della cattura, del trasporto, dell'utilizzo e dello stoccaggio di CO₂.

4. Il decreto di cui all'articolo 28, comma 2, del decreto legislativo n. 162 del 2011 è adottato entro centottanta giorni dalla data di predisposizione dello studio di cui al comma 3 del presente articolo.

4-bis. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministero dell'interno, con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministero della salute, è adottata la regola tecnica per la progettazione, la costruzione, il collaudo, l'esercizio e la sorveglianza delle reti di trasporto di cui all'articolo 3, comma 1, lettera aa), del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 162. Per l'adozione della regola tecnica di cui al primo periodo nonché per la valutazione delle istanze di autorizzazione presentate nelle more della sua adozione, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica si avvale, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, del supporto tecnico del Comitato centrale per la sicurezza tecnica della transizione energetica e per la gestione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici, di cui all'articolo 9 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile

2023, n. 41, e del Comitato italiano gas, tenendo conto delle caratteristiche chimico-fisiche del biossido di carbonio di origine antropogenica e delle regole tecniche attualmente in uso a livello internazionale.

5. All'articolo 52-*bis*, comma 1, del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, dopo le parole: « ivi incluse le opere, gli impianti e i servizi accessori connessi o funzionali all'esercizio degli stessi, » sono inserite le seguenti: « le condotte necessarie per il trasporto e funzionali per lo stoccaggio di biossido di carbonio, ».

Articolo 8.

(Misure per lo sviluppo della filiera relativa agli impianti eolici galleggianti in mare)

1. Al fine di promuovere misure finalizzate al raggiungimento dell'autonomia energetica nazionale e di sostenere gli investimenti nelle aree del Mezzogiorno mediante la creazione di un polo strategico nazionale nel settore della progettazione, della produzione e dell'assemblaggio di piattaforme galleggianti e delle infrastrutture elettriche funzionali allo sviluppo della cantieristica navale per la produzione di energia eolica in mare, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica pubblica un avviso volto alla acquisizione di manifestazioni di interesse per la individuazione, in almeno due porti del Mezzogiorno rientranti nelle Autorità di sistema portuale di cui all'articolo 6 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, o in aree portuali limitrofe ad aree nelle quali sia in corso l'eliminazione graduale dell'uso del carbone, di aree demaniali marittime con relativi specchi acquei esterni alle difese foranee ai sensi dell'articolo 18, comma 1, secondo periodo, della medesima legge n. 84 del 1994, da destinare, attraverso gli strumenti di pianificazione in ambito portuale, alla realizzazione di infrastrutture idonee a garantire lo sviluppo degli investimenti del settore della cantieristica navale per la produzione, l'assemblaggio e il varo di piattaforme galleggianti e delle infrastrutture elettriche funzionali allo sviluppo della cantieristica navale per la produzione di energia eolica in mare. Le manifestazioni di interesse di cui al primo periodo sono presentate dalle Autorità di sistema portuale, anche congiuntamente, sentite le Autorità marittime competenti per i profili attinenti alla sicurezza della navigazione, entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del relativo avviso.

2. Entro centoventi giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle manifestazioni di interesse ai sensi del comma 1, con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto, per gli aspetti di competenza, con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti il Ministro della difesa, il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare e le regioni territorialmente competenti, sono individuate le aree demaniali marittime di cui al medesimo comma 1. Il decreto di cui al primo periodo individua gli interventi infrastrutturali da effettuare nelle suddette aree, anche sulla base di una analisi di fatti-

bilità tecnico-economica e dei tempi di realizzazione degli interventi medesimi nonché le modalità di finanziamento degli interventi individuati, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente.

2-*bis*. Per l'attività di regolamentazione dei movimenti delle unità in mare, per il controllo del rispetto delle regole ambientali e per la vigilanza ai fini della sicurezza della navigazione nelle aree demaniali marittime in cui sono realizzati parchi eolici galleggianti, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica si avvale del personale e dei mezzi del Corpo delle capitanerie di porto – Guardia costiera.

2-*ter*. Il comma 6 dell'articolo 23 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, è sostituito dal seguente:

« 6. Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica adotta e pubblica nel proprio sito *internet* istituzionale un *vademecum* per i soggetti proponenti, relativo agli adempimenti e alle informazioni minime necessari ai fini dell'avvio del procedimento unico per l'autorizzazione degli impianti di cui al presente articolo ».

Articolo 9.

(Misure in materia di infrastrutture di rete elettrica)

1. Al fine di garantire la programmazione efficiente delle infrastrutture della rete elettrica di trasmissione nazionale, in coordinamento con lo sviluppo degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e dei sistemi di accumulo di energia, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la società Terna Spa, in qualità di gestore della rete elettrica di trasmissione nazionale, istituisce un portale digitale:

a) riportante, a beneficio dei soggetti di cui al comma 2, i dati e le informazioni, inclusi quelli relativi alla localizzazione, degli interventi di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale, nonché delle richieste di connessione alla medesima rete degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, dei sistemi di accumulo di energia e degli impianti di consumo;

b) per l'accesso, da parte dei soggetti di cui al comma 2, alle relazioni di monitoraggio sullo stato di avanzamento dei procedimenti di connessione alla rete elettrica di trasmissione nazionale in prospettiva del raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 e al 2050, predisposte dalla società Terna Spa medesima.

2. Per le finalità di cui al comma 1, accedono al portale di cui al medesimo comma 1 il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministero della cultura, l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA), le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nonché gli operatori economici interessati allo sviluppo degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e da fonti non rinnovabili, dei sistemi di accumulo e degli impianti di consumo.

3. La gestione e l'aggiornamento del portale di cui al comma 1 sono affidati alla società Terna Spa.

4. Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, l'ARERA, su proposta della società Terna Spa, disciplina le modalità di funzionamento del portale di cui al comma 1 e di copertura dei costi sostenuti ai sensi del medesimo comma 1 e del comma 3. L'ARERA definisce altresì le modalità di accesso ai contenuti del portale da parte dei soggetti di cui al comma 2.

5. Fatta salva l'applicazione di regimi più favorevoli previsti dalla vigente normativa regionale o provinciale, fino al 31 dicembre 2026, per la realizzazione delle cabine primarie e degli elettrodotti, senza limiti di estensione e fino a 30 kV, prevista nell'ambito di progetti ammessi ai finanziamenti di cui all'Investimento 2.1, Componente 2, Missione 2, del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), nonché per la realizzazione delle opere accessorie indispensabili all'attuazione dei progetti stessi, si applicano i commi 6, 7, 8 e 9.

6. Ferma restando l'acquisizione del consenso dei proprietari delle aree interessate, nei casi in cui non sussistano vincoli ambientali, paesaggistici, culturali o imposti dalla normativa dell'Unione europea, la costruzione e l'esercizio delle opere e delle infrastrutture di cui al comma 5 avviene mediante denuncia di inizio lavori (DIL) presentata alle regioni o alle province autonome interessate almeno trenta giorni prima dell'effettivo inizio dei lavori. La DIL è corredata del progetto definitivo e di una relazione attestante l'assenza di vincoli ai sensi del primo periodo, la conformità e la compatibilità delle opere e delle infrastrutture da realizzare con gli strumenti pianificatori approvati e l'assenza di contrasto con quelli adottati nonché la conformità delle opere e delle infrastrutture medesime ai regolamenti edilizi vigenti e, ove occorrente, il rispetto della normativa in materia di elettromagnetismo di protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, in materia di gestione delle terre e rocce da scavo e in materia di progettazione, costruzione ed esercizio delle linee elettriche e delle norme tecniche per le costruzioni. Nei casi in cui la DIL è corredata da una dichiarazione sostitutiva certificata redatta da un professionista abilitato, che asseveri sotto la propria responsabilità che l'esecuzione dei lavori per realizzare le opere e le infrastrutture di cui al primo periodo non comporta nuova edificazione o scavi in quote diverse da quelle già impegnate da manufatti esistenti o mutamento nell'aspetto esteriore dei luoghi, non è richiesta la documentazione prevista dall'articolo 1, comma 2, dell'allegato I.8 annesso al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36. Resta ferma la disciplina del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, relativa alle scoperte fortuite di cui agli articoli 90 e seguenti e all'articolo 28, comma 2, per gli interventi conseguenti in ordine alla tutela del patrimonio archeologico.

7. Nei casi in cui sussistano vincoli ambientali, paesaggistici, culturali o imposti dalla normativa dell'Unione europea ovvero occorra l'acquisizione della dichiarazione di pubblica utilità o l'autorizzazione in variante agli strumenti urbanistici esistenti, la costruzione e l'esercizio delle opere e delle infrastrutture di cui al comma 5 avviene a seguito del rilascio di un'autorizzazione

unica, secondo quanto previsto dalla vigente normativa regionale o provinciale. Entro cinque giorni dalla data di presentazione dell'istanza di autorizzazione unica ai sensi del primo periodo, l'amministrazione procedente adotta lo strumento della conferenza semplificata di cui all'articolo 14-*bis* della legge 7 agosto 1990, n. 241, con le seguenti variazioni:

a) fermo restando il rispetto della normativa dell'Unione europea, ogni amministrazione coinvolta rilascia le determinazioni di competenza entro il termine di trenta giorni, decorso il quale senza che l'amministrazione si sia espressa la determinazione si intende rilasciata positivamente e senza condizioni;

b) fuori dai casi di cui all'articolo 14-*bis*, comma 5, della legge n. 241 del 1990, l'amministrazione procedente svolge, entro quindici giorni decorrenti dalla scadenza del termine per il rilascio delle determinazioni di competenza delle singole amministrazioni ai sensi della lettera *a)* del presente comma, con le modalità di cui all'articolo 14-*ter*, comma 4, della medesima legge n. 241 del 1990, una riunione telematica di tutte le amministrazioni coinvolte nella quale prende atto delle rispettive posizioni e procede, entro il termine perentorio di dieci giorni dalla convocazione della riunione telematica, all'adozione della determinazione motivata conclusiva della conferenza di servizi.

8. L'istanza di autorizzazione unica di cui al comma 7 si intende accolta qualora, entro novanta giorni dalla data di presentazione dell'istanza medesima, non sia stato comunicato un provvedimento di diniego ovvero non sia stato espresso un dissenso congruamente motivato, da parte di un'amministrazione preposta alla tutela paesaggistico-territoriale o dei beni culturali. Nei casi di cui al primo periodo, fermi restando gli effetti comunque intervenuti dell'accoglimento, l'amministrazione procedente è tenuta, su richiesta del soggetto interessato, a rilasciare, in via telematica, un'attestazione circa l'intervenuto rilascio dell'autorizzazione unica. Decorsi inutilmente dieci giorni dalla richiesta di cui al secondo periodo, l'attestazione è sostituita da una dichiarazione del soggetto interessato ai sensi dell'articolo 47 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445. Nei casi di dissenso congruamente motivato da parte di una o più delle amministrazioni coinvolte nel procedimento, ove non sia stata adottata la determinazione conclusiva della conferenza di servizi nel termine di cui al comma 7, lettera *b)*, il Presidente della regione interessata, su istanza del soggetto interessato, assume la determinazione motivata conclusiva della conferenza di servizi entro il termine di quindici giorni dalla ricezione della predetta istanza, direttamente o mediante un commissario *ad acta*. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

9. I commi 6, 7 e 8 si applicano, su richiesta del soggetto interessato, anche alle procedure per la costruzione e l'esercizio delle opere e delle infrastrutture di cui al comma 5 in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto.

9-bis. Con il medesimo procedimento autorizzatorio previsto per la costruzione e l'esercizio delle cabine primarie della rete elettrica di distribuzione

possono essere autorizzate, previa presentazione all'amministrazione precedente di un'istanza congiunta da parte dei gestori della rete di distribuzione e dei gestori della rete di trasmissione, anche le relative opere di connessione alla rete elettrica di trasmissione nazionale, a condizione che le medesime opere abbiano una tensione nominale non superiore a 220 kV e una lunghezza inferiore a cinque chilometri, se aeree, o a venti chilometri, se in cavo interrato. Le opere di connessione sono individuate dal Gestore della rete elettrica di trasmissione nazionale in un apposito allegato annesso al Piano di sviluppo della rete di trasmissione nazionale di cui all'articolo 36, comma 12, del decreto legislativo 1° giugno 2011, n. 93, o sono previste nella soluzione tecnica minima generale per la connessione.

9-ter. In caso di procedimento autorizzatorio congiunto ai sensi del comma *9-bis*, le procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA) o di verifica di assoggettabilità a VIA da svolgere, ove occorrenti, sui progetti di realizzazione delle cabine primarie nonché delle relative opere connesse e infrastrutture indispensabili, sono di competenza regionale.

9-quater. In caso di accoglimento dell'istanza congiunta di cui al comma *9-bis*, l'autorizzazione è rilasciata sia in favore del gestore della rete di distribuzione sia in favore del gestore della rete di trasmissione, per le opere di rispettiva competenza. Il rilascio dell'autorizzazione costituisce titolo a costruire ed esercire le cabine primarie e le opere di cui al comma *9-bis* in conformità al progetto approvato, comprende la dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza delle medesime, l'eventuale dichiarazione di inamovibilità e l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sulle aree interessate dalle stesse, conformemente a quanto previsto dal testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, e, in caso di difformità dallo strumento urbanistico vigente, ha altresì effetto di variante urbanistica.

9-quinquies. All'articolo 47, comma *1-bis*, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, dopo le parole: « e fino al 30 giugno 2024 » sono inserite le seguenti: « ovvero fino al termine successivo stabilito per effetto della proroga disposta ai sensi dell'articolo 9 del medesimo regolamento ».

9-sexies. All'articolo 47, comma *11-bis*, alinea, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, le parole: « 20 MW e 10 MW » sono sostituite dalle seguenti: « 25 MW e 12 MW ».

9-septies. Al decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 4, comma *2-bis*:

1) all'alinea, le parole: « di autorizzazione » sono soppresse;

2) alla lettera *b)*, le parole: « fino a 10 MW » sono sostituite dalle seguenti: « fino a 12 MW »;

3) alla lettera *c*), le parole: « superiore a 10 MW » sono sostituite dalle seguenti: « superiore a 12 MW »;

b) all'articolo 6, comma *9-bis*, primo periodo, le parole: « di potenza fino a 10 MW » sono sostituite dalle seguenti: « di potenza fino a 12 MW ».

9-octies. Le disposizioni di cui ai commi *9-sexies* e *9-septies* si applicano alle procedure abilitative semplificate di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, e ai procedimenti unici di autorizzazione di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, avviati successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Fatti salvi i casi in cui la costruzione e l'esercizio degli impianti fotovoltaici e delle opere connesse sono soggetti ad autorizzazione con procedimento unico ai sensi del citato articolo 12 del decreto legislativo n. 387 del 2003, le disposizioni di cui al comma *9-sexies* del presente articolo si applicano alle procedure di valutazione ambientale di cui alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, avviate successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

9-novies. All'articolo 25, comma *2-bis*, secondo periodo, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , fatto salvo quanto previsto dall'articolo 22, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199 ».

9-decies. All'articolo 12, comma *3-bis*, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Il secondo periodo si applica anche nel caso di dichiarazioni ai sensi degli articoli 12 e 13 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 ».

9-undecies. Al fine di garantire la realizzazione degli impianti di produzione di energia alimentati da fonti rinnovabili e dei sistemi di accumulo elettrochimico, ivi comprese le relative opere connesse, l'autorità competente ai sensi dell'articolo 12, comma 3, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, avvia il relativo procedimento su istanza del proponente, corredata del progetto delle opere di connessione, suddiviso tra impianti di utenza e impianti di rete ai sensi del testo integrato delle connessioni attive (TICA), di cui alla deliberazione dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente 23 luglio 2008, ARG/elt 99/08, redatto in coerenza con il preventivo per la connessione predisposto dal gestore di rete e accettato dal proponente, anche in assenza del parere di conformità tecnica sulle soluzioni progettuali degli impianti di rete per la connessione da parte del gestore medesimo, che è comunque acquisito nel corso del procedimento di autorizzazione ai fini dell'adozione del provvedimento finale.

Articolo 10.

(Disposizioni urgenti per lo sviluppo di progetti di teleriscaldamento e teleraffrescamento)

1. Al fine di favorire la realizzazione di nuovi sistemi di teleriscaldamento ovvero di teleraffrescamento efficiente o l'ammodernamento di quelli esi-

stenti, un importo pari a 96.718.200 euro per l'anno 2023 è destinato all'attuazione dei progetti di cui all'Allegato 1 al decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica 23 dicembre 2022, n. 435, non finanziati a valere sulle risorse di cui all'Investimento 3.1, Missione 2, Componente 3, del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Agli oneri derivanti dal primo periodo, pari a 96.718.200 euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente utilizzo di quota parte dei proventi derivanti dalle aste CO₂ di cui all'articolo 23 del decreto legislativo 9 giugno 2020, n. 47, maturati nell'anno 2022 di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, già versati all'entrata del bilancio dello Stato e che restano acquisiti definitivamente all'erario.

2. Con riguardo ai proventi derivanti dalle aste CO₂ maturati nell'anno 2022, di cui al citato articolo 23 del decreto legislativo n. 47 del 2020, ferma restando la quota di cui al comma 5 del medesimo articolo, destinata al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato di cui all'articolo 44 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di debito pubblico, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 2003, n. 398, il 50 per cento dei proventi medesimi è assegnato complessivamente ai Ministeri dell'ambiente e della sicurezza energetica e delle imprese e del *made in Italy*, nella misura dell'80 per cento al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e del 20 per cento al Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

Articolo 11.

(Misure urgenti in materia di infrastrutture per il decommissioning e la gestione dei rifiuti radioattivi)

1. Al decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 25, comma 2:

1) le parole: « e lo stoccaggio » sono sostituite dalle seguenti: « , lo stoccaggio e lo smaltimento, »;

2) dopo la parola: « radioprotezione » sono aggiunte le seguenti: « o connesse agli interventi descritti nel programma di incentivazione di cui all'articolo 26, comma 1, lettera *e-ter*) »;

b) all'articolo 26:

1) al comma 1:

1.1) alla lettera *e-bis*) il segno di interpunzione « . » è sostituito dal seguente: « ; »;

1.2) dopo la lettera *e-bis*) è aggiunta la seguente:

« *e-ter*) predisporre, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, un programma degli interventi oggetto di misure premiali e delle relative misure premiali a vantaggio delle comunità territoriali ospitanti il Parco tecnologico e lo trasmettere al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica che lo approva entro i successivi trenta giorni. »;

2) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« *1-bis.* È autorizzata la spesa di 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2024 finalizzata al riconoscimento di misure premiali sulla base del programma approvato ai sensi del comma 1, lettera *e-ter*). Ai relativi oneri, pari a 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede, quanto a 1 milione di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e, quanto a 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 ».

c) all'articolo 27:

1) al comma 5, dopo la parola « idonee » è inserita la seguente: « (CNAI) »;

2) dopo il comma 5 sono inseriti i seguenti:

« *5-bis.* Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica pubblica nel proprio sito *internet* istituzionale l'elenco delle aree presenti nella proposta di CNAI. Gli enti territoriali le cui aree non sono presenti nella proposta di CNAI, nonché il Ministero della difesa per le strutture militari interessate, entro novanta giorni dalla pubblicazione dell'elenco di cui al primo periodo, possono presentare la propria autocandidatura a ospitare sul proprio territorio il Parco tecnologico e chiedere al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e alla Sogin S.p.A. di avviare una rivalutazione del territorio stesso, al fine di verificarne l'eventuale idoneità. Possono altresì presentare la propria autocandidatura ai sensi del secondo periodo gli enti territoriali le cui aree sono presenti nella proposta di CNAI.

5-ter. Nel caso di presentazione, entro il termine previsto, di autocandidature ai sensi del comma *5-bis*, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica redige un elenco delle autocandidature medesime e lo trasmette alla Sogin S.p.A. Entro i trenta giorni successivi, la Sogin S.p.A. procede alle valutazioni di competenza e trasmette le relative risultanze all'autorità di regolamentazione competente. In particolare, la Sogin S.p.A. accerta che eventuali aree autocandidare non presenti nella proposta di CNAI possano essere riconsiderate tenuto conto di vincoli territoriali nel frattempo decaduti o sostanzialmente modificati o per ragioni tecniche superabili con adeguate modifiche al progetto preliminare del Parco tecnologico. Entro trenta giorni dalla ricezione delle risultanze di cui al secondo periodo, l'autorità di regolamentazione competente provvede a esprimere il proprio parere e a trasmetterlo al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e alla Sogin S.p.A.

5-quater. Entro trenta giorni dalla ricezione del parere di cui al comma *5-ter*, la Sogin S.p.A., tenuto conto del parere medesimo, predispone una proposta di Carta nazionale delle aree autocandidare (CNAA), contenente l'ordine di

idoneità delle aree ivi incluse, e la trasmette al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

5-quinquies. Entro trenta giorni dalla ricezione della proposta di CNAA, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, con il supporto tecnico della Sogin S.p.A., avvia, per la proposta stessa, la procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) di cui al titolo II della parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. In caso di mancata presentazione, entro il termine di cui al comma *5-bis*, di autocandidature a ospitare il Parco tecnologico, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, entro i trenta giorni successivi alla scadenza del termine stesso, avvia la procedura di VAS sulla proposta di CNAI di cui al comma 5.

5-sexies. La Sogin S.p.A., entro i trenta giorni successivi alla conclusione della procedura di VAS, aggiorna la proposta di CNAA o di CNAI e il relativo ordine di idoneità, tenendo conto delle risultanze della procedura medesima e la trasmette al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, che richiede il parere tecnico all'autorità di regolamentazione competente.

5-septies. L'autorità di regolamentazione competente, entro trenta giorni dalla richiesta ai sensi del comma *5-sexies*, esprime il proprio parere tecnico sulla proposta di CNAA o di CNAI di cui al comma *5-sexies* e lo trasmette al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. »;

3) al comma 6:

3.1) il primo periodo è sostituito dal seguente: « Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con proprio decreto, di concerto con Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, approva la CNAA o la CNAI, con il relativo ordine di idoneità. »;

3.2) al secondo periodo, le parole « La Carta è pubblicata » sono sostituite dalle seguenti: « La CNAA o la CNAI è pubblicata »;

4) dopo il comma 6 sono inseriti i seguenti:

« *6-bis.* Entro trenta giorni dall'approvazione della CNAA, la Sogin S.p.A. avvia con le regioni e gli enti locali delle aree incluse nella CNAA medesima, nonché con il Ministero della difesa in relazione alle strutture militari, trattative bilaterali finalizzate all'insediamento del Parco tecnologico. Con specifico protocollo di accordo, sottoscritto nel corso delle trattative di cui al primo periodo, sono individuati gli interventi descritti nel programma di incentivazione di cui all'articolo 26, comma 1, lettera *e-ter*), che beneficiano di misure premiali nel rispetto delle quantificazioni economiche di cui al comma *1-bis* del medesimo articolo 26. A conclusione del procedimento, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica acquisisce l'intesa delle regioni nel cui territorio ricadono le aree autocandidare ovvero del Ministero della difesa in relazione alle strutture militari.

6-ter. Con riferimento a ciascuna area oggetto di intesa ai sensi del comma *6-bis*, nell'ordine di idoneità di cui al comma 6 e fino all'individuazione dell'area ove ubicare il sito del Parco tecnologico, la Sogin S.p.A. effettua, entro quindici mesi dal perfezionamento dell'intesa, le indagini tecniche nel rispetto

delle modalità definite dall'Agenzia. L'Agenzia vigila sull'esecuzione delle indagini tecniche, ne esamina le risultanze finali ed esprime al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica parere vincolante sulla idoneità del sito proposto. In esito alle indagini tecniche, la Sogin S.p.A. formula una proposta di localizzazione al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. »;

5) al comma 7:

5.1) il primo, il secondo e il terzo periodo sono sostituiti dai seguenti: « In assenza di autocandidature di cui al comma 5-*bis* o nel caso che le medesime non siano risultate idonee ai sensi del comma 5-*ter*, entro cinque giorni dall'approvazione della CNAI, la Sogin S.p.A. invita le regioni e gli enti locali nel cui territorio ricadono le aree idonee alla localizzazione del Parco tecnologico a comunicare, entro i successivi sessanta giorni, il loro interesse a ospitare il Parco stesso e avvia trattative bilaterali finalizzate al suo insediamento. Con specifico protocollo di accordo, sottoscritto nel corso delle trattative di cui al primo periodo, sono individuati gli interventi descritti nel programma di incentivazione di cui all'articolo 26, comma 1, lettera *e-ter*), che beneficino di misure premiali nel rispetto delle quantificazioni economiche di cui al comma 1-*bis* del medesimo articolo 26. La semplice manifestazione di interesse non comporta alcun impegno da parte delle regioni o degli enti locali. »;

5.2) al quarto periodo, le parole: « il livello di priorità » sono sostituite dalle seguenti: « l'ordine di idoneità »;

6) al comma 8, primo periodo, le parole: « e dalla Regione » sono sostituite dalle seguenti: « e dalle regioni coinvolte »;

d) all'articolo 34-*bis*, comma 1, dopo le parole: « all'Agenzia » sono aggiunte le seguenti: « e ogni riferimento al Ministero o al Ministro dello sviluppo economico e al Ministero o al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è da intendersi al Ministero o al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. ».

Articolo 12.

(Registro delle tecnologie per il fotovoltaico)

1. Al fine di predisporre una più completa mappatura dei prodotti europei di qualità in favore di imprese e utenti finali, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) procede alla formazione e alla tenuta di un registro in cui sono iscritti, in tre distinte sezioni, su istanza del produttore o del distributore interessato, i prodotti che rispondono ai seguenti requisiti di carattere territoriale e qualitativo:

a) moduli fotovoltaici prodotti negli Stati membri dell'Unione europea con un'efficienza a livello di modulo almeno pari al 21,5 per cento;

b) moduli fotovoltaici con celle, prodotti negli Stati membri dell'Unione europea con un'efficienza a livello di cella almeno pari al 23,5 per cento;

c) moduli prodotti negli Stati membri dell'Unione europea composti da celle bifacciali ad eterogiunzione di silicio o tandem prodotte nell'Unione europea con un'efficienza di cella almeno pari al 24,0 per cento.

2. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, l'ENEA, sentito il Ministero delle imprese e del *made in Italy* e il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, pubblica nel proprio sito *internet* istituzionale le modalità di invio della richiesta di inserimento nel registro dei prodotti di cui al comma 1 e la documentazione da fornire ai fini dell'iscrizione.

3. L'ENEA pubblica nel proprio sito *internet* istituzionale l'elenco dei prodotti, nonché dei produttori e distributori che hanno ottenuto l'inserimento nel registro di cui al comma 1, fatta salva la possibilità di procedere a controlli documentali e prestazionali sui prodotti indicati come rientranti nelle categorie di cui alle tre sezioni del registro, con oneri a carico dei richiedenti l'iscrizione.

4. L'ENEA provvede all'attuazione del presente articolo nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Articolo 12-bis.

(Disposizioni in materia di gestione dello smaltimento dei pannelli fotovoltaici)

1. Al decreto legislativo 14 marzo 2014, n. 49, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 10, comma 10-bis, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , ovvero una quota almeno pari all'1 per cento degli impianti incentivati installati in potenza rispetto al totale garantito dai sistemi collettivi ai sensi dell'articolo 24-bis, comma 1 »;

b) all'articolo 24-bis, comma 1, dopo il quarto periodo sono inseriti i seguenti: « La documentazione di cui al quarto periodo deve comprendere l'elenco dei numeri di matricola dei moduli fotovoltaici installati nell'impianto. Il GSE aggiorna l'elenco dei numeri di matricola registrati nella propria banca di dati con quello presentato dal soggetto responsabile e comunicato al sistema collettivo prescelto. In caso di non completa corrispondenza dei citati numeri di matricola non si applicano le sanzioni previste dall'articolo 42 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, fermo restando l'obbligo per il soggetto responsabile di comunicare al GSE gli interventi di manutenzione che comportano la sostituzione dei moduli fotovoltaici ».

2. Al fine di consentire una razionale e ordinata gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche nel territorio, ciascun sistema collettivo di gestione si iscrive nel Registro nazionale istituito dall'articolo 1 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 25 settembre 2007, n. 185, con le modalità di cui al medesimo regolamento e comunica l'indicazione dei soggetti responsabili che hanno

prestato la garanzia finanziaria nel *trust* di uno dei sistemi collettivi riconosciuti di cui all'articolo 24-*bis*, comma 1, del decreto legislativo 14 marzo 2014, n. 49, come modificato dal comma 1 del presente articolo. I sistemi collettivi comunicano annualmente al Comitato di vigilanza e di controllo di cui all'articolo 35 del medesimo decreto legislativo n. 49 del 2014, per conto di tutti i produttori ad essi aderenti e dei soggetti responsabili che hanno prestato la garanzia finanziaria nel *trust*, i dati di cui all'articolo 7, comma 3, del citato regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 185 del 2007, unitamente al valore in potenza degli impianti fotovoltaici che hanno prestato la garanzia finanziaria nel *trust*.

Articolo 12-*ter*.

(Individuazione della società Sogesid Spa quale società in house delle amministrazioni centrali dello Stato)

1. La società Sogesid Spa, costituita con decreto del Ministro del tesoro 27 gennaio 1994 ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, è individuata quale società *in house* delle amministrazioni centrali dello Stato, al fine di garantire il supporto necessario alla tempestiva realizzazione degli interventi pubblici per la piena attuazione della transizione ecologica, finanziati con le risorse a vario titolo assentite, ivi compresi gli interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. La società Sogesid Spa, fermo restando il carattere prioritario dei servizi da svolgere per il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, può stipulare convenzioni con le pubbliche amministrazioni di cui al primo periodo per l'esecuzione di attività tecnico-specialistiche correlate alle diverse fasi di realizzazione degli interventi di cui sono titolari.

2. Dall'attuazione del comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti vi provvedono con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Articolo 13.

(Rifinanziamento del Fondo italiano per il clima)

1. Il fondo di cui all'articolo 1, comma 488, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, è rifinanziato in misura pari a 200 milioni di euro per l'anno 2024 per gli interventi di cui all'articolo 1, comma 489, della legge 30 dicembre 2021, n. 234. All'onere di cui al primo periodo si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 27, comma 17, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.

Articolo 14.

(Disposizioni urgenti in materia di procedure competitive e di tutela dei clienti domestici nel mercato al dettaglio dell'energia elettrica)

1. Al fine di prevenire ingiustificati aumenti dei prezzi e alterazioni delle condizioni di fornitura di energia elettrica in esito alle procedure competitive di

cui all'articolo 16-ter, comma 2, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, nonché assicurare un'adeguata informazione dei clienti domestici, inclusi quelli qualificabili come vulnerabili ai sensi dell'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 210, in ordine alle conseguenze derivanti dalla cessazione del servizio di maggior tutela e dall'avvio del servizio a tutele gradualmente, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, fermo restando quanto previsto dall'articolo 22, comma 6, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, promuove per il tramite della società Acquirente unico Spa, e per un periodo non superiore a dodici mesi, specifiche campagne informative. A tal fine è autorizzata la spesa di 1 milione di euro per l'anno 2024. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

2. Al fine di assicurare un elevato coordinamento delle politiche e delle azioni a tutela dei consumatori energetici e del servizio idrico integrato, a decorrere dal 1° gennaio 2024, il fondo di cui all'articolo 11-bis del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, è trasferito allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. Conseguentemente, all'articolo 11-bis del decreto-legge n. 35 del 2005, le parole «Ministro dello sviluppo economico» sono sostituite dalle seguenti: «Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica». La disposizione di cui al secondo periodo si applica a decorrere dal 1° gennaio 2024.

3. All'articolo 11 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 210, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

« 2. A decorrere dalla data di cessazione del servizio di maggior tutela di cui all'articolo 1, comma 60, della legge 4 agosto 2017, n. 124, i clienti vulnerabili di cui al comma 1 hanno diritto a essere riforniti di energia elettrica, nell'ambito del servizio di vulnerabilità di cui al presente comma, secondo le condizioni disciplinate dall'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) e a un prezzo che riflette il costo dell'energia elettrica nel mercato all'ingrosso e costi efficienti delle attività di commercializzazione del servizio medesimo, determinati sulla base di criteri di mercato. La società Acquirente unico Spa svolge, secondo modalità stabilite dall'ARERA e basate su criteri di mercato, la funzione di approvvigionamento centralizzato dell'energia elettrica all'ingrosso per la successiva cessione agli esercenti il servizio di vulnerabilità. Il servizio di vulnerabilità è esercito da fornitori iscritti nell'elenco dei soggetti abilitati alla vendita di energia elettrica al dettaglio di cui al decreto del Ministro della transizione ecologica 25 agosto 2022, n. 164, e individuati mediante procedure competitive svolte dalla società Acquirente unico Spa ai sensi del comma 2-bis, lettera b), del presente articolo. »;

b) dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

« 2-bis. Per le finalità di cui al comma 2, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, l'ARERA disciplina il servizio di vulnerabilità, prevedendo, in particolare:

- a) la limitazione del servizio alla sola fornitura di energia elettrica;
- b) l'assegnazione del servizio, per una durata non superiore a quattro anni, mediante procedure competitive relative ad aree territoriali omogenee nel rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità, massima partecipazione e non discriminazione;
- c) l'entità del corrispettivo massimo di assegnazione del servizio, tenuto conto di quanto previsto dalla lettera *e-bis*);
- d) l'obbligo per ciascun fornitore di svolgere l'attività relativa al servizio di vulnerabilità in maniera separata rispetto a ogni altra attività;
- e) il divieto per il fornitore di utilizzare:
 - 1) il canale di commercializzazione del servizio di vulnerabilità per promuovere offerte sul mercato;
 - 2) i dati e le informazioni acquisite nello svolgimento del servizio di vulnerabilità per attività diverse da quella di commercializzazione del servizio stesso;
 - 3) per l'esercizio del servizio di vulnerabilità, lo stesso marchio con cui svolge attività al di fuori del servizio medesimo;

e-bis) che, al momento della presentazione dell'istanza di partecipazione alla procedura competitiva, i soggetti interessati possano manifestare la volontà di avvalersi dell'azienda o del ramo d'azienda degli esercenti il servizio di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 18 giugno 2007, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 125, ovvero di subentrare nei rapporti giuridici dei quali gli stessi sono titolari al momento della cessazione del servizio medesimo, correlati allo stesso servizio, sulla base delle informazioni relative all'azienda, al ramo di azienda e ai relativi rapporti giuridici, messe a disposizione dei soggetti interessati medesimi, con congruo anticipo rispetto allo svolgimento delle procedure di cui alla lettera *b*) del presente comma, secondo modalità, anche in relazione alla rappresentazione di dette informazioni, stabilite dall'ARERA in coerenza con quanto previsto dall'articolo 14, comma 4-*bis*, del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181;

e-ter) che ai fini dell'individuazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per ciascuna area, sulla base di criteri determinati dall'ARERA, si tenga conto della manifestazione di volontà di cui alla lettera *e-bis*) del presente comma e del conseguente minor reintegro dei costi da riconoscere agli esercenti il servizio di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 18 giugno 2007, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 125;

e-quater) che i soggetti che esprimono la manifestazione di volontà prevista dalla lettera *e-bis*) siano tenuti a presentare offerte per un insieme minimo di aree non inferiore a quello stabilito dall'ARERA in coerenza con l'oggetto della manifestazione stessa.

2-ter. In caso di mancata aggiudicazione del servizio di vulnerabilità all'esito delle procedure competitive disciplinate ai sensi del comma 2-bis, la società Acquirente unico Spa provvede a indire una nuova procedura entro sei mesi dalla conclusione della precedente. ».

4. Al fine di assicurare il regolare svolgimento delle procedure competitive di cui all'articolo 16-ter, comma 2, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, nonché evitare incrementi dei costi per l'utenza, all'articolo 36-ter del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 2023, n. 85, il comma 1 è sostituito dal seguente:

« 1. Gli esercenti il servizio di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 18 giugno 2007, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 125, alla data di entrata in vigore della presente disposizione, continuano ad avvalersi dei servizi di *contact center* prestati da soggetti terzi con salvaguardia degli stessi livelli occupazionali, sino alla conclusione delle procedure di individuazione dei fornitori del servizio di vulnerabilità secondo le modalità di cui all'articolo 11, comma 2, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 210, ferma restando la scadenza naturale dei contratti che disciplinano detti servizi, se anteriore. ».

4-bis. Entro tre mesi dal trasferimento dei punti di consegna dei clienti finali domestici non vulnerabili verso il servizio a tutele gradualmente e, successivamente, entro tre mesi dal trasferimento dei punti di consegna dei clienti finali vulnerabili verso il servizio di cui al comma 2-bis dell'articolo 11 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 210, introdotto dal presente articolo, gli esercenti il servizio di tutela di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 18 giugno 2007, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 125, presentano all'ARERA una relazione che indica i costi sostenuti a decorrere dal 1° aprile 2023, direttamente imputabili al servizio medesimo e non recuperabili. L'ARERA, con propria deliberazione, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, disciplina i termini e le modalità per la presentazione della relazione di cui al primo periodo. Tra i costi di cui al primo periodo sono compresi quelli relativi al personale, anche non dipendente, impiegato in via esclusiva per la gestione commerciale pregressa del servizio di cui all'articolo 1, comma 2, del citato decreto-legge n. 73 del 2007, eventualmente anche oggetto di procedure di stabilizzazione nel corso del processo di progressiva apertura del mercato ai sensi della legge 4 agosto 2017, n. 124, in modo da tenere conto degli esiti delle procedure competitive per l'affidamento dei servizi di cui al primo periodo del presente comma e dell'esigenza di evitare sovracompensozioni. I costi di cui al primo periodo sono riconosciuti dall'ARERA entro novanta giorni dalla presentazione della relazione e sono posti a carico degli utenti del sistema elettrico.

5. Al fine di garantire la continuità della fornitura elettrica, l'emissione con cadenza bimestrale delle fatture relative alla fornitura di energia elettrica da parte dell'esercente il servizio a tutele gradualmente individuato all'esito delle procedure competitive di cui all'articolo 16-ter, comma 2, del decreto-legge 6

novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, o da parte dell'esercente il servizio di vulnerabilità di cui all'articolo 11, comma 2, del decreto legislativo n. 210 del 2021, come modificato dal comma 3 del presente articolo, nonché la regolarità dei relativi pagamenti, l'autorizzazione all'addebito diretto sui conti di pagamento o su strumenti di pagamento, rilasciata dal cliente domestico per il pagamento delle fatture per la fornitura di energia elettrica nell'ambito del servizio di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 18 giugno 2007, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 125, si intende automaticamente rinnovata, fatta salva la facoltà di revoca dell'autorizzazione da parte del cliente medesimo, anche per il pagamento delle fatture emesse dall'esercente il servizio a tutele gradualità o dall'esercente il servizio di vulnerabilità. Entro sessanta giorni dalla conclusione delle procedure competitive di cui all'articolo 16-ter, comma 2, del predetto decreto-legge n. 152 del 2021 e, comunque, non oltre il 31 maggio 2024, l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) definisce con proprio provvedimento, adottato d'intesa con la Banca d'Italia e sentito il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, le condizioni e i termini per l'attuazione delle disposizioni di cui al primo periodo.

5-bis. Al fine di assicurare il rinnovo dell'autorizzazione all'addebito di cui al comma 5 e nel rispetto della normativa in materia di trattamento dei dati personali, gli esercenti il servizio di maggior tutela sono tenuti a mettere a disposizione degli esercenti il servizio a tutele gradualità ovvero degli esercenti il servizio di vulnerabilità ogni informazione necessaria per procedere all'addebito diretto sul conto di pagamento o sullo strumento di pagamento del cliente domestico di cui al predetto comma 5. Gli esercenti il servizio a tutele gradualità ovvero gli esercenti il servizio di vulnerabilità informano i rispettivi clienti in merito al subentro nella posizione di soggetto creditore autorizzato all'addebito diretto in anticipo rispetto all'effettuazione della prima disposizione di addebito diretto. Fermo restando il diritto di revoca da parte del cliente domestico dell'autorizzazione all'addebito diretto di cui al comma 5 del presente articolo, si applicano le disposizioni del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 11.

6. L'ARERA provvede ad adottare i provvedimenti di competenza necessari per assicurare uno svolgimento delle procedure competitive di cui all'articolo 16-ter, comma 2, del decreto-legge n. 152 del 2021, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 233 del 2021, coerente con le disposizioni di cui ai commi 4 e 5 del presente articolo, assegnando un termine non inferiore a trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto e, comunque, non oltre il 10 gennaio 2024, per la presentazione delle offerte da parte degli operatori economici, al fine di garantire un'adeguata informazione preventiva dell'utenza domestica, anche mediante le campagne informative di cui al comma 1, nonché la più ampia partecipazione degli operatori economici alle predette procedure.

7. Per le finalità di cui al comma 1, per assicurare un efficace coordinamento delle politiche e delle azioni a tutela dei clienti domestici nel mercato dell'energia elettrica, nonché per garantire la tempestiva adozione delle occorrenti misure correttive, la società Acquirente unico Spa effettua, secondo criteri e modalità definiti dall'ARERA, sentite le associazioni dei consumatori maggiormente rappresentative, nei limiti delle risorse umane e strumentali disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, specifiche attività di monitoraggio relativamente alle condizioni di fornitura di energia elettrica praticate nei confronti dei clienti domestici successivamente alla conclusione delle procedure competitive di cui agli articoli 16-ter, comma 2, del decreto-legge n. 152 del 2021, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 233 del 2021, e 11, comma 2, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 201, nonché alla corretta applicazione delle condizioni del servizio da parte degli aggiudicatari individuati mediante le predette procedure competitive. Gli esiti delle attività di cui al primo periodo sono contenuti in una relazione trasmessa dall'ARERA alle Commissioni parlamentari, competenti per materia, entro il 31 marzo 2025 e, successivamente, con cadenza annuale a decorrere da detta data.

7-bis. Per le finalità di cui ai commi 1 e 7, con l'obiettivo di assicurare maggiore tempestività nell'adozione di misure di salvaguardia in favore dei clienti finali, anche con riferimento alla cessazione del servizio di maggior tutela nel mercato del gas, all'articolo 1, comma 61, della legge 4 agosto 2017, n. 124, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo periodo, dopo le parole: « sono tenuti a trasmettere » è inserita la seguente: « tempestivamente »;

b) il terzo periodo è sostituito dal seguente: « Presso l'Autorità è costituito un comitato tecnico consultivo con funzioni di confronto e raccordo delle istanze dei diversi portatori di interesse, concernenti le problematiche di mercato emerse e i contenuti inseriti o da inserire nel portale informatico »;

c) dopo il quarto periodo è inserito il seguente: « Il comitato è convocato senza indugio dall'Autorità su istanza motivata di almeno uno dei suoi componenti ».

Articolo 14-bis.

(Incremento del Fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano)

1. Al fine di compensare parzialmente gli oneri sostenuti nell'anno 2023 in ragione dell'aumento dei costi dell'energia termica ed elettrica, il Fondo di cui all'articolo 1, comma 369, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, è incrementato di 5 milioni di euro per l'anno 2024, per le finalità di cui all'articolo 7, comma 1, secondo periodo, del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175. All'onere di cui al primo periodo, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione per l'anno 2024 del Fondo per gli inter-

venti strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

2. Con decreto del Ministro per lo sport e i giovani, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono individuati le modalità e i termini di presentazione delle richieste di erogazione dei contributi, i criteri di ammissione nonché le modalità di erogazione.

Articolo 14-ter.

(Modifiche all'articolo 2 del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18, concernenti l'integrazione dei poteri del Commissario unico per la realizzazione degli interventi in materia di acque reflue urbane)

1. Al fine di accelerare la realizzazione delle opere e degli interventi di carattere infrastrutturale previsti dall'articolo 5 del decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 dicembre 2019, n. 141, necessari per il superamento delle procedure di infrazione di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 agosto 2023, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 210 dell'8 settembre 2023, all'articolo 2 del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 11 è sostituito dal seguente:

« 11. Il Commissario unico opera in deroga ad ogni disposizione di legge diversa da quella penale, fatto salvo il rispetto delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, nonché dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea. Fermo restando quanto previsto al primo periodo del presente comma, al Commissario unico si applicano le disposizioni dei commi 2-ter, 4, 5 e 6 dell'articolo 10 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, e dei commi 5, 7-bis e 7-ter dell'articolo 7 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164 »;

b) dopo il comma 11 sono aggiunti i seguenti:

« 11-bis. Ove siano necessari provvedimenti di valutazione di impatto ambientale o di verifica di assoggettabilità è competente la Commissione tecnica PNRR-PNIEC di cui all'articolo 8, comma 2-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Ai relativi procedimenti si applicano le disposizioni di semplificazione e accelerazione previste dal citato decreto legislativo n. 152 del 2006 per i progetti di cui al medesimo articolo 8, comma 2-bis.

11-ter. Ove gli interventi e le opere rientrino in siti che costituiscono la rete Natura 2000, la valutazione di incidenza è conclusa entro trenta giorni dalla richiesta. In caso di mancata conclusione della valutazione di incidenza entro il termine di cui al primo periodo, il Presidente del Consiglio dei ministri, su

proposta del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentito il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, assegna all'autorità competente un termine non superiore a quindici giorni per provvedere. In caso di perdurante inerzia, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, sentita l'autorità competente, il Consiglio dei ministri nomina un commissario *ad acta* al quale attribuisce, in via sostitutiva, il potere di adottare gli atti e i provvedimenti necessari, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Può essere nominato commissario *ad acta* il Commissario unico di cui al comma 1. Al commissario *ad acta* non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

11-quater. Nel caso di conclusione negativa delle valutazioni di incidenza, alle opere e agli interventi di cui al comma 2 può applicarsi, in quanto rispondenti a finalità imperative di rilevante interesse pubblico, la disciplina di cui all'articolo 6, paragrafo 4, della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992 ».

2. Il comma 1 dell'articolo 99 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è sostituito dal seguente:

« *I.* Con regolamento adottato con decreto del Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro della salute, con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono stabiliti i criteri, le modalità e le condizioni per il riutilizzo delle acque reflue ».

Articolo 14-*quater*.

(Disposizioni urgenti per la valorizzazione energetica e la gestione del ciclo dei rifiuti nella Regione siciliana)

1. Al fine di assicurare, in via d'urgenza e in conformità a quanto stabilito agli articoli 179, 182 e 182-*bis* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il completamento della rete impiantistica integrata che consenta, nell'ambito di un'adeguata pianificazione regionale del sistema di gestione dei rifiuti, il recupero energetico, la riduzione dei movimenti di rifiuti e l'adozione di metodi e di tecnologie più idonei a garantire un alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Presidente della Regione siciliana è nominato Commissario straordinario. La durata dell'incarico del Commissario straordinario è di due anni e può essere prorogata o rinnovata.

2. Il Commissario straordinario di cui al comma 1:

a) adotta, previo svolgimento della valutazione ambientale strategica, il piano regionale di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, finalizzato a realizzare la chiusura del ciclo dei rifiuti

nella regione, comprendendovi a tal fine, valutato il reale fabbisogno, la realizzazione e la localizzazione di nuovi impianti di termovalorizzazione di rifiuti il cui processo di combustione garantisca un elevato livello di recupero energetico;

b) approva, secondo le modalità di cui al comma 5 del presente articolo, i progetti di nuovi impianti pubblici per la gestione dei rifiuti, ivi compresi gli impianti per il recupero energetico di cui alla lettera a) del presente comma, fatte salve le competenze statali di cui agli articoli 7, comma 4-*bis*, e 195, comma 1, lettera f), del citato decreto legislativo n. 152 del 2006;

c) assicura la realizzazione degli impianti di cui alla lettera b) mediante procedure ad evidenza pubblica nel rispetto della normativa vigente.

3. Il piano regionale di gestione dei rifiuti di cui alla lettera a) del comma 2, adottato con ordinanza del Commissario straordinario, ha immediata efficacia vincolante sulla pianificazione d'ambito e ne costituisce variante.

4. Ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui al comma 2 il Commissario straordinario, ove necessario, provvede con ordinanza, in deroga a ogni disposizione di legge diversa da quella penale, fatto salvo il rispetto delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, delle disposizioni del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, delle disposizioni del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, nonché dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea. Le ordinanze adottate dal Commissario straordinario sono immediatamente efficaci e sono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale*.

5. L'autorizzazione dei progetti è rilasciata dal Commissario straordinario con ordinanza e sostituisce, ad ogni effetto di legge, ogni autorizzazione, parere, visto e nulla osta occorrente per l'avvio o la prosecuzione dei lavori, fatta eccezione per quelli relativi alla tutela ambientale e per quelli relativi alla tutela dei beni culturali e paesaggistici, per i quali si applicano i termini e le modalità di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55.

6. La Regione siciliana può dare supporto al Commissario straordinario di cui al comma 1 con le proprie strutture amministrative, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, ovvero istituire, compatibilmente con la vigente disciplina assunzionale e con oneri a carico del proprio bilancio, un'apposita struttura posta alla dirette dipendenze dello stesso Commissario, prevedendo altresì, su richiesta del Commissario medesimo, la nomina di due sub-commissari, il cui compenso è determinato in misura non superiore a quella indicata all'articolo 15, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111. L'incarico di sub-commissario ha durata massima di dodici mesi e può essere rinnovato.

7. Per le condotte poste in essere ai sensi del presente articolo si applica l'articolo 13, comma 4, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91.

8. Per la realizzazione degli interventi urgenti di cui al presente articolo è autorizzata l'apertura di apposita contabilità speciale intestata al Commissario straordinario, nella quale confluiscono le risorse di cui al comma 9.

9. Gli investimenti di cui al comma 2, nel limite complessivo di 800 milioni di euro, sono finanziati nell'ambito dell'Accordo per la coesione da definire tra la Regione siciliana e il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR ai sensi dell'articolo 1, comma 178, lettera d), della legge 30 dicembre 2020, n. 178, eventualmente integrato, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, con le risorse del programma regionale FESR 2021-2027 della Regione siciliana e con le risorse destinate ad interventi complementari di cui all'articolo 1, comma 54, della citata legge n. 178 del 2020, riferibili alla medesima Regione, nel rispetto delle relative procedure e criteri di ammissibilità. L'accordo per la coesione di cui al periodo precedente dà evidenza delle risorse ivi indicate sulla base del costo complessivo derivante dalla realizzazione degli interventi di cui al comma 2 e, compatibilmente con le disponibilità annuali di bilancio, del finanziamento della realizzazione dei suddetti interventi.

Capo II

MISURE IN MATERIA DI RICOSTRUZIONE NEI TERRITORI COLPITI DAGLI ECCEZIONALI EVENTI ALLUVIONALI VERIFICATISI A PARTIRE DAL 1° MAGGIO 2023 E DAGLI EVENTI SISMICI DEL 9 MARZO 2023

Articolo 14-*quinquies*.

(Modifica all'articolo 8 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, concernente i lavori della Commissione tecnica PNRR-PNIEC)

1. All'articolo 8, comma 2-*bis*, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo il quindicesimo periodo sono inseriti i seguenti: « La Commissione può essere articolata in Sottocommissioni e Gruppi istruttori. La composizione delle Sottocommissioni, anche in relazione alle singole adunanze, è definita dal presidente della Commissione, sentito il rispettivo coordinatore, tenendo conto dei carichi di lavoro complessivi e della programmazione generale dei lavori della Commissione medesima e dei Gruppi istruttori interni ».

Articolo 15.

(Disposizioni urgenti per l'attività di ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023)

1. All'articolo 20-*sexies*, comma 3, lettera c), del decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2023, n. 100, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: « in corso di maturazione » sono sostituite dalle seguenti: « già raccolti e in corso di stagionatura/affinamento, maturazione nel caso del vino »;

b) dopo le parole: « agricoli e alimentari » sono inserite le seguenti: « e degli articoli 104 del regolamento (UE) n. 1038/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, e 8 del regolamento delegato (UE) 2019/33 della Commissione, del 17 ottobre 2018, ».

Articolo 16.

(Deroga ai requisiti minimi di efficienza per la ricostruzione a seguito di alluvione)

1. Nei casi di ricostruzione privata, di cui all'articolo 20-*sexies* del decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2023, n. 100, ad eccezione del caso di demolizione e ricostruzione, non si applicano i requisiti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, ove essi richiedano interventi aggiuntivi rispetto alle attività di ripristino e riparazione dei danni.

Articolo 17.

(Accesso al fondo di solidarietà nazionale per le imprese agricole che hanno subito danni a causa delle avversità atmosferiche di eccezionale intensità verificatesi nei mesi di ottobre e di novembre 2023)

1. In deroga all'articolo 5, comma 4, primo periodo, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, le imprese agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile, ivi comprese le cooperative che svolgono l'attività di produzione agricola, ubicate nella regione Toscana, che hanno subito danni alle produzioni e alle strutture, in conseguenza degli eventi atmosferici di eccezionale intensità, verificatisi nei mesi di ottobre e di novembre 2023, possono accedere agli interventi previsti per favorire la ripresa dell'attività economica e produttiva, di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, anche se non hanno sottoscritto polizze assicurative agevolate a copertura dei rischi per i suddetti danni, a valere sulle economie registrate dalla regione Toscana su precedenti assegnazione, nel limite di 6 milioni di euro.

2. La regione Toscana, anche in deroga ai termini stabiliti all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, può deliberare la proposta di declaratoria di eccezionalità degli eventi atmosferici, entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Articolo 18.

(Disposizioni in favore dei territori della Regione Toscana colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 29 ottobre 2023)

1. Nei territori di cui alla delibera del Consiglio dei Ministri del 3 novembre 2023, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 13 novembre 2023, e alla delibera del Consiglio dei Ministri del 5 dicembre 2023, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 295 del 19 dicembre 2023, al fine di assicurare il mantenimento dell'occupazione e l'integrale recupero della capacità produttiva, si applica il regime di aiuto di cui al decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1989, n. 181, limitatamente a

quanto disciplinato dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 24 marzo 2022, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 104 del 5 maggio 2022, ai sensi del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e del regolamento (UE) 2023/2831 della Commissione, del 13 dicembre 2023, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti « *de minimis* ». Per disciplinare l'attuazione degli interventi il Ministero delle imprese e del *made in Italy* sottoscrive con la regione Toscana un apposito accordo di programma, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

2. Alle finalità di cui al comma 1 sono destinate le risorse disponibili, sino a un massimo di 50 milioni di euro, che il decreto del Ministro dello sviluppo economico 23 aprile 2021, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 147 del 22 giugno 2021, assegna alle aree di crisi industriale non complessa.

Articolo 18-bis.

(Disposizioni in favore dei territori della regione Umbria colpiti dagli eventi sismici del 9 marzo 2023)

1. Al comma 560 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2023, n. 213, le parole: « nel territorio del comune di Umbertide » sono sostituite dalle seguenti: « nei territori della regione Umbria colpiti dagli eventi sismici del 9 marzo 2023, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza di rilievo nazionale con le deliberazioni del Consiglio dei ministri del 6 aprile 2023 e del 31 maggio 2023 ».

Capo III

DISPOSIZIONI FINALI E FINANZIARIE

Articolo 19.

(Abrogazioni)

1. All'articolo 184-*quater* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 5-*bis*, le parole « , e salve le ulteriori specificazioni tecniche definite ai sensi del comma 5-*ter* del presente articolo » sono soppresse;

b) il comma 5-*ter* è abrogato.

2. L'articolo 33-*ter* del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, è abrogato.

3. L'articolo 19-*ter* del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34, è abrogato.

4. All'articolo 11 del decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 gennaio 2023, n. 6, il comma 1-*ter* è abrogato.

4-*bis*. Il comma 2 dell'articolo 36 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, è abrogato.

4-ter. All'articolo 13 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 210, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

« 1. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentita l'ARERA, sono stabiliti le condizioni e i criteri per l'applicazione ai clienti finali, a decorrere dal 1° gennaio 2025, di prezzi zonali definiti in base agli andamenti del mercato all'ingrosso dell'energia elettrica. Con il medesimo decreto sono altresì stabiliti gli indirizzi per la definizione, da parte dell'ARERA, di un meccanismo transitorio di perequazione tra i clienti finali, che tenga conto del contributo alla flessibilità e all'efficienza del sistema nonché delle esigenze di promozione della concorrenza nel mercato, a compensazione dell'eventuale differenziale tra il prezzo zonale e un prezzo di riferimento calcolato dal GME in continuità con il calcolo del prezzo unico nazionale »;

b) il comma 2 è abrogato.

Articolo 20.

(Disposizioni finanziarie)

1. Ai fini dell'immediata attuazione delle disposizioni recate dal presente decreto, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. Il Ministero dell'economia e delle finanze, ove necessario, può disporre il ricorso ad anticipazioni di tesoreria, la cui regolarizzazione è effettuata con l'emissione di ordini di pagamento sui pertinenti capitoli di spesa.

Articolo 21.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

N.B. Per gli emendamenti e gli ordini del giorno non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia sull'articolo unico del disegno di legge di conversione, si rinvia al Fascicolo n. 1 del 31 gennaio 2024. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 152.

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale (924)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato nel testo emendato*(Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale)*

1. Nella sezione III del capo III del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, all'articolo 26 è premesso il seguente:

« Art. 25-bis. – (*Misure per lo sviluppo della filiera formativa tecnologico-professionale*) – 1. Al fine di rispondere alle esigenze educative, culturali e professionali delle giovani generazioni e alle esigenze del settore produttivo nazionale secondo gli obiettivi del Piano nazionale “Industria 4.0”, è istituita, a decorrere dall'anno scolastico e formativo 2024/2025, la filiera formativa tecnologico-professionale, costituita dai percorsi sperimentali del secondo ciclo di istruzione di cui al comma 2 del presente articolo, dai percorsi formativi degli Istituti tecnologici superiori (ITS *Academy*), di cui alla legge 15 luglio 2022, n. 99, dai percorsi di istruzione e formazione professionale, di cui al capo III del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e dai percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 gennaio 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 86 dell'11 aprile 2008. Le regioni, attraverso gli accordi di cui al comma 3, possono aderire alla filiera formativa tecnologico-professionale di cui al primo periodo, assicurando la programmazione dei percorsi della filiera medesima, e ne definiscono le modalità realizzative, operando nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali previste a legislazione vigente, ferme restando le competenze statali in materia di istruzione di cui all'articolo 117 della Costituzione.

2. Nell'ambito della filiera formativa tecnologico-professionale di cui al comma 1 del presente articolo, sono attivati percorsi quadriennali sperimentali di istruzione secondaria di secondo grado, ai sensi dell'articolo 11 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, e nel rispetto delle funzioni delle regioni ai sensi dell'articolo 138 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in materia di programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale, assicurando agli studenti il conseguimento delle competenze di cui al profilo educativo, culturale e professionale dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado, nonché delle conoscenze e delle abilità previste dall'indirizzo di studi di riferimento. Salvo quanto previsto dal comma 5 del presente articolo, restano ferme le disposizioni vigenti in materia di esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione e di rilascio dei titoli di studio finali, di cui al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62. All'attuazione del presente comma si provvede ad invarianza delle dotazioni organiche del percorso quinquennale e, comunque, in assenza di esuberi di personale.

3. Ferme restando le funzioni delle regioni in materia di programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale, nell'ambito della filiera formativa tecnologico-professionale di cui al comma 1, le regioni e gli uffici scolastici regionali possono stipulare accordi, anche con la partecipazione degli ITS *Academy*, delle università, delle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e di altri soggetti pubblici

e privati, individuati con il decreto di cui al comma 8, per integrare e ampliare l'offerta formativa dei percorsi sperimentali di cui al comma 2 e dei percorsi di istruzione e formazione professionale, di cui al capo III del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, in funzione delle esigenze specifiche dei territori. Gli accordi di cui al primo periodo possono prevedere altresì l'istituzione di reti, denominate “*campus*”, eventualmente afferenti ai poli tecnico-professionali, laddove presenti sul territorio, di cui possono far parte i soggetti che erogano percorsi di istruzione e formazione professionale e percorsi di IFTS, gli ITS *Academy*, gli istituti che erogano i percorsi sperimentali di cui al comma 2, le altre istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, le università, le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e i predetti altri soggetti pubblici e privati, nonché le modalità di integrazione dell'offerta formativa, condivisa e integrata, erogata dai *campus* stessi, anche in raccordo con i *campus* multiregionali e multisettoriali, di cui all'articolo 10, comma 2, lettera *f*), della legge 15 luglio 2022, n. 99.

4. Le studentesse e gli studenti che hanno conseguito il diploma professionale al termine dei percorsi di istruzione e formazione professionale, di cui all'articolo 17, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, possono accedere ai percorsi formativi degli ITS *Academy*, in deroga a quanto previsto all'articolo 1, comma 2, della legge 15 luglio 2022, n. 99, in caso di:

a) adesione alla filiera formativa tecnologico-professionale di cui al comma 1 da parte delle istituzioni formative regionali che erogano i predetti percorsi;

b) validazione dei percorsi di cui al citato articolo 17, comma 1, lettera *b*), attraverso un sistema di valutazione dell'offerta formativa erogata dagli istituti regionali, basato sugli esiti delle rilevazioni degli apprendimenti predisposte dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI), istituito con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

5. I soggetti che hanno concluso i percorsi quadriennali di cui all'articolo 17, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, validati ai sensi del comma 4, lettera *b*), del presente articolo possono sostenere l'esame di Stato presso l'istituto professionale, statale o paritario, assegnato dall'ufficio scolastico regionale territorialmente competente, in deroga al sostenimento dell'esame preliminare di cui all'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, e alla previa frequenza dell'apposito corso annuale di cui all'articolo 15, comma 6, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226.

6. Ferme restando le competenze delle regioni in materia di istruzione e formazione professionale, le sperimentazioni di cui al comma 2 e gli accordi di cui al comma 3, ove stipulati, prevedono:

a) l'adeguamento e l'ampliamento dell'offerta formativa, con particolare riferimento alle discipline di base, ai nuovi percorsi sperimentali, funzionali alle esigenze specifiche dei territori, anche attraverso gli accordi di partenariato

di cui al comma 7, lettera *b*), nei limiti della quota di flessibilità didattica e organizzativa dei soggetti partecipanti alla filiera, e nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;

b) la promozione dei passaggi fra percorsi diversi, anche attraverso l'orientamento individualizzato di studentesse e studenti;

c) la quadriennialità del percorso di istruzione secondaria di secondo grado;

d) il ricorso alla flessibilità didattica e organizzativa, alla didattica laboratoriale, all'adozione di metodologie innovative e al rafforzamento dell'utilizzo in rete di tutte le risorse professionali, logistiche e strumentali disponibili;

e) la stipula di contratti di prestazione d'opera per attività di insegnamento e di formazione nonché di addestramento nell'ambito delle attività laboratoriali e dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO) con soggetti del sistema delle imprese e delle professioni;

f) la certificazione delle competenze trasversali e tecniche, al fine di orientare gli studenti nei percorsi sperimentali e di favorire il loro inserimento in contesti lavorativi, anche attraverso i servizi di collocamento mirato per studentesse e studenti con disabilità.

7. Le sperimentazioni di cui al comma 2 e gli accordi di cui al comma 3, ove stipulati, possono, altresì, prevedere:

a) l'introduzione nelle istituzioni scolastiche dell'apprendimento integrato dei contenuti delle attività formative programmate in lingua straniera veicolare (CLIL-*Content and Language Integrated Learning*) e di compresenze con il conversatore di lingua straniera nell'ambito delle attività di indirizzo, oltre che nell'insegnamento della lingua straniera, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, e ferma restando la possibilità di finanziamenti da parte di soggetti pubblici e privati;

b) la promozione di accordi di partenariato, volti a definire le modalità di co-progettazione per la realizzazione dell'offerta formativa, di attuazione dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO) e di stipula dei contratti di apprendistato di cui agli articoli 43 e 45 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81;

c) la valorizzazione delle opere dell'ingegno e dei prodotti oggetto, rispettivamente, di diritto d'autore e di proprietà industriale, realizzati all'interno dei percorsi formativi della filiera formativa tecnologico-professionale nonché il trasferimento tecnologico verso le imprese.

8. Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze, del lavoro e delle politiche sociali e dell'università e della ricerca, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definiti i criteri di stipula degli accordi, le modalità di adesione alle reti di cui al comma 3 del presente articolo e le relative condizioni di avvio, le modalità di integrazione e di ampliamento dell'offerta formativa di cui agli accordi del medesimo comma 3 e le relative attività di monitoraggio e valutazione, l'individuazione

del numero massimo di istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, istituzioni che erogano percorsi di istruzione tecnica e professionale e istituzioni formative accreditate dalle regioni a norma del capo III del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, rispetto a quelle attive sul territorio regionale, coinvolte nella sperimentazione di cui al comma 2 ovvero negli accordi di cui al comma 3, nonché, fermo restando quanto previsto dagli articoli 6 e 8 della legge 15 luglio 2022, n. 99, e, con riferimento ai requisiti di accesso ai percorsi universitari, quanto previsto dall'articolo 6 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270, i raccordi tra i percorsi della filiera formativa tecnologico-professionale, il sistema universitario e le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica.

9. All'attuazione delle disposizioni del presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica ».

2. Il decreto di cui all'articolo 25-*bis*, comma 8, del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, come introdotto dal comma 1 del presente articolo, è adottato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. In sede di prima applicazione, le disposizioni di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 25-*bis* del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, introdotto dal comma 1 del presente articolo, possono essere applicate ai percorsi quadriennali di cui all'articolo 17, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, già attivati nell'ambito del progetto nazionale di sperimentazione relativo all'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale attivato per l'anno scolastico 2024/2025 dal Ministero dell'istruzione e del merito.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.1

PIRONDINI, ALOISIO, CASTIELLO, PIRRO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 25-bis», comma 1, sostituire le parole: «2024/2025» con le seguenti: «2025/2026».

1.2

D'ELIA, CAMUSSO, FURLAN, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Id. em. 1.1

Al comma 1, capoverso «Art. 25-bis», comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «2024/2025» con le seguenti: «2025/2026».

1.100

D'ELIA, CAMUSSO, FURLAN, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Al comma 1, capoverso "Art. 25-bis", comma 1, al secondo periodo, sopprimere le parole da: "assicurando" fino a: "modalità realizzative".

1.101

CAMUSSO, D'ELIA, RANDO, VERDUCCI

Inammissibile

Al comma 1, capoverso "Art. 25-bis", comma 1, sostituire le parole: "assicurando la programmazione dei percorsi della filiera medesima e ne definiscono le modalità realizzative, operando nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali previste a legislazione vigente, ferme restando le competenze statali in materia di istruzione di cui all'articolo 117 della Costituzione" con le seguenti: "solo dopo che la programmazione dei percorsi della filiera medesima sia stata individuata dalle istituzioni scolastiche, a cui spetta il governo delle modalità realizzative, nel rispetto delle competenze statali in materia di istruzione di cui all'articolo 117 della Costituzione e a garanzia della governabilità del processo di riforma dei tecnici e professionali".

1.102

D'ELIA, CAMUSSO, FURLAN, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Al comma 1, capoverso "Art. 25-bis", comma 1, al secondo periodo, sopprimere le parole: "e ne definiscono le modalità realizzative".

1.11

PIRONDINI, ALOISIO, CASTIELLO, PIRRO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 25-bis», comma 2, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore delle presenti disposizioni, è individuato il campione di sperimentazione e sono altresì definite le caratteristiche didattico-metodologiche della proposta».

1.103

CAMUSSO, D'ELIA, RANDO, VERDUCCI

Inammissibile

Al comma 1, capoverso "Art. 25-bis", comma 2, ultimo periodo, dopo le parole: "ad invarianza delle dotazioni organiche del percorso quinquennale", inserire le seguenti: "a livello di singola istituzione scolastica".

1.104

D'ELIA, CAMUSSO, FURLAN, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Al comma 1, capoverso "Art. 25-bis", sopprimere il comma 3.

1.15

PIRONDINI, ALOISIO, CASTIELLO, PIRRO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 25-bis», comma 3, dopo le parole: «le regioni e gli Uffici scolastici regionali», inserire le seguenti: «, nel pieno rispetto dell'autonomia amministrativa, organizzativa, didattica, di ricerca e progettazione educativa, ovvero nel rispetto dei criteri d'ordine generale, relativi a tutto il territorio nazionale, come individuati con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito di cui al comma 8,».

1.16

D'ELIA, CAMUSSO, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 25-bis», comma 3, dopo le parole: «le regioni e gli Uffici scolastici regionali possono», inserire le seguenti: «, nel rispetto di linee guida nazionali stabilite dal Ministro dell'istruzione e del merito,».

1.105

LOMBARDO, VERSACE, GELMINI

Respinto

Al comma 1, capoverso "Art. 25-bis", comma 3 dopo le parole: "in funzione delle esigenze specifiche dei territori" inserire le seguenti: "e senza sovrapposizioni rispetto alla già esistente offerta dei percorsi formativi della Istruzione e della Formazione Professionale".

1.20

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 25-bis», sopprimere il comma 4.

1.21

RANDO, D'ELIA, CAMUSSO, CRISANTI, VERDUCCI

Id. em. 1.20

Al comma 1, capoverso «Art. 25-bis», sopprimere il comma 4.

1.22

PIRONDINI, ALOISIO, CASTIELLO, PIRRO

Id. em. 1.20*Al comma 1, capoverso «Art. 25-bis», sopprimere il comma 4.***1.106**

LOMBARDO, VERSACE, GELMINI

Respinto*Al comma 1, capoverso "Art. 25-bis", comma 4, alinea, dopo le parole: "in deroga a quanto previsto all'articolo 1, comma 2, della legge 15 luglio 2022, n. 99," inserire le seguenti: "nonché all'Università"***1.25**

D'ELIA, CRISANTI, FURLAN, CAMUSSO, RANDO, VERDUCCI

Respinto*Al comma 1, capoverso «Art. 25-bis», comma 4, sopprimere la lettera b).***1.107**

LOMBARDO, VERSACE, GELMINI

Respinto*Al comma 1, capoverso "Art. 25-bis", comma 4, lettera b), sostituire le parole: "validazione dei percorsi di cui al citato articolo 17, comma 1, lettera b) attraverso un sistema" con le seguenti: "adesione dei percorsi di cui al citato articolo 17, comma 1, lettera b) al sistema".***1.27**

D'ELIA, CAMUSSO, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto*Al comma 1, capoverso «Art. 25-bis», sopprimere il comma 5.***1.28**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Id. em. 1.27*Al comma 1, capoverso «Art. 25-bis», sopprimere il comma 5.***1.29**

PIRONDINI, ALOISIO, CASTIELLO, PIRRO

Id. em. 1.27*Al comma 1, capoverso «Art. 25-bis», sopprimere il comma 5.*

1.108

CAMUSSO, D'ELIA, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Al comma 1, capoverso "Art. 25-bis", comma 5, sopprimere le parole: ", e alla previa frequenza dell'apposito corso annuale di cui all'articolo 15, comma 6, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226."

1.110

D'ELIA, CAMUSSO, FURLAN, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Al comma 1, capoverso "Art. 25-bis", comma 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: ", nel rispetto di linee guida nazionali stabilite dal Ministro dell'istruzione e del merito."

1.109

LOMBARDO, VERSACE, GELMINI

Respinto

Al comma 1, capoverso "Art. 25-bis", comma 5, aggiungere infine i seguenti periodi: "Con decreto ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, da adottarsi entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità di accertamento dei livelli essenziali delle prestazioni di cui al Capo III del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 anche ai fini della equipollenza degli esami conclusivi dei percorsi quadriennali di diploma di istruzione e formazione professionale a esame di Stato. Nelle more della definizione del decreto di cui al periodo precedente i soggetti che hanno concluso i percorsi quadriennali di cui all'articolo 17, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, validati ai sensi del comma 4, lettera b), possono altresì sostenere, in qualità di candidati interni anche nel medesimo anno formativo, l'esame di Stato presso l'istituto professionale, statale o paritario, assegnato dall'Ufficio scolastico regionale territorialmente competente, in deroga al previo sostenimento dell'esame preliminare di cui all'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62".

1.111

LOMBARDO, VERSACE, GELMINI

V. testo 2

Al comma 1, capoverso "Art. 25-bis", comma 6, alla lettera a), dopo le parole: "con particolare riferimento" inserire le parole: "alle competenze linguistiche e logico-matematiche e alla cultura generale,".

1.111 (testo 2)

LOMBARDO, VERSACE, GELMINI

Approvato

Al comma 1, capoverso "Art. 25-bis", comma 6, alla lettera a), dopo le parole: "con particolare riferimento" inserire le parole: "alle competenze linguistiche e logico-matematiche,".

1.33

PIRONDINI, ALOISIO, CASTIELLO, PIRRO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 25-bis», comma 6, lettera a), sostituire le parole: «, funzionali alle esigenze specifiche dei territori, anche attraverso gli accordi di partenariato di cui al comma 7, lettera b)», con le seguenti:

«, nel pieno rispetto dell'autonomia amministrativa, organizzativa, didattica, di ricerca e progettazione educativa, ovvero nel rispetto dei criteri d'ordine generale, relativi a tutto il territorio nazionale, come individuati con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito di cui al comma 8,».

1.32

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 25-bis», comma 6, lettera a), sostituire le parole: «funzionali alle esigenze specifiche dei territori, anche attraverso gli accordi di partenariato di cui al comma 7, lettera b)» con le seguenti: «nel rispetto dei criteri nazionali individuati con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito di cui al comma 8».

1.34

VERDUCCI, D'ELIA, CAMUSSO, CRISANTI, RANDO

Id. em. 1.32

Al comma 1, capoverso «Art. 25-bis», comma 6, lettera a), sostituire le parole: «funzionali alle esigenze specifiche dei territori, anche attraverso gli accordi di partenariato di cui al comma 7, lettera b)» con le seguenti: «nel rispetto dei criteri nazionali individuati con il decreto del Ministro dell'istruzione e del merito di cui al comma 8».

1.112

LOMBARDO, VERSACE, GELMINI

Respinto

Al comma 1, capoverso "Art. 25-bis", comma 6, dopo la lettera a) inserire la seguente:

"a-bis) la formazione all'utilizzo dell'intelligenza artificiale con particolare riferimento:

- 1) alla frequenza di corsi specifici di intelligenza artificiale generativa;
- 2) alla promozione, nell'ambito del coding del pensiero computazionale e dell'informatica, di un uso corretto e consapevole dell'intelligenza artificiale

generativa, per la personalizzazione dell'apprendimento e l'accesso a contenuti educativi digitali di qualità;

3) al ricorso all'intelligenza artificiale generativa nelle attività di orientamento sui corsi ITS, adottando misure rigorose e conformi alla normativa europea sull'intelligenza artificiale e sulla protezione e il trattamento dei dati personali e tutelando il diritto alla formazione e all'istruzione, nonché il principio di non discriminazione rispetto all'elaborazione di dati predittivi fondati sulle condizioni personali, economiche e sociali degli studenti e degli insegnanti."

1.113

CAMUSSO, RANDO, VERDUCCI

V. testo 2

Al comma 1, capoverso "Art. 25-bis", comma 6, lettera e), alle parole: "la stipula di contratti di prestazione d'opera" premettere le seguenti: "in subordine alla individuazione di personale docente attinto previa convocazione da graduatorie GAE, GPS, GI, è consentita."

1.113 (testo 2)

CAMUSSO, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Al comma 1, capoverso "Art. 25-bis", comma 6, lettera e), alle parole: "la stipula di contratti di prestazione d'opera" premettere le seguenti: "in subordine alla individuazione di personale docente attinto previa convocazione da graduatorie GAE, GPS, GI, è consentita nei limiti degli stanziamenti esistenti."

1.114

LOMBARDO, VERSACE, GELMINI

Respinto

Al comma 1, capoverso "Art. 25-bis", comma 6, lettera e), sostituire la parola: "addestramento" con le seguenti: "trasferimento di competenze".

1.115

D'ELIA, CAMUSSO, FURLAN, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Al comma 1, capoverso "Art. 25-bis", comma 6, lettera e), sostituire le parole: "sistema delle imprese" con le seguenti: "mondo del lavoro".

1.116

D'ELIA, CAMUSSO, FURLAN, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Al comma 1, capoverso "Art. 25-bis", comma 7, lettera b), sostituire le parole: "co-progettazione per la realizzazione" con le seguenti: "realizzazione".

1.117

LOMBARDO, VERSACE, GELMINI

V. testo corretto

Al comma 1, capoverso "Art. 25-bis", comma 7, lettera b), dopo le parole: "per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO)", aggiungere le parole: "nel rispetto delle norme di sicurezza prevista dalla legge".

1.117 (testo corretto)

LOMBARDO, VERSACE, GELMINI

Approvato

Al comma 1, capoverso "Art. 25-bis", comma 7, lettera b), dopo le parole: "per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO)", aggiungere le parole: "nel rispetto delle norme di sicurezza previste dalla normativa vigente".

1.118

CAMUSSO, D'ELIA, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: "introdotto dal comma 1 del presente articolo" inserire la parola: "non", dopo le parole: "del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226," inserire la parola: "perché" e dopo le parole: "dal Ministero dell'istruzione e del merito" aggiungere le seguenti: "e perciò ricadenti sotto la tutt'ora vigente normativa di riferimento".

1.119

LOMBARDO, VERSACE, GELMINI

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: "possono essere" con le parole: "sono".

G1.100

LOMBARDO

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge «Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale» (AS 924-A),

premesso che:

l'articolo 1, comma 1, capoverso "Art. 25-*bis*", comma 6, lettera a), descrive le caratteristiche dell'offerta formativa nell'ambito dei percorsi sperimentali quadriennali della filiera tecnologico professionale,

impegna il Governo:

ad adottare i provvedimenti necessari affinché nell'ambito della predetta offerta formativa sia posta particolare attenzione:

1) alla frequenza di corsi specifici di intelligenza artificiale generativa;

2) alla promozione, nell'ambito del coding del pensiero computazionale e dell'informatica, di un uso corretto e consapevole dell'intelligenza artificiale generativa, per la personalizzazione dell'apprendimento e l'accesso a contenuti educativi digitali di qualità;

3) al ricorso all'intelligenza artificiale generativa nelle attività di orientamento sui corsi ITS, adottando misure rigorose e conformi alla normativa europea sull'intelligenza artificiale e sulla protezione e il trattamento dei dati personali e tutelando il diritto alla formazione e all'istruzione, nonché il principio di non discriminazione rispetto all'elaborazione di dati predittivi fondati sulle condizioni personali, economiche e sociali degli studenti e degli insegnanti."

G1.100 (testo 2)

LOMBARDO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge «Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale» (AS 924-A),

premesso che:

l'articolo 1, comma 1, capoverso "Art. 25-*bis*", comma 6, lettera a), descrive le caratteristiche dell'offerta formativa nell'ambito dei percorsi sperimentali quadriennali della filiera tecnologico professionale,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

adottare i provvedimenti necessari affinché nell'ambito della predetta offerta formativa sia posta particolare attenzione:

1) alla frequenza di corsi specifici di intelligenza artificiale generativa;

2) alla promozione, nell'ambito del coding del pensiero computazionale e dell'informatica, di un uso corretto e consapevole dell'intelligenza artificiale generativa, per la personalizzazione dell'apprendimento e l'accesso a contenuti educativi digitali di qualità;

3) al ricorso all'intelligenza artificiale generativa nelle attività di orientamento sui corsi ITS, adottando misure rigorose e conformi alla normativa europea sull'intelligenza artificiale e sulla protezione e il trattamento dei dati personali e tutelando il diritto alla formazione e all'istruzione, nonché il principio di non discriminazione rispetto all'elaborazione di dati predittivi fondati sulle condizioni personali, economiche e sociali degli studenti e degli insegnanti."

(*) Accolto dal Governo

G1.101

GELMINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge «Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale» (AS 924-A),

premesso che:

l'articolo 1, comma 1, capoverso "Art. 25-bis", comma 6, lettera a), descrive le caratteristiche dell'offerta formativa nell'ambito dei percorsi sperimentali quadriennali della filiera tecnologico professionale;

la finalità di questi percorsi formativi non è puramente professionalizzante, ma al loro interno riveste particolare rilievo l'apprendimento di competenze fondamentali per lo sviluppo della personalità e l'integrazione civile e sociale degli studenti,

impegna il Governo:

ad adottare i provvedimenti necessari affinché nell'ambito della predetta offerta formativa sia posta particolare attenzione alle competenze linguistiche e logico-matematiche e alla cultura generale.

(*) Accolto dal Governo

G1.102

VERSACE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge «Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale» (AS 924-A),

premesso che:

l'articolo 1, capoverso "Art. 25-bis", comma 7, lettera b), prevede che nei percorsi sperimentali quadriennali della filiera tecnologico-professionale

siano promossi accordi di partenariato, volti a definire le modalità di co-progettazione per la realizzazione dell'offerta formativa, per l'attuazione dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO),

impegna il Governo:

ad intraprendere tutte le iniziative necessarie ad assicurare la massima sicurezza dei percorsi PCTO, e in particolare ad operare per valorizzare la collaborazione tra ITS e scuole secondarie impegnate nella sperimentazione della filiera tecnologica professionale, rendendo accessibili i laboratori degli ITS per i percorsi di PCTO.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLI 2 E 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

(Struttura tecnica per la promozione della filiera formativa tecnologico-professionale)

1. È istituita, a decorrere dal 1° gennaio 2024, presso il Ministero dell'istruzione e del merito, una struttura tecnica di missione di livello dirigenziale generale, denominata « Struttura tecnica per la promozione della filiera formativa tecnologico-professionale », che svolge le seguenti funzioni:

a) promuovere le sinergie tra la filiera formativa tecnologico-professionale, costituita dagli istituti tecnici, dagli istituti professionali e dagli istituti tecnologici superiori (*ITS Academy*), e il settore imprenditoriale, industriale e scientifico-tecnologico;

b) migliorare e ampliare la progettazione, nel rispetto dell'autonomia scolastica, di percorsi didattici finalizzati alla formazione delle professionalità innovative necessarie allo sviluppo del Paese e connesse alla valorizzazione delle opere dell'ingegno e dei prodotti oggetto, rispettivamente, di diritto d'autore e di proprietà industriale, realizzati all'interno dei percorsi formativi della filiera formativa tecnologico-professionale, e al trasferimento tecnologico verso le imprese, l'orientamento professionale e i percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO), nonché agevolare l'accesso al sistema delle imprese;

c) favorire una progressiva adesione del sistema di istruzione e formazione professionale al sistema nazionale di valutazione coordinato dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI).

2. Alla struttura tecnica di cui al comma 1 è preposto un coordinatore con incarico dirigenziale di livello generale, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'istruzione e del me-

rito, individuato tra i dirigenti di ruolo del medesimo Ministero o di altre amministrazioni pubbliche ovvero in deroga ai limiti di cui all'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, con corrispondente incremento della dotazione organica dirigenziale del suddetto Ministero. Alla predetta struttura è assegnato un contingente costituito da personale in servizio presso il Ministero dell'istruzione e del merito, nonché da un massimo di otto esperti, incaricati ai sensi dell'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, cui spettano compensi omnicomprensivi lordi annui nell'ambito di un importo complessivo non superiore a euro 400.000 e per un importo *pro capite* annuo lordo non superiore a 50.000 euro.

3. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo, è autorizzata la spesa di 735.972 euro per l'anno 2024 e 679.607 euro annui a decorrere dall'anno 2025. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali », della missione « Fondi da ripartire », dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito.

Art. 3.

Approvato

(Comitato di monitoraggio nazionale per la filiera formativa tecnologico-professionale)

1. Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è istituito, presso la Struttura tecnica di cui all'articolo 2, il Comitato di monitoraggio nazionale per la filiera formativa tecnologico-professionale.

2. Il Comitato di cui al comma 1, presieduto dal coordinatore della Struttura tecnica di cui all'articolo 2, comma 2, è composto da rappresentanti del Ministero dell'istruzione e del merito, delle regioni, delle organizzazioni datoriali e sindacali maggiormente rappresentative, dell'INVALSI e dell'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE).

3. Il Comitato di cui al comma 1, sulla base degli esiti del monitoraggio, può proporre l'aggiornamento dei profili di uscita e dei risultati di apprendimento dei percorsi sperimentali della filiera formativa tecnologico-professionale di cui all'articolo 25-*bis* del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, introdotto dall'articolo 1 della presente legge, anche in relazione ai mutamenti del sistema delle imprese e in funzione delle esigenze specifiche dei territori.

4. All'attuazione delle disposizioni del presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. La partecipazione ai lavori del Comitato di cui al comma 1 non dà diritto ad alcun

compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso di spese o altro emolumento comunque denominato.

EMENDAMENTI

3.100

CAMUSSO, D'ELIA, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: "coordinatore della Struttura tecnica" con le seguenti: "Direttore generale dell'istruzione tecnica, professionale e tecnologico superiore".

3.101

CAMUSSO, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Sopprimere il comma 3.

3.102

LOMBARDO, VERSACE, GELMINI

Respinto

Al comma 3, aggiungere in fine il seguente periodo:

"Al fine di assicurare coerenza tra l'aggiornamento dei profili di uscita dei percorsi sperimentali secondari superiori, promosso dal Comitato di monitoraggio nazionale per la filiera formativa tecnologico-professionale e i corrispondenti profili degli istituti tecnologici superiori viene istituito un coordinamento tra il comitato di monitoraggio nazionale per la filiera formativa tecnologico-professionale e il Comitato nazionale ITS Academy, previsto dall'art.10 della legge 15 luglio 2022, n. 99, con la funzione di garantire unità del percorso formativo tecnologico-professionale secondario e terziario".

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato nel testo emendato

(Ulteriori misure per la promozione della filiera formativa tecnologico-professionale)

1. Al fine di promuovere l'istituzione dei *campus* di cui all'articolo 25-bis, comma 3, del decreto legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, introdotto dall'articolo 1 della presente legge, attraverso l'integrazione, anche infrastrutturale, dei soggetti che vi aderiscono, è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito, il « Fondo per la promozione dei *campus* della filiera formativa tecnologico-professionale » per la progettazione di fattibilità

tecnico-economica volta alla realizzazione degli interventi infrastrutturali, con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2024 e 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026.

2. Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono stabiliti i criteri di valutazione delle proposte progettuali di cui al comma 1 del presente articolo, ai fini del successivo riparto.

3. All'onere derivante dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024 e a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito.

EMENDAMENTI

4.1000

LA RELATRICE

Approvato

Al comma 3, apportare le seguenti modificazioni:

sopprimere le parole: "delle proiezioni";

sostituire le parole: "2023-2025" con le seguenti: "2024-2026";

sostituire le parole: "per l'anno 2023" con le seguenti: "per l'anno 2024".

4.0.100

D'ELIA, CAMUSSO, FURLAN, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis

(Formazione professionale)

1. Al fine di rendere la formazione professionale coerente con i bisogni dell'offerta formativa, è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026.

2. Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con Ministro dell'università e della ricerca, previa intesa in sede di Conferenza

unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definiti i criteri e le modalità di ripartizione delle risorse di cui al comma 1.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito.»

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

Coord. 1

LA RELATRICE

Approvata

All'articolo 2

al comma 3, apportare le seguenti modificazioni:

sopprimere le parole: "delle proiezioni";

sostituire le parole: "2023-2025" con le seguenti: "2024-2026";

sostituire le parole: "per l'anno 2023" con le seguenti: "per l'anno 2024"

Allegato B**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 996**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 924 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alle seguenti modifiche dell'articolo 4, comma 3:

- sopprimere le parole: "delle proiezioni";
- sostituire le parole: "2023-2025" con le seguenti: "2024-2026";
- sostituire le parole: "per l'anno 2023" con le seguenti: "per l'anno 2024".

In merito agli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.101 e 1.103.

In ordine alla proposta 1.111, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione delle parole: "e alla cultura generale".

In ordine alla proposta 1.113, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, in fine, delle seguenti parole: "nei limiti degli stanziamenti esistenti".

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.

152ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

31 Gennaio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante																				
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Alfieri Alessandro	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F
Aloisio Vincenza	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F
Ambrogio Paola	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Amidei Bartolomeo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Ancorotti Renato	F																			
Balboni Alberto	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Barachini Alberto	F																			
Barcaiulo Michele	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Basso Lorenzo	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F
Bazoli Alfredo	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F
Bergesio Giorgio Maria	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berrino Giovanni	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Bevilacqua Dolores	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F
Biancofiore Michaela	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Bilotti Anna	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F
Bizzotto Mara	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Boccia Francesco	C	F	F	F	C	F	F		F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F
Bongiorno Giulia	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Borghese Mario Alejandro	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Borghesi Stefano	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghi Enrico	C			C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C		F	F	C	F
Borgonzoni Lucia	F																			
Bucalo Carmela	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Butti Alessio	F																			
Calandrini Nicola	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Calderoli Roberto	F	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calenda Carlo	C																			
Campione Susanna Donatella	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Camusso Susanna Lina Giulia	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F
Cantalamesa Gianluca	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Cantù Maria Cristina	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Casini Pier Ferdinando	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
Castelli Guido	F																			
Castellone Maria Domenica	C	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Castiello Francesco	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F
Cataldi Roberto	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F
Cattaneo Elena	A	F	A	F	F	C		A	F	A				A	F		A	F	A	A
Centinaio Gian Marco																				
Ciriani Luca	F	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cosenza Giulia	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Craxi Stefania Gabriella Anast	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Crisanti Andrea	C			F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F
Croatti Marco	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F
Cucchi Ilaria	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F

152ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

31 Gennaio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante																				
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Damante Concetta	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F
Damiani Dario	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
De Carlo Luca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Cristofaro Peppe	C																			
De Poli Antonio	F																			
De Priamo Andrea	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
De Rosa Raffaele	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F
D'Elia Cecilia	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F
Della Porta Costanzo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Delrio Graziano	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F
Di Girolamo Gabriella	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F
Dreosto Marco	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Durigon Claudio	F																			
Durnwalder Meinhard	A	F	C	A	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F
Fallucchi Anna Maria	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Farolfi Marta	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio	F																			
Fina Michele	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F
Floridia Aurora	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
Floridia Barbara	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F
Franceschelli Silvio	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F
Franceschini Dario	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C		A	F		F	A		F	F
Fregolent Silvia	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	A	C	F	C		F	F	F	C	F
Furlan Annamaria	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F
Galliani Adriano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Garavaglia Massimo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	F																			
Gelmetti Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gelmini Mariastella		A	C	A	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F
Germanà Antonino Salvatore	F			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giorgis Andrea	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F
Guidi Antonio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Guidolin Barbara	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F
Iannone Antonio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Irto Nicola	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F
La Marca Francesca	C			F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria																				
Leonardi Elena	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Licheri Ettore Antonio																				
Licheri Sabrina	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F
Liris Guido Quintino	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Lisei Marco	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C

152ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

31 Gennaio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante																				
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Lombardo Marco	C	C	C	A	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F
Lopreiato Ada	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F
Lorefice Pietro	C																			
Lorenzin Beatrice		F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Losacco Alberto	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F
Lotito Claudio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Maffoni Gianpietro	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C
Magni Celestino	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	A	F	F	F
Maiorino Alessandra	C	F	F	F	F	F	F	F		F	C			F	F	F	F	F	F	F
Malan Lucio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Malpezzi Simona Flavia	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F
Manca Daniele	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F
Mancini Paola	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Marcheschi Paolo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Martella Andrea	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F		F
Marti Roberto	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Marton Bruno	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F
Matera Domenico	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Mazzella Orfeo	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F
Melchiorre Filippo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Meloni Marco	C																			
Menia Roberto	F			C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Mennuni Lavinia	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Mieli Ester	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Minasi Clotilde	F			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	F																			
Murelli Elena	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Musolino Dafne	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Naturale Gisella	C	F	F			F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F
Nave Luigi	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F
Nicita Antonio	C																			
Nocco Vita Maria	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Occhiuto Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orsomaso Fausto	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Ostellari Andrea	F																			
Paganella Andrea	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Paita Raffaella	C	F	C	C	C	C	C	F		C	F		F	C	C	F	F	F	C	F
Paroli Adriano	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Parrini Dario	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F
Patton Pietro	C	F	C	A	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F
Patuanelli Stefano	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F

152ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

31 Gennaio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante																				
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Pellegrino Cinzia	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Pera Marcello		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Petrenza Giovanna	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Petrucci Simona	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
Piano Renzo																				
Pirondini Luca	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F
Pirovano Daisy	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Pirro Elisa	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F
Pogliese Salvatore Domenico An	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Potenti Manfredi	F			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Pucciarelli Stefania	F																			
Rando Vincenza	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rapani Ernesto	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Rastrelli Sergio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Renzi Matteo	M	F	C	C	C	C		F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F
Rojc Tatiana	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F
Romeo Massimiliano	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Ronzulli Licia	F																			
Rosa Gianni	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Rosso Roberto	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Rossomando Anna	P	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Sallemi Salvatore	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Satta Giovanni	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Sbrollini Daniela	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F
Scalfarotto Ivan	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	C																			
Scurria Marco	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F
Sigismondi Etelwardo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Silvestro Francesco	F	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Silvestroni Marco	F	C	C					C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Sironi Elena	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F
Sisler Sandro	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Sisto Francesco Paolo	F																			
Spagnolli Luigi	C																			
Spelgatti Nicoletta	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Speranzon Raffaele	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Spinelli Domenica	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Stefani Erika	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Tajani Cristina	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F

152ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

31 Gennaio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante																				
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Ternullo Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Testor Elena	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Tosato Paolo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Trevisi Antonio Salvatore	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F
Tubetti Francesca	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Turco Mario	C																			
Unterberger Juliane	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria	C													F	F	F	A	F	F	F
Verducci Francesco	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F
Verini Walter	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F
Versace Giuseppina	C	A	C	A	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F
Zaffini Francesco	F															C	C	F	C	C
Zambito Ylenia	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F
Zampa Sandra	C																			
Zanettin Pierantonio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Zangrillo Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zedda Antonella	F																			
Zullo Ignazio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C

152ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

31 Gennaio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante																			
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																			
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F
Alfieri Alessandro	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F		C
Aloisio Vincenza	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	A	C	F		
Ambrogio Paola	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Amidei Bartolomeo	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Ancorotti Renato																			
Balboni Alberto	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Barachini Alberto																		F	F
Barcaiolo Michele	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C		F	F	F	C	F	F
Basso Lorenzo	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F		C
Bazoli Alfredo	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F		C
Bergesio Giorgio Maria	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F
Berrino Giovanni	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Bevilacqua Dolores	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	C	A	C	F		
Biancofiore Michaela	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Bilotti Anna	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	C	A	C	F		C
Bizzotto Mara	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Boccia Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C		F		C
Bongiorno Giulia	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Borghese Mario Alejandro	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Borghesi Stefano	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F
Borghi Enrico	F	C	F	C	C	F	C	C	A	A	C	C	F	A	A	A	A		A
Borgonzoni Lucia																			
Bucalo Carmela	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Butti Alessio																			
Calandrini Nicola	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Calderoli Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F
Calenda Carlo																			
Campione Susanna Donatella	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Camusso Susanna Lina Giulia	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F		C
Cantalamesa Gianluca	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Cantù Maria Cristina	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Casini Pier Ferdinando	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F		
Castelli Guido																		F	F
Castellone Maria Domenica	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P		C
Castiello Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	A	C	F		
Cataldi Roberto	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	C	A	C	F		C
Cattaneo Elena	A	F	F	F	F	F		C	A		A	A	F	F	F	F			
Centinaio Gian Marco																			
Ciriani Luca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F
Cosenza Giulia	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Craxi Stefania Gabriella Anast	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Crisanti Andrea	F	F	F	F	F		F	C	C	F	F		C	C	C	F			C
Croatti Marco	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	C	A	C	F		C
Cucchi Ilaria	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F		C

152ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

31 Gennaio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante																			
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																			
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
Damante Concetta	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F		C	A	C	F		C
Damiani Dario	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
De Carlo Luca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Cristofaro Peppe																			C
De Poli Antonio																		F	F
De Priamo Andrea	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
De Rosa Raffaele	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	C	A	C	F		
D'Elia Cecilia	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F		C
Della Porta Costanzo	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Delrio Graziano	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F		
Di Girolamo Gabriella	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	C	A	C	F		C
Dreosto Marco	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C		C	F			C	F	F
Durigon Claudio																		F	F
Durnwalder Meinhard	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F	A	A	F		F
Fallucchi Anna Maria	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C		F	F	F	C	F	F
Farolfi Marta	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio																			
Fina Michele	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F		C
Flordia Aurora	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F		C
Flordia Barbara	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	A	C	F		
Franceschelli Silvio	F	F	F	F	F	F	F		C	C	F	F	F	C	C	C	F		C
Franceschini Dario	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F		C
Fregolent Silvia	F	C	F	C	C	F	C	F	A	A	C	C	F	A					A
Furlan Annamaria	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F		C
Galliani Adriano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Garavaglia Massimo	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F
Gasparri Maurizio																		F	F
Gelmetti Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gelmini Mariastella	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	F	A		F
Germanà Antonino Salvatore	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giorgis Andrea	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F		
Guidi Antonio	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F				F	F
Guidolin Barbara	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	C	A	C	F		C
Iannone Antonio	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Irto Nicola	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F		C
La Marca Francesca	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F		C
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F
La Russa Ignazio Benito Maria																		P	P
Leonardi Elena	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Licheri Ettore Antonio																			
Licheri Sabrina	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	C	A	C	F		
Liris Guido Quintino	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Lisei Marco	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Lombardo Marco	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F	A	F	A		F

152ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

31 Gennaio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuato (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																			
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
Lopreiato Ada	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	C	A	C	F		
Lorefice Pietro																			
Lorenzin Beatrice	F	F	F	F		F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F		C
Losacco Alberto	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C		F		C
Lotito Claudio	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C		F	F	F	C	F	F
Maffoni Gianpietro	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F		F	F
Magni Celestino	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F		C
Maiorino Alessandra	F	F	F	F		F	F	A	C	C	F	F	F	C	A	C	F		C
Malan Lucio	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Malpezzi Simona Flavia	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F		C
Manca Daniele	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F		C
Mancini Paola	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Marcheschi Paolo	C	C	C	C	C			C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Martella Andrea	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C					
Marti Roberto	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Marton Bruno	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	C	A	C	F		C
Matera Domenico	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Mazzella Orfeo	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	C	A	C	F		C
Melchiorre Filippo	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Meloni Marco																			
Menia Roberto	C	C	C	C	C	F	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Mennuni Lavinia	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Mieli Ester	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Minasi Clotilde	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C			F		
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro																			
Murelli Elena	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Musolino Dafne	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Naturale Gisella	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	C	A	C	F		C
Nave Luigi	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	C	A	C	F		
Nicita Antonio																			
Nocco Vita Maria	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Occhiuto Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orsomarso Fausto	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F					
Ostellari Andrea																		F	F
Paganella Andrea	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Paita Raffaella	F	C	F	C	C	F	C	F	A	A	C		F	A					A
Paroli Adriano	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Parrini Dario	F	F	F	F	F	F			C	C	F	F	F	C	C	C	F		C
Patton Pietro	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F		F
Patuanelli Stefano	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	C	A	C	F		
Pellegrino Cinzia	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Pera Marcello	C	C	C	C	C	F		C	F	F	C		C	F	F	F	C	F	F

152ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

31 Gennaio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																			
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
Petrenga Giovanna	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Petrucci Simona	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Piano Renzo																			
Pirondini Luca	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	C	A	C	F		
Pirovano Daisy	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Pirro Elisa	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	C	A	C	F		
Pogliese Salvatore Domenico An	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F
Potenti Manfredi	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Pucciarelli Stefania																			
Rando Vincenza	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rapani Ernesto	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Rastrelli Sergio	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Renzi Matteo	F																		
Rojc Tatiana	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F		C
Romeo Massimiliano	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Ronzulli Licia																		F	F
Rosa Gianni	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Rosso Roberto	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Rossomando Anna	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F		C
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	C	C	C	C	C	F	C		F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Sallemi Salvatore	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Satta Giovanni	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Sbrollini Daniela	F	C	F	C	C	F	C	F	A	A	C	C	F	A	A	A	A		A
Scalfarotto Ivan	F	C	F	C	C	F	C	F	A	A	C	C	F	A	A	A	A		A
Scarpinato Roberto Maria Ferdi																			
Scurria Marco	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F		C
Sigismondi Etelwardo	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Silvestro Francesco	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Silvestroni Marco	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C				F	F
Sironi Elena	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	C	A	C	F		C
Sisler Sandro	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Sisto Francesco Paolo																		F	F
Spagnolli Luigi																			
Spelgatti Nicoletta	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Speranzon Raffaele	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Spinelli Domenica	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C		F	F	F	C	F	F
Stefani Erika	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Tajani Cristina	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F		
Ternullo Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Testor Elena	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F

152ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

31 Gennaio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	
Tosato Paolo	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	
Trevisi Antonio Salvatore	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F		C	A	C	F		C	
Tubetti Francesca	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	
Turco Mario																				
Unterberger Juliane	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	C	C	C	F			
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Valente Valeria	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F			
Verducci Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F		C	
Verini Walter	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F		C	
Versace Giuseppina	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F	A	F	A		F	
Zaffini Francesco	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	
Zambito Ylenia	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F		C	
Zampa Sandra																				
Zanettin Pierantonio	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	
Zangrillo Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	
Zedda Antonella																				
Zullo Ignazio	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 924:

sugli emendamenti identici 1.1 e 1.2, la senatrice Gelmini avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento, 3.102 la senatrice Gelmini avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, De Carlo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Galliani, Garavaglia, Gelmetti, Giacobbe, La Pietra, Mirabelli, Monti, Morrelli, Musolino, Occhiuto, Ostellari, Rando, Rauti, Renzi, Rubbia, Segre, Sisto, Tajani e Ternullo.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Lorefice e Spagnolli, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Pucciarelli, per partecipare a un incontro internazionale.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro dell'economia e delle finanze

Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2023, n. 212, recante misure urgenti relative alle agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119, 119-ter e 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 (1005)

(presentato in data 31/01/2024)

C.1630 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Furlan Annamaria, Zampa Sandra, Zambito Ylenia, Alfieri Alessandro, Basso Lorenzo, La Marca Francesca, Malpezzi Simona Flavia, Meloni Marco, Nicita Antonio, Parrini Dario, Rando Vincenza, Rojc Tatjana

Disposizioni per la concessione di contributi figurativi per le madri e i caregiver familiari (999)
(presentato in data 25/01/2024);

senatori Bazoli Alfredo, Verducci Francesco, Alfieri Alessandro, Misiani Antonio, Malpezzi Simona Flavia, Rojc Tatjana, D'Elia Cecilia, Manca Daniele, Delrio Graziano, Nicita Antonio, Giacobbe Francesco, Furlan Annamaria, Camusso Susanna Lina Giulia
Disposizioni in materia di sezioni distaccate dei Tribunali Amministrativi Regionali (1000)
(presentato in data 26/01/2024);

senatore Borghi Enrico
Misure a tutela dei lavoratori frontalieri (1001)
(presentato in data 30/01/2024);

senatori Zambito Ylenia, Camusso Susanna Lina Giulia, Furlan Annamaria, Rando Vincenza, Verducci Francesco
Delega al Governo in materia di accesso ai corsi universitari di area sanitaria (1002)
(presentato in data 30/01/2024);

senatrice Minasi Tilde
Modifica dell'articolo 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 4, in tema di vincolo paesaggistico per i comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti (1003)
(presentato in data 30/01/2024);

senatori Romeo Massimiliano, Pirovano Daisy, Bergesio Giorgio Maria
Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e adozione della definizione operativa di antisemitismo (1004)
(presentato in data 30/01/2024);

senatori Zambito Ylenia, Zampa Sandra, Camusso Susanna Lina Giulia, Furlan Annamaria, Alfieri Alessandro, Basso Lorenzo, Fina Michele, Franceschelli Silvio, La Marca Francesca, Malpezzi Simona Flavia, Manca Daniele, Martella Andrea, Misiani Antonio, Nicita Antonio, Rando Vincenza, Rojc Tatjana, Sensi Filippo, Tajani Cristina, Valente Valeria, Verini Walter
Disposizioni in materia di prevenzione e di cura dei disturbi del comportamento alimentare (1006)
(presentato in data 31/01/2024);

senatori Fina Michele, Camusso Susanna Lina Giulia, Spagnolli Luigi, La Marca Francesca, Furlan Annamaria, Misiani Antonio, Tajani Cristina, Basso Lorenzo, Zambito Ylenia, Manca Daniele, Delrio Graziano, Malpezzi Simona Flavia, Sironi Elena, Crisanti Andrea, Verini Walter, Rossomando Anna, Trevisi Antonio Salvatore, Rando Vincenza

Legge quadro sul clima (1007)
(presentato in data 31/01/2024).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

2ª Commissione permanente Giustizia

dep. Pittalis Pietro ed altri

Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di prescrizione (985)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio
C.893 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.745, C.1036, C.1380)
(assegnato in data 31/01/2024);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Ronzulli Licia

Disposizioni in materia di prevenzione e di cura dei disturbi del comportamento alimentare nonché introduzione dell'articolo 580-bis del codice penale, concernente il reato di istigazione al ricorso a pratiche alimentari idonee a provocare l'anoressia o la bulimia (990)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 31/01/2024).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

sen. Naturale Gisella ed altri

Disposizioni per la semplificazione del procedimento elettorale mediante l'introduzione della tessera elettorale digitale e per l'esercizio del diritto di voto

da parte delle cittadine e dei cittadini che, per motivi di studio, di lavoro o di cura, si trovano in un comune diverso da quello di residenza (799)
previ pareri delle Commissioni 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 31/01/2024);

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro dell'interno Piantedosi Matteo ed altri

Conversione in legge del decreto-legge 29 gennaio 2024, n. 7, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali dell'anno 2024 e in materia di revisione delle anagrafi della popolazione residente e di determinazione della popolazione legale (997)

previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali, Comitato per la legislazione
(assegnato in data 31/01/2024);

3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa

Gov. Meloni-I: Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Tajani Antonio ed altri

Ratifica ed esecuzione del Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo, fatto a Madrid il 21 gennaio 2008 (982)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare
(assegnato in data 31/01/2024);

3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa

Gov. Meloni-I: Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Tajani Antonio ed altri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino concernente il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni

giudiziarie in materia di misure alternative alla detenzione, sanzioni sostitutive di pene detentive, liberazione condizionale e sospensione condizionale della pena, fatto a San Marino il 31 marzo 2022 (987)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

C.924 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 31/01/2024);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Zullo Ignazio, Sen. Zaffini Francesco

Delega al Governo per la definizione delle tecniche di sperimentazione della procreazione medicalmente assistita attraverso la sostituzione mitocondriale in donne portatrici di mutazioni del DNA mitocondriale (949)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

(assegnato in data 31/01/2024);

3ª (Aff. esteri e difesa) e 8ª (Ambiente, lavori pubblici)

Gov. Meloni-I: Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Tajani Antonio ed altri

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per il controllo e la gestione delle acque di zavorra e dei sedimenti delle navi, con Allegati, fatta a Londra il 13 febbraio 2004, nonché norme di coordinamento con l'ordinamento interno (981)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

(assegnato in data 31/01/2024).

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera del 26 gennaio 2024, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 4 agosto 1955, n. 722 - lo schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle manifestazioni da abbinare alle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2024 (n. 120).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema è deferito alla 6ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 30 giorni dall'assegnazione.

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 25 gennaio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 gennaio 2024, recante l'esercizio di poteri speciali, con condizioni e prescrizioni, in relazione alla notifica della società Optics Bidco S.p.A., Azure Vista C 2020 S.A R.L., 13545369 Canada Inc., Telecom Italia S.p.A.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 342).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 29 e 31 gennaio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernente il conferimento dei seguenti incarichi:

- al dottor Alessandro Noce, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica;
- al dottor Roberto Ciciani, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'università e della ricerca, con lettera in data 29 gennaio 2024, ha inviato – ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213 – la comunicazione concernente la nomina del Prof. Roberto Bassi a presidente della Stazione Zoologica “Anton Dohrn” (n. 24).

Tale comunicazione è deferita, per competenza, alla 7ª Commissione permanente.

Con lettere in data 30 gennaio 2024, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6 del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Scanzano Jonico (Matera) e Pescantina (Verona).

Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento

In data 30 gennaio 2024 è pervenuta, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2023 dal Garante del contribuente per l'Emilia-Romagna.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 343).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 30 gennaio 2024, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

della Giunta storica nazionale e Istituti della rete, per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 178);

dell'Automobile Club d'Italia (A.C.I.) e Automobile Club Federati, per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 179).

Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Commissario straordinario dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), con lettera in data 26 gennaio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 17, comma 5-*ter*, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto stesso in materia di interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole nell'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XCII*, n. 1).

Interrogazioni

VERINI, D'ELIA, SENSI, ROSSOMANDO, CAMUSSO, RANDO, VERDUCCI, ALFIERI, FURLAN, BASSO, ZAMBITO, TAJANI, ROJC, DELRIO, FRANCESCHELLI, LORENZIN, IRTO, NICITA, MARTELLA, FINA, MALPEZZI, GIACOBBE - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.*

- Premesso che:

il Comune di Anzio con delibera della commissione straordinaria n. 59 del 29 dicembre 2023 ha deliberato la “ricognizione delle partecipazioni societarie” confermando, tra le altre, quella nella Capo d'Anzio S.p.A., società detenuta al 61 per cento, costituita nel 2000 per la “realizzazione e gestione del porto di Anzio”. Realizzazione mai avviata, mentre la gestione è prossima al fallimento;

nella scheda compilata ai sensi dell'articolo 17, commi 3 e 4, del decreto n. 90 del 2014, inviata al Ministero dell'economia e delle finanze, si legge che il Comune intende procedere con un “mantenimento senza interventi” della partecipazione, nonostante la società sia in perdita per 608.000 euro e abbia passività per 4 milioni di euro;

nella nota integrativa allo schema di bilancio di previsione finanziario 2024-2026, approvato con delibera n. 126 del 14 dicembre, la stessa commissione sostiene che: “Tra le garanzie fidejussorie inserite in Bilancio c'è la previsione della garanzia di un finanziamento che la società Capo D'Anzio SPA, società partecipata per il 61% dal Comune di Anzio, contrarrà per realizzare investimenti necessari ad assicurare la continuità aziendale”. E che “l'attuale Consiglio di Amministrazione ha invocato l'intervento del socio pubblico, presentando un piano aziendale di investimento, con la finalità di vedersi finanziati interventi in grado di assicurare alla società la continuità aziendale, in vista dell'individuazione delle possibili vie di sviluppo del futuro cantiere portuale. In particolare, con la suddetta nota è stato richiesto un finanziamento di €. 1.500.000,00, destinato principalmente ad interventi strutturali, in grado di aumentare, sia qualitativamente che quantitativamente, la capacità ormeggiativa del Porto di Anzio, permettendo altresì alla Società Capo d'Anzio di raggiungere un equilibrio economico-finanziario soddisfacente per il conseguimento dell'oggetto sociale. Con tali interventi, come ampiamente dimostrato nel piano aziendale predisposto dalla Società, la stessa sarebbe in grado, nel breve periodo, di rientrare del finanziamento concesso, oltre che di migliorare la propria redditività in modo da assicurare tra l'altro il pagamento dei propri debiti erariali pregressi e garantendo la necessaria continuità aziendale senza la quale non potrebbe essere perseguito l'interesse pubblico generale, posto come obiettivo della società Capo D'Anzio Spa”;

detta relazione è copiata e incollata da quella dell'anno precedente, nella quale si affermava, tra l'altro, che “alla data del 31 dicembre 2022 si è registrato un concreto aumento del fatturato annuale e il 31 dicembre 2023 potrebbe ritenersi termine congruo per l'affidamento dei lavori”;

il “consiglio di amministrazione” del quale si parla non c'è più da anni, la società è affidata a un amministratore unico;

la fidejussione è stata richiesta agli istituti di credito, ma nessuno l'ha concessa a causa delle pessime condizioni nelle quali versa la società;

la conferma arriva dalla nota integrativa al bilancio consuntivo 2022 della Capo d'Anzio, approvato il 28 dicembre dall'amministratrice, Cinzia Marzoli, con il collegio sindacale e il revisore dei conti che non sono stati in grado di esprimere un parere;

nella nota integrativa si afferma, fra l'altro, che: "Il risultato conseguito e le analisi della situazione finanziaria della società fortemente indebitata, incapace di far fronte autonomamente alle obbligazioni provenienti dal passato ma presenti anche nel 2022 e nell'esercizio 2023, fanno ritenere che vi siano significative incertezze in merito alla capacità della società di garantire la continuità aziendale";

tra i rischi indicati dalla stessa amministratrice vi sono l'ipotesi di decadenza della concessione demaniale, l'impossibilità di accedere al credito bancario "stando agli indicatori presenti nei quattro bilanci degli esercizi precedenti", l'aumento del canone di concessione, i costi per l'escavo del canale di accesso al porto (per i quali la Capo d'Anzio è già indebitata con la Regione Lazio),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente di quanto richiamato e se non ritenga di far svolgere, per quanto di competenza e nel rispetto delle norme, ulteriori verifiche ed accertamenti trattandosi di una S.p.A., il cui 61 per cento è detenuto dal Comune di Anzio, anche al fine di verificare la sussistenza delle condizioni di partecipazione di un Comune ad una siffatta società per azioni.

(3-00906)

GASPARRI, ZANETTIN, CRAZI, DAMIANI, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

secondo notizie tratte dal sito "www.ristretti.it", dall'inizio del 2024 al 30 gennaio sono morti in carcere 13 detenuti per suicidio e 19 per altre cause (malattia, *overdose*, omicidio, cause "da accertare"), mentre nel 2023 sono morti in carcere 69 detenuti per suicidio e 88 per altre cause, per un totale di 157 persone e, di questo passo, nel 2024 si rischia di superare il *record* assoluto di 84 suicidi del 2022;

il detenuto è un soggetto inerme nelle mani dello Stato, e lo Stato ha il solenne dovere di garantirne l'incolumità;

pare evidente che su questo impressionante aumento di casi possa aver inciso l'annoso fenomeno del sovraffollamento degli istituti carcerari italiani;

l'ecatombe di suicidi nelle carceri impone di intervenire urgentemente;

non è certo possibile rassegnarsi di fronte a numeri così impressionanti, posto che il detenuto è un uomo inerme nelle mani dello Stato, che ha il dovere di garantirne la salute del corpo e anche dell'anima;

la questione carceri deve quindi diventare al più presto una priorità dell'azione del Governo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia individuato le ragioni dell'abnorme numero di suicidi nelle carceri;

quali iniziative siano state attuate o si abbia in animo di attuare per evitare tale fenomeno e per far fronte alla drammatica situazione del sistema carcerario italiano.

(3-00907)

GELMINI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il Ministro in indirizzo nel discorso di inaugurazione dell'anno giudiziario presso la Corte di appello di Brescia ha giustamente richiamato l'attenzione sulla crisi del sistema carcerario italiano;

più volte è stato ribadito dal Ministro l'impegno ad un'azione di risanamento che si preannuncia lunga e difficile ed è, oggi più che mai, necessaria, ma lontana da un effettivo compimento;

sono passati ormai 11 anni dalla famosa "sentenza Torreggiani", con cui la Corte europea per i diritti dell'uomo di Strasburgo ha condannato l'Italia per il trattamento inumano e degradante negli istituti di detenzione, legato, anche, ma non solo, agli indici di sovraffollamento;

è triste constatare quanto poco, per non dire nulla, sia cambiato in meglio; i dati di fine 2023 mettono di fronte ad una realtà preoccupante: i detenuti nelle 189 carceri italiane sono più di 60.000, 12.000 in più dei 47.000 posti disponibili; e i picchi di sovraffollamento superano il 150 per cento in oltre 100 strutture;

come se non bastasse, all'aumento del numero dei detenuti (quasi 1.200 nel 2023) sono corrisposte pesanti carenze di personale a ogni livello: mancano *in primis* 18.000 agenti di Polizia penitenziaria, ma mancano anche direttori, educatori, assistenti sociali, magistrati di sorveglianza e personale amministrativo;

la diffusa carenza di personale ha ricadute pesanti sull'organizzazione delle attività didattiche e professionali dei detenuti, e sulla regolarità dei colloqui;

vengono meno così le premesse dell'articolo 27 della Costituzione, che al terzo comma prescrive la funzione riabilitativa della pena e condizioni di detenzione umane;

è impietoso anche il bilancio della sanità penitenziaria: questo problema peraltro non riguarda solo la salute fisica dei detenuti, ma ancora più gravemente quella mentale, vista l'incidenza in carcere di disturbi psichiatrici e dipendenze;

è allarmante il dato dei suicidi in carcere, che sono stati 84 nel 2022, si sono ridotti a 69 nel 2023 e sono ripresi vertiginosamente a crescere nel 2024: ben 13 dal 1° al 30 gennaio;

in questo quadro, non fanno eccezione le due carceri del comune di Brescia: la casa circondariale di Canton Mombello e la casa di reclusione di Brescia-Verziano;

la struttura di Canton Mombello è ormai obsoleta e inadeguata ("Nessuno tocchi Caino" la annovera tra le peggiori carceri d'Italia): 396 detenuti per 189 posti (cioè un tasso di sovraffollamento del 215 per cento). La struttura di Verziano è di più recente costruzione, ma è comunque molto sovraffollata: 123 detenuti per 70 posti (cioè quasi il doppio della capienza prevista);

da quanto si apprende sarebbe stato previsto, nell'ambito di un piano di interventi per l'edilizia carceraria, uno stanziamento di 38 milioni di euro per l'ampliamento della casa di reclusione di Brescia-Verziano,

si chiede di sapere in che tempi e in quali termini si procederà all'effettivo ampliamento della casa di reclusione di Brescia-Verziano e se questo intervento preluda anche alla ristrutturazione del carcere di Canton Mombello, oppure se questa struttura sia da considerarsi non adeguabile alle esigenze di sicurezza e vivibilità e sia dunque destinata alla chiusura.

(3-00909)

CANTALAMESSA, ROMEO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la legge n. 3 del 2012, come modificata dal decreto-legge n. 179 del 2012, disciplina una nuova tipologia di concordato per la composizione della crisi da sovraindebitamento di soggetti, persone fisiche e micro e piccole imprese, non assoggettabili alle ordinarie procedure fallimentari;

la normativa in vigore disciplina un'articolata procedura di composizione della crisi attraverso la quale viene data la possibilità ai debitori che si trovino in perdurante stato di squilibrio economico e finanziario, di accedere agli organismi di composizione della crisi da sovraindebitamento (OCC), per aderire ad un piano di pagamento verso i creditori, al fine di giungere ad una soluzione concordata e definitiva della propria posizione debitoria, comporre la crisi, ed evitare che essi finiscano nella rete dell'usura e dell'estorsione o, se vi sono già entrati, al fine di aiutarli ad uscirne;

il progressivo rallentamento dell'economia e il conseguente calo dei prestiti bancari alle imprese, secondo quanto emerge da una indagine condotta dalla CGIA, rappresentano, infatti, i presupposti da cui possono nascere fenomeni di illegalità, che coinvolgono in primo luogo le micro aziende, spesso a conduzione familiare, che vedono sempre più limitate le loro possibilità di accesso al credito. "Sos Impresa" stima per il 2023 una crescita del 30 per cento dei casi di usura rispetto agli anni precedenti al 2020;

una delle cause di crisi di liquidità delle imprese risiede nella presenza di un apparato burocratico vetusto e farraginoso, non più in grado di rispondere in maniera efficace alle reali necessità delle micro imprese e delle famiglie, determinando situazioni di assoluta incertezza, che contribuiscono ad aggravare l'andamento dell'economia italiana;

a ciò si aggiunga lo *shock* economico che ha colpito, senza soluzione di continuità, il nostro Paese ormai da quasi 4 anni. L'inflazione nel biennio 2022-2023 (più 8,1 per cento inflazione media nel 2022 e più 5,7 per cento di inflazione media nel 2023) ha determinato, a parità di acquisti, un incremento della spesa per beni e servizi di 4.185 euro per famiglia, con una conseguente riduzione della propensione al risparmio del 3,6 per cento (primo semestre 2023 su primo semestre 2022) ed un altrettanto conseguente maggior ricorso a prestiti e finanziamenti. Nel 2023 il debito medio per mutui e finanziamenti, i cui tassi di interesse hanno raggiunto i picchi del 2008, è stato stimato da Assoutenti in circa 22.674 euro a famiglia, quasi 10.000 euro per cittadino residente;

in Italia sono circa 7 milioni le persone che si trovano in una posizione di sovraindebitamento secondo l'ultimo "Rapporto nazionale sul sovraindebitamento"; un dato rilevante riguarda poi la media dei giorni necessari al compimento della procedura: sono circa 542 i giorni impiegati per ciascuna pratica, ed il 70 per cento di queste non arriva a conclusione definitiva. Il rischio di sovraindebitamento che indistintamente riguarda famiglie e piccoli imprenditori rappresenta oggi una causa di fallimento di molte aziende, già in gravi difficoltà economiche;

la gestione delle crisi da sovraindebitamento, soprattutto in una fase economica complicata come quella attuale, si configura, dunque, come strumento avente un'importante funzione economica e sociale, aiutando il consumatore, ed in particolare il piccolo imprenditore, a liberarsi dal peso dei debiti accumulati, a risollevarsi, e a trovare una possibile via d'uscita per far ripartire la propria attività,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire l'accessibilità alle procedure di sovraindebitamento, rimuovendo gli ostacoli che ad oggi impediscono una più rapida risoluzione delle crisi, per una maggiore tutela della liquidità delle micro imprese e delle famiglie.

(3-00910)

FRANCESCHELLI, BOCCIA, IRTO, MARTELLA, GIACOBBE -
Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. - Premesso che:

l'agricoltura rappresenta un settore fondamentale per la crescita economica del nostro Paese, per l'*export* e la diffusione del *made in Italy* nel mondo, nonché un presidio fondamentale per la manutenzione del territorio, la custodia del paesaggio e la salvaguardia contro il dissesto idrogeologico. Senza l'agricoltura, le aree interne si spopolano, l'economia e le comunità locali non sopravvivono. L'agricoltura nei nostri territori è costituita da donne e uomini, aziende di piccole e medie dimensioni che coltivano la terra con amore, passione, dedizione e rispetto per l'ambiente e che, oggi, vedono sempre più incerto il proprio futuro;

il settore dell'agricoltura, nel corso degli ultimi anni, è stato esposto a fenomeni ed eventi epocali, per portata e conseguenze. La crisi innescata nell'autunno 2021 sul fronte energetico, proseguita nella prima parte del 2022 per effetto della guerra russo-ucraina, ed esasperata da siccità, eventi climatici devastanti e seguiti da crisi fitosanitarie, fino ad arrivare alle più recenti tensioni geopolitiche nel mar Rosso che prefigurano ulteriori problemi nei mesi a venire per le nostre esportazioni;

in questo contesto, già complesso, le imprese agricole si trovano spesso a non riuscire a coprire nemmeno i costi di produzione, oltre a subire il peso dell'inflazione, del clima avverso e delle sfide della transizione e nessun comparto può considerarsi indenne;

i prezzi cerealicoli dell'ultima campagna sono in caduta libera (ad esempio 37 per cento in meno frumento tenero), mentre il carrello della spesa è aumentato a due cifre; l'ortofrutta è in ginocchio dopo la siccità *record* del 2022, le gelate di fine primavera e le conseguenze delle alluvioni;

nella seconda metà dell'anno scorso si è arrivati, solo per citare alcuni casi, a un calo del 60 per cento di produzione di pere, 15 per cento kiwi verde, 26 per cento albicocche, mentre dal campo alla tavola i prezzi dell'ortofrutta fresca crescono in media a 3 cifre;

nel 2023, il settore vitivinicolo è stato caratterizzato da una produzione in forte contrazione con la riduzione degli scambi internazionali di vino, sia in volume che in valore. Dopo anni di continua crescita, nel periodo gennaio-ottobre 2023 il valore delle esportazioni si è ridotto. Il tutto avviene in uno scenario che vede la UE ritoccare al ribasso le previsioni a medio termine per le principali variabili del settore con il calo medio delle produzioni al 20 per cento, sotto i 40 milioni di ettolitri nel 2023 rispetto ai 50 milioni del 2022, con la conseguente perdita del primato mondiale a favore della Francia che ha raggiunto la soglia di 45 milioni di ettolitri;

la zootecnia è in forte sofferenza con una contrazione del 12 per cento nel numero di capi bovini e del 5 per cento dei prodotti da carne suina, per non parlare degli ovini e caprini, oramai marginalizzati a causa della situazione predatoria mai risolta;

il latte, con meno consegne in Italia ed il prezzo alla stalla in netto ribasso, con una media di 49,6 centesimi al litro nel mese di novembre 2023, registra una contrazione del 14 per cento rispetto al 2022, oltre ad una contrazione dei prodotti lattiero-caseari che, solo nel mese di novembre, hanno registrato una flessione su base annua in media del 10 per cento tra burro, formaggi a pasta fresca e dura;

l'aumento dei costi di produzione riguarda tutti i comparti della produzione agricola e su tali incrementi incidono la crescita del prezzo dei carburanti (che da un prezzo medio 0.45 centesimi al litro del 2021 si è passati agli attuali 0.98), i concimi granulari, aumentati del 60 per cento dal 2022 ad oggi, e di pari passo i prodotti fitosanitari. Nel contempo, si contraggono gli investimenti a causa dell'incremento dei costi del ricorso al credito e alla crescita dei tassi di interesse;

alcune misure di agevolazione e sostegno per il settore sono state abolite o non prorogate creando ulteriori gravi problemi agli agricoltori. Tra queste, l'abolizione dell'esenzione IRPEF per gli agricoltori, con le rendite catastali dei terreni che sono di nuovo imponibili; l'azzeramento dell'esenzione contributiva di due anni per gli *under 40*; l'imposizione del pagamento dell'assicurazione obbligatoria contro le calamità e nessun intervento per accise, costi energetici e delle materie prime;

a fronte dell'aumento dei costi a carico delle aziende, il prezzo pagato all'origine è rimasto stabile e non remunerativo, mentre nel corso del 2023 i prodotti agricoli, cibi e bevande sono aumentati per il consumatore finale fino al 20 per cento. Un esempio eclatante è il prezzo della pasta di semola di grano duro il quale è cresciuto al consumo di ben oltre il 10 per cento mentre il prezzo del grano duro *made in Italy* crollava del 40 per cento. In sintesi gli agricoltori non si vedono riconoscere il giusto prezzo alle loro produzioni e del pari, i consumatori vedono crescere il costo del carrello della spesa in modo vertiginoso,

si chiede di sapere:

quali siano le azioni che il Ministro in indirizzo intende intraprendere per garantire il giusto reddito agli agricoltori, con il prezzo equo all'origine che sia remunerativo rispetto al costo di produzione, creando un sistema più equilibrato, anche certificando i costi di produzione agricola per assicurare prezzi dignitosi ed evitare speculazioni nella filiera, tali da penalizzare anche il consumatore;

quali azioni intenda intraprendere per garantire maggiore liquidità alle aziende agricole che oggi soffrono in ragione dell'aumento dei costi di produzione e dei tassi d'interesse;

se non ritenga giusto, in un momento emergenziale per l'agricoltura come quello attuale, adoperarsi con estrema urgenza per: 1) ripristinare tempestivamente l'esenzione IRPEF per gli agricoltori; 2) ripristinare l'esonero contributivo per coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali con meno di 40 anni; 3) eliminare l'imposizione del pagamento dell'assicurazione obbligatoria contro le calamità prevista nell'ultima legge di bilancio; 4) prorogare anche nel 2024 il credito d'imposta per l'acquisto del gasolio agricolo.
(3-00911)

UNTERBERGER, SPAGNOLLI, PATTON - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

all'avvio del nuovo anno giudiziario, stando ai dati evidenziati dalle procure territoriali, i reati "predatori" nelle città italiane sono in costante crescita: rapine e furti sono ormai all'ordine del giorno;

in particolare, ad essere aumentati sono i furti nei negozi;

in Alto Adige-Südtirol, le associazioni dei commercianti lamentano il verificarsi di furti anche ogni due ore, commessi spesso dagli stessi soggetti, i quali molte volte appartengono a vere e proprie bande criminali, specializzate nel settore;

oltre ai danni alle imprese a livello economico, con perdite stimate fino al 3 per cento del fatturato, il continuo ripetersi di episodi di questo tipo, con modalità sempre più aggressive, ha pesanti ripercussioni sui proprietari e sui dipendenti delle attività commerciali, costretti a stare in allerta perenne;

considerato che:

a seguito dell'entrata in vigore della "riforma Cartabia", di cui al decreto legislativo n. 150 del 2022, sono state introdotte significative modifiche in tema di procedibilità in relazione ad alcune fattispecie di reato;

la fattispecie del furto (di cui all'articolo 624 del codice penale, anche aggravato dalle circostanze di cui all'articolo 625, seppur con alcune limitate eccezioni), da reato procedibile d'ufficio, è stato "declassato" a reato perseguibile solo su querela della parte lesa;

ciò significa che dipende dalla persona danneggiata, spesso neanche informata del fatto di dover sporgere querela e neppure consapevole della differenza tra la denuncia e la querela, se la Procura e i tribunali sono chiamati a procedere;

l'obbligo di sporgere querela è, di fatto, non solo un aggravio procedurale per la parte lesa, di cui in molti casi i cittadini non si fanno carico, ma anche un modo per "scaricare" sugli stessi l'onere di richiedere la punibilità

del reato subito, con la conseguenza che, laddove ciò non accada, gli autori dei reati resteranno impuniti;

infatti, tanti procedimenti pendenti all'entrata in vigore della riforma sono stati dichiarati improcedibili, proprio perché il reato, in assenza di querela, non era più perseguibile;

già prima della riforma, i cittadini avevano la convinzione che denunciare non servisse a nulla, posto che la pena detentiva si applica solo per i reati più gravi e che gli autori spesso restano impuniti;

a seguito della riforma, la situazione è notevolmente peggiorata;

la conseguenza di ciò è che, da un lato, i furti sono aumentati e, dall'altro, i cittadini si sentono frustrati e hanno perso fiducia nelle istituzioni, dalle quali si aspetterebbero di essere tutelati e difesi davanti a condotte lesive, che sarebbe compito dello Stato perseguire e punire;

la modifica normativa è stata pensata con l'obiettivo di alleggerire il carico di lavoro dei tribunali e di soddisfare le richieste dell'Europa in merito al sovraffollamento carcerario;

dalla relazione di accompagnamento alla nuova legislazione risulta che lo Stato, prima della riforma, era costretto a celebrare procedimenti penali, che potevano essere definiti anticipatamente con il risarcimento del danno, la piena soddisfazione della persona offesa e l'estinzione del reato;

sebbene si tratti di un concetto condivisibile in via teorica, esso non rispecchia però la realtà dei fatti;

in sostanza, anziché rafforzare l'attività investigativa e garantire in modo più rigoroso la certezza della pena, con la riforma si è scelta la strada opposta, vale a dire quella della certezza dell'impunità,

si chiede di sapere se, alla luce dell'evidente incremento del fenomeno su tutto il territorio nazionale, il Ministro in indirizzo non ritenga di reintrodurre la procedibilità d'ufficio per il reato di furto, di cui all'articolo 624 del codice penale.

(3-00912)

DE CARLO, MALAN, POGLIESE, AMIDEI, ANCOROTTI, FAL-LUCCHI, MAFFONI, NOCCO - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

l'incremento dei costi di produzione e la perdita di redditività dell'agricoltura europea, in un contesto connotato da una sempre maggiore incidenza dei costi produttivi hanno reso l'agricoltura europea un'attività non redditizia, portando ad una desertificazione economica, come certificato da Eurostat, l'Ufficio statistico dell'Unione europea, secondo il quale dal 2005 al 2020, in 15 anni, la UE ha perso oltre 5 milioni di aziende agricole, con un declino di circa il 37 per cento delle aziende agricole europee;

il protrarsi di questa generica e sostanziale condizione di difficoltà per gli agricoltori ha portato all'emersione di proteste di varia natura ed entità in alcuni Paesi europei con rimostranze nei confronti del modello agricolo sociale vigente nell'Unione;

a questo scenario si aggiunge il "green new deal", introdotto dalla Presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen, un piano indu-

striale incentrato sul raggiungimento di zero emissioni industriali nel continente nel 2050, comportando una serie di oneri ed impegni a scapito di tutti i comparti produttivi europei, agricolo primo tra tutti, come la sostituzione e rotazione di colture, l'eliminazione degli incentivi sul gasolio agricolo, la maggiore tassazione per le macchine agricole, la riduzione dei prodotti fitosanitari (in assenza di alternative sostenibili), incremento di pratiche che comporta la riduzione della produttività;

le costanti modifiche a cui è stata sottoposta la politica agricola comune (PAC) negli anni l'hanno trasformata da strumento di sostegno alla sovranità alimentare europea ed alla redditività del comparto agricolo ad una misura votata all'ambientalismo, che paradossalmente è arrivata ad incentivare la mancanza di produttività e la riduzione dell'attività lavorativa da parte del comparto agricolo, portando ad una perdita di sostenibilità sociale ed economica per l'agricoltura;

da ultimo, il ciclo di programmazione 2021-2027 ha portato ad una riduzione degli importi a favore degli agricoltori per compensare l'istituzione di premialità verdi, che non sorreggono la sussistenza degli agricoltori, ma vanno anzi ad incrementare i costi di produzione legati alla propria attività;

i pesanti requisiti e *standard* imposti al comparto agricolo in Europa non trovano reciprocità nei confronti dei Paesi *extra* UE, dando adito ad una concorrenza sleale da parte di questi, in quanto dispongono di costi produttivi e del lavoro molto bassi, portando ad un generico abbassamento dei prezzi di mercato a detrimento delle filiere europee, che hanno costi produttivi e *standard* di tutela e sicurezza del lavoro molto più elevati;

in Italia, nell'ultimo anno e mezzo circa di amministrazione, sono state assunte diverse misure ed iniziative in controtendenza con lo scenario delineato, come la tutela del ruolo dell'agricoltore come bioregolatore e custode del territorio, trovando ampio sostegno in sede europea da parte dell'ampia maggioranza dei Paesi presenti in sede di Consiglio AGRIFISH nel mese di novembre 2023;

l'Italia è stata inoltre la prima nazione europea a vietare la commercializzazione e la produzione di cibo sintetico per tutela della salute pubblica, presentando in tal senso anche un documento di posizionamento contro il cibo sintetico nel corso del Consiglio AGRIFISH di gennaio 2024, sottoposto insieme ad Austria e Francia e ad un'amplissima maggioranza di Paesi membri dell'Unione;

tra le altre, negli ultimi mesi, l'Italia si è distinta tra quei Paesi europei che hanno disposto varie misure a tutela della redditività del comparto agricolo, in controtendenza a quanto assistito nel resto d'Europa, contrastando i danni della fauna selvatica dopo anni di lassismo di matrice ambientalista, ma anche opponendosi a direttive e regolamenti UE ampiamente rigidi verso il comparto agricolo, richiedendo ad esempio una deroga per la riduzione dei fitosanitari e la non equiparazione delle emissioni agricole e zootecniche a quelle industriali,

si chiede di sapere quali siano state le azioni profuse dal Ministro in indirizzo che, in Italia ed in Europa, hanno permesso di sostenere la centralità

degli agricoltori in un percorso di tutela e rilancio della sovranità alimentare nazionale.

(3-00913)

FLORIDIA Barbara, MARTON, DI GIROLAMO - *Al Ministro dell'istruzione e del merito*. - Premesso che:

il liceo scientifico statale "Santi Savarino" di Partinico (Palermo) nacque come sezione distaccata del locale liceo classico "Giuseppe Garibaldi" e, ottenuta nel 1977 l'autonomia, decise di darsi una propria denominazione, diversa da quella della scuola madre: pertanto, in data 31 ottobre 1977, il collegio dei docenti deliberò di intestare il liceo al grande matematico Giuseppe Cipolla;

tuttavia tale decisione venne ignorata, e circa un anno più tardi, in data 1° settembre 1978, il consiglio d'istituto deliberò d'intestare il liceo a Santi Savarino, con la motivazione che si trattava di un cittadino di Partinico che aveva dato lustro al suo paese;

la decisione venne ratificata dal collegio dei docenti il 23 settembre successivo e, a seguire, dal Consiglio comunale, nonostante fosse stato invertito l'*iter* procedurale, dal momento che non fu il collegio a proporre al consiglio d'istituto, bensì lo stesso consiglio, organo deliberante, a proporre al collegio ciò che era già stato deliberato senza il parere del collegio;

un'interpellanza del sen. Pollice, presentata in data 5 giugno 1986 al Ministro *pro tempore* della pubblica istruzione, registrò una serie di rilievi sistematicamente ignorati sull'opportunità di intitolare il liceo a un discutibile personaggio, la cui firma è tra quelle dei 180 scienziati e i 140 uomini politici che firmarono il manifesto fascista "Sulla difesa della razza" in appoggio alle leggi razziali contro gli ebrei italiani e in una serie di articoli profondamente razzisti pubblicati su diversi giornali. Savarino, candidato nelle liste della Democrazia cristiana, fu eletto senatore nel 1953, anche grazie a collusioni con la mafia locale partiniese. A seguito di alcuni contrasti con la DC, Savarino si ricandidò, come indipendente, nelle liste del Movimento sociale italiano, ma non venne più rieletto;

considerato che:

nei primi mesi del 2022, da parte del corpo studentesco del liceo è stata avviata richiesta per la revoca del nome (giudicato poco opportuno, a causa dei suoi trascorsi razzisti, e per i suoi rapporti con acclarati mafiosi): a tal fine la dirigente scolastica Vincenza Vallone, attraverso un *referendum* tra gli alunni, ha avanzato le candidature di Rita Levi Montalcini, Giuseppe Livatino e Gigia Cannizzo. Tuttavia, una volta prescelta la Levi Montalcini, il collegio dei docenti le ha associato anche il nome di Peppino Impastato. Il consiglio d'istituto, con delibera del 6 giugno 2022 ha deciso oltremodo di associare al nome di Peppino Impastato anche quello della madre Felicia, fulgida espressione della lotta contro la mafia in virtù della sua lotta per ottenere giustizia per il figlio ed esempio di scelta responsabile di partecipazione civile e di legalità;

il 27 agosto 2022, la commissione straordinaria (che allora sostituiva l'amministrazione del Comune di Partinico, sciolto per mafia) ha espresso parere favorevole con delibera di immediata esecutività, benché questa sia

stata *de facto* ignorata per diversi mesi, fino a quando cioè, una volta recuperata, il 22 marzo 2023 è stata inoltrata presso l'ufficio scolastico regionale che, a sua volta, l'ha inviata alla Prefettura per il parere definitivo, che non risulta si sia espressa;

il nuovo Consiglio comunale si è riunito in data 10 aprile 2023 per discutere su una mozione, così impropriamente chiamata e poi ridefinita come ordine del giorno, sull'opportunità della cancellazione del nome "Savarino" e il riscontro mediatico scoppiato in tutta Italia nonché l'improponibilità del confronto tra Impastato e Savarino ha portato il sindaco a fermare la sua campagna contraria al cambio di nome e ad affermare che, una volta ottenuto il parere favorevole della Prefettura, sarebbe stato lui stesso onorato di scoprire la targa con i nomi;

invece, in data 12 gennaio 2024 è stata inaspettatamente emanata una delibera di Giunta nella quale, vista una nota della Prefettura, in cui si richiedeva all'amministrazione di pronunciarsi sull'intitolazione del liceo, dato atto dell'impegno dell'amministrazione comunale nel riconoscere e diffondere il valore della legalità e nell'attuare azioni contro ogni e qualsiasi forma di cultura mafiosa e richiamata la delibera del Consiglio comunale n. 16/23, nel corpo della quale emergeva il dibattito sulla vicenda e la volontà del consesso consiliare di non modificare l'intitolazione vigente, è stata confermata l'intitolazione del liceo scientifico a Santi Savarino, nonostante la Giunta comunale non abbia potere di confermare o annullare un'intitolazione bensì possa solo esprimere un parere da trasmettere alla Prefettura, alla quale spetta la decisione finale;

valutato che:

nella vicenda si registrano parecchie anomalie, non solo di carattere amministrativo. Non è comprensibile il motivo per cui la delibera della commissione straordinaria del 27 agosto 2022 (con immediata esecutività) non è stata presa in considerazione dalla Prefettura. Altresì, il richiamo alla seduta del Consiglio comunale del 10 aprile 2023 è formalmente irrilevante, perché in quella seduta non si è deliberato né votato espressamente sull'argomento, per di più il richiamo al presunto impegno antimafia dell'amministrazione comunale, avanzato nei propri confronti, suona, alla luce delle scelte effettuate, quantomeno incongruente e inopportuno;

in una lettera della Prefettura di Palermo, inviata al Comune di Partinico, a firma Sanfilippo, dirigente dell'area, in data 8 gennaio 2024, si comunica che la delibera della commissione straordinaria è pervenuta nel giugno 2023 con la proposta di cambio di nome, dimenticando che la suddetta commissione non propone, ma si limita a esprimere un parere;

è strano, parimenti, che, essendo la delibera della commissione straordinaria pervenuta in Prefettura nel giugno 2023, già nel mese di aprile 2023 fosse avanzata alla nuova amministrazione comunale una richiesta formale di nuova intitolazione, quando tale richiesta in ogni caso non andrebbe rivolta all'amministrazione comunale, che non ha competenza giuridica in materia, ma esprime un parere;

ritenuto, infine, che il tentativo di sostituire alla delibera favorevole della commissione straordinaria quella contraria dell'attuale Giunta lascerebbe intendere il desiderio di non tenere in considerazione, ovvero di affossare la volontà degli organi istituzionali scolastici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia conoscenza dell'accaduto;

se non intenda adottare provvedimenti volti ad adottare misure affinché, nel pieno rispetto dell'autonomia scolastica, il liceo scientifico statale Santi Savarino possa portare a compimento l'*iter* del cambio di destinatario della propria intestazione, in conformità alle finalità educative e ai valori della Repubblica, fondata sui principi dell'antifascismo, dell'antirazzismo e dell'antimafia.

(3-00914)

BORGHI Enrico, PAITA - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che, a giudizio degli interroganti:

lo scorso 27 gennaio 2024 il Ministro in indirizzo ha utilizzato gran parte del TG1 per comunicare al colonnello Villadei, in collegamento dalla stazione spaziale internazionale, non meglio precisate ambizioni di esportazione della pasta italiana sulla luna e altri pianeti, come sfida alla *space economy*;

a seguito di tali ultime esternazioni, il Ministro ha inteso avviare un'ulteriore invettiva arrogante contro "sinistre e giornalisti cresciuti a champagne", nonché contro i "benpensanti" nei cui "salotti l'odore di letame non arriva", che "proteggono l'ambiente con fogli di carta", "trasformando letame in cioccolata";

un simile linguaggio di contrapposizione, con contenuti fortemente arroganti e di allarme sociale, appare del tutto improprio per un membro del Governo;

si avverte invece una sempre maggiore disattenzione dell'azione di governo rispetto al comparto agricolo, che viene da anni di difficoltà dovute all'aumento dei costi dell'energia e dell'inflazione in generale;

in questo contesto, anziché offrire risposte concrete agli agricoltori, le attività istituzionali più proprie del Ministro in indirizzo si sono concentrate sull'aumento dell'IRPEF agricola per circa 250 milioni di euro e sull'aumento di 2 milioni di euro degli stanziamenti per gli uffici di diretta collaborazione del Ministro stesso,

si chiede di sapere quale siano le ragioni per cui il Governo ha ritenuto di aumentare le tasse agli agricoltori e perché imputi all'Unione europea tale responsabilità che è invece propria dell'Esecutivo.

(3-00915)

DE POLI, BIANCOFIORE - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

con la legge 1° dicembre 2023, n. 173, l'Italia è diventata la prima nazione europea a proibire la produzione e commercializzazione del cibo sintetico, applicando il principio di precauzione a tutela della salute pubblica dei cittadini;

a fronte di un'agricoltura europea e, in particolar modo, italiana basate su qualità e sicurezza delle produzioni, nel mondo sono emerse pratiche di produzione alimentare basate su cellule artificiali coltivate in laboratorio, anche tramite impiego di tessuti di animali vivi;

tali alimenti ricadono, secondo la normativa UE, nella fattispecie di "nuovi alimenti" o "novel food", ai sensi del regolamento (UE) n. 2015/2283, in quanto alimenti che non fanno parte delle pratiche tradizionali europee e che necessitano di particolari verifiche di tipo sanitario e di sicurezza presso l'EFSA, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare;

il dibattito inerente al cibo sintetico si fonda su aspetti di natura sociale, legale, ma anche legati alla trasparenza, anche dal punto di vista delle informazioni scientifiche impiegate nel dibattito, spesso oggetto di campagne di "greenwashing", le quali, ad oggi, non garantiscono una condivisione di informazioni accurata ed indipendente;

come indicato dalle rilevazioni dell'Eurobarometro 2020, per i cittadini europei è sempre più importante la natura territoriale e la trasparenza delle informazioni che accompagnano la commercializzazione dei prodotti di natura alimentare, così come la disponibilità di informazioni sui metodi di produzione;

in tal senso l'Italia, nel corso del Consiglio AGRIFISH del 23 gennaio 2024, ha presentato un documento formale al consesso dei Paesi membri, insieme ad Austria e Francia, circa il ruolo del cibo sintetico, altresì detto coltivato, nell'agricoltura europea, richiedendo anche l'avvio di una consultazione pubblica in tutta Europa sulla carne coltivata in laboratorio, la tutela delle denominazioni dei prodotti alimentari, nonché che la Commissione europea rediga, prima di qualsiasi autorizzazione alla vendita e consumo di cibo sintetico, una valutazione d'impatto completa ed oggettiva su questi prodotti, affrontando quesiti di natura etica, economica, sociale ed ambientale, oltre che di natura tradizionale e con riferimenti al benessere animale ed alla sovranità alimentare europea;

tale documento è stato oggetto di discussione e valutazione da parte dei Paesi membri UE presenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo possa rendere conto dell'esito dell'ultimo Consiglio AGRIFISH del 23 gennaio 2024, in particolare in relazione alla posizione assunta dai Paesi membri UE sul cibo sintetico.

(3-00916)

PATUANELLI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

in occasione della relazione del Ministro in indirizzo sull'amministrazione della giustizia, sono state pronunciate delle parole che, col senno del poi, riecheggiano come un presagio sinistro rispetto a quanto all'esterno stava per accadere. Il Ministro aveva parlato di una flessione nel numero dei suicidi in carcere riportando i dati dell'anno passato a quelli del 2022. Paradossale

è stato l'incoraggiamento a perseguire quella strada che egli riteneva quella giusta;

la cronaca quotidiana purtroppo riporta alla cruda realtà. Dall'inizio dell'anno 13 persone hanno perso la vita in carcere, persone affidate alla responsabilità dello Stato si sono tolte la vita. Nel 2022, anno citato dal Ministro quale *annus horribilis*, i suicidi furono 7, quasi la metà rispetto agli attuali;

analizzando il tasso suicidario ovvero la relazione tra il numero dei suicidi e la media delle persone detenute nel corso dell'anno, ci si accorge che in carcere ci si uccide oltre 16 volte in più che nel mondo libero;

fa da corollario a tale questione la generale situazione carceraria laddove, a fronte di 51.179 posti disponibili, vi sono 62.707 reclusi (di cui 2.541 donne). Il sistema carcerario, quindi, è ancora caratterizzato da un grave sovrappollamento, con strutture ed operatori quasi al collasso. Stando a quanto previsto dall'ultima relazione presentata al Parlamento, il numero delle persone attualmente detenute in Italia continua a rimanere "pericolosamente" al di sopra dei limiti di capienza, con un tasso medio del 105-110 per cento dei posti disponibili, quindi rilevando che vi sono situazioni di vera emergenza, quali per esempio in Puglia e in Lombardia, dove la concentrazione della popolazione carceraria oltrepassa il 130 per cento e, in alcuni casi, persino il 160 per cento dei posti disponibili. In tal modo il principio costituzionale di rieducazione della pena appare irrealizzabile;

per uscire da questo drammatico *trend* occorrono massicce assunzioni;

con la legge di bilancio c'era l'occasione di rimediare. Purtroppo il Governo si è condannato all'inazione. Il Gruppo Movimento 5 Stelle aveva proposto un complesso emendativo volto a valorizzare l'esperienza carceraria al fine di adeguare il trattamento ai canoni di effettiva rieducazione della pena affinché essa non sia considerata solo quale emenda, bensì quale occasione di rivalutazione dei propri comportamenti e di interiorizzazione delle condotte, evitando così il pericolo di recidive. Nessun emendamento di tal guisa è stato accolto. Tra gli altri, l'assunzione di mediatori culturali e di funzionari giuridico-pedagogici aveva lo scopo di attuare quelle attività imprescindibili volte al reinserimento in società del detenuto, sia per mezzo dell'"osservazione scientifica della personalità" che nell'ambito delle misure alternative per i condannati definitivi. In più avrebbero fornito un validissimo supporto in termini di progettazione delle attività dell'istituto, scolastiche, formative, sportive e ricreative, cercando di dare seguito ai molti bisogni dei ristretti. Così si combatte e si affronta la questione dei suicidi. Bisogna dare speranza. Bisogna supportare i detenuti nel loro percorso;

sotto altro profilo, desta preoccupazione come la legge di bilancio per il 2024 difetti di qualsivoglia previsione volta allo stanziamento di risorse a favore dell'edilizia giudiziaria e della Polizia penitenziaria, interessata da una grave situazione di carenza di personale, cui non sembra intendere porre rimedio questo Governo. A ciò occorre far fronte senza ritardo, considerando altresì le gravi ripercussioni che ne derivano, sia in termini di condizioni di impiego dei lavoratori, che di sicurezza all'interno degli istituti penitenziari. Secondo i dati riportati nelle "schede trasparenza" del Ministero aggiornate al 2023, manca il 15 per cento delle unità previste in pianta organica. Anche

su questo aspetto il Gruppo aveva presentato degli emendamenti che non sono stati accolti;

rappresenta un auspicio che il Governo e questa maggioranza inizino ad occuparsi dei cosiddetti ultimi piuttosto che continuare nel perseguire politiche che tutelino sempre i soggetti forti: abrogazione dell'abuso d'ufficio, svuotamento del traffico di influenze e proroga dello scudo penale fino al 2026 per sindaci e funzionari, solo per citare le ultime politiche di questa maggioranza,

si chiede di sapere quali politiche il Ministro in indirizzo abbia intenzione di intraprendere al fine di offrire adeguata tutela non solo ai soggetti che rivestono posizioni di rilievo all'interno della società civile, bensì anche nei confronti dei cosiddetti ultimi, che sembrano scoperti da forme di tutela e quasi dimenticati da questa maggioranza.

(3-00917)

TURCO, CROATTI, FLORIDIA Barbara - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

Manduria (Taranto) è situata in un territorio ad altissima vocazione agricola e turistica e di notevole importanza a livello internazionale per le sue eccellenze in campo vitivinicolo;

nei mesi scorsi si è registrata l'istanza di Manduriambiente S.p.A., società controllata del gruppo IREN S.p.A. di Reggio Emilia, gestore dell'impianto di trattamento rifiuti solidi urbani di Manduria, di ampliamento delle volumetrie della discarica di rifiuti (altri 150.000 metri cubi) mediante soprizzo del lotto già esistente in località "La Chianca", ormai pieno, avendo superato il milione di metri cubi;

nel 2021, in Consiglio regionale, nel corso di una riunione propedeutica all'esame del piano regionale di gestione dei rifiuti, era stato assicurato che la discarica sarebbe stata dismessa una volta esaurita la capacità volumetrica disponibile;

in particolare, con delibera di Consiglio comunale n. 68 del 20 luglio 2022, all'unanimità, il Consiglio aveva espresso il suo diniego all'ampliamento della discarica, evidenziando tutte le criticità presenti sul territorio in cui, nel raggio di 1,5 chilometri e a pochissima distanza da numerose abitazioni private e dal centro di Manduria, insistono altri siti impattanti sull'ambiente quali: la dismessa discarica "Li cicci"; la discarica Manduriambiente; l'impianto di compostaggio "Eden 94"; il malfunzionante depuratore in contrada Laccello;

considerato che:

la Regione Puglia doveva decidere se rilasciare o meno il provvedimento autorizzativo unico regionale e concedere così ulteriori 150.000 metri cubi di rifiuti solidi urbani;

allo stato attuale, oltre al Comune di Manduria, sono due gli enti che hanno dato parere non favorevole all'ampliamento volumetrico della discarica: la ASL di Taranto e l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente Puglia. La ASL jonica ha esposto i rischi "di natura sanitaria" a carico della popolazione. Il motivo è riconducibile alla presenza nella stessa zona, a nord est dell'abitato, dei tre impianti già citati, ovvero la dismessa discarica "Li

cicci” e gli impianti di compostaggio e di biometano “Eden 94” e il “BioCh4in”. Secondo l'ARPA, l'ampliamento equivale ad autorizzare una nuova discarica sopra quella esistente, tanto da far raddoppiare il sopralzo, ovvero il margine che contiene i rifiuti, e far raggiungere i 14 metri di altezza alla discarica, dai 7 metri attuali;

l'amministrazione comunale di Manduria ha depositato nuovi atti in cui si sostiene che la società non abbia mai ricevuto il parere favorevole da parte del Comune stesso per la “conformità edilizio-urbanistica dell'intervento”;

la discarica sarebbe pure sprovvista dell'agibilità, *ex art.* 24 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, necessaria per lo svolgimento dell'attività dell'impianto;

Manduriambiente vorrebbe superare le criticità tecniche, applicando l'interpretazione della richiesta di sopralzo come ampliamento della discarica, per cui varrebbero i requisiti tecnici di realizzazione originaria dell'impianto, anziché applicare la definizione di nuovo lotto che assoggetterebbe la realizzazione a requisiti tecnici normativi più stringenti;

occorre tutelare la popolazione, già duramente provata dalla presenza sul territorio di altri impianti di compostaggio e discariche, che provocano un forte impatto ambientale ed emissioni odorogene con cui i cittadini sono costretti a convivere da anni;

rilevato che:

la provincia di Taranto e la città di Manduria non possono pagare un prezzo così alto in termini ambientali e di salute pubblica per la mancanza di un piano di gestione di smaltimento dei rifiuti, che rimane uno dei grandi problemi irrisolti;

è ormai comprovato scientificamente il rischio sanitario potenzialmente associabile agli impianti di smaltimento dei rifiuti. Il complesso degli studi sino ad oggi prodotti permette una chiara individuazione dei pericoli associati ad una stima del rischio per le popolazioni residenti in prossimità di impianti di smaltimento dei rifiuti;

nel caso delle discariche e dei processi di smaltimento dei rifiuti, l'accertamento della qualità e intensità dell'esposizione e la registrazione di effetti biologici sono notevolmente complicati, poiché i rifiuti sono miscele complesse di composti chimici, agenti fisici e biologici, ed inoltre la tossicità potenziale di ogni singolo agente può variare nel tempo e secondo il mezzo di trasporto;

in una situazione ambientale così precaria e grave qual è quella della città di Manduria, mal si concilia la richiesta del gestore dell'impianto Manduriambiente di ampliamento delle volumetrie,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda fornire chiarimenti su questa controversa autorizzazione che rappresenterebbe il “fine ciclo mai” di una discarica al servizio dell'intera Puglia;

se ritenga di intervenire affinché vengano sospese le attività in discarica con la contestuale riqualificazione ambientale del territorio, al fine di tutelare la salubrità ambientale.

(3-00918)

BASSO, PIRONDINI - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica, delle infrastrutture e dei trasporti e della salute.* - Premesso che:

nelle città dove il porto è integrato nel contesto cittadino, oltre a rappresentare una preziosa fonte di lavoro e di ricchezza per la cittadinanza, esso porta con sé allo stesso tempo criticità dovute all'impatto sul traffico stradale e autostradale e sull'inquinamento dell'aria;

il traffico marittimo è infatti, in questi contesti, una delle più rilevanti, se non la più rilevante, sorgente di inquinanti atmosferici, in particolare di ossidi di azoto e particolato, con tutte le conseguenze che ciò determina sulla salute dei cittadini;

in particolare, per quanto riguarda il caso di Genova che accoglie il più grande porto italiano in contesto cittadino, in base a dati dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Liguria, le fonti principali di inquinamento dell'aria sono due: il traffico dei veicoli, responsabile del 26 per cento degli ossidi di azoto e del 28 per cento delle polveri sottili, ma soprattutto i fumi emessi dai camini delle navi che stazionano in porto, responsabili del 62 per cento degli ossidi di azoto e del 39 per cento delle polveri sottili;

secondo alcune organizzazioni ambientaliste, che monitorano l'inquinamento atmosferico derivante dal traffico marittimo, risultano molto alte le emissioni di ossidi di zolfo e anidride carbonica prodotte dai traghetti e dalle navi da crociera, che non risultano ancora attrezzati per un funzionamento in rada con solo approvvigionamento elettrico;

la tempistica per realizzare l'elettrificazione dei porti è legata al PNRR, nel quale sono previsti a questo scopo investimenti per 400 milioni di euro, assieme a 700 milioni di euro destinati a tale finalità dal fondo complementare al piano; anche in considerazione degli obblighi per le navi derivanti dalla normativa europea, procedere rapidamente alla costruzione delle infrastrutture renderebbe i porti italiani competitivi rispetto agli scali di altri Paesi, che stanno procedendo rapidamente in tal senso;

considerato che:

nell'ambito del pacchetto "Fit for 55", la normativa europea (ed in particolare i regolamenti (UE) n. 2023/1804 sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi, e che abroga la direttiva 2014/94/UE, e n. 2023/1805 sull'uso di combustibili rinnovabili e a basse emissioni di carbonio nel trasporto marittimo, e che modifica la direttiva 2009/16/CE) impone una serie di obblighi a Stati membri ed imbarcazioni, finalizzati a garantire, nei principali porti europei a decorrere dal 2030, una fornitura minima di energia elettrica da terra, per le navi porta *container* e per le navi da passeggeri adibite alla navigazione marittima;

dal punto di vista ambientale e della salute, rendere effettivo il *cold ironing* risulterebbe di grande rilevanza, poiché la quantità di emissioni prodotte potrebbe calare notevolmente tanto per gli ossidi di azoto quanto per il particolato, con un importante abbattimento sul totale cittadino, un risultato che allontanerebbe le città dalle soglie limite delle emissioni di questi inquinanti;

considerato altresì che il porto di Genova, pur essendo uno dei porti maggiormente all'avanguardia in questo campo, in quanto, tra i porti italiani, è quello ad aver iniziato il processo di elettrificazione delle banchine già dal 2010 (attualmente le banchine elettrificate risultano la banchina rimorchiatori riuniti, Genova Prà (2010); la banchina *terminal* traghetti, Vado ligure (2014); Fincantieri stabilimento Genova Sestri Ponente (2017); riparazioni navali, Genova (2018) e al *terminal* di Genova Prà i lavori per la realizzazione di due prese sono conclusi, e si stanno terminando i lavori delle ultime due prese), non prevede una data di entrata in esercizio del *cold ironing* in maniera esclusiva, a causa in particolare delle problematiche tariffarie, competitive e della mancata certezza di una tariffa agevolata che possa orientare gli armatori verso il suo utilizzo;

considerato infine che:

assieme alle infrastrutture per il rifornimento di energia, è quindi imprescindibile investire sin da subito per garantire ai porti l'approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili, anche al fine di cedere alle navi energia a prezzi competitivi rispetto a quella autoprodotta, anche per incentivare gli armatori all'allaccio in banchina;

un ulteriore elemento di complessità è relativo all'individuazione del gestore che possa commercializzare l'energia elettrica; sarebbe necessario anche chiarire il ruolo delle autorità di sistema portuale nella gestione del servizio, oltre a prevedere un unico tipo di contratto di approvvigionamento e rivendita dell'energia elettrica e una tariffa uniforme in tutti i porti italiani, anche per evitare l'insorgere di problematiche di competitività tra i porti e una complessiva perdita di traffico,

si chiede di sapere:

come si intenda garantire il diritto alla salubrità dell'aria e alla salute dei cittadini nelle aree urbane in cui insistono grandi porti merci e passeggeri, come quello della città di Genova;

quali siano le tempistiche previste per la completa elettrificazione e messa in esercizio delle banchine del porto di Genova, così da garantire il fabbisogno energetico alle navi che stazionano in porto, e quale sia lo stato degli investimenti delle risorse del fondo complementare e del PNRR sul complesso dei porti italiani interessati;

se si intenda prevedere investimenti in tecnologie di produzione di energia pulita precipuamente destinata al fabbisogno delle navi nei porti italiani, con particolare attenzione all'adozione di una normativa particolare ed incentivante per le CERP (comunità energetiche rinnovabili portuali);

se sia stata valutata l'opportunità di definire un unico tipo di contratto di approvvigionamento e rivendita dell'energia elettrica e una tariffa uniforme in tutti i porti italiani, e quale sia il ruolo delle autorità portuali nella gestione del servizio;

quali politiche si stiano predisponendo al fine di incentivare sin da subito gli armatori all'approvvigionamento di energia elettrica in porto, al fine di ridurre drasticamente in tempi rapidi l'inquinamento atmosferico nelle città portuali.

(3-00919)

NATURALE, DI GIROLAMO, PIRONDINI, ALOISIO, CROATTI, BEVILACQUA, DAMANTE, PIRRO, DE ROSA, LICHERI Sabrina, MARTON, SIRONI, FLORIDIA Barbara, MAIORINO, LOPREIATO, BILOTTI, GUIDOLIN, MAZZELLA, TREVISI, NAVE - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

nel mese di gennaio 2024, le proteste degli agricoltori, già iniziate in molti Paesi europei, sono letteralmente dilagate nel territorio nazionale;

sul piano europeo, tra i principali motivi della mobilitazione figurano l'aumento del costo del gasolio agricolo, il preoccupante aumento dei prezzi delle materie prime, i ritardi nel pagamento dei sussidi dell'Unione europea, la concorrenza delle importazioni;

a livello interno, poi, il malcontento degli operatori del comparto riguarda principalmente la mancata conferma di talune misure fortemente attese, quali: la proroga dell'esenzione IRPEF sui redditi dominicali e agrari dei terreni condotti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali e l'esonero contributivo a favore dei giovani agricoltori. Proposte che il Movimento 5 Stelle, unico versante sensibile a tali tematiche, ha avanzato e continua ad avanzare in ogni sede utile ai fini dell'approvazione;

l'assenza delle dette misure ha generato e sta tuttora generando un profondo rammarico e delusione in capo ai rappresentanti di quello che simboleggia un vero e proprio traino dell'economia italiana;

a ciò si aggiunge il crescente costo dei prezzi di produzione che esercita un peso fiscale fortissimo su intere filiere, già fortemente provate dagli effetti nefasti dei cambiamenti climatici e dei fenomeni meteorologici avversi;

nonostante il progressivo ampliamento del malcontento in numerose città italiane, l'azione del Governo appare paralizzata e non ricettiva rispetto alle numerose istanze che stanno animando sempre più le proteste in corso,

si chiede di sapere:

stanti le attuali contingenze di forte allarme, quali urgenti misure il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine accogliere le più pressanti istanze avanzate dagli operatori del comparto agricolo, quali, nello specifico, la proroga dell'esenzione IRPEF sui redditi dominicali e agrari dei terreni condotti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali e la conferma dell'esonero contributivo a favore dei giovani agricoltori;

se reputi imprescindibile approntare, mediante il continuativo confronto con le parti interessate, immediate soluzioni orientate a sollevare il comparto primario dalle sempre più schiaccianti pressioni economiche.

(3-00921)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SENSI, LORENZIN, BAZOLI, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO, BASSO, CASINI, FINA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE,

IRTO, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, NICITA, PARRINI, RANDO, ROJC, TAJANI, VALENTE, VERDUCCI, VERINI - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

sono mesi ormai che nelle farmacie mancano taluni farmaci, spesso legati a terapie salvavita;

secondo i dati forniti da AIFA, l'Agenzia italiana per il farmaco, sono circa 3.500 i prodotti carenti, per motivazioni molto diverse: discontinuità di fornitura, problemi produttivi, interruzioni temporanee nella catena distributiva;

su queste difficoltà pesano anche questioni geopolitiche di produzione e approvvigionamento, legate ai conflitti internazionali;

la contemporanea presenza della sindrome influenzale e del COVID incide in maniera rilevante sulla mancanza di questi prodotti nella disponibilità al pubblico;

se per alcuni farmaci di uso comune come paracetamolo, ibuprofene, antibiotici o l'amoxicillina la difficoltà di reperimento viene supplita da altri farmaci alternativi, per molti altri, come ad esempio gli enzimi pancreatici e le insuline, l'alternativa non è presente;

a tale riguardo infatti le carenze più accentuate interessano farmaci di più difficile reperimento, come ad esempio il fenobarbital per la cura dell'epilessia; il semaglutide per la cura del diabete ed il liraglutide, a causa degli effetti riscontrati nelle cure dimagranti; scarsità che pare destinata ad aumentare;

secondo i dati AIFA sono circa 300 le reali, effettive carenze di farmaci, 30 dei quali presentano peraltro una maggiore criticità: antibiotici, antitumorali, antidiabetici, farmaci che agiscono sul sistema nervoso centrale,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di evitare che la carenza di farmaci preziosi ed essenziali per diverse terapie e per un ampio spettro di patologie si protragga ulteriormente con evidenti e gravi danni per la salute delle cittadine e dei cittadini.

(3-00908)

TAJANI, MALPEZZI, NICITA, LA MARCA, BASSO, FURLAN, ZAMBITO, ZAMPA, ROJC, VERINI, CAMUSSO, FRANCESCHELLI, FINA, VERDUCCI, VALENTE, RANDO, D'ELIA, MARTELLA, SENSI, GIACOBBE, LOSACCO, MANCA - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

“PizzaAut” è un'impresa solidale fondata nel 2017 al fine di sensibilizzare le istituzioni e la società civile sul tema dell'occupabilità delle persone autistiche e per promuovere l'inclusione lavorativa dei soggetti con disturbi dello spettro autistico;

tra i vari meriti dell'iniziativa, spicca quello di rompere l'isolamento sociale al quale sono spesso costrette le persone con disturbo dello spettro autistico attraverso l'inserimento in una realtà lavorativa coinvolgente, capace di far emergere e valorizzare le capacità inesprese di ognuno;

dopo un intenso lavoro, nel maggio 2021, ha aperto i battenti il primo ristorante gestito interamente da ragazzi con disturbo dello spettro autistico. Si tratta di un'iniziativa unica nel suo genere in Europa, che ha riscosso un

successo immediato, tanto da ricevere numerosi riconoscimenti e assurgere in breve tempo a modello virtuoso di inclusione lavorativa;

l'impegno quotidiano profuso nell'iniziativa ha contribuito a plasmare una nuova coscienza collettiva, più consapevole e più inclusiva, in un Paese dove le persone affette da disturbi dello spettro autistico non trovano sbocchi e sono spesso relegate ai margini della società. Tale tendenza è testimoniata dal fatto che, su circa 600.000 persone autistiche presenti in Italia, quasi nessuna di loro è inserita nel tessuto lavorativo della nazione;

gli sforzi profusi dal promotore dell'iniziativa gli sono valsi, nel 2023, il "premio del Cittadino europeo", istituito dal Parlamento europeo allo scopo di riconoscere iniziative volte alla promozione dei valori fondativi dell'Unione, oltre che la nomina a cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica;

considerato che:

nel 2021, al fine di superare alcune barriere normative relative al lavoro delle persone affette da disturbi dello spettro autistico sono state approvate alcune norme finalizzate a garantire il riconoscimento di agevolazioni fiscali e contributive per le *start-up* a vocazione sociale che assumono lavoratori con disturbi dello spettro autistico;

nello specifico, l'articolo 12-*quinquies* del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, riconosce alle *start-up* a vocazione sociale che impiegano persone con disturbi dello spettro autistico in proporzione uguale o superiore a due terzi della forza lavoro una serie di vantaggi, tra cui l'esenzione al pagamento dell'IRAP per la durata di 5 esercizi successivi alla data di inizio attività e la fruizione di un incentivo triennale nella forma di un conguaglio del 70 per cento della retribuzione mensile lorda per ogni persona autistica assunta a tempo indeterminato. Le modalità per accedere a tali benefici erano state demandate all'emanazione di un apposito decreto da parte del Ministro del lavoro e delle politiche sociali. L'efficacia delle misure è subordinata, ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del TFUE, all'autorizzazione della Commissione europea, richiesta a cura del Ministro;

ciononostante, duole constatare come a distanza di diversi mesi dall'approvazione del decreto attuativo di cui al comma 2 dell'articolo 12-*quinquies* del decreto-legge n. 146, risalente ad ottobre 2022, non vi sia alcuna traccia di iniziative del Ministero per ottenere l'autorizzazione da parte della Commissione europea necessaria a dare efficacia alle misure di agevolazione. Tale inerzia burocratica rischia di vanificare uno sforzo che aveva raccolto l'attenzione trasversale e sincera da parte dell'intero arco parlamentare;

inoltre, nel citato decreto attuativo di ottobre 2022, vi è un'altra norma che risulta ancora non attuata, ossia la sospensione della pensione di invalidità, in luogo della decadenza, per i beneficiari autistici della pensione che iniziano a lavorare nelle *start-up* sociali innovative. Il decreto regolava anche questi aspetti, ma allo stato attuale l'INPS non ha ancora dato seguito a tale disposizione,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno finora impedito il riconoscimento dell'efficacia delle norme di cui all'articolo 12-*quinquies* del decreto-

legge n. 146 del 2021, e se siano state attivate tutte le procedure e le iniziative necessarie al raggiungimento del riconoscimento dell'efficacia delle predette norme da parte della Commissione europea;

quali nuove iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, e in che tempi, per accelerare e dare piena attuazione a quanto previsto dall'articolo 12-*quinquies* al fine di garantire la concreta attuazione delle agevolazioni fiscali e contributive in favore delle *start-up* a vocazione sociale e dei lavoratori da queste assunti;

quali iniziative intenda adottare affinché l'INPS dia concreta attuazione alla sospensione della pensione di invalidità per i beneficiari autistici nel caso in cui inizino a lavorare nelle *start-up* sociali innovative, come previsto dal citato decreto attuativo dell'ottobre 2022.

(3-00920)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SIRONI, MARTON, NAVE, LOPREIATO, DI GIROLAMO, CROATTI, CASTELLONE, MAZZELLA, GUIDOLIN, BEVILACQUA, LICHERI Sabrina - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che la linea ferroviaria Milano-Cremona-Mantova è interessata da lavori che comprendono anche l'eliminazione dei passaggi a livello. Per questo motivo, dal 14 gennaio 2024 alla fine del 2026, la circolazione dei treni tra Bozzolo e Mantova è stata sospesa. Al momento, risulta istituito un servizio di autobus sostitutivi, con fermate intermedie, dalla stazione di Bozzolo alla stazione di Mantova e viceversa, come riportato dall'avviso informativo della Regione Lombardia sul proprio sito;

preso atto che:

la città di Mantova è una delle principali mete turistiche del Nord Italia e tali disservizi rischiano di incidere negativamente sul numero di visitatori, con disagi all'economia locale;

la situazione attuale andrà avanti, secondo le previsioni della Regione, per almeno due anni, con una ricaduta fortissima sui pendolari che si spostano in treno per lavoro o per motivi personali;

allo stato attuale, la presenza di bus sostitutivi non evita i disservizi per cittadini, studenti e turisti, oltre a vanificare gli sforzi in termini di mobilità regionale;

con il prosieguo dei lavori, verranno successivamente chiuse le tratte Cremona-Piadena e Codogno-Cavatigozzi, apportando ulteriori disagi ai pendolari della linea che dovranno subire ulteriori trasbordi;

considerato che le diverse interruzioni della direttrice mediopadana comporteranno lunghe diversioni per il traffico merci generato dalle industrie locali, con conseguente maggiori tempi di percorrenza e congestione su altre linee,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda attivarsi presso RFI, affinché possano essere individuati e perseguiti procedimenti alternativi alle lunghe chiusure previste per la realizzazione dell'intervento di raddoppio per le fasi successive, dal 2026.

(4-00982)

DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

risulta all'interrogante che il giorno 17 gennaio 2024 la Divisione investigazioni generali e operazioni speciali della Questura di Roma abbia sottoposto a perquisizione locale nella sua abitazione il cittadino algerino Bensouibat Seif, ai sensi dell'art. 41 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (regio decreto n. 773 del 1931), alla ricerca di armi ed esplosivi;

risulta inoltre all'interrogante che il signor Bensouibat Seif sia regolarmente soggiornante in Italia e titolare di permesso di soggiorno, essendogli stato riconosciuto lo *status* di rifugiato politico, sia titolare di carta di identità rilasciata dal Comune di Roma, incensurato, privo di carichi pendenti, e prestatore di regolare attività lavorativa da oltre 9 anni con contratto a tempo indeterminato con la qualifica di pedagogo;

come emerge dalla lettura di numerosi articoli di giornale pubblicati sulla vicenda, la motivazione della perquisizione sarebbe sorta in relazione al fatto che Bensouibat Seif avrebbe pubblicato, in una *chat* condivisa con colleghi di lavoro, le immagini di bambini palestinesi mutilati dai bombardamenti israeliani a Gaza accompagnate da espressioni di sdegno e risentimento, nonché dall'accusa, rivolta ad alcuni Stati occidentali, di connivenza con Israele, nonché l'immagine di un *leader* o portavoce di Hamas. All'esito della perquisizione negativa condotta dagli agenti di polizia il ragazzo sarebbe stato condotto in Questura allo scopo di redigere il verbale di perquisizione negativa e, lì giunto, gli sarebbe stato chiesto di visionare il telefono cellulare, ammonendolo che in caso di rifiuto gli sarebbe stato sequestrato;

all'esito dell'attività di indagine, egli sarebbe stato sospeso dal lavoro con l'indicazione di non recarsi in sede fino a nuova indicazione; inoltre il 26 gennaio gli veniva notificato l'avvio del procedimento di revoca dello *status* di rifugiato ai sensi dell'art. 13, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo n. 251 del 2007 con contestuale invito di convocazione per il giorno 1° febbraio 2024 presso la commissione nazionale per il diritto di asilo, nonché verbale di elezione di domicilio per il reato previsto e punito dal cpv dell'art. 612 del codice penale e l'art. 604-*ter* del codice penale;

considerato che:

il regio decreto n. 773 del 1931, art. 41, attribuisce agli ufficiali e agli agenti di polizia giudiziaria il potere di perquisizione "in qualsiasi locale pubblico o privato o in qualsiasi abitazione" soltanto allorché "abbiano notizia, anche se per indizio, dell'esistenza di armi, munizioni o materie esplodenti, non denunziate o non consegnate o comunque abusivamente detenute" e tale norma non ha mai conferito alla polizia giudiziaria un potere senza limiti, bensì il dovere di immediata attivazione in presenza di un determinato presupposto: la notizia dell'esistenza di armi;

inoltre in uno Stato di diritto in cui l'inviolabilità del domicilio privato è presidiata da garanzia costituzionale, è espressamente fatto divieto di eseguire perquisizione domiciliare "se non nei casi e modi stabiliti dalla legge

secondo le garanzie prescritte per la tutela della libertà personale" (articolo 14 della Costituzione);

se è vero che la tutela accordata alla libertà di domicilio non è assoluta, ma trova dei limiti stabiliti dalla legge ai fini della tutela di preminenti interessi costituzionalmente protetti, come emerge dalle stesse disposizioni dell'articolo 14 della Costituzione, il rango di tutela accordatogli impone un'interpretazione rigorosa del citato art. 41 del regio decreto, da cui sia bandita qualsiasi libera iniziativa e valutazione discrezionale degli organi di polizia giudiziaria e quindi negata la possibilità che la perquisizione possa essere effettuata sulla base di un mero sospetto, dovendo ricorrere indefettibilmente l'esistenza di un dato oggettivo che costituisca "notizia, anche per indizio" (Corte Costituzionale, in particolare le sentenze n. 173 del 1974 e n. 261 del 1983 e l'ordinanza n. 332 del 2001). Al di fuori di tale presupposto, la perquisizione domiciliare è non soltanto illegittima, ma anche oggettivamente arbitraria, sconfinando nell'indebita incisione della libertà domiciliare, tutelata per Costituzione nei confronti di chiunque, anche e innanzitutto nei confronti del potere pubblico (Cassazione penale, sezione VI, 18 novembre 2009, n. 48552);

nella vicenda, a parere dell'interrogante, sembrerebbe essere carente il presupposto dell'acquisizione di notizia, anche per indizio, dell'esistenza di armi, munizioni o materie esplodenti. Conclusa la perquisizione Seif è stato, inoltre, condotto in questura nonostante fosse possibile compilare il verbale sul posto, imponendogli un'ulteriore ingiustificata vessazione; analogo valore hanno anche la richiesta di visionare il telefono e le *chat* in esso contenute, pena la sua sottoposizione a provvedimento ablativo, a riprova ulteriore, a parere dell'interrogante, della finalità della perquisizione e dell'assenza dei presupposti di legge,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti di cui sopra;

quali strumenti intenda attuare al fine di prevenire lo sviamento degli strumenti investigativi dalla loro *ratio legis*;

se non ritenga opportuno che le attività investigative, in particolare quelle maggiormente invasive, non siano adottate per limitare il diritto di libertà di pensiero e di parola, soprattutto nell'attuale fase di crisi internazionale, in cui quotidianamente ogni cittadino è testimone mediato delle atrocità che avvengono nei teatri di guerra a scapito della popolazione civile;

se non ritenga opportuno avviare ogni opportuna iniziativa al fine di annullare la procedura di revoca dello *status* di rifugiato, in quanto provvedimento abnorme rispetto ai fatti accaduti.

(4-00983)

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, FLORIDIA Aurora - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

agli interroganti risulta che l'ufficio scolastico regionale per il Lazio, nella persona della direttrice regionale, nei giorni scorsi avrebbe inviato una comunicazione riservata indirizzata ai dirigenti scolastici degli istituti scolastici di ogni ordine e grado con ad oggetto lo svolgimento delle attività didattiche, nella quale, in vista dell'approssimarsi "della Giornata della Memoria

e alla luce degli scenari internazionali di crisi” l’ufficio “si raccomanda di porre la massima attenzione per prevenire iniziative o comportamenti che possano turbare la serenità degli studenti e delle studentesse nonché il regolare funzionamento delle attività didattiche”. Precisando altresì che “ogni eventuale iniziativa al riguardo deve essere rappresentato allo scrivente Ufficio con la massima tempestività”;

in sostanza, con la circolare, l’ufficio regionale avrebbe chiesto a tutti i dirigenti scolastici di attivarsi affinché nelle scuole di ogni ordine e grado, in prossimità della giornata della memoria, non venissero svolte iniziative o dedicati momenti di riflessione comune alla guerra in Palestina;

seppur non esplicitamente, quindi, si sarebbe posto un limite alla libertà di insegnamento: lo stesso linguaggio utilizzato: “porre la massima attenzione”, “prevenire”, “turbare la serenità”, “rappresentare con tempestività” evidenzerebbe a parere degli interroganti un tentativo di controllo che si pone al di fuori di ogni regola costituzionale e di legge;

considerato che:

nel momento in cui i genitori decidono di affidare l’istruzione dei propri figli alle autorità scolastiche (essendo liberi di individuare la scuola che ritengono più idonea), essi accettano altresì di rispettare, da una parte, l’autonomia che la legge riconosce alle scuole e, dall’altra, la libertà di insegnamento di coloro ai quali viene affidato il compito di provvedere all’istruzione degli allievi;

la libertà di insegnamento rappresenta senz’altro il cardine dell’articolo 33, comma primo, della Costituzione, secondo cui “l’arte e la scienza sono libere e libero ne è l’insegnamento” e costituisce una fondamentale esplicazione della più ampia libertà di manifestazione del pensiero di cui all’articolo 21 della Costituzione;

così intesa, la libertà di insegnamento, definita anche come “libertà nella scuola”, consiste nel garantire il docente da ogni condizionamento da parte dei pubblici poteri;

compito dell’insegnante è anche quello di accompagnare gli studenti nel loro percorso verso l’età adulta anche attraverso l’analisi critica del contesto storico nel quale vivono,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della circolare citata e se non ne ritenga il contenuto grandemente lesivo della libertà di insegnamento e il tenore scelto, più in generale, del tutto inopportuno, vista la drammaticità degli accadimenti in corso in Palestina e la loro rilevanza sotto il profilo dell’interesse generale della collettività.

(4-00984)

BORGHI Enrico - *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.*

- Premesso che:

l’articolo 57, comma 2-*octies*, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, prevede che l’Unione nazionale comuni comunità enti montani (UNCEM) organizzi le attività strumentali, volte a promuovere la capacità dei comuni dei territori montani di dare attuazione a talune recenti leggi, utilizzando a tal fine il contributo dello 0,9 per cento del sovracanoone annuo pagato dai

concessionari di grandi derivazioni d'acqua per produzione di forza motrice, le cui opere sono situate nell'ambito del perimetro imbrifero montano;

tale disposizione prevede che l'UNCCEM organizzi le attività strumentali necessarie a consentire l'avvio e la prosecuzione dei servizi, anche di formazione del personale, finalizzati a fornire adeguati strumenti formativi e conoscitivi per un'efficace azione dei comuni dei territori montani, delle unioni montane dei comuni e delle comunità montane per l'attuazione dei disposti di cui: a) alla legge 6 ottobre 2017, n. 158 (misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni); b) al decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 (testo unico in materia di foreste e filiere forestali); c) alla legge 28 dicembre 2015, n. 221 (disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali);

per tale scopo, il comma 2-*octies* dispone che venga impiegato il contributo dello 0,9 per cento del sovracanone di cui all'articolo 1 della legge del 27 dicembre 1953, n. 959, secondo modalità stabilite con decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie;

risulta all'interrogante che tale decreto sia stato già redatto e sia da tempo pronto la fase integrativa dell'efficacia ma, ciononostante, continui ad accumularsi ritardo nella sua pubblicazione a dispetto del carattere fondamentale dei suoi contenuti,

si chiede di sapere quali siano le ragioni per cui il decreto ministeriale richiamato non sia stato ancora pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, quali siano le tempistiche previste per la sua pubblicazione e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per accelerarne l'emanazione.

(4-00985)

TERNULLO - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

da recenti notizie che giungono dall'ospedale di Siracusa si apprende di un acclarato caso di malasanità occorso ad una degente di 78 anni, alla quale sarebbe stata diagnosticata una polmonite e solo successivamente una lesione tumorale polmonare;

la stessa sarebbe stata vittima di rottura di un femore, mentre era ospite del nosocomio aretuseo;

come riportato dalle cronache, la signora, giunta al pronto soccorso mediante ambulanza in evidente stato di insufficienza respiratoria, sarebbe stata messa su un lettino-barella nei corridoi del reparto e ai parenti si sarebbe impedito addirittura di fornire acqua e generi di prima necessità alla congiunta,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti quali atti amministrativi siano stati compiuti per accertare il percorso clinico ospedaliero della degente trattata all'ospedale di Siracusa;

come intenda procedere nei confronti del nosocomio presso il quale evidentemente esistono criticità non tollerabili;

come intenda compulsare con gli strumenti di propria competenza la Regione Siciliana, affinché provveda ad un perentorio cambio di passo nella gestione della sanità pubblica;

quali provvedimenti di carattere normativo a tutela dei pazienti intenda adottare al fine di sanzionare le *bad practice* in uso agli ospedali che ricoverano pazienti in condizioni inumane;

quale strategia intenda adottare per l'aumento dei posti letto, della dotazione degli organici di medici e paramedici e dell'incremento dell'edilizia sanitaria.

(4-00986)

FAZZONE - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* -
Premesso che:

il progetto della società Paneco Iberica "impianto per il recupero della frazione organica dei rifiuti e di liquami/letami bufalini, con produzione di biometano nel comune di Pontinia", riguarda l'area industriale, oggi in disuso, dell'ex Mira Lanza, situata nel comune di Pontinia, in provincia di Latina, sulla via Appia;

l'area si estende su una superficie di circa 10 ettari ed è individuata dal piano regolatore generale come zona industriale "D3, industrie preesistenti in zona agricola";

l'impianto è progettato per il trattamento e la valorizzazione, mediante recupero di materia (produzione di ammendante compostato misto) e produzione di energia (produzione di biometano), della materia organica contenuta nei rifiuti solidi urbani (FORSU) e nei liquami e nei letami bufalini per un totale di 150.000 tonnellate all'anno;

la società ha presentato alla Direzione capitale naturale, parchi e aree protette della Regione Lazio un progetto, oggi in una fase abbastanza avanzata dell'*iter* autorizzatorio, che presenta alcune criticità;

l'amministrazione comunale di Pontinia ha espresso la propria contrarietà alla realizzazione dell'impianto nel proprio comune e nella provincia di Latina per l'impatto che avrebbe sull'intero territorio e sulla salute dei cittadini;

a supporto di quanto sopra, occorre considerare che a Pontinia sono già presenti due impianti dello stesso tipo con una potenzialità di trattamento dei rifiuti organici di circa 40.000 tonnellate all'anno ciascuno, con tutte le problematiche connesse a tale attività;

inoltre, sono già presenti nel territorio comunale di Pontinia impianti per il trattamento di letame bufalino per la produzione di biometano ed altri sono in fase di realizzazione di aziende consorziate o singole;

perciò non si ravvisa la necessità e l'urgenza di realizzare tale impianto per il territorio di Pontinia e per l'intera provincia di Latina considerato che è già attiva un'impiantistica che soddisfa il fabbisogno provinciale di 82.241 tonnellate all'anno, come indicato nel piano regionale dei rifiuti. Infatti, a fronte di una produzione di frazione organica pari a 73.458 tonnellate all'anno per il 2021, la provincia di Latina dispone di impianti di trattamento abbondantemente sufficiente al fabbisogno provinciale complessivo pari a circa 300.000 tonnellate annue;

non si comprendono, quindi, i motivi per i quali si dovrebbe procedere alla realizzazione dell'ennesimo impianto nel territorio di Pontinia, comune a prevalente vocazione agricola e turistica, nel quale sono presenti 12 caseifici industriali e aziendali con annesse attività agrituristiche e, nelle vicinanze, un'importante azienda agricola florovivaistica di valenza internazionale che, a breve, inaugurerà il grande parco naturalistico "dei 5 continenti", che comprenderà essenze arboree e arbustive di tutto il mondo;

risulta, altresì, dai dati epidemiologici che il territorio per la conformazione geomorfologica registra un'alta incidenza di malattie respiratorie e tumorali;

di recente, l'amministrazione comunale ha aderito al protocollo di intesa proposto dal Ministero della cultura inerente al riconoscimento del sito "via Appia, *regina viarum*" nella lista del patrimonio mondiale UNESCO, cogliendo l'opportunità veicolata ai territori di fattori di sviluppo per un'efficace e produttiva revisione degli strumenti di pianificazione paesaggistica e urbanistico-territoriale;

infine, non si può sottovalutare che per trasportare 150.000 tonnellate di rifiuti organici saranno impiegati circa 50 autoarticolati in entrata e 50 in uscita, con un impatto sulla viabilità dell'unica strada statale del territorio, insostenibile a causa dell'incremento di emissione di anidride carbonica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo disponga di informazioni in merito a quanto esposto;

se siano state effettuate le opportune verifiche riguardo alla necessità di procedere alla realizzazione di un ulteriore impianto nel comune di Pontinia e all'impatto che esso potrebbe avere;

se ritenga di valutare provvedimenti di competenza per scongiurare la realizzazione.

(4-00987)

DAMANTE, LICHERI Sabrina, NAVE, BILOTTI, NATURALE, FLORIDIA Barbara, LOPREIATO, BEVILACQUA - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR.* - Premesso che:

in data 8 dicembre 2023, l'Ecofin ha dato il via libera alla revisione dei piani nazionali di ripresa e resilienza presentati da 13 Paesi membri, tra cui l'Italia;

nello specifico, il PNRR italiano, così come previsto dalle modifiche presentate lo scorso 7 agosto 2023, sale dai precedenti 191,5 miliardi di euro a 194,4: prestiti per 122,6 miliardi; sovvenzioni per 71,8 miliardi di euro. L'aumento è stato possibile anche per un conseguente incremento di obiettivi che, dai 527 originari, diventano 614 e saranno rivolti anche a un rafforzamento della preparazione digitale dell'Italia, oltre che a una dimensione sociale. Le sovvenzioni sono aumentate di una piccola quota, pari a 144 milioni di euro, mentre il contributo aggiuntivo per il REPowerEU è da 2,7 miliardi. Le risorse in più raggiungono gli 11,2 miliardi di euro: una cifra inferiore rispetto ai 19,2 miliardi richiesti dall'Italia perché alcuni dei progetti non

hanno superato il giudizio europeo per il rischio che andassero oltre la scadenza prevista del 2026;

con riferimento alla realizzazione degli obiettivi e all'elargizione delle rate appare evidente il ritardo delle tempistiche;

la quinta rata (dicembre 2023) avrebbe dovuto essere da 18 miliardi di euro e invece sarà di 10,6, soprattutto perché sono rinviate di un anno e mezzo 8 misure contro i ritardi di pagamento dello Stato;

la sesta rata (giugno 2024) avrebbe dovuto essere di 11 miliardi di euro ma, a sei mesi dalle scadenze, si è già concordato fra Bruxelles e Roma che sarà di 9,1 miliardi perché sono rinviati di due anni gli obiettivi sulla rete delle ricariche elettriche, di sei mesi le centrali per la telemedicina e vari progetti su irrigazione e reti fognarie;

considerato che:

in data 16 gennaio 2024 si è tenuta a palazzo Chigi la cabina di regia PNRR presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, e convocata dal Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, Raffaele Fitto, alla presenza dei Ministri, dei Sottosegretari preposti e dei rappresentanti di Regioni, Province e Comuni;

l'obiettivo dichiarato è stato quello di effettuare una verifica dello stato di attuazione del piano per una valutazione rispetto all'attività in corso della Commissione europea, propedeutica al pagamento della quinta rata pari a 10,6 miliardi di euro, ai quali si aggiungerà il versamento di 551 milioni del prefinanziamento della settima missione REPowerEU, e una prima analisi sul conseguimento dei 39 traguardi e obiettivi della sesta rata, pari a 9,1 miliardi di euro, e dei 74 traguardi e obiettivi della settima rata, pari a 19,6 miliardi, che risulteranno strategici per sostenere la crescita economica, con particolare riguardo al Mezzogiorno, anche attraverso una più efficiente ed efficace gestione delle risorse economiche destinate alla politica di coesione;

valutato che:

ancora una volta, i Comuni, diretti interessati nell'attuazione del PNRR, non sono stati adeguatamente coinvolti nella rimodulazione del piano, così come sottolineato anche in una nota dal presidente dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani;

è notizia di questi giorni che il Governo si appresterebbe a varare un nuovo decreto-legge per attuare l'annunciata rimodulazione degli importi alla luce dei nuovi obiettivi;

sul fabbisogno finanziario dello Stato, come noto, incide in maniera notevole la contabilizzazione delle sovvenzioni della *recovery and resilience facility*;

pertanto, in caso di ritardo e, come già concordato tra Roma e Bruxelles, con la rimodulazione al ribasso degli importi della quinta e della sesta rata, l'Italia si troverà ad affrontare una carenza di liquidità, con conseguente ricorso all'indebitamento,

si chiede di sapere:

in che modo si intenda sopperire alla carenza di liquidità causata dai ritardi e dalla rimodulazione al ribasso degli importi;

quali siano le tempistiche per l'adozione del decreto-legge di revisione degli obiettivi e come sarà garantito che le modifiche non impattino sui Comuni in relazione ai molti progetti già avviati.

(4-00988)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00914 della senatrice Barbara Floridia ed altri, sull'intitolazione di un liceo di Partinico (Palermo);

8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-00918 del senatore Turco ed altri, sull'ampliamento di una discarica a Manduria (Taranto);

3-00919 dei senatori Basso e Pirondini, sul processo di elettrificazione delle banchine dei porti, con particolare riferimento a quelli di Genova;

9ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00921 della senatrice Naturale ed altri, sulle proteste degli operatori del comparto agricolo.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 151ª seduta pubblica del 30 gennaio 2024, a pagina 54, alla terzultima riga, dopo le parole: "questioni regionali" aggiungere le seguenti: ", Comitato per la legislazione".